

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	21
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	22
GIUSTIZIA (II)	»	39
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	50
DIFESA (IV)	»	52
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	53
FINANZE (VI)	»	68
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	75
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	84
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	101
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	115
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	117
AFFARI SOCIALI (XII)	»	121
AGRICOLTURA (XIII)	»	123

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+E.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	126
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	144
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE	»	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECO- NOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO	»	153
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGE- OLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUA- ZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019 .	»	188
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	190

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 2025, n. 156, recante misure urgenti in materia economica. C. 2678 Governo (Parere alla Commissione V) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	3
ERRATA CORRIGE	5

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del vicepresidente Riccardo DE CO-RATO.

La seduta comincia alle 13.40.

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 2025, n. 156, recante misure urgenti in materia economica.

C. 2678 Governo.

(Parere alla Commissione V).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Ingrid BISA, *relatrice*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2678 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, composto da 8 articoli per un totale di 30 commi, appare

riconducibile, anche sulla base del preambolo, a due finalità: 1) prevedere misure urgenti per esigenze economiche e finanziarie; 2) prevedere misure urgenti in favore delle imprese e delle attività economiche, nonché in materia di investimenti; con specifico riferimento alla finalità relativa alla previsione di misure urgenti “per esigenze economiche e finanziarie” si ricorda che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso alla “materia finanziaria” quale finalità e *ratio* unitaria cui ricondurre le disposizioni di un decreto-legge in quanto essa si “riempie dei contenuti definitivi più vari” e “perché la ‘materia finanziaria’ risulta concettualmente ‘anodina’, dal momento che ogni intervento normativo può, in sé, generare profili che interagiscono anche con aspetti di natura finanziaria”;

con riferimento al rispetto del requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, si segnala che dei 30 commi, 3 richiedono l'adozione di provvedimenti attuativi; in particolare, è prevista l'adozione di 2 decreti ministeriali e 1 provvedimento di altra natura (comunicato del Direttore generale del tesoro); in un caso è previsto

il coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali;

il provvedimento, deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 14 ottobre 2025, è stato pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” a quindici giorni di distanza, il 29 ottobre 2025; si ricorda che in precedenti analoghe circostanze il Comitato ha invitato a riflettere sulle conseguenze di un eccessivo intervallo di tempo tra deliberazione e pubblicazione in termini di certezza del diritto e di rispetto del requisito dell'immediata applicazione delle misure contenute nel decreto-legge, di cui all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione del testo:

l'articolo 6, comma 1, reca disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione dell'“Associazione Nazionale della Croce Rossa italiana”; in proposito, si rileva che l'utilizzo della denominazione “Associazione Nazionale della Croce Rossa italiana” non ricorre nel d.lgs. n. 178/2012 di riordino della Croce Rossa, nel quale si fa riferimento all'“Associazione della Croce Rossa italiana”, che individua la persona giuridica di diritto privato che dal 1° gennaio 2016 è l'unica società nazionale di Croce rossa, e all'“Associazione italiana della Croce rossa” (CRI), che si riferisce all'ente pubblico non economico che dal 1° gennaio 2016 ha assunto il nome di “Ente strumentale alla Croce Rossa italiana” (ESACRI), posto in liquidazione dal 1° gennaio 2018; la formulazione della disposizione potrebbe dunque essere approfondita per individuare la denominazione corretta da utilizzare;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l'articolo 3, al comma 2, nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato relativi al settore agricolo, stanZIA 1,9 milioni di euro per il 2025 per l'attività di miglioramento genetico delle principali spe-

cie di interesse zootecnico; poiché la normativa di riferimento per il miglioramento genetico degli animali da allevamento, di matrice sia unionale sia nazionale, disciplina in modo preciso le condizioni zootecniche applicabili alla riproduzione animale per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla politica agricola comune, le autorità responsabili nonché, infine, i criteri per lo stanziamento delle risorse, la formulazione della disposizione potrebbe essere approfondita realizzando un più efficace coordinamento con la disciplina vigente in materia di miglioramento genetico delle principali specie di interesse zootecnico;

l'articolo 4, al comma 6, dispone che nell'anno 2026, in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali “Milano-Cortina 2026”, “i comuni della Lombardia e del Veneto il cui territorio di pertinenza sia ad una distanza non superiore ai trenta chilometri rispetto alle sedi di gara”, possono incrementare, “con le modalità di cui all'articolo 4 del d.lgs. n. 23/2011” l'ammontare dell'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, fino a 5 euro per notte di soggiorno; in proposito, si fa presente che il richiamato articolo 4 del d.lgs. n. 23/2011, al comma 1, prevede la possibilità di istituire l'imposta di soggiorno solo per i comuni capoluogo di provincia, per le unioni di comuni nonché per i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, attraverso una deliberazione del consiglio; la disposizione potrebbe dunque essere approfondita precisando se solo i comuni di cui al menzionato articolo 4, comma 1, il cui territorio di pertinenza sia ad una distanza non superiore ai trenta chilometri rispetto alle sedi di gara, possono prevedere l'incremento della tassa di soggiorno, ovvero se tale possibilità sia prevista per tutti i comuni collocati a una distanza non superiore ai trenta chilometri;

l'articolo 6, recante disposizioni in materia di riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa, al comma 3 stabilisce l'estinzione a titolo definitivo, con

la cancellazione delle relative partite contabili, mediante le modalità già previste dall'articolo 16, comma 2-bis, del d.l. n. 148 del 2017 dei crediti accertati dalla procedura liquidatoria, a carico dei singoli comitati territoriali della Croce Rossa, presenti nella massa attiva alla data di entrata in vigore della disposizione in esame; in proposito, si rileva che l'articolo 16, comma 1, lett. b), numero 1-bis), del citato d.l. n. 148/2017 ha inserito il comma 2-bis nell'articolo 4 del d.lgs. n. 178/2012; come sembra evincersi dalla relazione illustrativa e dalla relazione tecnica, il riferimento presente nel testo del decreto-legge riguarda il citato comma 2-bis dell'articolo 4 del d.lgs. n. 178/2012, e non il comma 2-bis dell'articolo 16 del d.l. n. 148/2017, non esistente; la disposizione in esame potrebbe dunque essere approfondita sostituendo il rinvio al comma 2-bis dell'articolo 16 del d.l. n. 148/2017 con un rinvio al comma 2-bis dell'articolo 4 del d.lgs. n. 178/2012;

il testo originario del provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, le seguenti osservazioni:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione del testo:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la formulazione dell'articolo 6, comma 1, per individuare la denominazione corretta da utilizzare;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire:

l'articolo 3, comma 2, realizzando un più efficace coordinamento con la disciplina vigente in materia di miglioramento genetico delle principali specie di interesse zootecnico;

l'articolo 4, comma 6, precisando l'ambito applicativo della disposizione;

l'articolo 6, comma 3, sostituendo il rinvio al comma 2-bis dell'articolo 16 del d.l. n. 148/2017 con un rinvio al comma 2-bis dell'articolo 4 del d.lgs. n. 178/2012;

il Comitato raccomanda infine:

abbia cura il Governo, ai fini del rispetto dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, di avviare una riflessione per individuare modalità idonee ad evitare un eccessivo intervallo di tempo tra la deliberazione di un decreto-legge in Consiglio dei ministri e la sua entrata in vigore, conseguente alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. »

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 13.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 572 del 22 ottobre 2025, a pagina 4, seconda colonna, alla riga ventiduesima sostituire le parole: « norme in materia di ricostruzione post-calamità » con le parole: « disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni ».

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
GIUNTA PLENARIA:	
Comunicazioni del Comitato per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	6
Esame della carica ricoperta da una deputata ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare e comunicazioni in materia di accertamento preventivo di una subentrante	7
Comunicazioni del Presidente in merito ad una richiesta pervenuta alla Giunta	7
Risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla Circoscrizione Estero	9
COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO	18

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 5 novembre 2025.

Il Comitato, che si è riunito dalle 8.30 alle 8.40, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità e l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 5 novembre 2025. – Presidenza del presidente Federico FORNARO.

La seduta comincia alle 8.45.

Comunicazioni del Comitato per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati.

Federico FORNARO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca le comunica-

zioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati eletti nella circoscrizione Estero.

Carmela AURIEMMA, *coordinatrice del Comitato per i profili attinenti alle ineleggibilità*, ricorda che nella seduta della Giunta del 2 luglio 2025 aveva preannunciato che il Comitato aveva preso atto dell'eleggibilità di tutti i deputati eletti e in carica nella circoscrizione Estero, sulla base delle dichiarazioni rese – ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del regolamento della Giunta delle elezioni – dai medesimi deputati.

Nella seduta del 22 luglio 2025 la Giunta ha preso atto della proposta del Comitato relativa all'eleggibilità dei soli deputati eletti nei collegi plurinominali e ha approvato la Relazione nazionale sull'attribuzione dei seggi nei collegi plurinominali.

Considerato che la Giunta è chiamata ora alla verifica dei poteri per la Circoscrizione Estero, non essendo emersi fatti nuovi,

come convenuto nella odierna riunione propone – a nome del Comitato – che la Giunta prenda atto dell'eleggibilità di tutti i deputati in carica, proclamati nelle quattro ripartizioni della circoscrizione Estero.

Federico FORNARO, *presidente*, propone, quindi, che la Giunta prenda atto dell'eleggibilità dei deputati in carica, proclamati nella circoscrizione Estero.

La Giunta prende atto.

Esame della carica ricoperta da una deputata ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare e comunicazioni in materia di accertamento preventivo di una subentrante.

Giandiego GATTA, *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, riferisce che il Comitato si è riunito per procedere all'esame della carica ricoperta dalla deputata Chiara La Porta, proclamata Consigliere della regione Toscana a seguito delle elezioni svolte il 12 e 13 ottobre scorso, come risulta dalla comunicazione ricevuta dalla Corte d'appello di Firenze il 29 ottobre 2025.

Tenuto conto che la carica di Consigliere regionale è incompatibile con il mandato parlamentare in base al dettato costituzionale, a nome del Comitato propone che la Giunta plenaria accerti l'incompatibilità con il mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, della carica di Consigliere regionale della Toscana ricoperta dalla deputata Chiara La Porta.

Federico FORNARO, *presidente*, trattandosi di incompatibilità direttamente prevista dalla Costituzione, la cui verifica consiste in un accertamento di mero fatto, propone che la Giunta, conformemente alla prassi applicativa consolidatasi in circostanze analoghe, si limiti ad un accertamento dell'incompatibilità mediante presa d'atto, senza votazioni. Tale procedura appare del resto necessaria al fine di evitare esiti contrastanti con l'inequivoco dettato costituzionale.

Avverte, pertanto, che, se non vi sono obiezioni, s'intende approvata la proposta

del Comitato di accertare l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica allo stato ricoperta dall'on. Chiara La Porta.

La Giunta prende atto.

Federico FORNARO, *presidente*, avverte che provvederà quindi ad effettuare immediatamente la comunicazione al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento della Giunta, ai fini del conseguente invito ad optare entro 30 giorni come stabilità dal regolamento medesimo.

Propone altresì che, in via preventiva, come avvenuto in occasioni analoghe, al fine di consentire una tempestiva proclamazione del subentrante nel caso pervenga la comunicazione dell'opzione per la carica di Consigliere regionale da parte della deputata suindicata, la Giunta accerti – ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del Testo Unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni – che la candidata che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista n. 4 – Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni, nell'ambito del collegio plurinomiale 01 della XII Circoscrizione Toscana, risulta essere Irene Gori.

La Giunta prende atto.

Comunicazioni del Presidente in merito ad una richiesta pervenuta alla Giunta.

Federico FORNARO, *presidente*, comunica che in data 2 ottobre 2025 è pervenuta una richiesta alla Giunta delle elezioni di una Presidente di seggio elettorale (sezione Luzzi 8 del collegio uninominale U02 Cosenza) con cui è stato chiesto di poter estrarre copia della nota di segnalazione della Giunta trasmessa alla Corte d'appello e della documentazione relativa alla verifica delle schede bianche e nulle del collegio uninominale 02 della circoscrizione Calabria, con particolare riferimento alla sezione Luzzi 8 e alle schede oggetto di contestazione.

Riferisce che alla richiesta è stata data risposta, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 9 ottobre scorso, facendo presente che le segnalazioni di alcuni seggi elettorali, tra cui quello richiamato, sono state trasmesse alla Corte d'appello competente – come da prassi costante – al termine della verifica elettorale svolta ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione e sulla base di decisione unanime della Giunta delle elezioni; alla Corte d'appello spetta, in ogni caso, in base alla legge (articolo 1 della legge n. 53 del 1990), ogni valutazione sulla composizione dell'Albo dei Presidenti di seggio elettorale. È stato quindi ricordato il regime di pubblicità degli atti della verifica elettorale prescritto dal Regolamento della Giunta delle elezioni, che ne disciplina le modalità in via esclusiva, facendo in ogni caso presente che i dati relativi alla verifica elettorale compiuta, per ciascuna sezione elettorale del collegio uninominale n. 2 della XXIII circoscrizione Calabria, sono riportati nel dettaglio nei relativi atti parlamentari (*Relazione della Giunta delle elezioni – Doc. III, n. 1*), consultabili anche sul sito della Camera dei deputati e di cui è stata allegata copia. È stato infine precisato che per il collegio uninominale in questione, in ogni caso, le schede elettorali bianche e nulle non sono più nella disponibilità della Camera dei deputati essendo state acquisite dalla Procura della Repubblica di Cosenza nel mese di giugno scorso.

Rappresenta che, con successiva istanza dell'11 ottobre 2025, e successive comunicazioni, sono stati richiesti dalla medesima presidente di seggio specifici chiarimenti e, se del caso, documentazione integrativa circa le motivazioni che hanno determinato la segnalazione alla Corte d'appello competente, con particolare riguardo alla natura e tipologia delle schede ritenute non valide dal seggio n. 8 di Luzzi e successivamente ritenute valide dalla Giunta delle elezioni.

Propone quindi che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 29 ottobre scorso, sia data risposta alla predetta richiesta ribadendo quanto già posto

in evidenza richiamando al contempo, al fine di dare seguito alla ulteriore richiesta di chiarimenti compatibilmente con le esigenze di riservatezza prescritte dai Regolamenti parlamentari, agli elementi che sono stati riportati all'Ufficio di presidenza nella precedente riunione dalla relatrice circoscrizionale, on. Maddalena Morgante, sulla base degli atti del Comitato di verifica.

Ricorda al riguardo che la relatrice, a nome del Comitato di verifica ha, in particolare, precisato che, come si evince dagli atti parlamentari (*Doc. III, n. 1* e resoconti parlamentari), in relazione alla sezione elettorale Luzzi n. 8, il Comitato ha potuto verificare che un numero elevato – pari a più della metà – di schede verbalizzate come nulle dal seggio elettorale era invece da considerarsi valido in base alla normativa vigente ai sensi degli articoli 58 e 59-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957. Come risulta dai citati atti, la erronea valutazione di nullità ha riguardato diverse liste, sia singole sia in coalizione, e in modo particolare, come evidenziato agli atti, il Comitato ha verificato che, erroneamente, « non è stato applicato quanto disposto dall'articolo 59-bis, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 361 del 1957, in base al quale: “*Se l'elettore traccia un segno sul contrassegno e un altro segno sulla lista di candidati nel collegio plurinominale della lista medesima, il voto è considerato valido a favore della lista e ai fini dell'elezione del candidato nel collegio uninominale*” ».

La Giunta concorda.

Stefano CANDIANI (LEGA) rappresenta l'opportunità che si intervenga, sotto un profilo normativo, al fine di creare le condizioni perché circostanze come quelle in esame non abbiano a ripetersi. In proposito, ritiene che non debba essere sprecata l'opportunità di apportare le necessarie modifiche per un migliore funzionamento delle operazioni elettorali sulla base della preziosa esperienza maturata dalla Giunta delle elezioni nel corso della verifica dei poteri.

In particolare, riterrebbe importante intervenire sulle procedure di nomina dei

presidenti dei seggi nonché sulle modalità con le quali possa essere fatto ricorso avverso la cancellazione degli stessi dal relativo albo e sull'organo – che a suo avviso dovrebbe essere monocratico – competente a decidere entro termini certi e ristretti. Nel merito, ritiene assolutamente condivisibile ed adeguata la risposta nei termini formulati dal Presidente.

Nicola STUMPO (PD-IDP) nel concordare con l'operato seguito dalla Giunta sottolinea che il patrimonio di conoscenze acquisito nel corso della verifica dei poteri mette il legislatore nella condizione di migliorare le norme vigenti, che prevedono modalità che possono essere definite per alcuni versi « arcaiche » di selezione dei componenti dei seggi elettorali. A suo avviso, nel prosieguo della legislatura il Parlamento potrebbe, in modo unitario, procedere alle necessarie modifiche legislative concernenti l'organizzazione e lo svolgimento delle consultazioni elettorali, che richiedono però adeguati investimenti dopo anni di tagli degli stanziamenti di bilancio. Ricorda, come componente della Giunta delle elezioni anche delle scorse legislature, che la verifica dei poteri ha sempre evidenziato criticità della legislazione elettorale, anche con riferimento all'organizzazione delle consultazioni, alle quali peraltro non è mai stato facile porre rimedio.

Federico FORNARO, *presidente*, ritiene che andrebbe recepito l'invito, formulato con gli ultimi due interventi, all'adeguamento della legislazione elettorale cosiddetta di contorno, che potrebbe essere effettuato anche nell'ambito della prospettata riforma della legge elettorale, oggetto del dibattito politico in questa fase. La discussione parlamentare della riforma elettorale potrebbe essere infatti l'occasione per rivedere la citata legislazione, se del caso con la formulazione di proposte emendative condivise da tutti i gruppi parlamentari nell'ambito di un Comitato – o dello stesso Ufficio di presidenza della Giunta – che i componenti della medesima potrebbero unitariamente presentare al fine di migliorare il lavoro dei seggi e degli Uffici

centrali circoscrizionali, nonché di facilitare la verifica dei poteri.

La Giunta concorda.

Risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla Circoscrizione Estero.

Federico FORNARO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca le risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla Circoscrizione Estero.

Dà quindi la parola al correlatore Pittalis che riferirà, anche a nome del correlatore Della Vedova, dapprima sulle ripartizioni Europa, America Settentrionale e Centrale e Africa, Asia, Oceania e Antartide – per le quali la Giunta ha deliberato, nella seduta del 24 giugno scorso, di non procedere oltre nell'esame delle schede bianche, nulle e contestate – e, successivamente, sulla ripartizione America meridionale.

Pietro PITTALIS (FI-PPE), *relatore*, riferisce che, con riguardo alle ripartizioni Europa, America Settentrionale e Centrale e Africa Asia Oceania e Antartide per le quali la Giunta, nella seduta del 24 giugno u.s., aveva deliberato di non procedere oltre nella verifica delle schede elettorali, si sono avvalsi della facoltà di prendere visione della documentazione elettorale l'on. Di Sanzo (eletto nella ripartizione America Settentrionale e Centrale) e, per il tramite di un suo rappresentante, il ricorrente Arnone (candidato nella ripartizione Europa). Hanno presentato memorie, per la ripartizione Europa, i ricorrenti Arnone e Stabile nonché, per la ripartizione Africa Asia Oceania e Antartide, il ricorrente Amatulli.

Fa presente che il ricorrente Giuseppe Arnone (Lega-FI-FDI) ha presentato in data 21 luglio 2025 una memoria avverso l'elezione dei deputati Ricciardi, Billi e Onori, eletti nella ripartizione Europa. Nel documento si chiede l'annullamento dei verbali dell'UCCE e degli Uffici decentrati di Milano, Bologna e Firenze, di proclamazione degli eletti alla Camera e al Senato per la circoscrizione Estero nelle elezioni del 25

settembre 2022. Si chiede inoltre la riedizione delle operazioni elettorali previa eventuale declaratoria di incostituzionalità della legge n. 459 del 2001 o, in via subordinata, per la sola ripartizione Europa, o – quanto meno – il riconteggio delle schede della ripartizione Europa per l'elezione della Camera dei deputati. In via istruttoria si chiede di acquisire tutti i verbali delle operazioni di scrutinio e tutte le schede elettorali e la documentazione connessa. Nella memoria, il ricorrente ribadisce quanto sostenuto nel proprio ricorso in merito alle irregolarità dell'espressione del voto, già illustrate nella seduta della Giunta dell'8 maggio 2024.

Ad avviso del ricorrente Arnone le criticità da lui denunciate potevano essere facilmente verificate dalla Giunta con la revisione integrale delle schede valide, bianche, nulle e contestate e mediante il raffronto tra gli elenchi degli elettori trasmessi dai consolati e i tagliandi inseriti nei plichi elettorali. La memoria ritiene che la Giunta, che ha proceduto alla sola revisione di un campione giudicato ridottissimo delle schede bianche, nulle e contestate, dovrebbe ricomprendere nella verifica le schede valide in cui, ad avviso del ricorrente, si concentrano « i principali indizi di falsificazione e captazione del voto ». Il ricorrente evidenzia come circa il 30 per cento del campione di schede nulle esaminate sia risultato valido dopo l'attività svolta dal Comitato, percentuale a suo avviso « incompatibile con l'idea di semplici irregolarità marginali » e che il fenomeno risulterebbe particolarmente grave nelle sezioni dei consolati in Svizzera. In proposito, si fa presente nella memoria che in Svizzera il candidato eletto ha conseguito un numero di preferenze ritenuto « anomalo rispetto agli altri Stati della circoscrizione e meritevole di specifica verifica ».

Per quanto sopra esposto, la memoria sostiene che « l'esame limitato al 5 per cento delle schede [bianche, nulle e contestate] non è idoneo a restituire un quadro affidabile della regolarità del voto, né può essere considerato sufficiente ove sussistano fondati dubbi sulla genuinità della volontà elettorale espressa ». Si evidenzia nella memoria che se si proiettasse la per-

centuale di recupero di voti verificatasi con l'esame del campione di schede sul totale delle schede nulle si otterrebbero potenzialmente più di 18.000 ulteriori voti validi, numero tale da « poter verosimilmente sovvertire l'esito ufficiale dello scrutinio ». Il ricorrente sostiene che le evidenze già emerse « confermano l'esistenza di criticità sistemiche, che impongono una revisione complessiva delle operazioni » e chiede che venga eseguita una perizia grafologica sulle schede recanti preferenze per il candidato eletto « ogniqualevolta esse appaiano tracciate con grafia identica ».

Riferisce che, in data 4 maggio 2025, il ricorrente Arnone ha trasmesso copia della richiesta da lui formulata alla Procura della Repubblica di Roma per sapere se dopo la segnalazione che l'Ambasciata italiana in Svizzera aveva fatto alla suddetta Procura – dando seguito alla comunicazione da parte del medesimo candidato di irregolarità che si sarebbero verificate in quel Paese nello svolgimento delle elezioni per la Camera dei deputati – ci sia stata l'apertura di un fascicolo e quali siano lo stato del procedimento e il numero di ruolo.

Osserva, rispetto ai dati contenuti nella memoria, che, per quanto riguarda il recupero potenziale di oltre 18.000 voti che potrebbero derivare dal riesame di tutte le schede nulle, se anche tutti tali voti fossero concentrati sulla lista Lega-FI-FDI tale lista diverrebbe la prima per cifra elettorale ma resterebbe aggiudicataria di un solo seggio con la parte decimale del quoziente perché, anche in tale ipotetico caso, nessuna lista conseguirebbe seggi con la parte intera del quoziente.

Ricorda altresì che il divario di voti di preferenza tra il candidato eletto della lista Lega-FI-FDI Billi e il ricorrente Arnone è, secondo i dati di proclamazione, di 1.538 voti. Il divario tra il candidato eletto e il ricorrente Stabile, sempre secondo i dati di proclamazione, è di 3.631 voti. Dopo l'esame delle schede bianche e nulle di un campione del 5 per cento delle sezioni il divario rispetto al ricorrente Arnone è diminuito di 8 voti e quello rispetto al ricorrente Stabile è diminuito di 4 voti.

Circa l'ulteriore richiesta di annullamento del verbale delle operazioni e di riedizione delle elezioni con riferimento al Senato rileva che tale profilo per la Giunta è improcedibile riguardando l'altro ramo del Parlamento.

Sulla richiesta di sollevare la questione di legittimità costituzionale della legge n. 459 del 2001 richiama l'orientamento costante della Giunta (da ultimo ribadito nella « Relazione nazionale sui ricorsi presentati e sull'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale » approvata nella seduta del 22 luglio u.s.) sull'esclusione della possibilità che la Giunta medesima, o la Camera, possano qualificarsi come giudice *a quo* ai fini dell'eventuale rimessione alla Corte costituzionale di questioni di legittimità costituzionale riferite alla legislazione elettorale.

Riferisce che il ricorrente Giuseppe Stabile ha presentato in data 21 luglio 2025 una memoria alla Giunta nei confronti dei deputati Ricciardi, Billi e Onori, eletti nella ripartizione Europa, nonché avverso il ricorrente Arnone.

La memoria si sofferma sulla proiezione statistico-matematica delle risultanze dei lavori del Comitato di verifica sulle 56 sezioni campionate della ripartizione Europa, come riportata nel resoconto della seduta della Giunta del 24 giugno scorso, rilevando che comunque dai dati pubblicati il Comitato ha riscontrato una percentuale sistemica di errore superiore al 30 per cento nelle schede originariamente considerate fuori dal computo delle schede valide. Rappresenta che, secondo il ricorrente, applicando tale percentuale sulle schede nulle della ripartizione Europa si arriverebbe a una proiezione di circa 13.000 voti validi non conteggiati nelle cifre elettorali. Nella memoria si sostiene inoltre che ci sarebbe la possibilità di una percentuale, tra i voti considerati validi, di anomalie seriali, ripetitività delle grafie, sistematica assegnazione di preferenze a candidati specifici.

Ad avviso del ricorrente dai resoconti della Giunta delle elezioni non si evincono inoltre dettagli in merito alle sezioni coinvolte nel sorteggio del campione del 5 per

cento, né il numero delle schede esaminate per ciascuna di esse, e neppure gli eventuali criteri di selezione o di distribuzione territoriale, ritenendo ne derivi un pregiudizio alla difesa dei diritti soggettivi coinvolti.

Nella memoria si chiede quindi alla Giunta di: ampliare l'istruttoria alle schede valide, adottando il metodo del controllo a campione (5 per cento) già applicato alle schede nulle, bianche e contestate; disporre una perizia calligrafica a campione sulle schede valide; trasmettere eventuali profili penalmente rilevanti all'autorità giudiziaria competente; valutare la riedizione parziale del voto nella ripartizione Europa o, in subordine, il riesame completo dei « voti esclusi e validati », oppure il riconoscimento della posizione del ricorrente; acquisire i verbali e le tabelle di scrutinio delle sezioni scrutinate dagli Uffici decentrati di Bologna, Firenze e Milano; verificare i tagliandi elettorali in relazione agli elenchi consolari, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della legge n. 459 del 2001.

La memoria chiede quindi alla Giunta di esercitare in modo pieno e rigoroso i poteri di verifica attribuiti dall'articolo 66 della Costituzione e dalla legge n. 459 del 2001, verificando la corrispondenza tra il numero dei votanti e le schede effettivamente scrutinate, la conformità delle schede ai modelli di legge e la coerenza con i verbali sezionali in caso di dati incongruenti.

Ricorda, per quanto riguarda le sezioni oggetto di verifica da parte del Comitato, che queste sono state sorteggiate con metodologia volta a garantirne l'assoluta oggettività, come avvenuto per le verifiche relative alle circoscrizioni del territorio nazionale. Nell'ambito della facoltà di visionare gli atti e i documenti del Comitato è sempre stata garantita alle parti la possibilità di conoscere i numeri delle sezioni sorteggiate e il contenuto dei verbali del Comitato, come ricordato nella comunicazione dei relatori alle parti del 25 giugno 2025, in aderenza con le prescrizioni del Regolamento della Giunta e non essendovi dunque pregiudizio alla difesa dei diritti soggettivi dei ricorrenti.

Rispetto alle altre questioni poste, ricorda che la Camera ha già acquisito i verbali e le tabelle di scrutinio delle sezioni della ripartizione Europa dalle sedi decentrate dell'Ufficio Centrale per la Circoscrizione Estero per l'attività di verifica elettorale, svolta per tutti i seggi della Ripartizione Europa, approfondendo l'istruttoria per quelle sezioni in cui dai verbali sezionali e dalle tabelle di scrutinio sono state rilevate alcune discrasie, anche con riferimento al conteggio del numero dei votanti e al suo allineamento con il dato delle schede scrutinate.

Osserva che le richieste verifiche di congruità del numero dei votanti e delle schede scrutinate sono state svolte dalla Giunta nell'ambito della verifica d'ufficio dei verbali sezionali. Inoltre, il Comitato di verifica, contestualmente alla verifica delle schede bianche e nulle, ha rilevato la corrispondenza delle stesse al modello di legge.

Infine, con riferimento alla richiesta di estendere la verifica alle schede valide, ricorda il costante orientamento seguito dalla Giunta di limitare tale ulteriore verifica a casi del tutto eccezionali e fondati su un differenziale molto esiguo, dovendo coniugare le esigenze di approfondimento istruttorio con le altre esigenze connesse alla verifica del procedimento elettorale.

Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide.

Riferisce quindi che il ricorrente Amattuli ha presentato in data 21 luglio 2025 una memoria riguardante la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide. Nel documento si chiede che la Giunta proceda ad un approfondimento istruttorio, diretto o tramite altri organi competenti, sulle schede che vengono pre-annullate dal seggio e quindi non scrutinate. In particolare, nella memoria si evidenzia che l'area del Sudafrica, considerato uno dei principali bacini elettorali del ricorrente, ha registrato nel 2022 un tasso di esclusione delle schede (sommando nulle e pre-annullate) che non trova precedenti storici. Dalla documentazione comparativa in possesso del ricorrente, elaborata sulla base dei dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'interno, emerge in particolare

un aumento esponenziale del tasso di esclusione delle schede dallo scrutinio (sommando nulle e non ammesse) nell'ultima tornata elettorale. Alla memoria sono allegati alcuni verbali dei seggi del Sudafrica.

Ad avviso del ricorrente, la verifica condotta su un campione del 5 per cento, quindi su sole 11 sezioni su 210 e solo sulle schede bianche e nulle, rischia di « non intercettare il fenomeno più rilevante », ossia quello delle schede escluse ancor prima dello scrutinio, con alterazione del risultato elettorale tenuto conto che lo scarto tra il candidato proclamato eletto e il ricorrente è inferiore alle schede escluse in Sudafrica.

Si richiede dunque alla Giunta che l'istruttoria venga ampliata per includere: l'esame diretto delle schede non ammesse allo scrutinio, almeno per le sezioni sudafricane con tassi di esclusione superiori alla media; una valutazione comparativa rispetto alle percentuali degli anni precedenti, per accertare l'esistenza di eventuali anomalie o forzature regolamentari; un approfondimento istruttorio sulle cause di pre-annullamento e mancato scrutinio delle schede operate dai seggi.

Riguardo alla percentuale di nulle (comprese le cosiddette pre-annullate ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 459 del 2001) sul totale dei votanti del Sudafrica, osserva che essa è di circa il 26 per cento; in alcuni Stati, tutti però con una sola sezione elettorale, si sono registrate anche percentuali maggiori (il dato massimo è dello Sri Lanka con 88 schede nulle su 153 votanti, con una percentuale di oltre il 57 per cento, segue il Bahrein con 61 schede nulle su 159 votanti, con una percentuale di più del 38 per cento). Osserva inoltre che lo stesso dato dell'Australia (Paese con più seggi elettorali e di residenza del deputato eletto per la ripartizione) è di quasi il 20 per cento ed è il terzo più alto tra quelli degli stati con più di una sezione elettorale. Sottolinea peraltro che il tema posto dal ricorrente – quello delle schede pre-annullate – è una questione che richiederà una specifica riflessione pro-futuro nell'ambito della necessità di una complessiva riflessione sul procedimento concernente l'elezione dei deputati nella Circoscrizione Estero già rile-

vata dalla Giunta, al fine di assumere ogni possibile misura per garantire che anche nella fase disciplinata dall'articolo 14, comma 3, lettera c), numero 4), della legge n. 459 del 2001 vi sia la massima trasparenza delle operazioni del seggio elettorale.

Ricorda il contenuto dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003, sulla disciplina dei casi di annullamento di schede senza procedere allo scrutinio (cosiddette schede pre-annullate), che sono trasmesse al Tribunale competente per legge e non rientrano dunque tra gli atti trasmessi e, quindi, nella disponibilità della Camera dei deputati. Pertanto le condizioni che ne hanno determinato l'annullamento senza procedere allo scrutinio (es: presenza del tagliando nella stessa busta della scheda, assenza del tagliando elettorale ecc.) non sono verificabili se non all'atto dell'apertura dei plichi da parte dei seggi.

Rappresenta, ad ogni modo, che il divario di voti di preferenza tra il candidato eletto Carè e il ricorrente Amatulli – dopo la verifica delle schede bianche e nulle di un campione del 5 per cento delle sezioni – è di 1.191 voti. Il totale di schede nulle più pre-annullate del Sudafrica è 1.859; quello dell'Australia è 4.876. Le pre-annullate delle sezioni i cui verbali sono allegati alla memoria del ricorrente (sezioni afferenti ai consolati di Johannesburg, Pretoria e Città del Capo, anche riferite a stati diversi dal Sudafrica) sono 1.690.

Conclusivamente, ricorda che nell'ultima riunione il Comitato di verifica ha esaminato, ai fini delle ulteriori fasi del procedimento ai sensi dell'articolo 11 del regolamento interno, le sopra citate memorie. In proposito, fa presente che – alla luce delle argomentazioni svolte e tenuto conto di un principio di economia procedurale, in considerazione dello scarto tra i voti conseguiti dalle liste nelle ripartizioni in questione e tra i voti di preferenza risultanti in capo agli eletti e ai ricorrenti – l'orientamento unanime emerso in seno al Comitato è stato quello di riferire alla Giunta nel senso di considerare conclusa l'istruttoria e conseguentemente di archiviare in via definitiva i ricorsi presentati, ferma restando

l'importanza e la delicatezza di alcune questioni poste dai ricorrenti.

Propone pertanto, per quanto concerne la verifica dei poteri nella circoscrizione Estero, relativamente alle ripartizioni Europa, America Settentrionale e Centrale e Africa, Asia, Oceania e Antartide – sottolineato che non sono stati presentati ricorsi avverso l'eleggibilità dei deputati eletti in tali ripartizioni e che pertanto la Giunta, previa comunicazione dell'apposito Comitato, ha preso atto nella seduta odierna della eleggibilità degli stessi – anche a nome del correlatore on. Della Vedova, di:

a) archiviare in quanto non fondati, per le ragioni esposte nelle sedute dell'8 maggio 2024 e del 24 giugno 2025, nonché nella presente seduta, i ricorsi presentati da Giuseppe Arnone e Giuseppe Stabile, candidati per la lista Lega-FI-FDI nella ripartizione Europa, Vera Rosati, candidata per la lista PD-IDP nella ripartizione America Settentrionale e Centrale, e Antonio Amatulli, candidato per la lista PD-IDP nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide;

b) approvare la relazione già illustrata nella seduta dell'8 maggio 2024 e quindi le modifiche ai valori delle cifre elettorali conseguite dalle liste limitatamente alle ripartizioni Europa, America Settentrionale e Africa, Asia, Oceania e Antartide della circoscrizione Estero, come riportate nelle tabelle che si allegano alla medesima relazione;

c) preso atto che in ciascuna delle ripartizioni di cui alla lettera b) risultano confermate le assegnazioni dei seggi alle liste compiute dall'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, non essendo contestabili le elezioni e concorrendo negli eletti le qualità previste dalla legge, proporre, conseguentemente, all'Assemblea la convalida dell'elezione dei seguenti deputati proclamati eletti nella circoscrizione Estero: Toni Ricciardi, Simone Billi e Federica Onori (eletti nella ripartizione Europa); Christian Diego Di Sanzo e Andrea Di Giuseppe (eletti nella ripartizione America Settentrionale e Centrale); Nicola Carè (eletto nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide).

Carmela AURIEMMA (M5S) ritiene importante evidenziare che alcuni fatti denunciati dai ricorrenti della Ripartizione Europa, se verificati, sarebbero di indubbia gravità; giudica peraltro di rilievo, ai fini della verifica dei poteri, il fatto che la prova di resistenza sui risultati elettorali, dopo l'attività svolta dal Comitato, vada nel senso di confermare le proclamazioni effettuate.

Federico FORNARO, *presidente*, pone in votazione la proposta conclusiva dei relatori sulle ripartizioni Europa, America Settentrionale e Africa, Asia, Oceania e Antartide della circoscrizione Estero.

La Giunta approva.

Federico FORNARO, *presidente*, passando agli esiti dei lavori relativi alla ripartizione America Meridionale avverte che il Comitato di verifica ha concluso, nella riunione del 28 ottobre scorso, la revisione delle schede bianche, nulle e contestate di un ulteriore campione del 5 per cento delle sezioni della ripartizione America Meridionale, come deliberato dalla Giunta nella seduta del 24 giugno 2025. Invita il correlatore Pittalis a riferire sulle risultanze del lavoro svolto.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) *relatore*, anche a nome del correlatore Della Vedova, comunica che, sulla base di quanto deliberato dalla Giunta delle elezioni, il Comitato di verifica per la circoscrizione Estero ha proceduto alla revisione di un ulteriore campione di schede bianche, nulle e contestate della ripartizione America Meridionale, pari al 5 per cento delle sezioni, sui cui esiti riferisce ai fini delle successive deliberazioni della Giunta medesima.

Fa presente che il Comitato si è riunito, per l'esame dell'ulteriore campione, corrispondente a 32 sezioni sulle 647 della ripartizione, nelle giornate del 6 agosto, del 23 settembre, del 1°, 7, 14, 22 e 28 ottobre 2025, dedicandovi quindi 7 sedute.

Preliminarmente, ritiene utile segnalare che in numerosi casi è stato riscontrato che la nullità delle schede nella ripartizione America meridionale è derivata da un'er-

ronea modalità di votazione da parte dell'elettore che ha votato due liste distinte (o apponendo un segno su due diversi contrassegni o indicando preferenze per candidati di due liste, con o senza l'apposizione del segno sui relativi contrassegni). In altri casi la nullità è risultata dal fatto che gli elettori hanno posto, oltre al segno nel riquadro della lista che probabilmente intendevano votare, altri, e diversi, segni nei riquadri di tutte le altre liste, in particolare righe orizzontali, volti probabilmente a indicare che non si voleva esprimere il voto per tali liste ma in tal modo invalidando il voto non essendo conforme alle modalità consentite.

Si tratta dunque di profili che fanno presupporre la mancata conoscenza da parte dell'elettore delle modalità corrette di votazione nel sistema elettorale vigente in Italia per la circoscrizione Estero, ricorrendo a modalità che probabilmente sono invece, ad esempio, consentite nello Stato di residenza; anche in altre ripartizioni tale fenomeno è stato riscontrato anche se meno di frequente (come nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, dove la nullità delle schede, come riscontrata, è spesso derivata dal fatto che gli elettori hanno votato indicando un ordine numerico di preferenza delle liste, segnalando con il numero 1 quella che dovrebbe essere la lista preferita, con il 2 la seconda lista preferita, con il 3 la terza e con il 4 la quarta ed ultima).

Riferisce, pertanto, che, ferme restando le attività che il Comitato ha svolto nel rispetto delle vigenti previsioni normative, si è convenuto sull'esigenza di svolgere – una volta conclusa la verifica – specifiche riflessioni ed adottare indirizzi al Governo, nelle sedi competenti, volti ad integrare le istruzioni da inviare agli elettori sulle modalità di voto ammesse nella circoscrizione Estero. In particolare tali istruzioni dovrebbero essere accompagnate da esempi grafici, in modo da segnalare le modalità corrette di espressione del voto e il fatto che le modalità di espressione del voto sopra descritte, che ricalcano con ogni probabilità quelle in uso nei Paesi di residenza degli

elettori stessi, determinano invece la nullità del voto per la normativa italiana.

Passando all'illustrazione dei dati emersi in esito ai lavori del Comitato finora svolti, comunica che l'esame del secondo campione del 5 per cento delle sezioni della ripartizione America meridionale, pari a 32 sezioni, ha dato i seguenti risultati. Sono state esaminate 393 schede bianche, delle quali 384 sono state confermate e 9 sono risultate riportanti voti validi. Sono state esaminate 1501 schede nulle, delle quali 1218 sono state confermate e 283 sono risultate riportanti voti validi. È stata confermata la valutazione di nullità delle 38 schede contestate già effettuata dall'UCCE.

Rispetto alle schede nulle esaminate dunque sono state ritenute valide dal Comitato più del 18 per cento, in favore di tutte le liste, e circa il 2 per cento rispetto a quelle bianche. Per completezza ricorda che nella ripartizione America meridionale i votanti sono stati oltre 470.000 e la percentuale di schede nulle e contestate, in aumento rispetto al 2018, è stata pari al 14,5 per cento dei votanti come già riferito in precedenza alla Giunta.

Con l'esame del secondo campione sorteggiato sono quindi stati assegnati 292 voti, così ripartiti tra le liste: MAIE 99 voti; Lega-FI-FDI 66 voti; USEI 61 voti; PD-IDP 38 voti; M5S 15 voti; IDM 13 voti.

Per quanto riguarda i voti ai singoli candidati, sono stati assegnati i seguenti voti validi di preferenza:

- alla candidata Francesca De Natale Sifola Galiani (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 12 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Vito De Palma (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 8 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Luis Roberto di San Martino Lorenzato di Ivrea (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 7 voti validi di preferenza;

- al candidato Andrea Dorini (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 2 voti validi di preferenza;

- al candidato eletto Fabio Porta (PD-IDP) sono stati attribuiti 8 voti validi di preferenza;

- al candidato Salvador Finocchiaro (PD-IDP) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- alla candidata Filomena Antonietta Narducci (PD-IDP) sono stati attribuiti 2 voti validi di preferenza;

- alla candidata Antonella Irene Pinto (PD-IDP) è stato attribuito 1 voto valido di preferenza;

- al candidato Claudio Zin (MAIE) sono stati attribuiti 28 voti validi di preferenza;

- al candidato eletto Franco Tirelli (MAIE) sono stati attribuiti 17 voti validi di preferenza;

- al candidato Luis Molossi (MAIE) sono stati attribuiti 15 voti validi di preferenza;

- al candidato Nello Collevocchio (MAIE) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Eugenio Sangregorio (USEI) sono stati attribuiti 11 voti validi di preferenza;

- al candidato Francisco Fabian Nardelli (USEI) sono stati attribuiti 10 voti validi di preferenza;

- alla candidata Renata Bueno (USEI) sono stati attribuiti 9 voti validi di preferenza;

- al candidato Vincenzo Carrozzino (USEI) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Thiago Troccoli De Almeida (M5S) sono stati attribuiti 3 voti validi di preferenza;

- alla candidata Valentina Pococacio (M5S) sono stati attribuiti 2 voti validi di preferenza;

- al candidato Luciano Angel Fernando Leali (IDM) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- al candidato Francisco José Chiarrello (IDM) sono stati attribuiti 3 voti validi di preferenza;

- al candidato Francesco Rotundo (IDM) sono stati attribuiti 3 voti validi di preferenza;

- al candidato Angel Luis Sabini (IDM) sono stati attribuiti 2 voti validi di preferenza.

Fa presente che, poiché il plico delle schede bianche e nulle di una sezione sorteggiata come facente parte del campione (Rio de Janeiro 1503) è risultato assente, è stata analizzata – in conformità a quanto stabilito nella seduta della Giunta dell'8 maggio 2024 – la prima sezione successiva a quella inizialmente selezionata che ha offerto la possibilità di riscontro (Rio de Janeiro 1504).

Dà quindi conto, a nome del Comitato, dei risultati complessivi dell'esame delle schede bianche, nulle e contestate del campione del 10 per cento delle sezioni individuato con modalità di sorteggio che ne hanno garantito la casualità. Le sezioni esaminate sono state 65 su un totale di 647, con una percentuale di circa il 10 per cento.

Le schede bianche sono state 766 su un totale risultante dai verbali sezionali di 7.755, con una percentuale di circa il 10 per cento mentre le schede nulle sono state 4.052 su un totale risultante dai verbali sezionali di 67.703, con una percentuale del 5,98 per cento, percentuale inferiore a quella del 10 per cento deliberata dalla Giunta con riferimento alle sezioni elettorali.

Le schede contestate e non assegnate dai seggi esaminate sono state 38 su un totale risultante dai verbali sezionali di 1026, con una percentuale del 3,7 per cento.

Delle 766 schede bianche esaminate dal Comitato di verifica, 750 sono state confermate e 16 sono risultate riportanti voti validi. Rispetto alle 4.052 schede nulle esaminate, per 3.300 schede è stata confermata la valutazione di nullità mentre 752 schede sono risultate al Comitato riportanti voti validi. È stata invece confermata la valutazione di nullità delle 38 schede contestate già effettuata dall'UCCE.

Con l'esame dell'intero campione di schede verificate sono stati assegnati 768 voti (752 da schede originariamente nulle e 16 da schede originariamente bianche), così ripartiti tra le liste: Lega-FI-FDI 206 voti; MAIE 176 voti; PD-IDP 169 voti; USEI 124 voti; M5S 71 voti; IDM 22 voti.

Ricorda che, come rappresentato nella seduta della Giunta dell'8 maggio 2024, i dati di proclamazione della ripartizione America Meridionale sono stati i seguenti: MAIE 134.148; PD-IDP 80.489; Lega-FI-FDI 79.563; USEI 73.389; IDM 15.442; M5S 14.406. I dati risultanti dalla verifica dei verbali e delle tabelle di scrutinio sezionali sono risultati i seguenti: MAIE 134.080; PD-IDP 80.398; Lega-FI-FDI 79.562; USEI 73.485; IDM 15.404; M5S 14.415.

Pertanto, al termine dell'esame del campione di sezioni, le cifre elettorali delle liste nella ripartizione risultano le seguenti: MAIE 134.256; PD-IDP 80.567; Lega-FI-FDI 79.768; USEI 73.609; IDM 15.426; M5S 14.486.

Per quanto riguarda i voti ai singoli candidati, sono stati assegnati i seguenti voti validi di preferenza:

- alla candidata Francesca De Natale Sifola Galiani (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 28 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Vito De Palma (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 26 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Luis Roberto di San Martino Lorenzato di Ivrea (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 18 voti validi di preferenza;

- al candidato Andrea Dorini (Lega-FI-FDI) sono stati attribuiti 7 voti validi di preferenza;

- al candidato eletto Fabio Porta (PD-IDP) sono stati attribuiti 24 voti validi di preferenza;

- al candidato Salvador Finocchiaro (PD-IDP) sono stati attribuiti 8 voti validi di preferenza;

- alla candidata Filomena Antonietta Narducci (PD-IDP) sono stati attribuiti 7 voti validi di preferenza;

- alla candidata Antonella Irene Pinto (PD-IDP) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- al candidato Claudio Zin (MAIE) sono stati attribuiti 36 voti validi di preferenza;

- al candidato eletto Franco Tirelli (MAIE) sono stati attribuiti 23 voti validi di preferenza;

- al candidato Luis Molossi (MAIE) sono stati attribuiti 16 voti validi di preferenza;

- al candidato Nello Collevocchio (MAIE) sono stati attribuiti 11 voti validi di preferenza;

- alla candidata Renata Bueno (USEI) sono stati attribuiti 19 voti validi di preferenza;

- al candidato Francisco Fabian Nardelli (USEI) sono stati attribuiti 16 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Eugenio Sangregorio (USEI) sono stati attribuiti 13 voti validi di preferenza;

- al candidato Vincenzo Carrozzino (USEI) sono stati attribuiti 6 voti validi di preferenza;

- al ricorrente Thiago Troccoli De Almeida (M5S) sono stati attribuiti 7 voti validi di preferenza;

- alla candidata Valentina Pococacio (M5S) sono stati attribuiti 4 voti validi di preferenza;

- al candidato Giancarlo Colella (M5S) è stato attribuito 1 voto valido di preferenza;

- al candidato Luciano Angel Fernando Leali (IDM) sono stati attribuiti 8 voti validi di preferenza;

- al candidato Francisco Josè Chiarrello (IDM) sono stati attribuiti 5 voti validi di preferenza;

- al candidato Angel Luis Sabini (IDM) sono stati attribuiti 4 voti validi di preferenza;

- al candidato Francesco Rotundo (IDM) sono stati attribuiti 3 voti validi di preferenza.

Ricorda che al termine dell'esame delle schede bianche, nulle e contestate del primo campione di sezioni – su cui ha riferito alla Giunta nella seduta del 28 giugno scorso – il divario di voti tra la lista PD-IDP, che ha ottenuto il secondo seggio nella Ripartizione America Meridionale, e la lista Lega-FI-FDI, che ha conseguito la terza maggiore cifra elettorale nella stessa Ripartizione era passato da 836 voti, risultanti al termine dell'esame dei verbali e delle tabelle di scrutinio, a 827 voti. Al termine dell'esame del secondo campione, di cui ha dato conto nella seduta odierna, il divario è divenuto pari a 799 voti.

Sottolinea che, in particolare, come già rilevato in precedenza, occorre considerare che il numero effettivo delle schede nulle esaminate è stato pari al 5,98 per cento del totale delle schede nulle a fronte del 10 per cento di sezioni sorteggiate; in esse sono altresì ricomprese le schede nulle non conformi al modello di legge in quanto recanti, come già posto in evidenza nella precedente seduta, la dicitura « *elezione della Camera dei deputati* ».

In tale quadro, ricorda che le schede contestate nei seggi e provvisoriamente non

assegnate sono state tutte ritenute nulle dall'UCCE e hanno riguardato, in modo particolare, le schede non conformi al modello stabilito dalla legge, in numero pari a 946, che, come già detto, hanno avuto una singolare diffusione in questa ripartizione e, in particolare, in alcune aree come segnalato dai ricorrenti.

Riferisce che, rispetto a tali schede, il Comitato ne ha confermato la nullità, come d'altronde fatto già anche dall'UCCE nei cui verbali si precisa che esse, oltre che per l'errore ortografico, differiscono dal modello anche per colore e per grammatura. Rileva altresì che in alcuni casi i verbali sezionali indicano la presenza di schede contestate che non sono state però sottoposte all'esame dell'UCCE; in tali casi potrebbe trattarsi di un'erronea verbalizzazione di schede contestate e provvisoriamente non assegnate a livello di seggio. Pertanto, con riguardo alle schede contestate, fa presente che nella quasi totalità si tratta di schede non conformi al modello di legge e per le quali vi sono state anche alcune imprecisioni in sede di verbalizzazione.

Rileva che, rispetto al campione di sezioni del 10 per cento esaminato dal Comitato, le schede risultate non conformi al modello di legge e dichiarate nulle dai seggi o dall'UCCE sono state verificate in numero pari a 1.659, relative alle sezioni ricomprese nei consolati di Rosario e La Plata. Su tali profili rimette alla Giunta specifiche valutazioni al termine dell'attività di verifica, in particolare in modo da evitare che tale circostanza di particolare gravità possa ripetersi nelle prossime tornate elettorali.

In conclusione, tenuto conto delle osservazioni svolte, a nome del Comitato propone alla Giunta di procedere all'ampliamento del campione di un ulteriore 5 per cento delle sezioni della ripartizione America meridionale da svolgere in tempi brevi e comunque non oltre il mese di novembre 2025, sorteggiate in maniera casuale secondo le medesime modalità costantemente seguite.

Federico FORNARO, *presidente*, osserva che la proposta del Comitato non è formulata sulla base della riduzione del divario di voti tra la lista che ha ottenuto la terza cifra elettorale e quella che ha conseguito il secondo seggio nella Ripartizione, che di per sé non giustificherebbe un ampliamento del campione di sezioni da esaminare, ma è finalizzata a consentire, per maggior tutela di tutte le parti, l'esame di un campione di schede nulle pari almeno al 10 per cento del totale, avendo le sezioni che sono state oggetto di verifica comportato l'esame di meno del 6 per cento. Non essendovi richieste di intervento pone in votazione la proposta formulata dal relatore in esito all'attività svolta dal Comitato di verifica.

La Giunta approva.

La seduta termina alle 9.30.

**COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE
DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA
CIRCOSCRIZIONE ESTERO**

Il Comitato si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	19
Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 48 del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI, UNCEM e Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	19

AUDIZIONI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica Nicola CALANDRINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Nicola CALANDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 48

del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI, UNCEM e Conferenza delle regioni e delle province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Nicola CALANDRINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Gaetano MANFREDI, *presidente dell'ANCI*, Alessandro CANELLI, *delegato alla finanza locale dell'ANCI e sindaco di Novara*, Enzo LATTUCA, *componente del Comitato direttivo dell'UPI e presidente della provincia di Forlì-Cesena*, Vincenzo LUCIANO, *vicepresidente dell'UNCEM*, Marco ALPARONE, *coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e delle province autonome e vicepresidente della Regione Lombardia*, e Giancarlo RIGHINI, *coordinatore vicario della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e delle province autonome e assessore al bilancio, programmazione economica, agricoltura e sovranità alimentare, caccia e pesca, parchi e foreste*

della Regione Lazio, svolgono le proprie relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, la deputata Silvia ROGGIANI (PD-IDP), nonché i senatori Daniele MANCA (PD-IDP), Massimo GARAVAGLIA (LSP-PSD'AZ) e Beatrice LORENZIN (PD-IDP), ai quali replicano Gaetano MANFREDI, *presidente dell'ANCI*, Enzo LATTUCA, *componente del Comitato direttivo dell'UPI e presidente della provincia di Forlì-Cesena*, e Marco ALPARONE, *coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza*

delle regioni e delle province autonome e vicepresidente della Regione Lombardia.

Nicola CALANDRINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Marco Marchetti, Docente di Diritto della transizione energetica, presso l'Università Roma Tre, e di Paola Brambilla, coordinatrice della sottocommissione VIA della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2413, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 (Atto n. 324) e dello schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Atto n. 332)

21

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Mauro ROTELLI.

Audizione informale di Marco Marchetti, Docente di Diritto della transizione energetica, presso l'Università Roma Tre, e di Paola Brambilla, coordinatrice della sottocommissione VIA della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2413, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 (Atto n. 324) e dello schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Atto n. 332).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 14.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 22

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 23

SEDE REFERENTE:

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Diocesi ortodossa romena d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2396 Governo (*Esame e rinvio*) 24

Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese. C. 2655 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 27

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 27

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 305 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 35

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 37

AVVERTENZA 35

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Luca SBARDELLA.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria.

C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, dato conto delle sostituzioni, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per ulteriori approfondimenti, fa presente che il provvedimento è costituito di 4 articoli.

L'articolo 1, comma 1, dispone l'estensione della Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno – ZES unica all'intero territorio delle regioni Marche ed Umbria, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti in tali territori che rientrano nelle regioni in transizione. Il comma 2 provvede ad integrare la disciplina della ZES unica, introdotta dal decreto-legge n. 124 del 2023, allo scopo di estendere al territorio delle regioni Marche ed Umbria i compiti e le attività della Struttura di missione ZES, del Portale web della ZES unica e dello Sportello unico digitale ZES – S.U.D., nonché di ricomprendere nella Cabina di regia della ZES i Presidenti delle due regioni. L'articolo 1, commi 3 e 4, dispone l'abrogazione, per ragioni di coordinamento normativo, delle disposizioni che hanno previsto e regolato le modalità di istituzione delle Zone logistiche semplificate anche nelle regioni in transizione.

L'articolo 2, come modificato nel corso dell'esame al Senato, dispone l'aggiornamento del Piano strategico della ZES unica, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024, al fine di individuare i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo delle regioni Marche ed Umbria e le relative modalità di attuazione del Piano strategico. Nelle more dell'aggiornamento del Piano, si applicano alle regioni Marche ed Umbria, in quanto compatibili, le previsioni del Piano strategico della ZES unica approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024.

L'articolo 3 riconosce il credito d'imposta ZLS anche per gli investimenti in determinati beni strumentali sostenuti, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, nelle zone ammissibili agli aiuti a

finalità regionale presenti nelle regioni Marche ed Umbria.

L'articolo 4 dispone che l'entrata in vigore della presente legge avvenga il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in luogo dei quindici giorni ordinari di *vacatio legis* dalla pubblicazione.

Con riguardo al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che il provvedimento è prevalentemente riconducibile alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione. Secondo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale (si vedano in particolare le sentenze nn. 14 e 272 del 2004, n. 175 e 242 del 2005, nn. 401, 430, 443 e 452 del 2007 nonché nn. 320 e 322 del 2008), l'attribuzione alla legislazione esclusiva dello Stato della competenza in tale materia, pur non attribuendo integralmente gli interventi in materia di sviluppo economico alla competenza dello Stato, tuttavia « evidenzia l'intendimento del legislatore costituzionale del 2001 di unificare in capo allo Stato strumenti di politica economica che attengono allo sviluppo dell'intero Paese » (sentenza n. 14 del 2004).

Osserva, infine, che rileva, altresì, la competenza – anch'essa esclusiva statale – nelle materie « sistema tributario e contabile dello Stato » (articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione), « organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » (articolo 117, secondo comma, lettera *g*), della Costituzione) e « ordinamento civile » (articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione).

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene la vice ministra del lavoro e delle politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 14.25.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Diocesi ortodossa romena d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2396 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente e relatore*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

In qualità di relatore, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per una disamina più dettagliata, passa a illustrare sinteticamente l'articolato del provvedimento, che, composto di 27 articoli, sottopone all'approvazione parlamentare l'intesa stipulata il 21 febbraio 2025 – in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione – dallo Stato italiano e dalla Diocesi ortodossa romena d'Italia e sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal vescovo e legale rappresentante della Diocesi.

Evidenzia che l'articolo 1 stabilisce che i rapporti tra lo Stato e la Diocesi ortodossa romena d'Italia sono regolati dalle disposizioni del provvedimento in esame, sulla base dell'allegata intesa.

L'articolo 2 riconosce la libertà religiosa e l'autonomia della Diocesi, nonché la non ingerenza dello Stato nelle nomine dei ministri di culto, nell'esercizio del culto medesimo e nell'organizzazione ecclesiastica e

negli atti spirituali e disciplinari. Viene altresì garantita ai singoli fedeli e alle organizzazioni e associazioni appartenenti alla Diocesi piena libertà di riunione e pratica religiosa, di propaganda e di esercizio del culto.

L'articolo 3 riconosce il libero esercizio del ministero pastorale dei ministri di culto liberamente nominati dalla Diocesi, individuati nei sacerdoti. Essi non sono tenuti a dare ai magistrati o altre autorità informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del loro ministero. Nel caso fosse ripristinato il servizio obbligatorio di leva, i ministri di culto hanno diritto, su loro richiesta, ad essere esonerati dal servizio militare o ad essere assegnati al servizio civile. L'elenco aggiornato dei ministri di culto è comunicato tempestivamente alle autorità competenti dalla Diocesi che rilascia altresì l'apposita certificazione delle qualifiche di appartenenza canonica al proprio clero.

Evidenzia che gli articoli 4, 5 e 6 recano norme sull'assistenza spirituale di particolari categorie di fedeli ortodossi appartenenti alla Diocesi.

In particolare, l'articolo 4 assicura l'assistenza spirituale ai militari, che hanno diritto di partecipare – nel rispetto delle esigenze di servizio – alle attività religiose che si svolgono nelle località dove si trovano per ragioni del servizio militare. In mancanza di chiese in quelle località – e compatibilmente con le esigenze di servizio – possono comunque ottenere il permesso di frequentare la chiesa più vicina. In caso di loro decesso, poi, il comando competente adotta, d'intesa con i familiari del defunto, le misure necessarie per assicurare che la celebrazione delle esequie avvenga ad opera dei ministri di culto della Diocesi. Nel complesso, al fine di rispondere alle richieste di assistenza spirituale, l'elenco dei ministri di culto appartenenti alla Diocesi è trasmesso da questa al Ministero della difesa.

Rileva che analoghe norme sull'assistenza spirituale sono previste dall'articolo 5 per i fedeli ricoverati in strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali, e dall'articolo 6 per i fedeli detenuti negli istituti penitenziari. In entrambi i casi si stabilisce

che i relativi oneri finanziari sono a carico della Diocesi.

Gli articoli 7 e 8 riguardano la materia dell'istruzione, in particolare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e l'istituzione di scuole paritarie.

In dettaglio, l'articolo 7 riconosce agli alunni delle scuole pubbliche non universitarie il diritto di non avvalersi di insegnamenti religiosi. Tale diritto è esercitato, ai sensi delle leggi dello Stato, dagli alunni stessi o da coloro cui compete la responsabilità genitoriale. È assicurato agli incaricati designati dalla Diocesi il diritto di corrispondere alle richieste provenienti dagli alunni o dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni. Le attività si svolgono tra quelle extra-curricolari ed in orario extra-scolastico con oneri a carico della Diocesi.

L'articolo 8, invece, garantisce alla Diocesi il diritto d'istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado e istituti di educazione, nel rispetto della normativa vigente in materia di parità scolastica e di diritto allo studio e all'istruzione.

L'articolo 9 concerne il riconoscimento degli effetti civili per i matrimoni celebrati davanti ai ministri di culto della Diocesi, in possesso della cittadinanza italiana, a condizione che l'atto di matrimonio sia trascritto nei registri dello stato civile.

Sottolinea quindi che l'articolo 10 contiene una disciplina delle astensioni dall'attività lavorativa che riflette alcuni elementi di specificità confessionale. In dettaglio, ai fedeli appartenenti alla Diocesi è riconosciuto il diritto di astenersi dall'attività lavorativa, salvo le esigenze dei servizi pubblici essenziali, con obbligo di recupero delle relative ore lavorative e senza diritto ad alcun compenso straordinario, nei giorni delle seguenti festività religiose: Circoncisione del Signore, Santa Teofania, Sabato Santo, Domenica della Santa Pasqua, Domenica della Pentecoste, Dormizione della Madre di Dio, Natale del Signore e Sinassi della Madre di Dio. In tali giorni e il Venerdì Santo è inoltre giustificata l'assenza dalla scuola degli alunni ortodossi. Rileva in proposito che la Chiesa ortodossa

romena segue il calendario gregoriano e pertanto le date di tali festività religiose coincidono con quelle italiane.

L'articolo 11 tutela gli edifici aperti al culto pubblico della Diocesi, escludendo, da un lato, che possano essere occupati, requisiti, espropriati o demoliti se non per gravi motivi o previo accordo con la Diocesi, e, dall'altro, che vi possa accedere la forza pubblica senza previo avviso e accordo con la Diocesi, salvi i casi di urgente necessità. Agli edifici di culto e alle relative pertinenze si applicano le norme vigenti in materia di esenzioni, agevolazioni tributarie, contributi e concessioni.

L'articolo 12 prevede che nei cimiteri siano presenti, ove possibile e su richiesta della Diocesi, aree riservate ai fedeli ortodossi, nel rispetto della normativa vigente.

L'articolo 13 sancisce invece un comune impegno, della Repubblica italiana e della Diocesi, alla tutela e valorizzazione dei beni afferenti al patrimonio culturale della Diocesi, anche tramite l'istituzione di un'apposita Commissione mista.

Evidenzia quindi che gli articoli da 14 a 19 disciplinano il regime giuridico degli enti religiosi costituiti nell'ambito della Diocesi.

Fa presente che, ai sensi dell'articolo 14, il riconoscimento civile degli enti come persone giuridiche avviene con decreto del Ministro dell'interno. Il riconoscimento è concesso su domanda di chi rappresenta l'ente – alla quale deve essere allegato il relativo statuto – previa delibera motivata della Diocesi. La verifica della rispondenza dell'ente al carattere confessionale e ai fini di culto – solo o congiunto con quelli di istruzione, assistenza e beneficenza – è effettuata dai competenti organi statali. Si prevede poi che l'ente non possa essere riconosciuto se non è rappresentato giuridicamente e di fatto da un cittadino italiano o di un Paese dell'Unione europea avente domicilio in Italia.

L'articolo 15 reca una definizione delle attività di religione o di culto agli effetti delle leggi civili, nonché, ai medesimi effetti, un elenco delle attività diverse da quelle di religione o di culto. Tra queste ultime rientrano le attività di assistenza e

beneficenza, istruzione, educazione e cultura e in ogni caso quelle commerciali o a scopo di lucro.

L'articolo 16 dispone che, agli effetti tributari, gli enti della Diocesi civilmente riconosciuti, aventi fine di religione o di culto, sono equiparati a quelli con fine di beneficenza o di istruzione.

L'articolo 17 stabilisce che la gestione amministrativa – ordinaria e straordinaria – degli enti della Diocesi civilmente riconosciuti si svolge sotto il controllo della stessa Diocesi, senza ingerenza da parte dello Stato, delle regioni e degli altri enti territoriali.

L'articolo 18 aggiunge che gli enti civilmente riconosciuti devono iscriversi nel registro delle persone giuridiche – in cui devono risultare e le norme di funzionamento e i poteri degli organi di rappresentanza dell'ente –, con richiesta da formulare entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge che recepisce l'intesa.

L'articolo 19 precisa poi che i mutamenti della Diocesi o dei suoi enti, riguardanti il fine, la destinazione del patrimonio o il modo di esistenza, acquistano efficacia civile se riconosciuti con decreto del Ministro dell'interno, che può revocare il riconoscimento in caso di mutamento dell'ente tale da far perdere allo stesso uno dei requisiti prescritti per il medesimo riconoscimento. Per altro verso, la revoca dell'erezione di un ente da parte della Diocesi determina la cessazione, con provvedimento del Ministro dell'interno, della personalità giuridica dell'ente stesso. La devoluzione dei beni dell'ente soppresso o estinto avviene secondo quanto previsto dal provvedimento della Diocesi, salvi comunque la volontà dei disponenti, i diritti dei terzi e le disposizioni statutarie.

Rileva che, per quanto attiene ai profili fiscali, vengono in rilievo gli articoli da 20 a 23.

In particolare, l'articolo 20 estende la deducibilità fiscale dal reddito delle persone fisiche delle erogazioni liberali in denaro – fino all'importo di 1.032,91 euro – effettuate in favore della Diocesi, degli enti da essa controllati e delle comunità locali, per i fini di culto, istruzione, assistenza e

beneficenza. Le modalità per la deduzione sono determinate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 21 consente alla Diocesi di concorrere alla ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF – a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge – da destinare, oltre che ai fini di culto, istruzione, assistenza e beneficenza, anche per il mantenimento dei ministri di culto, per la realizzazione e manutenzione degli edifici di culto, per scopi religiosi, filantropici, assistenziali e culturali da realizzare anche in Paesi esteri. A tal fine, la Diocesi è tenuta a trasmettere annualmente al Ministero dell'interno, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di esercizio, un rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme nonché delle erogazioni liberali, con l'indicazione puntuale di alcune voci di utilizzo.

L'articolo 22 dispone l'equiparazione, ai soli fini fiscali, degli assegni ai ministri di culto al reddito da lavoro dipendente; gli assegni includono le ritenute fiscali e, riguardo ai ministri di culto che vi siano tenuti, il versamento dei contributi assistenziali e previdenziali.

L'articolo 23 stabilisce che, per la verifica dell'attuazione degli articoli 20 e 21, una delle parti può richiedere la costituzione di un'apposita Commissione paritetica – nominata dall'autorità governativa e dalla Diocesi – al fine di predisporre eventuali modifiche.

Passando alle disposizioni finali – articoli da 24 a 26 – evidenzia che, secondo quanto previsto dall'articolo 24, le autorità competenti, nell'emanare le norme di attuazione della legge, tengono conto delle esigenze fatte presenti dalla Diocesi e avviano, se richieste, opportune consultazioni.

L'articolo 25 dispone che, con l'entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa, non trovano più applicazione nei confronti della Diocesi, nonché degli enti e delle persone che ne facciano parte, le disposizioni « sui culti ammessi » – ossia la legge 24 giugno 1929, n. 1159, ed il relativo regolamento di attuazione di cui al regio

decreto 28 febbraio 1930, n. 289 – applicate alle confessioni prive di intesa con lo Stato italiano.

L'articolo 26 stabilisce che le parti torino a convocarsi nel caso in cui una di esse solleciti modifiche al testo dell'intesa. Ad ogni modo, per ogni eventuale modifica è necessaria la stipulazione di una nuova intesa, con la conseguente presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge di approvazione. Il medesimo articolo prevede altresì che, in caso di presentazione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgano rapporti della Diocesi con lo Stato, sono previamente promosse le intese del caso, in conformità all'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

L'articolo 27 reca infine le disposizioni finanziarie. In particolare, il comma 1 prevede alla copertura degli oneri derivanti dall'intesa, stimati in 418.000 euro per l'anno 2026 e 244.000 euro a decorrere dall'anno 2027. Fa presente che si tratta di importi corrispondenti a stime connesse alla deducibilità ai fini IRPEF delle erogazioni liberali effettuate in denaro, quale effetto dell'articolo 20 del disegno di legge.

Per altro verso, il comma 2 prevede una clausola di invarianza finanziaria con riguardo all'attuazione delle disposizioni recate dagli articoli 13 e 23, in quanto ai componenti della commissione mista di cui all'articolo 13 e della commissione paritetica di cui all'articolo 23, ove istituite, non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese.

C. 2655 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2025.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Ricorda poi che nella seduta del 29 ottobre si è proceduto all'illustrazione del provvedimento e che, secondo quanto stabilito nella scorsa riunione dell'ufficio di presidenza, oggi si procederà alla discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, dichiara concluso l'esame preliminare del disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica, e avverte che, come stabilito nella riunione odierna dell'ufficio di presidenza, il termine per la presentazione di proposte emendative è fissato per le ore 15 di lunedì 10 novembre.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio.

C. 2643 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre 2025.

Nazario PAGANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la presidenza ha comunicato l'ammissibilità di tutte le proposte emendative presentate e avverte che è stato ritirato l'emendamento Iezzi 10.2. Constata che nessuno intende intervenire sul complesso delle proposte emendative.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, passa all'espressione dei pareri sulle proposte emendative presentate. In particolare, con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 1, esprime parere contrario sull'articolo premissivo Zaratti 01.01, sugli identici emendamenti Zaratti 1.2 e Mauri 1.4, nonché sull'emendamento Alfonso Colucci 1.5, sugli identici emendamenti Zaratti 1.6

e Mauri 1.7 e sugli emendamenti Zaratti 1.8, Mauri 1.9, Onori 1.10 e Mauri 1.11; chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Paolo Emilio Russo 1.12, Onori 1.13 e Zaratti 1.14; esprime parere contrario sugli emendamenti Schullian 1.15, Alfonso Colucci 1.16 e Onori 1.17; chiede l'accantonamento degli emendamenti Mattia 1.18, Bonafè 1.19, nonché degli identici emendamenti La Salandra 1.20 e Bonafè 1.21 e dell'emendamento Carloni 1.22; esprime parere contrario sugli emendamenti Schullian 1.23 e Zaratti 1.24; chiede l'accantonamento degli emendamenti Carloni 1.26, Mattia 1.25 e Bordonali 1.27.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 2, esprime parere contrario sugli emendamenti Mauri 2.1, Baldino 2.2, Alfonso Colucci 2.5, Mauri 2.6 e Penza 2.7; chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Rizzetto 2.8, Nisini 2.9 e Paolo Emilio Russo 2.10, nonché degli identici emendamenti Volpi 2.11, Onori 2.12, Zaratti 2.13 e Paolo Emilio Russo 2.14; esprime parere contrario sull'emendamento Rosato 2.15; chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Rizzetto 2.16 e Nisini 2.17; esprime parere contrario sugli emendamenti Mauri 2.18, Auriemma 2.19 e Mauri 2.21; chiede l'accantonamento dell'emendamento Giovine 2.22 e degli identici emendamenti Onori 2.23, Paolo Emilio Russo 2.24, Mauri 2.25 e Zaratti 2.26; esprime parere contrario sugli emendamenti Zaratti 2.27, Mauri 2.28 e Caramiello 2.29, nonché sugli articoli aggiuntivi Mauri 2.01 e Faraone 2.02; chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Paolo Emilio Russo 2.07 e degli identici articoli aggiuntivi Paolo Emilio Russo 2.03, Nisini 2.05 e Rizzetto 2.06.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 3, esprime parere contrario sugli emendamenti Mauri 3.1 e 3.2, Zaratti 3.3, Auriemma 3.4, Faraone 3.5 e Mauri 3.6; chiede l'accantonamento dell'emendamento Paolo Emilio Russo 3.7, degli identici emendamenti Paolo Emilio Russo 3.8 e Nisini 3.9, nonché dell'articolo aggiuntivo Bordonali 3.01 e degli identici articoli aggiuntivi Paolo Emilio Russo 3.02 e Nisini 3.03; esprime

parere contrario sull'articolo aggiuntivo Faraone 3.04.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 4, chiede l'accantonamento dell'emendamento Giovine 4.2; esprime parere contrario sull'emendamento Mauri 4.3; chiede l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 4.4; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Zaratti 4.5 e Mauri 4.6; chiede l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 4.7; esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Zaratti 4.01, Faraone 4.02 e Mauri 4.03.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 5, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mauri 5.1 e Zaratti 5.2, nonché sugli emendamenti Alfonso Colucci 5.4, Mauri 5.3, 5.5, 5.6 e 5.7; chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Paolo Emilio Russo 5.8 e Nisini 5.9; esprime parere contrario sull'emendamento Zaratti 5.10; chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Serracchiani 5.11, Volpi 5.12 e Giaccone 5.13; esprime parere contrario sull'emendamento Zaratti 5.14; chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Schifone 5.01; esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Zaratti 5.02; chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Nisini 5.03; esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Zaratti 5.05, 5.06 e 5.07.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 6, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Alfonso Colucci 6.01.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 7, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Zaratti 7.1, Baldino 7.2 e Mauri 7.3, nonché sugli identici emendamenti Mauri 7.4 e Zaratti 7.5; chiede l'accantonamento dell'emendamento Iezzi 7.6; esprime parere contrario sull'emendamento Schullian 7.7; chiede l'accantonamento degli emendamenti Iezzi 7.8 e 7.9; esprime parere contrario sugli emendamenti Mauri 7.10, Auriemma 7.11, Baldino 7.12 e 7.13 e sull'emendamento Zaratti 7.14.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 8,

chiede l'accantonamento degli identici emendamenti La Salandra 8.1 e Bonafè 8.2; esprime parere contrario sull'emendamento Mauri 8.3, nonché sugli articoli aggiuntivi Faraone 8.01 e Mauri 8.02.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 9, esprime parere contrario sull'emendamento Mauri 9.1 e chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Mauri 9.2, Paolo Emilio Russo 9.3 e Faraone 9.4.

Passando infine all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 10, esprime parere contrario sull'emendamento Alfonso Colucci 10.1.

La Viceministra Maria Teresa BELLUCCI esprime parere conforme a quello formulato dalla relatrice.

Nazario PAGANO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni.

La Commissione respinge l'articolo premissivo Zaratti 01.01.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come sia curioso il modo in cui la relatrice ha formulato i pareri sulle proposte emendative presentate, esprimendo sistematicamente parere contrario sulle proposte emendative sottoscritte dai soli deputati dei gruppi di opposizione ed accantonando tutte le proposte emendative sottoscritte dai deputati dei gruppi di maggioranza, in alcuni casi identiche a proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione.

Evidenzia pertanto come non sia dato conoscere quali siano gli orientamenti del Governo e della relatrice su un ampio numero di proposte emendative, in parte sottoscritte anche da deputati dei gruppi di opposizione. Facendo quindi presente che l'atteggiamento di questi ultimi gruppi può variare in modo significativo nel corso dell'esame del provvedimento, in ragione della posizione di Governo e relatrice su tali emendamenti, chiede chiarimenti. Diversamente, ritiene che non vi siano le condizioni per lavorare in modo ordinato, data anche la complessità del provvedimento.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, rispondendo all'onorevole Mauri, sottolinea come le disposizioni del provvedimento afferiscano alla competenza di diversi Ministeri, che necessitano quindi di svolgere un'approfondita istruttoria su numerose proposte emendative. Ad ogni modo, ritiene che la sua richiesta di accantonamento di varie proposte emendative di minoranza – che appaiono maggiormente condivisibili – possa essere considerata un positivo segnale di apertura.

Matteo MAURI (PD-IDP) replica alla relatrice evidenziando come sia chiaro il criterio adottato nell'espressione dei pareri. Ritiene infatti che non sussista una vera questione di competenze ministeriali intrecciate, dal momento che sono stati esaminati provvedimenti più complessi sotto questo profilo e che, con riguardo al provvedimento in esame, il Governo ha avuto a disposizione, per l'istruttoria sulle proposte emendative presentate, tempi del tutto congrui.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea la rilevanza della questione posta dal collega Mauri. Ritiene infatti come non sia la prima volta che la maggioranza mostra un atteggiamento di chiusura aprioristica e netta rispetto alle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione, che vorrebbero sapere, almeno rispetto alle proposte emendative per le quali è richiesto l'accantonamento, se la maggioranza è disponibile al dialogo. Rinnova quindi una richiesta di chiarimenti in tal senso, nell'interesse di tutte le parti, al fine di un ordinato svolgimento dei lavori della Commissione.

Nazario PAGANO, *presidente*, dichiara di comprendere le critiche espresse e di condividere l'esigenza che sia definitiva, entro poche ore, la posizione di Governo e relatrice su tutte le proposte emendative presentate. Considerato comunque positivo il fatto che sia stato richiesto l'accantonamento di diversi emendamenti di opposizione, invita i colleghi a proseguire l'esame degli emendamenti.

Alessandro URZÌ (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea come non possa mettersi in discussione l'interesse del Governo all'ordinata conclusione dell'esame del provvedimento. In tal senso, riconoscendo l'approccio propositivo della minoranza, fa presente che sono in corso i dovuti approfondimenti sulle proposte emendative caratterizzate da una sostanziale – e trasversale – condivisione, nell'interesse di tutti i proponenti. Condivide pertanto l'invito della presidenza a proseguire l'esame degli emendamenti.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE), intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiarando di comprendere le osservazioni dei colleghi del Partito Democratico, intende rassicurarli facendo loro presente che è in atto un attento lavoro sulle proposte emendative per le quali è stato richiesto l'accantonamento, volto alla riformulazione e alla conseguente approvazione delle stesse.

Matteo MAURI (PD-IDP) interviene per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti soppressivi Zaratti 1.2 e 1.4 a sua prima firma, che trovano giustificazione nella disfunzione del sistema di gestione delle richieste di nulla osta al lavoro, evidenziato da diversi operatori del settore intervenuti nel corso delle audizioni informali svolte in Commissione. Contesta, in particolare, la previsione per cui i termini per il rilascio del nulla osta decorrono dalla data di imputazione della richiesta alle quote di ingresso, anziché dal deposito della stessa richiesta. A suo avviso ciò implica un aumento dei tempi di rilascio del predetto nulla osta che si somma ai ritardi strutturali già esistenti. Alla luce di quanto premesso, fa quindi presente come aumentino i disagi non solo per i lavoratori interessati, ma anche per i richiedenti coinvolti nel procedimento.

Sostenendo di aver compreso le ragioni della novella legislativa in questione, volta a risolvere una criticità relativa allo scorrimento delle graduatorie, ritiene opportuno mantenere ferma la previsione previgente per tutti gli altri casi.

A tal fine, preannuncia la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.7 a

sua prima firma, dichiarandosi disponibile ad accogliere un'eventuale proposta di riformulazione che tenga conto delle sue richieste.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Zaratti 1.2 e Mauri 1.4.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.5 a sua prima firma, osserva che tramite un ragionamento d'insieme è semplice comprendere che la totalità delle proposte emendative provenienti unicamente dall'opposizione abbiano ricevuto il parere contrario della relatrice e del Governo, mentre gli accantonamenti riguardano esclusivamente proposte emendative di maggioranza. Rileva che il fattore comune, dunque, non risiede tanto nell'eterogeneità dei Ministeri competenti, bensì nella mera provenienza della proposta emendativa, e sottolinea come si tratti ancora una volta di un provvedimento blindato che determina un discutibile atteggiamento della maggioranza nei confronti dell'opposizione.

Ipotizza poi un disaccordo tra le stesse forze interne alla maggioranza, in quanto per mezzo dello strumento dell'accantonamento il processo decisionale viene spostato da un luogo istituzionale come il Parlamento ad un altro luogo, in cui è più agevole trovare una sintesi tra le varie volontà di maggioranza.

L'emendamento in analisi si propone di accelerare e semplificare le procedure di ingresso dei lavoratori stranieri, tramite un meccanismo transitorio di nulla osta richiedibili tramite un portale informatico, che, basandosi sul reale fabbisogno di manodopera del Paese, permettono la piena interoperabilità e i controlli di veridicità delle amministrazioni, anche grazie all'istituto dell'autocertificazione.

Fa presente che un decreto annuale procederà a fissare le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per ragioni di lavoro.

Auspica infine che sull'emendamento in analisi possa quantomeno aprirsi una discussione costruttiva con la maggioranza.

La Commissione respinge l'emendamento Alfonso Colucci 1.5.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sugli identici emendamenti Zaratti 1.6 e Mauri 1.7, chiede, ove vi fosse la disponibilità della relatrice, che essi vengano accantonati per permetterne un approfondimento.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, fa presente che non vi è disponibilità per un'ulteriore istruttoria in merito agli identici emendamenti Zaratti 1.6 e Mauri 1.7.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Zaratti 1.6 e Mauri 1.7, nonché l'emendamento Zaratti 1.8.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.9 a sua prima firma, fa presente che, nella fase istruttoria del provvedimento, numerosi auditi hanno dimostrato che la percentuale di successo della politica sui flussi migratori nel nostro Paese è veramente bassa, considerando che spesso i migranti, intenzionati a firmare un contratto di lavoro, si trovano in una condizione di incolpevole impossibilità di iniziare tale attività lavorativa, con il risultato inaccettabile del mancato rilascio del loro permesso di soggiorno.

Osserva che il problema degli ingressi irregolari, che riguarda tutte le forze politiche, può essere parzialmente risolto permettendo ai soggetti che hanno legittimamente fatto ingresso in Italia, ma che hanno perso senza colpa l'opportunità lavorativa per cui erano partiti, di reperire un altro lavoro regolare, conservando così il diritto a soggiornare nel Paese.

Racconta a questo proposito la storia di 500 migranti provenienti dal Bangladesh che lo scorso anno hanno subito un grave raggio da parte di un sedicente intermediario, rivelatosi poi un truffatore, che aveva prospettato loro in cambio di denaro un'opportunità lavorativa in Italia, poi rivelatasi inesistente. A seguito dell'accaduto, il destino delle vittime era quello dell'immigrazione irregolare, in quanto esse non solo erano prive di un lavoro regolare, ma non potevano neanche tornare in Bangladesh

per via delle insufficienti risorse economiche.

Nazario PAGANO, *presidente*, si mostra dispiaciuto per i cittadini del Bangladesh protagonisti della storia riportata dal collega Mauri.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mauri 1.9, Onori 1.10 e Mauri 1.11.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la proposta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento degli identici emendamenti Paolo Emilio Russo 1.12, Onori 1.13 e Zaratti 1.14, nonché, incidendo sulla medesima partizione del testo, anche degli emendamenti Schullian 1.15, Alfonso Colucci 1.16 e Onori 1.17.

Accogliendo la proposta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone altresì l'accantonamento degli emendamenti Mattia 1.18, Bonafè 1.19, degli identici emendamenti La Salandra 1.20 e Bonafè 1.21, e dell'emendamento Carloni 1.22.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Schullian 1.23 e Zaratti 1.24.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la proposta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento degli emendamenti Carloni 1.26, Mattia 1.25 e Bordonali 1.27.

La Commissione respinge l'emendamento Mauri 2.1.

Vittoria BALDINO (M5S), intervenendo sull'emendamento 2.2 a sua prima firma, osserva, a seguito di un ragionamento sistemico sulla falsariga di quello effettuato dal collega Alfonso Colucci, che il decreto-legge sui flussi migratori, non solo non risolve il problema del fabbisogno di manodopera del Paese, ma è altresì uno strumento inefficace per garantire il regolare ingresso degli stranieri nel territorio italiano, e ciò è dimostrato dalla costante

cronaca di migranti irregolari e delle truffe perpetrate a loro danno.

Rileva che l'emendamento in analisi è volto a consentire il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo finalizzato ad una ricerca di lavoro, il quale, una volta ottenuto, darà modo di conseguire il permesso di soggiorno ordinario. Questa misura permetterà all'impresa di interfacciarsi con la controparte lavorativa ancor prima di aver concluso il contratto di lavoro, contrastando così il lavoro sommerso e consentendo di governare e gestire il fenomeno migratorio in modo pragmatico, prescindendo da scelte ideologiche.

La Commissione respinge l'emendamento Baldino 2.2.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento 2.5 a sua prima firma, rileva che esso, al fine di superare le rigidità procedurali dell'attuale disciplina dell'ingresso degli stranieri per motivi di lavoro, e nelle more di una ridefinizione complessiva della materia, prevede l'adozione di un decreto annuale che, rafforzando la concertazione delle istituzioni coinvolte, tenga conto del reale fabbisogno di manodopera del Paese, garantendo l'integrazione culturale e sociale dei lavoratori immigrati regolari, che sono una notevole fonte di sviluppo economico.

Fa presente che l'emendamento in esame coinvolge anche le Commissioni parlamentari permanenti, e non si rivolge esclusivamente a lavoratori stagionali subordinati, ma anche agli autonomi, che vedono rispettate le proprie esigenze familiari.

Ritiene infine che, sulla scorta del dettato di cui all'articolo 1 della Costituzione, l'emendamento in questione sia capace di valorizzare la dignità dell'uomo grazie allo strumento del lavoro.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Alfonso Colucci 2.5, Mauri 2.6 e Penza 2.7.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento degli

identici emendamenti Rizzetto 2.8, Nisini 2,9 e Paolo Emilio Russo 2.10, nonché degli identici emendamenti Volpi 2.11, Onori 2.12, Zaratti 2.13 e Paolo Emilio Russo 2.14.

Federica ONORI (AZ-PER-RE) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Rosato 2.15.

La Commissione respinge l'emendamento Rosato 2.15.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento degli identici emendamenti Rizzetto 2.16 e Nisini 2.17.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mauri 2.18 e Auriemma 2.19.

Matteo MAURI (PD-IDP) fa presente che l'emendamento a sua prima firma 2.21 interviene nuovamente sul caso della mancata instaurazione del rapporto di lavoro per cause non imputabili al lavoratore, già affrontato in precedenza, con una proposta meno netta e tuttavia comunque risolutiva. Fa quindi presente che l'emendamento in questione introduce per il caso richiamato il rilascio di un permesso per attesa occupazione, con l'obiettivo di concedere al lavoratore del tempo per la ricerca di un nuovo lavoro, evitando che egli rimanga sul territorio italiano in qualità di irregolare. Ricorda che la legge cosiddetta Bossi Fini già prevede una soluzione analoga, concedendo al soggetto straniero che abbia perso il lavoro un permesso di soggiorno di un anno per la ricerca di un nuovo impiego. Dichiara pertanto di non comprendere le ragioni della contrarietà all'emendamento 2.21 che ottiene il duplice risultato di garantire la regolarità della presenza del lavoratore in questione e insieme di dare un contributo in termini di crescita ed occupazione nel nostro Paese, tanto più che nel decreto-legge in esame vi sono disposizioni che vanno nella medesima direzione di andare incontro alle esigenze dei datori di lavoro. Chiede quindi se vi sia una

ragione logica dietro il parere contrario, a meno che l'intenzione non sia quella di contribuire a produrre immigrazione irregolare nel Paese, a fini esclusivamente elettoralistici. Sollecita in conclusione un accantonamento dell'emendamento a sua prima firma 2.21, ai fini di un supplemento di riflessione.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, conferma il parere contrario precedentemente espresso.

Vittoria BALDINO (M5S) si unisce alla richiesta di accantonamento del collega Mauri, sottolineando come l'emendamento Auriemma 2.19 appena respinto adottasse una soluzione analoga e dichiarando di non comprendere le ragioni della contrarietà della maggioranza. Nell'invitare la relatrice ad avanzare una proposta di riformulazione nel caso in cui ravvisasse aspetti meritevoli di aggiustamento, fa presente che si tratta di emendamenti volti ad affrontare problemi non risolti dal decreto-legge in esame e ad evitare una condizione di irregolarità indipendente dalla volontà del soggetto. Considerato quindi l'atteggiamento della maggioranza rispetto ad emendamenti volti a contribuire a ridurre la presenza sul nostro territorio di soggetti irregolari, si domanda se l'intento sia quello di risolvere problemi o di limitarsi a fare propaganda.

Federica ONORI (AZ-PER-RE) chiede di sottoscrivere l'emendamento Mauri 2.21 e auspica da parte di Governo e maggioranza una riflessione sulla soluzione proposta, anche eventualmente ai fini della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede di sottoscrivere l'emendamento Mauri 2.21 e, nel contempo, sollecita un chiarimento da parte della maggioranza in ordine alle reali finalità del lavoro che si sta svolgendo in Commissione. Ritiene infatti che la maggioranza dovrebbe accogliere favorevolmente tutte le proposte emendative finalizzate ad eliminare gli ostacoli che

rendono difficili le assunzioni di soggetti stranieri, considerato che con il decreto flussi dello scorso anno, a fronte di un fabbisogno stimato dal Governo di circa 140 mila lavoratori, le istanze di regolarizzazione sono state soltanto 12 mila. Nell'esprimere la convinzione che la normativa in vigore tende ad ostacolare anche coloro che intendono venire in Italia in modo regolare, per altro corrispondendo ad un'esigenza del nostro sistema produttivo, si domanda se i diversi decreti flussi servano piuttosto a Governo e maggioranza per dichiarare pubblicamente che si sta combattendo l'immigrazione irregolare e favorendo quella regolare. Sollecita pertanto un cambiamento di atteggiamento e un ripensamento su proposte emendative che, lungi dall'essere ostruzionistiche, intendono snellire le procedure e favorire la fluidità delle assunzioni.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) chiede se sia intervenuto un ripensamento da parte della relatrice, considerato che diversi altri colleghi, oltre all'onorevole Mauri, hanno avanzato richiesta di accantonare l'emendamento 2.21.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, ribadisce che il parere sull'emendamento Mauri 2.21 resta contrario.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), a fronte della ribadita contrarietà della relatrice, tiene a sottolineare che l'atteggiamento dell'opposizione non è certamente ostruzionistico, essendo caratterizzato al contrario da uno spirito di collaborazione su un tema di comune interesse, come rivelano i numeri richiamati dal collega Zaratti. Reitera pertanto l'invito alla relatrice a prendere in considerazione l'emendamento 2.21, sottoscritto da colleghi di altri gruppi, che tende a risolvere un problema ignorato dal decreto-legge. Considera inaccettabile che si depenni senza una spiegazione l'ipotesi del permesso di soggiorno per attesa occupazione, facendo presente che la postura dell'opposizione dipende anche dall'atteggiamento della mag-

gioranza. Auspica quanto meno che la relatrice esprima le ragioni che nel merito giustificano il parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Mauri 2.21.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento dell'emendamento Giovine 2.22 e degli identici emendamenti Onori 2.23, Paolo Emilio Russo 2.24, Mauri 2.25 e Zaratti 2.26.

Filiberto ZARATTI (AVS) illustra l'emendamento a propria firma 2.27 che, lungi dal minare il funzionamento del sistema, intende favorire il prioritario e celere esame delle richieste di nulla osta e di visto per lavoro subordinato. Esprime quindi il proprio disagio, trattandosi di una proposta ragionevole che risponde alla necessità di favorire la regolarizzazione dei lavoratori stranieri, a fronte delle esigenze manifestate dai datori di lavoro. Fa quindi presente che, analogamente agli emendamenti precedenti, anche quello in esame è volto a rimuovere gli ostacoli che impediscono gli ingressi regolari di lavoratori che sarebbero necessari al nostro Paese. Nel richiamare i già citati numeri del decreto flussi dello scorso anno, che testimoniano il fallimento dell'azione del Governo, sollecita una riflessione su proposte emendative volte a migliorare un decreto utile a tutti e dichiara di non comprendere una contrarietà così netta come quella manifestata dalla maggioranza.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Zaratti 2.27 e Mauri 2.28.

Alfonso COLUCCI (M5S), nel considerare inaccettabile l'atteggiamento di chiusura della maggioranza, con riguardo all'emendamento Caramiello 2.29 fa presente che in questo caso si tratta di un intervento di natura tecnica, volto ad introdurre una specificazione all'articolo 27

del testo unico sull'immigrazione. L'obiettivo è quello di ricomprendere anche i marittimi destinati all'imbarco su navi da pesca tra i lavoratori cui si applica il regime agevolato del citato articolo 27, evitando incertezze interpretative ed esclusioni di una specifica categoria. Aggiunge che l'emendamento 2.29 si prefigge di armonizzare la normativa, coordinando il testo unico sull'immigrazione con le disposizioni del codice della navigazione, di garantire parità di trattamento tra lavoratori e di favorire il reperimento di manodopera in un settore che ne ha necessità.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Caramello 2.29 e gli articoli aggiuntivi Mauri 2.01 e Faraone 2.02.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Paolo Emilio Russo 2.07 e degli identici articoli aggiuntivi Paolo Emilio Russo 2.03, Nisini 2.05 e Rizzetto 2.06.

La Commissione respinge l'emendamento Mauri 3.1.

Matteo MAURI (PD-IDP), illustrando il suo emendamento 3.2, rileva come esso sia volto a prevedere, nelle more del rilascio, del rinnovo o della conversione del permesso di soggiorno, il riconoscimento allo straniero del diritto alle prestazioni assistenziali, previdenziali e di altra natura, senza alcuna interruzione qualora le stesse siano già in fase di erogazione.

Sottolinea come gli stranieri cui si riferisce tale previsione non siano irregolari e come il riconoscimento della continuità delle prestazioni sia funzionale alla costruzione di un percorso di vita positivo anche a livello familiare. Rileva come favorire tale percorso concorra a uno sviluppo più ordinato di tutta la società.

Ritiene ineludibile un ulteriore approfondimento da parte della relatrice e del Governo e chiede, pertanto, l'accantonamento della proposta emendativa in esame.

Nazario PAGANO, *presidente*, prende atto che la relatrice non accede alla richiesta di accantonamento.

La Commissione respinge l'emendamento Mauri 3.2.

Filiberto ZARATTI (AVS), illustrando il suo emendamento 3.3. rileva come esso sia volto a regolarizzare lo *status* dei cittadini stranieri in attesa del rilascio, del rinnovo o della conversione del permesso di soggiorno.

Sottolinea, infatti, come nelle more del rilascio, del rinnovo o della conversione il cittadino straniero si trovi sprovvisto di ogni forma di tutela e come egli versi in tale situazione non certo per sua responsabilità, bensì a causa delle disfunzioni e dei ritardi della pubblica amministrazione.

Ritiene che tali cittadini non possano essere lasciati in queste condizioni e debbano continuare a godere dei diritti riconosciuti ai titolari di permesso di soggiorno.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Zaratti 3.3 e Auremma 3.4.

Nazario PAGANO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Faraone 3.5: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Mauri 3.6.

Nazario PAGANO, *presidente*, accogliendo la proposta della relatrice, in assenza di obiezioni, dispone l'accantonamento dell'emendamento Paolo Emilio Russo 3.7, degli identici emendamenti Paolo Emilio Russo 3.8 e Nisini 3.9, dell'articolo aggiuntivo Bordonali 3.01 e degli identici articoli aggiuntivi Paolo Emilio Russo 3.02 e Nisini 3.03.

Constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Faraone 3.04: si intende che vi abbia rinunciato.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta di domani, che sarà convocata per le ore 9.30 e proseguirà fino alle ore 12.

La seduta termina alle 15.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.

La seduta comincia alle 15.55.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance.

Atto n. 305.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2025.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2)*.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi. C. 2336 Nazario Pagano, C. 308 Francesco Silvestri, C. 983 De Monte, C. 1700 Zanella, C. 1894 Gruppioni e C. 2283 Ciani.

ALLEGATO 1

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato.

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato, recante « Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria »;

rilevato che:

l'articolo 1: dispone l'estensione della Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno – ZES unica all'intero territorio delle regioni Marche ed Umbria; provvede ad integrare la disciplina della ZES unica estendendo al territorio delle suddette regioni i compiti e le attività della Struttura di missione ZES, del Portale web della ZES unica e dello Sportello unico digitale ZES – S.U.D., nonché ricomprendendo nella Cabina di regia della ZES i Presidenti delle due regioni; prevede l'abrogazione, per ragioni di coordinamento normativo, delle disposizioni che hanno previsto e regolato le modalità di istituzione delle Zone logistiche semplificate anche nelle regioni in transizione;

l'articolo 2, come modificato nel corso dell'esame al Senato, dispone l'aggiornamento del Piano strategico della ZES unica al fine di individuare i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo delle regioni Marche ed Umbria e le relative modalità di attuazione del Piano strategico;

l'articolo 3 riconosce il credito d'imposta ZLS anche per gli investimenti in determinati beni strumentali sostenuti, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, nelle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale presenti nelle regioni in questione;

l'articolo 4 dispone che l'entrata in vigore della presente legge avvenga il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*;

ritenuto che, per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il provvedimento è prevalentemente riconducibile alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione);

rileva, altresì, la competenza esclusiva dello Stato nelle materie « sistema tributario e contabile dello Stato » (articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione), « organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » (articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione) e « ordinamento civile » (articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 305.

PARERE APPROVATO

La I Commissione della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (Atto n. 305);

considerato che:

lo schema in esame è stato predisposto ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge n. 400 del 1988, in base al quale l'organizzazione e la disciplina degli uffici dei Ministeri sono determinate con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia;

la richiamata disposizione della legge n. 400 del 1988 prevede l'osservanza di specifici criteri, tra i quali il riordino degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, ai quali sono attribuite esclusive competenze di supporto dell'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e l'amministrazione;

ritenuto che:

l'utilizzo di un decreto del Presidente della Repubblica per intervenire

sulla disciplina contenuta in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, utilizzando la tecnica della novella, si giustifica in base alla considerazione che l'intervento di modifica non altera il quadro complessivo della disciplina ed interessa solo profili specifici degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute, con modifiche precise e puntuali;

tale scelta si giustifica anche alla luce delle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato, secondo il quale la tecnica della novella è preferibile sia sulla base delle raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi (circolari congiunte dei Presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2001), sia perché rende più agevole la conoscibilità del nuovo regolamento nella sua interezza;

considerato che:

l'articolo 1 modifica gli articoli 1, 2, 5, 7, 8 e 12 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, per introdurre la figura del Vice Ministro e la sua segreteria; aumentare di dieci unità (da centoventi a centotrenta) il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro; eliminare la figura del consigliere del Ministro per gli affari giuridici e conseguentemente aumentare, da cinque a sei, il numero dei consiglieri giuridici; incrementare da cinque a dieci unità il limite massimo del personale estraneo alla pubblica amministrazione, assegnato agli uffici di diretta

collaborazione del Ministro per sopperire ad esigenze non fronteggiabili con il personale in servizio;

l'articolo 2 stabilisce che dall'attuazione del regolamento in esame non

derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame emendamenti e conclusione – Parere</i>) .	39
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	49

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 609- <i>bis</i> del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso. C. 1693 Boldrini, C. 2151 Sportiello e C. 2279 Ascari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali. C. 1822, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime. C. 2528 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
<i>ERRATA CORRIGE</i>	48

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Ostellari.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025.

Emendamenti C. 2574 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame emendamenti e conclusione – Parere).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 126-*ter* del Regolamento, gli emendamenti Cavandoli 1.1, De Monte 1.2, gli identici emendamenti Bagnai 1.8 e De Monte 1.9, nonché gli articoli aggiuntivi Enrico Costa 4.03 e 4.04 e gli identici Cafiero De Raho 4.05 e De Luca 4.018 – pubblicati nel Bollettino delle giunte delle Commissioni parlamentari del 29 ottobre 2025 – presentati al disegno di legge C. 2574 Governo, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione eu-

ropea 2025 », trasmessi dalla XIV Commissione in quanto attinenti agli ambiti di competenza della Commissione Giustizia.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 5, del Regolamento, al parere della Commissione sugli emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione è riconosciuta una particolare efficacia vincolante: infatti, qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingere l'emendamento solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale; qualora invece la Commissione esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento, che potrà in ogni caso essere ripresentato in Assemblea.

Andrea PELLICINI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere sugli emendamenti trasmessi (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere formulata dal relatore.

Enrico COSTA (FI-PPE) accetta la riformulazione del proprio emendamento 4.04. Preannuncia, invece, il ritiro dell'emendamento a sua prima firma 4.03.

Federico CAFIERO DE RAHO (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo, giudicando assolutamente non condivisibile l'espunzione della direttiva (UE) 2025/794 dall'allegato A, di cui al comma 1 dell'articolo 1, recante gli atti dell'Unione europea che il Governo è delegato ad attuare o recepire.

La citata direttiva, infatti, vertendo in materia di obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, è un atto di importanza fondamentale sia per le imprese sia per tutto il sistema Paese. Posticiparne il recepimento – ma anche considerare non necessario un intervento di adeguamento del nostro ordinamento – costituisce un atto di

grande irresponsabilità da parte di questo Governo.

Ritiene poco comprensibile anche il parere favorevole – sia pure condizionato ad una riformulazione di una parte del testo – espresso dal relatore sull'articolo aggiuntivo 4.04 a prima firma del collega Enrico Costa.

Sottolinea infatti come sia in corso di esame in Commissione la proposta di legge C. 1822, già approvata dal Senato recante « Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali ». A suo avviso, quest'ultima dovrebbe essere la sede idonea ad introdurre adeguare ogni necessario adeguamento dell'ordinamento in materia, atteso che su di essa si è già svolta un'ampia ed approfondita istruttoria sia al Senato che presso la Commissione.

Esprime, soprattutto, il massimo rammarico per il parere contrario espresso sugli identici articoli aggiuntivi 4.05, a sua prima firma, e De Luca 4.018, volti a delegare il Governo al recepimento della cosiddetta direttiva Anti-SLAPP, a tutela dei giornalisti e degli editori.

Si tratta a suo avviso di una necessaria forma di protezione da azioni legali meramente temerarie e intimidatorie. Il recepimento della direttiva, oltre che doveroso dal punto di vista degli obblighi internazionali, assumerebbe un particolare significato in questi giorni in cui le cronache hanno riportato del gravissimo attentato che ha coinvolto il giornalista di *Report* Sigfrido Ranucci, costituendo una plastica dimostrazione della volontà di proteggere i giornalisti da ogni forma di intimidazione, che evidentemente la maggioranza, che pure lo dichiara, non si sente poi di compiere nella concreta azione legislativa.

Recepire la direttiva Anti-SLAPP, infatti, significherebbe a suo avviso iniziare ad introdurre misure fondamentali per la tutela della libertà di stampa da azioni giudiziarie a carattere intimidatorio. Tra queste, significative sarebbero le previsioni volte a rendere rapidi gli esiti di tali cause e di imporre sostanziose sanzioni che poi si trasformerebbero in caso di soccombenza

in una riserva cui attingere per il relativo risarcimento dei danni.

A nulla rileva poi il fatto che – come anche invocato dal collega Enrico Costa in una precedente seduta – la direttiva si applichi a questioni di carattere civile o commerciale aventi implicazioni transfrontaliere: il recepimento della stessa, oltre che costituire un passo in avanti sul fronte della tutela dei giornalisti, avrebbe una rilevanza sia sostanziale sia simbolica.

Maria Carolina VARCHI (FDI) precisa come, pur non essendo solita contraddire le altrui dichiarazioni di voto, le appare necessario replicare al collega Cafiero De Raho per sgombrare il campo da ogni possibile ombra sulla posizione del suo gruppo rispetto alla vicenda del giornalista Sigfrido Ranucci.

Ribadisce che Fratelli d'Italia ha sin da subito espresso la massima preoccupazione e riprovazione per l'episodio. Lo ha fatto sia in sede parlamentare sia con la partecipazione di molti suoi esponenti alle manifestazioni organizzate in difesa della libertà di stampa, sia con l'espressione di solidarietà al dottor Ranucci.

Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore e rileva come il tema delle querele temerarie nei confronti dei giornalisti, costituisce materia di attenzione che dovrebbe riguardare le sentenze dei giudici – che possono valutare le circostanze concrete tra caso e caso – prima ancora del legislatore.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore. Osserva infatti come sia del tutto inammissibile che non si deleghi il Governo a recepire la cosiddetta direttiva Anti-SLAPP. Ciò, peraltro, appare anche profondamente incoerente con la presentazione di proposte di legge – anche a firma di colleghi della maggioranza – volte proprio a tutelare la libertà di stampa. Proposte di legge che, tuttavia, essendo attualmente su binari morti, non avrebbero affatto precluso l'accoglimento di tale emendamento.

Per quanto riguarda l'espunzione della direttiva (UE) 2025/794 dall'allegato A, ritiene che essa possa ingenerare un pericoloso *vulnus* nell'ordinamento, atteso che il suo recepimento costituisce un atto dovuto.

Infine, relativamente alla proposta di riformulazione dell'emendamento Enrico Costa 4.04, condivide il ragionamento del collega Cafiero De Raho sull'opportunità di discutere degli argomenti trattati dalla proposta emendativa nell'ambito dei lavori in sede referente della proposta di legge C. 1822. Quest'ultima, peraltro iscritta all'ordine del giorno dei lavori odierni della Commissione, ha il pregio di essere stata accompagnata dai preziosi contributi offerti dai soggetti auditi nel corso dell'attività istruttoria.

Devis DORI (AVS) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Ostellari.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso.

C. 1693 Boldrini, C. 2151 Sportiello e C. 2279 Ascari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 giugno 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica che il provvedimento figura nel calendario dei

lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 17 novembre 2025.

Ricorda che nella seduta del 28 maggio è stata effettuata la declaratoria di ammissibilità con riguardo alle proposte emendative presentate. In quella sede è stato inoltre precisato che, ai sensi del punto 5.5. della circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997, non verranno messi in votazione taluni emendamenti meramente formali, che saranno presi in considerazione ai fini del coordinamento formale del testo.

Maria Carolina VARCHI (FDI), *relatrice*, dichiara che, in ragione dell'esigenza di completare alcuni approfondimenti istruttori, non è al momento nelle condizioni di esprimere il parere sulle proposte emendative.

Chiede quindi il rinvio dell'esame alla prossima settimana, precisando come ciò non debba essere interpretata come una sua richiesta di rinviare la data di avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea fissata per il 17 novembre 2025. Rileva come i tempi a disposizione consentiranno di comprendere se, in accordo con la relatrice Di Biase, si possa giungere ad una sintesi sul contenuto del provvedimento o se, non realizzandosi tali condizioni, l'esame in Assemblea debba essere avviato senza che si sia concluso la fase referente.

Michela DI BIASE (PD-IDP), *relatrice*, prendendo atto che la relatrice Varchi non è nelle condizioni di esprimere i pareri, si rammarica del fatto che l'esame del provvedimento debba riprendere non prima della prossima settimana. Osserva, infatti, come vi sia tutto il tempo a disposizione delle relatrici e del Governo per completare l'istruttoria e per la Commissione di procedere oggi stesso con le votazioni. Conferma che il suo gruppo non acconsentirebbe ad una ipotesi di rinvio dell'esame del provvedimento in Assemblea che, essendo iscritto nel calendario in quota opposizione, richiederebbe comunque il consenso del gruppo interessato.

Auspica dunque che la prossima settimana possa darsi corso al naturale *iter* del

provvedimento, che tratta di un tema – quello del contrasto alla violenza sessuale – che ha sempre trovato condivisione trasversale tra tutte le forze politiche.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali.

C. 1822, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Dori 1.15, 1.21 e 1.27.

Enrico COSTA (FI-PPE), *relatore*, anche a nome del relatore Pellicini, esprime la necessità di avere a disposizione tempo ulteriore per poter esprimere i pareri sulle proposte emendative. Chiede dunque alla presidenza un rinvio dell'esame ad altra seduta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime.

C. 2528 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 novembre 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che il provvedimento figura nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da martedì 25 novembre e che nella seduta di ieri si è

conclusa la discussione sul complesso delle 40 proposte emendative presentate.

Ingrid BISA (LEGA), *relatrice*, anche a nome dell'altra relatrice, Varchi, invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, esprimendo altrimenti su di esse parere contrario.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI esprime parere conforme a quello delle relatrici.

Stefania ASCARI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.1, volto a sostituire la parola « uomo » con la parola « persona » in tutte quelle disposizioni del codice penale che ancora la prevedono. Si tratta dell'articolo 575 sull'omicidio, dell'articolo 579 sull'omicidio del consenziente e dell'articolo 584 sull'omicidio preterintenzionale.

Esprime profondo rammarico per il parere contrario delle relatrici e del Governo che, a suo avviso, denota un atteggiamento di chiusura e totale incapacità di accogliere gli spunti dell'opposizione volti al rafforzamento delle misure di contrasto alla violenza sulle donne e al femminicidio. Il parere contrario avvalorava l'idea che dietro all'iniziativa legislativa in esame non ci sia la reale volontà di contrastare efficacemente il fenomeno del femminicidio quanto piuttosto l'intenzione di issare una bandierina politica, da sventolare a vantaggio di questa maggioranza. Le vittime di femminicidio chiedono però aiuto concreto e non bandierine politiche.

Osserva che la parola « uomo » utilizzata nella descrizione delle suddette fattispecie di reato risale al contesto socio-culturale del codice Rocco, nel quale la nozione di uomo era a tutti gli effetti paragonata alla nozione di essere umano. Eppure, quel contesto non rispecchia più le nuove sensibilità costituzionali, culturali e giuridiche che sono nel frattempo maturate. Oggi non è affatto influente scrivere uomo invece che persona: occorre tener conto dell'evoluzione della sensibilità e solo con un corretto linguaggio giuridico, che sia inclusivo, neutro e rispettoso, si potrà

rispettare il catalogo dei diritti e delle libertà fondamentali previsti nella nostra Carta costituzionale.

Segnala inoltre come l'emendamento abbia il pregio di eliminare un'evidente discrasia nel sistema. Il linguaggio del codice penale verrebbe infatti adeguato ad altri fonti normative, come la Costituzione, la Convenzione EDU, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e le riforme in materia di famiglia e tutela dell'ambiente e degli animali, che, tutte, impiegano il più neutro e corretto riferimento alla persona. Ciò sarebbe peraltro in linea con l'evoluzione dei sistemi giuridici degli altri Paesi che già da tempo hanno proceduto ad una rivisitazione del proprio impianto normativo in chiave non sessista o maschilista.

Ritiene dunque che questa sarebbe stata l'occasione ideale per abbandonare la vecchia forma lessicale, cosa tutt'altro che insignificante, ma simbolo di cambiamento di una cultura giuridica vetusta e sinonimo di uguaglianza e inclusività del sistema.

A suo giudizio, in un'epoca in cui la violenza si manifesta in modo sempre più evidente nei confronti di donne e verso la comunità LGBTQ+, dire « persona » significa parlare a tutti e affermare che l'ordinamento tutela l'essere umano nella sua unicità. In altre parole, si tratta di un atto politico, che non sottovaluta il linguaggio quale strumento di giustizia. Un atto che mira a rendere conforme tutto il nostro ordinamento agli articoli 2, 3 e 27 della Costituzione, nel rispetto dei valori dell'uguaglianza, della dignità e del rispetto universale dell'essere umano.

Michela DI BIASE (PD-IDP) dichiara il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sull'emendamento Ascari 1.1, associandosi alle considerazioni svolte dalla collega prima firmataria della proposta.

Osserva infatti come sarebbe più opportuno adeguare il testo dell'articolo 575 del codice penale nella parte in cui si riferisce alla vittima, utilizzando la locuzione « persona ». Evidenzia a tal proposito il paradosso giuridico che si genererebbe introducendo, da un lato, la nuova fattispecie di reato del femminicidio, esclusivamente riferita all'uccisione di una donna, e dall'al-

tro, lasciando inalterata la formulazione della disposizione che punisce l'omicidio come riferito esclusivamente ad un « uomo ».

Invita quindi le relatrici e il rappresentante del Governo a rivedere il proprio parere contrario.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) ritiene utile aprire il dibattito sugli emendamenti riferiti al testo con alcune considerazioni di carattere generale.

Sottolinea preliminarmente che il proprio gruppo non ha dubbi sulla necessità di porre in essere ogni misura che possa tutelare le donne vittime di violenza e contrastare tale fenomeno. In questo senso, anche l'introduzione nell'ordinamento penale della nozione di « femminicidio » può rappresentare un passo in avanti, anche di tipo culturale, verso tale obiettivo.

Evidenzia che, in ogni caso, trattandosi di una disposizione di carattere penale bisogna avere massima cura della sua formulazione, che deve assicurarne efficacia e applicabilità certa.

Non può invece esimersi dal constatare come il testo trasmesso da Senato – frutto di confronto tra i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione che ne hanno comunque condiviso il tenore – presenti alcune criticità. Il nuovo articolo 577-*bis* del codice penale potrebbe generare alcuni dubbi interpretativi nei magistrati che dovranno farne applicazione. A suo avviso, si rischia addirittura, per una sorta di eterogeneità dei fini, di rendere meno efficace la stessa repressione dei crimini contro le donne.

Esprime quindi rammarico per il mancato spirito collaborativo da parte della maggioranza e del Governo con riguardo a questa fase di esame, ritenendo che non bisogna escludere a priori ogni modifica nel corso dell'esame presso la Camera, non essendo certo pregiudizievole dell'obiettivo di giungere alla sua rapida approvazione al Senato.

Devis DORI (AVS) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame e anche sui quelli successivi che ne condividono la finalità. Nonostante la giurispru-

denza sia chiara e costante nell'interpretare l'articolo 575 del codice penale nel senso di includervi sia gli uomini che le donne, ritiene comunque opportuno inserire un più neutro riferimento alla « persona ».

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 1.1.

Stefania ASCARI (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.4 a sua prima firma, invita la maggioranza ed il Governo ad accogliere i suggerimenti avanzati dagli auditi, in particolare di quelli che quotidianamente lavorano al fine di prevenire e reprimere il fenomeno della violenza di genere. Ad avviso di tali soggetti, la modifica proposta dall'emendamento in esame è fondamentale per fare in modo che il linguaggio utilizzato dalle forze di polizia e nelle aule di tribunale sia il più rispettoso possibile nei confronti delle vittime di violenza, che spesso sembrano assumere la qualifica di imputate sulla base dei toni e delle espressioni utilizzate.

Sottolinea come l'emendamento in esame sia volto a cambiare la visione e l'approccio del diritto penale rispetto alla violenza di genere.

A suo avviso, inoltre, sarebbe stato più opportuno modificare l'articolo 575 del codice penale piuttosto che introdurre una nuova e autonoma fattispecie di reato: ritiene che tale scelta sia dettata più dall'intenzione della maggioranza e del Governo di sbandierare l'introduzione del nuovo reato più che dalla reale volontà di tutelare in modo efficace le donne vittime di violenza.

Evidenzia come la mancata approvazione della proposta in esame denoti la totale mancanza di ascolto e di apertura culturale della maggioranza: a suo avviso, tale approccio è inaccettabile in una materia tanto importante come quella oggetto del provvedimento in esame.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) osserva preliminarmente come l'emendamento provenga da diversi gruppi di opposizione, che ne condividono pertanto la

finalità e l'urgenza. Evidenzia quindi come questa poteva essere l'occasione per adeguare la formulazione dell'articolo 575 del codice penale e renderlo maggiormente coerente con l'attuale contesto sociale.

Si associa alle considerazioni svolte dalla collega Ascari, sottolineando che l'introduzione dell'articolo 577-*bis* del codice penale, senza apportare alcuna modifica all'articolo 575, produrrebbe un effetto paradossale e stridente con l'obiettivo del provvedimento. Ritiene oltretutto che la maggioranza non sappia giustificare la propria contrarietà all'emendamento in esame, ma che sia mossa esclusivamente dalla necessità di approvare il provvedimento in via definitiva presso questo ramo del Parlamento in tempi celeri.

Esprime infine perplessità sulla scelta di introdurre un'autonoma fattispecie di reato di femminicidio, essendo probabilmente più efficace invece introdurre una specifica aggravante alla fattispecie base dell'omicidio.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Boschi 1.2, Magi 1.3 e Ascari 1.4.

Devis DORI (AVS) illustra l'emendamento 1.5 a sua firma. Certo del fatto che tutti i commissari ritengano urgente ed essenziale proteggere le donne vittime di violenza, evidenzia come, al fine di raggiungere concretamente tale scopo, sia necessario modificare la formulazione del nuovo reato di femminicidio anche sulla base di quanto suggerito dal professor Gambardella nel corso della sua audizione in merito al provvedimento in esame.

In primo luogo ritiene opportuno rendere più chiaro il rapporto di genere a specie tra le due fattispecie, inserire la clausola di coordinamento nell'articolo 575 del codice penale e non, come è attualmente, nell'articolo 577-*bis*.

In secondo luogo, occorre sostituire l'espressione, invero giuridicamente poco corretta, che è attualmente rinvenibile nel testo di « fatto commesso come atto ».

Infine, evidenzia come sia più appropriata il riferimento al « mancato con-

senso » – in luogo del termine « rifiuto » – di una donna all'instaurazione o al mantenimento di un rapporto affettivo o di coniugio.

La Commissione respinge l'emendamento Dori 1.5.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento Ascari 1.8, volto a inserire direttamente nell'articolo 575 del codice penale la clausola di riserva con riferimento all'articolo 577-*bis*. Ritiene infatti che sia essenziale tale modifica al fine di evitare che vi possano essere incertezze interpretative con riguardo all'ambito applicativo del reato di omicidio – riferito all'uccisione di un « uomo » – e del nuovo reato di femminicidio, riferito ovviamente all'uccisione di una donna.

Sottolinea inoltre come l'attuale previsione della clausola di riserva nell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 577-*bis* del codice penale sia scorretta sotto il profilo della tecnica legislativa, come denunciato anche dai soggetti auditi.

Invita pertanto la maggioranza ed il Governo ad effettuare ulteriori riflessioni sul punto, dato che tale formulazione potrebbe comportare incertezza nell'interpretazione da parte dei giudici che applicheranno la nuova disposizione.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 1.8.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento 1.9 a sua prima firma, richiamandosi a quanto affermato in occasione della discussione sul complesso degli emendamenti nella seduta di ieri, i cui contenuti ritiene opportuno sintetizzare in questa sede.

Sottolinea come l'obiettivo della proposta emendativa sia quello di rimediare all'ambiguità e all'indeterminatezza dell'attuale formulazione dell'articolo 577-*bis* del codice penale. Evidenzia come, a tal fine, sia necessario chiarire che la seconda parte della disposizione che punisce il femminicidio commesso in conseguenza di atti di controllo, possesso o dominio non sia ri-

compreso all'interno dei crimini d'odio. Infatti tali condotte vengono poste in essere nei confronti di una donna individuata in modo specifico che l'autore del reato vuole assoggettare a sé e che invece la vittima rifiuta. Ritene che altrimenti sarebbe assai complicato da dimostrare che tali condotte siano determinate da odio verso una « donna in quanto donna ».

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti D'Orso 1.9 e Dori 1.10.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Magi 1.11 e Boschi 1.12: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Federico GIANASSI (PD-IDP) interviene sull'emendamento a sua prima firma 1.13, precisandone la natura esclusivamente tecnica: si intende infatti sopprimere il terzo e il quarto comma del nuovo articolo 577-*bis* del codice penale, per evitare un conflitto con la giurisprudenza della Corte costituzionale che già in altre occasioni ha censurato la legittimità costituzionale delle disposizioni che limitano la discrezionalità del giudice in sede di bilanciamento tra circostanze attenuanti e aggravanti.

La Commissione respinge l'emendamento Gianassi 1.13.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Boschi 1.14: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Valentina D'ORSO (M5S) interviene sull'emendamento a sua prima firma 1.15, volto a disporre l'inibizione dall'utilizzo di qualsiasi piattaforma *social* e *forum* di discussione nei confronti di chi sia stato condannato per maltrattamenti contro familiari o conviventi e il fatto sia stato commesso attraverso l'utilizzo della predetta piattaforma.

Dichiara che l'emendamento trae ispirazione dalle recenti vicende di cronaca relative alla scoperta e quindi alla chiusura

di siti e portali in cui venivano pubblicate foto di nudo senza il consenso delle donne rappresentate, alcune delle quali anche appartenenti al nucleo familiare dell'autore del fatto.

Proprio in ragione della gravità di tali vicende ha ritenuto di avanzare in prima persona un'apposita iniziativa legislativa. Ritene quindi che anche in questa sede si debba intervenire per introdurre una misura inibitoria di questo tipo. Tale misura accessoria avrebbe probabilmente – e auspicabilmente – un effetto ancor più deterrente rispetto alla pena principale.

La Commissione respinge l'emendamento D'Orso 1.15.

Stefania ASCARI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 2.4, volto a prevedere che la relazione annuale del Ministro della giustizia di cui all'articolo 2 sia presentata alle Camere di concerto con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 2.4.

Stefania ASCARI (M5S) interviene sull'emendamento 3.1, che ha l'obiettivo di ampliare l'alveo dei reati attribuiti, ai sensi del nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 33-*ter* del codice di procedura penale, al tribunale in composizione monocratica. In particolare, si aggiunge il delitto di atti persecutori previsto dall'articolo 612-*bis* del codice penale, che la cronaca nera dimostra essere spesso – al pari del delitto di maltrattamenti in famiglia – un antecedente del femminicidio.

Specifica, inoltre, che lo scopo del provvedimento, riconoscendo tale continuità criminologica tra lo *stalking* e il femminicidio, è quello di rafforzare il principio della tutela anticipata della vittima. Tutela che si fa sempre più urgente, come dimostrano moltissimi casi di femminicidio che si innestano non in un contesto di violenza domestica, bensì all'esito di comportamenti persecutori in ambiti extra-familiari, come

il luogo di lavoro o altri luoghi di frequentazione della vittima.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 3.1.

Valentina D'ORSO (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di accantonare gli emendamenti Morfino 4.1, D'Orso 6.1 e 7.1. Ciò in quanto vorrebbe effettuare su di essi dichiarazioni di voto ma, dovendo adesso partecipare ai lavori dell'Assemblea in sede di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, non potrà ulteriormente essere presente all'odierna seduta della Commissione.

Devis DORI (AVS) chiede che sia accantonato anche il suo emendamento 3.3, essendovi probabilmente un refuso tipografico nel fascicolo in relazione al testo dell'emendamento, che si riserva di verificare.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo le richieste in tal senso, concordi le relatrici e Governo, dispone l'accantonamento degli emendamenti Dori 3.3, Morfino 4.1, D'Orso 6.1 e 7.1.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli emendamenti Boschi 3.4 e 3.5: s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Ascari 3.7 e 3.8 e D'Orso 3.9.

Sara FERRARI (PD-IDP) interviene sull'articolo aggiuntivo a sua prima firma 6.05, che ha l'obiettivo di promuovere campagne d'informazione sul tema della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Osserva in proposito quanto sia miope da parte del Governo non prevedere forme di prevenzione oltre che di punizione e repressione del crimine: in questo modo si rischia, infatti, di arrivare sempre troppo tardi quando è ormai impossibile impedire l'omicidio o il reato.

Segnala inoltre come sia la stessa Convenzione di Istanbul a sancire l'importanza delle azioni di prevenzione. Non a caso,

nell'ambito dei lavori del cosiddetto codice Rosso, si era da tutte le forze politiche condivisa l'importanza della prevenzione, tuttavia espressa solo in termini di formazione degli operatori del settore. Neanche in quella occasione – così come in questa – si è voluto intervenire sulla prevenzione primaria, che è l'unica che agisce sul cambiamento di una cultura della violenza. Tutto ciò nonostante le rassicurazioni della Ministra Roccella che aveva promesso l'intenzione del Governo di intervenire su tal fronte con futuri provvedimenti.

Evidenzia infine che anche nell'ambito dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, emergono appelli unanimi verso un'adeguata attività di educazione che non si limiti ai ragazzi, ma che tenti di scardinare alcuni paradigmi di violenza di genere anche nei confronti della popolazione adulta.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ferrari 6.05.

Stefania ASCARI (M5S) interviene sull'emendamento 8.1 a sua firma, che ha l'obiettivo di rafforzare il segmento delle misure di contrasto alla violenza sulle donne che riguarda la formazione degli operatori che vengono a contatto con le vittime.

Ciò al fine di evitare forme di vittimizzazione secondaria e consentire una più efficace azione preventiva e repressiva attraverso l'azione sinergica di coloro che saranno in grado di recepire la condizione della donna che ad essi si rivolge.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 8.1.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli articoli aggiuntivi Boschi 8.01 e 8.02: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 578 del 4 novembre 2025, a pagina 22, seconda colonna, ventunesima riga, le parole: « c-bis) all'ar-

ticolo 90-ter, comma 1, dopo le parole: “ con violenza alla persona sono ” sono aggiunte le seguenti: “ obbligatoriamente e ”. » sono sostituite dalle seguenti: « c-bis) all'articolo 90-ter, comma 1, le parole: “immediatamente comunicati alla persona offesa che ne faccia richiesta” sono sostituite dalle seguenti: “obbligatoriamente e immediatamente comunicati alla persona offesa”; ».

ALLEGATO

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo.

PARERE APPROVATO

La II Commissione,

esaminati gli emendamenti Cavandoli 1.1, De Monte 1.2, gli identici emendamenti Bagnai 1.8 e De Monte 1.9, gli articoli aggiuntivi Enrico Costa 4.03 e 4.04 e gli identici Cafiero De Raho 4.05 e De Luca 4.018, presentati al disegno di legge C. 2574, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025 », trasmessi dalla XIV Commissione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Cavandoli 1.1, a condizione che sia riformulato nei medesimi termini degli identici emendamenti Bagnai 1.8 e De Monte 1.9;

sugli identici emendamenti Bagnai 1.8 e De Monte 1.9;

sull'articolo aggiuntivo Enrico Costa 4.04 a condizione che il comma 2, lettera c) dell'articolo aggiuntivo sia riformulato nei seguenti termini: « *c) subordini l'esercizio della possibilità di accesso ai dati, salvo che per i casi di urgenza debitamente giustificati e salvo che per i reati di cui agli articoli 406, comma 5-bis, 371-bis, comma 4-bis del codice di procedura penale e 629, terzo comma, del codice penale, al controllo preventivo di un giudice o di un organo amministrativo indipendente* »,

esprime inoltre

PARERE CONTRARIO

sulle proposte emendative De Monte 1.2, Enrico Costa 4.03, e sugli identici Cafiero De Raho 4.05 e De Luca 4.018.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di una delegazione del *Sudan Liberation Movement* 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 50

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 50

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti della Fondazione Nigrizia e missionari comboniani (*Svolgimento e conclusione*) 50

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia-Birmania Insieme sulla situazione dei diritti umani e politici in Myanmar (*Svolgimento e conclusione*) 51

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Lia QUARTAPELLA PROCOPIO.

Audizione informale di una delegazione del *Sudan Liberation Movement*.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.50 alle 9.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti della Fondazione Nigrizia e missionari comboniani.

(Svolgimento e conclusione).

Vittorio OPPIZZI, *responsabile dei progetti per il Sudan di Medici senza Frontiere*, in videoconferenza, Diego DALLE CARBONARE, *missionario comboniano*, in videoconferenza, Antonio SOFFIENTINI, *missio-*

nario comboniano, e Brando RICCI, rappresentante della Fondazione Nigrizia, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), in videoconferenza, e Laura BOLDRINI (PD-IDP).

Brando RICCI, rappresentante della Fondazione Nigrizia, Diego DALLE CARBONARE, missionario comboniano, e Vittorio OPPIZZI, responsabile dei progetti per il Sudan di Medici senza Frontiere, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Paolo FORMENTINI, presidente, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia-Birmania Insieme sulla situazione dei diritti umani e politici in Myanmar.

(Svolgimento e conclusione).

Vincenzo SCOTTI e Cecilia BRIGHI, rappresentanti dell'Associazione Italia-Birmania Insieme, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Laura BOLDRINI (PD-IDP), Paolo FORMENTINI, presidente, e Piero FASSINO (PD-IDP), in videoconferenza.

Cecilia BRIGHI, rappresentante dell'Associazione Italia-Birmania Insieme, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo FORMENTINI, presidente, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tecnologie quantistiche nel settore della difesa e della sicurezza.

Audizione di rappresentanti di TELS Y S.p.A. del Gruppo TIM S.p.A. (*Svolgimento e conclusione*) 52

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulle tecnologie quantistiche nel settore della difesa e della sicurezza.

Audizione di rappresentanti di TELS Y S.p.A. del Gruppo TIM S.p.A.

(Svolgimento e conclusione).

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandra MICHELINI, *Presidente e Amministratore delegato di TELS Y S.p.A.*, e Tommaso OCCHIPINTI, *CEO di QTI S.r.l.*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mauro MALAGUTI (FDI) e Roberto BAGNASCO (FI-PPE), a più riprese, a cui risponde Alessandra MICHELINI, *Presidente e Amministratore delegato di TELS Y S.p.A.*

Antonino MINARDO, *presidente*, ringrazia gli ospiti per il loro contributo, nonché i colleghi intervenuti.

Dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 156/2025: Misure urgenti in materia economica. C. 2678 Governo (*Esame e rinvio*) 54

SEDE CONSULTIVA:

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 57

Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale. C. 2221 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*) 60

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo e abb. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 62

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, per il recepimento dell'articolo 74 della direttiva (UE) 2024/1640, relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Atto n. 314 (Rilievi alle Commissioni II e VI) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 63

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE. Atto n. 315 (Rilievi alla VI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole*) 63

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2226, recante modifica della direttiva 2011/16/UE, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Atto n. 319 (Rilievi alla VI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 64

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione. Atto n. 318 (Rilievi alla X Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 64

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2668, che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro. Atto n. 322 (Rilievi alle Commissioni XI e XII) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.30.

DL 156/2025: Misure urgenti in materia economica. C. 2678 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2678, di conversione del decreto-legge n. 156 del 2025, recante misure urgenti in materia economica.

Ricorda che i deputati possono partecipare alla seduta in videoconferenza secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

Dà, quindi, la parola alla relatrice per il suo intervento introduttivo.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, intervenendo anche a nome dell'altro relatore Trancassini, fa presente che il decreto-legge del quale oggi la Commissione avvia l'esame e si compone di otto articoli, segnalando che nelle premesse del decreto si richiama la straordinaria necessità e urgenza di prevedere misure urgenti in favore delle imprese e delle attività, nonché in materia di investimenti.

Passando ad una rassegna dei contenuti del provvedimento, fa presente, in primo luogo, che l'articolo 1 dispone il rifinanziamento di autorizzazioni di spesa in favore di Rete ferroviaria nazionale (Rfi) S.p.A. e per la ricostruzione dell'Ucraina. In particolare, rileva che i commi 1 e 2 incrementano le autorizzazioni di spesa a favore di Rfi S.p.A., rispettivamente, in misura pari a

1,4 miliardi di euro per l'anno 2025 per la copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale e in misura pari a 400 milioni di euro per l'anno 2025 per il finanziamento del contratto di programma, parte servizi, per gli anni 2022-2027. Evidenzia, altresì, che il comma 3 specifica che, nelle more dell'aggiornamento del contratto di programma, Rfi Spa è autorizzata ad utilizzare le citate risorse per le finalità indicate ai precedenti commi 1 e 2. Fa presente, inoltre, che il comma 4 prevede un contributo a fondo perduto pari a 40 milioni di euro nell'anno 2025 all'*Economic Resilience Action Program* dell'*International Finance Corporation* (IFC), parte del Gruppo Banca Mondiale, a beneficio del settore privato ucraino durante e dopo il conflitto e, al contempo, per rafforzare le potenzialità di intervento dell'Ifc a beneficio delle imprese italiane. Sottolinea, infine, che il comma 5 reca la quantificazione degli oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, rinviando, per la relativa copertura finanziaria, alle disposizioni di cui all'articolo 7.

Con riferimento all'articolo 2, fa presente che il medesimo reca disposizioni volte al rifinanziamento di autorizzazioni di spesa in favore dei giovani, dell'istruzione tecnologica e della digitalizzazione e della formazione universitaria. In particolare, rileva che il comma 1 incrementa di 75,6 milioni di euro per l'anno 2025 la dotazione del Fondo di garanzia per la prima casa, di cui all'articolo 1, comma 48, lettera c), della legge n. 147 del 2013. Evidenzia, inoltre, che il comma 2 incrementa di 3,5 milioni di euro per il 2025 la dotazione del Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, istituito dall'articolo 239 del decreto-legge n. 34 del 2020. Rappresenta, altresì, che il comma 3 incrementa di 2.026.830 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 340, della legge di bilancio per il 2025, destinata al finanziamento delle borse di studio corrisposte agli specializzandi appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, prevedendosi un corrispondente incremento del livello

del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato. Segnala, da ultimo, che il successivo comma 4 rinvia, per la copertura degli oneri derivanti dall'articolo 2, a quanto previsto dall'articolo 7.

Con riferimento all'articolo 3, rappresenta che il medesimo reca disposizioni urgenti in materia di infrastrutture, investimenti e salute. In particolare, rileva che il comma 1 dispone che gli obiettivi finali individuati nei cronoprogrammi procedurali degli interventi ricompresi nei programmi del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR devono essere raggiunti, a pena della revoca delle relative risorse, entro il termine massimo del 31 dicembre 2026, oppure entro il 31 dicembre dell'ultima annualità di iscrizione nel bilancio dello Stato delle risorse allo scopo previste a legislazione vigente, qualora successiva all'anno 2026. Sottolinea, inoltre, che il comma 2 stanziava, invece, 1,9 milioni di euro per l'anno 2025 per l'attività di miglioramento genetico delle principali specie di interesse zootecnico, da realizzare nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo. Evidenzia, altresì, che il comma 3 rende permanenti le modalità di attribuzione delle risorse finanziarie statali alla Fondazione *Human Technopole*, già stabilite, in via transitoria, nell'ambito del Piano programmatico dell'attività scientifica pluriennale 2020-2024 e inerenti, per le annualità dal 2019 al 2024, allo stanziamento statale di cui all'articolo 1, comma 121, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, rilevando che, per effetto di tale previsione, gli impegni sui pertinenti capitoli del bilancio dello Stato potranno quindi essere assunti con cadenza trimestrale per quote di pari importo. Fa presente che il comma 4, al fine di sostenere la transizione nel nuovo ospedale Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione (Ismett) di cui all'Accordo per la coesione 2021-2027 per la Regione Siciliana del 27 maggio 2024, approvato dalla Giunta regionale, da ultimo, il 23 gennaio 2025 e alla delibera Cipess del 29 novembre 2024, dispone la proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2030 dell'autorizzazione alla

Regione Siciliana a incrementare la valorizzazione tariffaria dell'attività sanitaria e delle funzioni del citato Istituto. Fa presente, infine, che il comma 5 rinvia, per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 2, a quanto previsto dall'articolo 7.

Con riferimento all'articolo 4, rappresenta che il medesimo reca disposizioni urgenti per lo sport e per lo svolgimento dei XXV Giochi olimpici invernali dei XIV Giochi paralimpici invernali « Milano-Cortina 2026 ». In particolare, evidenzia che il comma 1 incrementa di 44,41 milioni di euro la quota di risorse trasferite nell'anno 2025 al Commissario straordinario competente per l'organizzazione e lo svolgimento dei XIV Giochi paralimpici invernali « Milano-Cortina 2026 » per far fronte alle esigenze di carattere logistico necessarie allo svolgimento delle competizioni sportive specificando che le risorse sono destinate tanto alle competizioni olimpiche quanto a quelle paralimpiche. Rileva, al riguardo, che è previsto, inoltre, l'ulteriore stanziamento di una somma pari a un massimo di 15,2 milioni di euro per l'anno 2025 per gli interventi, anche temporanei, necessari al completamento delle opere essenziali allo svolgimento delle suddette competizioni. Rappresenta, inoltre, che il comma 2 modifica la copertura finanziaria della disposizione che prevede la dotazione iniziale del Fondo italiano per lo sport, di cui all'articolo 9-ter del decreto-legge n. 96 del 2025, al fine di tenere conto della sopravvenuta disponibilità delle relative somme presso il bilancio autonomo dell'Istituto per il credito sportivo culturale S.p.A. Fa presente, altresì, che il comma 3 inserisce, tra le finalità da perseguire con le risorse del Fondo per i giochi paralimpici « Milano-Cortina 2026 », istituito dall'articolo 1, comma 261, della legge di bilancio per il 2025, lo svolgimento dei controlli *antidoping* per i prossimi giochi olimpici e paralimpici invernali. Rileva che il comma 4 incrementa di 10 milioni di euro per l'anno 2025 le risorse destinate alla società Sport e salute S.p.A. per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e dei nuovi giochi della gioventù. Evidenzia, poi, che il

comma 5 riconosce un contributo di 30 milioni di euro per l'anno 2025 per la stipula, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di convenzioni funzionali alla messa a disposizione, per eventi sportivi di interesse nazionale e internazionale e per un arco di tempo pluriennale, dell'Arena PalaItalia Santa Giulia, utilizzata per i Giochi olimpici e paralimpici invernali « Milano-Cortina 2026 ». Rappresenta che i commi 6 e 7 consentono un incremento temporaneo per l'anno 2026 dell'imposta di soggiorno per i comuni della Lombardia e del Veneto il cui territorio di pertinenza sia a una distanza non superiore ai trenta chilometri dalle sedi di gara dei Giochi olimpici e paralimpici invernali « Milano-Cortina 2026 ». Al riguardo, rileva che il gettito derivante dall'incremento, che può raggiungere il valore di 5 euro per notte a soggiorno, per il 50 per cento è destinato alle finalità finanziate in via generale dall'imposta di soggiorno ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 23 del 2011 e, per il restante 50 per cento, è acquisito dal bilancio dello Stato ai fini del finanziamento degli interventi connessi allo svolgimento dei prossimi Giochi olimpici e paralimpici invernali. Rappresenta, altresì, che il comma 7 rinvia a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del turismo e il Ministro dell'interno, d'intesa con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, la disciplina relativa all'individuazione del maggior gettito derivante dal comma 6 e della relativa acquisizione al bilancio dello Stato. Segnala, infine, che il comma 8 rinvia, per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai precedenti commi 1, 4 e 5, a quanto previsto dall'articolo 7.

Con riferimento all'articolo 5, rappresenta che il medesimo reca disposizioni urgenti per la definizione di contenziosi. In particolare, rileva che il comma 1 prevede l'attribuzione di un contributo al Ministero della salute, non superiore a 110 milioni di euro per l'anno 2025, per il pagamento di obbligazioni pecuniarie conseguenti a sentenze di condanna e a transazioni. Evidenzia, inoltre, che il comma 2 assegna un

contributo massimo di 40 milioni di euro per l'anno 2025 ai comuni capoluogo di città metropolitana che hanno terminato il periodo di risanamento finanziario quinquennale decorrente dalla prima annualità del bilancio stabilmente riequilibrato, per i quali alla data del 31 luglio 2025 risulta approvato il rendiconto della gestione dell'organo straordinario della liquidazione, e che sono destinatari di sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per inadempimento di obbligazioni di pagamento, riconosciute da provvedimenti giudiziari. Sottolinea, altresì, che il comma 3 dispone la concessione di un'anticipazione, nel limite massimo di 3 milioni di euro per l'anno 2025, in favore dei comuni aderenti al Consorzio Azienda Servizi Ambiente Asa, disciplinando le modalità di riconoscimento e di restituzione dell'anticipazione, il tasso di interesse da applicare alle anticipazioni e le modalità di recupero delle somme in caso di mancata restituzione dell'anticipazione medesima. Rappresenta, infine, che il comma 4 rinvia, per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai contributi di cui ai precedenti commi 1 e 2, alle disposizioni di cui all'articolo 7.

Con riferimento all'articolo 6, rappresenta che il medesimo reca disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. In particolare, fa presente che il comma 1 assegna all'Ente strumentale alla Croce Rossa italiana, in liquidazione coatta amministrativa, la somma di 21.522.800 euro, da trasferire ai comitati provinciali e locali e ai loro aventi causa, nonché all'Associazione nazionale della croce rossa italiana, al fine di estinguere i crediti iscritti nello stato passivo alla data di entrata in vigore dalla disposizione in esame. Rileva, altresì, che il comma 2 prevede il trasferimento dei residui attivi e passivi aventi causa giuridica negli anni 2012 e 2013 e non ancora riscossi o pagati ai nuovi Comitati locali e provinciali della Croce Rossa, che hanno assunto la personalità giuridica di diritto privato dal 1° gennaio 2014. Segnala, infine, che il comma 3 dispone l'estinzione a titolo definitivo dei crediti accertati dalla

procedura liquidatoria a carico dei singoli comitati territoriali della Croce Rossa.

In riferimento all'articolo 7, rappresenta che il medesimo reca le disposizioni finanziarie per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge in esame. In particolare, nel rinviare, per maggiori approfondimenti rispetto ai profili finanziari del provvedimento, alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera, segnala che il comma 1 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, dall'articolo 3, comma 2, dall'articolo 4, commi 1, 4 e 5 e dall'articolo 5, commi 1 e 2, quantificati in misura pari a 2.172.634.830 euro per l'anno 2025 e a 2.026.830 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Rileva, altresì, che il comma 2 reca una clausola di invarianza finanziaria riferita alle restanti disposizioni del decreto-legge.

Fa presente, infine, che l'articolo 8 dispone che il provvedimento in esame entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, chiede alla rappresentante del Governo se intenda intervenire in questa fase o si riservi di farlo successivamente.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.40.

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio.

C. 2643 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 146 del 2025, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera per un'analisi più approfondita delle disposizioni del provvedimento, che è corredato della prescritta relazione tecnica, rappresenta che nella propria relazione si soffermerà sulle disposizioni considerate dalla relazione tecnica e su quelle che presentano profili di carattere finanziario.

In primo luogo fa presente che le disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge modificano gli articoli da 18 a 18-ter del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, che disciplinano alcune tipologie di permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari.

Al riguardo, fa presente di non avere osservazioni sulle disposizioni che ampliano, da sei mesi a un anno, la durata dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini stranieri per motivi di protezione sociale, quali vittime di tratta o grave sfruttamento, e di quelli rilasciati alle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, prevedendo, altresì, la possibilità di prorogare la durata del permesso di un ulteriore anno per consentire l'inserimento socio-lavorativo.

Rileva che viene, altresì, riconosciuta ai titolari di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 18 del Testo unico

dell'immigrazione, e per aver subito violenza domestica, ai sensi dell'articolo 18-*bis* del medesimo Testo unico, la possibilità di beneficiare dell'assegno di inclusione. Specifica, al riguardo, che tale misura, finora prevista solo per i titolari di permesso di soggiorno rilasciato ai soggetti vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 18-*ter* del Testo unico dell'immigrazione, viene quindi estesa a nuove categorie di beneficiari, disapplicando, per questi ultimi, i requisiti di residenza e quelli legati alla fascia di reddito. Alla relativa copertura finanziaria si provvede a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente di cui all'articolo 13, comma 8, lettera *a*), del decreto-legge n. 48 del 2023.

Con riferimento alla quantificazione degli oneri, rileva che la relazione tecnica afferma che l'onere finanziario annuo a partire dal 2026 risulterebbe pari a 303.000 euro e che, sulla base degli andamenti riscontrati in sede di monitoraggio relativi al periodo a tutto agosto 2025 e considerati anche in via prospettica, esso non comporta la necessità di un incremento del relativo limite di spesa. Osserva che la relazione tecnica non include nella platea dei beneficiari i titolari di permesso di soggiorno vittime di violenza domestica, secondo quanto indicato all'articolo 18-*bis* del Testo unico dell'immigrazione, poiché le vittime di tratta e violenza domestica sono, di regola, ospitate in strutture a totale carico pubblico, e, in tali casi, viene meno il diritto all'assegno di inclusione.

Tutto ciò premesso, pur tenendo conto del meccanismo di monitoraggio previsto dalla legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 13, commi da 11 a 13, del decreto-legge n. 48 del 2023, rileva la necessità di acquisire chiarimenti dal Governo circa la determinazione della platea interessata, che la relazione tecnica stima in misura pari al 10 per cento del totale dei permessi di soggiorno rilasciati ai sensi dell'articolo 18-*ter* del Testo unico dell'immigrazione, senza tuttavia fornire elementi a sostegno di tale ipotesi. Fa presente, infatti, che la medesima relazione tecnica si limita ad affer-

mare che i permessi di soggiorno rilasciati ai sensi del nuovo articolo 18-*ter* del Testo unico dell'immigrazione sono stati di poco superiori a 100 nei primi sei mesi dall'entrata in vigore della nuova norma. Rileva, al riguardo, che la stima degli oneri in misura pari a 303.000 euro annui sembra coerente con un diverso calcolo, basato sul 10 per cento dello *stock* dei titolari di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, quantificato in 346 persone secondo la relazione tecnica, e su un importo medio mensile dell'assegno di inclusione pari a 729 euro per 12 mesi.

Osserva, dunque, che detta impostazione risulterebbe più plausibile, in quanto il calcolo risulterebbe effettuato sulla nuova platea dei beneficiari e non su quella corrispondente alla vecchia platea di cui al menzionato articolo 18-*ter* del Testo unico dell'immigrazione.

Ciò posto, rileva che appare comunque opportuno che il Governo fornisca dati a supporto dell'ipotesi di adesione del 10 per cento formulata dalla relazione tecnica, considerato che le modifiche normative introdotte, nell'ampliare la platea potenziale dei beneficiari, eliminano i requisiti di residenza e di reddito per le nuove categorie, tenendo, invece, fermi quelli legati alla presenza di almeno un membro minorenni, disabile, *over 60* o in condizione di svantaggio certificato.

Con riguardo alla congruità delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui all'articolo 13, comma 8, lettera *a*), del decreto-legge n. 48 del 2023, non ha osservazioni da formulare, posto che la relazione tecnica afferma che tale valutazione è stata effettuata sulla base degli andamenti riscontrati in sede di monitoraggio relativi al periodo a tutto agosto 2025 e considerati anche in via prospettica.

Infine, rileva che viene modificato l'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 145 del 2024, che prevede misure di assistenza in favore dei lavoratori stranieri in possesso del permesso di soggiorno rilasciato alle vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, di cui all'articolo 18-*ter* del Testo unico dell'immigrazione, tra le quali il beneficio dell'assegno di in-

clusione. Specifica, al riguardo, che la novella esclude l'applicazione di tale beneficio per i parenti e affini entro il secondo grado del lavoratore e che la relazione illustrativa afferma che la modifica in questione elimina un'ambiguità interpretativa che sembrava riconoscere ai familiari un diritto autonomo all'assegno di inclusione. A tale ultimo riguardo, non ha osservazioni da formulare, posto che gli eventuali risparmi derivanti dalla novella in esame non vengono scontati nei saldi di finanza pubblica.

Osserva poi che l'articolo 5 proroga, per il triennio 2026-2028, il regime di accessi fuori quota per l'assunzione di un numero massimo di 10.000 lavoratori domestici per l'assistenza di grandi anziani e persone con disabilità, già introdotto in via sperimentale per l'anno 2025. Specifica, altresì, che il nulla osta è rilasciato previa verifica, da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, del rispetto dei requisiti e delle procedure di cui all'articolo 24-*bis* del Testo unico dell'immigrazione. Rileva, inoltre, che la relazione tecnica afferma che all'attuazione delle disposizioni le amministrazioni coinvolte provvederanno con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Al riguardo, pur prendendo atto di tale affermazione, ritiene comunque opportuno che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi volti a confermare che, in occasione della fase sperimentale riferita all'anno 2025, sia stato effettivamente possibile gestire, con le risorse disponibili, l'incremento degli adempimenti attribuiti alle amministrazioni competenti, e a confermare la sostenibilità di tali adempimenti anche per il triennio 2026-2028.

Per quanto concerne l'articolo 8, rileva, preliminarmente, che le norme in esame consentono ai rappresentanti degli enti religiosi civilmente riconosciuti di partecipare alle riunioni del Tavolo per il contrasto al caporalato, di cui all'articolo 25-*quater* del decreto-legge n. 119 del 2018, ed eliminano i limiti temporali alla sua operatività.

Osserva, inoltre, come la relazione tecnica assicuri che l'eventuale onere finanziario legato alle spese di viaggio e sog-

giorno del componente aggiuntivo del predetto Tavolo trovi la relativa copertura nella dotazione finanziaria disponibile a legislazione vigente sul Fondo nazionale per le politiche migratorie, iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In proposito, fa presente che appare opportuno acquisire dal Governo i dati relativi all'ultimo triennio di operatività del Tavolo, richiamati nella relazione tecnica, anche al fine di valutare i possibili effetti derivanti dalle modifiche normative introdotte, posto che, facendo riferimento a tali modifiche, la relazione tecnica menziona la presenza ai lavori del Tavolo di un solo componente aggiuntivo, mentre la norma, in realtà, non prevede un numero massimo di rappresentanti degli enti religiosi ammessi a partecipare al Tavolo medesimo.

Per quanto concerne l'articolo 10, rileva, preliminarmente, che le norme in esame, novellando l'articolo 5-*bis*, comma 2, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, prevedono che il Ministero dell'interno possa continuare ad avvalersi, per la gestione del punto di crisi di Lampedusa, della Croce Rossa Italiana per l'ulteriore biennio 2025-2027.

Ricorda, al riguardo, che la relazione tecnica riferita alla disposizione oggetto di modificare ad opera dell'articolo in esame affermava, con riguardo ai profili di costo relativi alla gestione dell'*hotspot* di Lampedusa, che l'applicazione della norma medesima non comportava nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto la Croce rossa italiana erogava le prestazioni previste dallo schema di capitolato approvato con decreto del Ministero dell'interno del 29 gennaio 2021.

Tutto ciò considerato, rileva l'opportunità che il Governo fornisca elementi informativi aggiornati che consentano di verificare la sussistenza, anche per il biennio 2025-2027, delle condizioni che avevano giustificato, a suo tempo, l'invarianza degli oneri o se, invece, la proroga del periodo di affidamento possa comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal

relatore una volta acquisiti i necessari elementi di valutazione da parte delle amministrazioni competenti.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale.

C. 2221.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MASCARETTI (FdI), *relatore*, segnala preliminarmente che la proposta di legge reca disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale.

Nel rilevare che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Commissione Cultura nel corso dell'esame in sede referente, fa presente in primo luogo che l'articolo 1, nel definire i principi generali della disciplina relativa alla promozione della musica popolare amatoriale, affida alla Repubblica il riconoscimento, la tutela, la valorizzazione, nonché la promozione e lo sviluppo della funzione dell'attività musicale popolare amatoriale e definisce le associazioni musicali amatoriali quali enti collettivi a carattere culturale, costituiti in forma associativa che operano senza scopo di lucro. Segnala, in particolare che il comma 3 prevede che, fatta salva la disciplina del codice del Terzo settore, che continua a trovare applicazione nelle fattispecie concernenti le associazioni costituite ai sensi del medesimo codice, alle associazioni musicali amatoriali non iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) si applichino le agevolazioni previste dall'articolo 3 del presente provvedimento. Nel rilevare che le disposizioni dei commi 1 e 2 hanno carattere ordinamentale e non sem-

brano pertanto presentare profili problematici, per quanto attiene al comma 3 rinvia alle considerazioni che svolgerà con riferimento all'articolo 3.

Evidenzia, poi, che l'articolo 2, oltre a stabilire, al comma 1, che l'attività musicale popolare amatoriale, bandistica, corale, coreutica, mandolinistica e folklorica è libera, disciplina, al comma 2, i requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici previsti dal presente provvedimento, mentre al comma 3 definisce il contenuto dello statuto delle associazioni e delle fondazioni costituite per la promozione e l'esercizio dell'attività culturale musicale popolare amatoriale. Il comma 4 affida alle regioni l'istituzione dell'elenco telematico delle associazioni e fondazioni musicali amatoriali, prevedendo, altresì, che i dati relativi alle associazioni e alle fondazioni ivi iscritte siano comunicati al Tavolo nazionale e internazionale per la promozione della musica popolare e amatoriale, istituito presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo fornisca elementi di informazione volti a chiarire se le attività relative all'istituzione e alla gestione dell'elenco telematico, nonché quelle concernenti le comunicazioni dei dati relativi alle associazioni e alle fondazioni iscritte nell'elenco stesso, possano essere svolte dalle regioni nell'ambito risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente o se, viceversa, tali attività comportino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da coprire a valere sulle risorse stanziato dall'articolo 5.

Segnala, poi, che l'articolo 3 disciplina i criteri per la concessione di contributi e agevolazioni pubblici, da parte dello Stato, delle regioni, delle province, delle città metropolitane e dei comuni, in favore delle associazioni musicali amatoriali, in relazione all'attività artistico-culturale svolta. Rileva, inoltre, che sono apportate puntuali modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi, disponendosi che sono inclusi tra i redditi diversi ai fini delle imposte dirette, ai sensi dell'articolo 67, comma 1, del citato testo unico, anche i premi e i compensi

erogati ai formatori e che è esteso alle associazioni musicali amatoriali il regime fiscale di cui all'articolo 148, comma 3, del medesimo testo unico, in base al quale non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati. Evidenzia, inoltre, come sia, altresì, estesa alle associazioni musicali amatoriali la deroga all'applicazione delle norme sulla perdita della qualifica di ente non commerciale, di cui all'articolo 149 del Testo unico delle imposte sui redditi, in base al quale, indipendentemente dalle previsioni statutarie, l'ente perde la qualifica di ente non commerciale qualora eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta. Segnala, infine, che alle associazioni musicali amatoriali si applicano le disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche previste dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, non iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

Al riguardo, osserva che le modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi dianzi evidenziate, essendo volte ad estendere disposizioni fiscali di maggior favore alle associazioni musicali amatoriali, appaiono suscettibili di determinare minori entrate prive di quantificazione.

Ritiene pertanto necessario che il Governo fornisca dati ed elementi utili per la quantificazione delle predette minori entrate, anche al fine di poter valutare, fermo restando quanto osservato in merito all'articolo 2, la congruità delle risorse, pari a 8 milioni di euro a decorrere dal 2025, poste a copertura dell'intero provvedimento dal successivo articolo 5. In questo quadro, fa presente che dovrebbe essere chiarito, peraltro, se la possibilità di cumulo dei con-

tributi e delle agevolazioni erogati dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dalle città metropolitane e dai comuni si riferisca alle sole associazioni che ne risultano beneficiarie, come risulta dal testo, o debba intendersi esteso anche alle fondazioni, come sembrerebbe evincersi dalle finalità del provvedimento.

Rappresenta poi che le disposizioni dell'articolo 4 prevedono che lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni promuovano la diffusione e l'insegnamento della musica popolare, anche in forme collaborative che coinvolgano altri soggetti, ai sensi del comma 1, e che, inoltre, le istituzioni scolastiche promuovano la realizzazione di iniziative volte alla conoscenza, alla diffusione, all'insegnamento nonché all'apprendimento della musica popolare amatoriale, secondo quanto previsto dal comma 2, e che le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni promuovono programmi di scambio tra le associazioni e le fondazioni musicali amatoriali, ai sensi di quanto disposto dal comma 3. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo chiarisca se le attività di promozione poste a carico dello Stato, degli enti territoriali e degli enti scolastici dalle norme in esame possano essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente o se, viceversa, da esse derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da coprire a valere sulle risorse stanziato dall'articolo 5.

Con riferimento all'articolo 5 fa presente che il comma 1 provvede alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente proposta di legge, pari a 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge n. 190 del 2014. Al riguardo, fermo quanto in precedenza rilevato, fa presente che il Fondo oggetto di riduzione, iscritto sul capitolo 3073 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca per l'anno in corso, sulla base di un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, disponibilità residue pari

a 6.502.066 euro, come tali insufficienti rispetto agli oneri allo stato quantificati dal comma 1 dell'articolo 5. Rappresenta, altresì, che il disegno di legge di bilancio per l'anno 2026, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, prevede, per il predetto Fondo, una dotazione di 59.778.543 euro per l'anno 2026 e di 60.778.543 euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, in linea con le previsioni già contenute, per gli anni 2026 e 2027, nella legge n. 142 del 2025, recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2025.

In tale quadro, fermo restando quanto sopra evidenziato circa l'incapienza, nell'anno 2025, del Fondo oggetto di riduzione con finalità di copertura, appare comunque necessario, a suo avviso, acquisire un chiarimento dal Governo in merito all'effettiva sussistenza delle risorse utilizzate con finalità di copertura per ciascuna delle successive annualità, anche alla luce del nuovo quadro finanziario delineato dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2026, nonché una rassicurazione circa il fatto che la riduzione del Fondo a tal fine impiegato non sia comunque suscettibile di recare pregiudizio alla realizzazione di interventi eventualmente già programmati a legislazione vigente a valere sulle risorse del Fondo medesimo.

Su un piano più in generale, ricorda che l'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009 prevede che ciascuna legge che comporti nuovi o maggiori oneri debba espressamente indicare, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa.

Al riguardo, osserva tuttavia che la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo in commento fa genericamente riferimento all'« onere derivante dall'attuazione » della proposta di legge in esame, sebbene non possa escludersi, come evidenziato in merito ai profili di quantificazione delle disposizioni del provvedimento, che più di un articolo del testo in esame sia suscettibile di determinare oneri a carico della finanza pubblica.

Per altro verso, rileva che gli oneri derivanti dalle disposizioni di carattere fiscale contenute nell'articolo 3 appaiono riferibili a minori entrate tributarie e, come tali, dovrebbero essere indicati, nell'ambito della disposizione di copertura finanziaria, come oneri « valutati » e non, invece, oggetto di un'autorizzazione, che definisce un limite massimo di spesa.

Alla luce di quanto rappresentato, ravvisa l'opportunità di acquisire una relazione tecnica sul provvedimento, al fine di pervenire a una puntuale quantificazione dei relativi oneri.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con il relatore sull'opportunità di acquisire una relazione tecnica sul provvedimento, rappresentando che per la predisposizione della predetta relazione si rendono necessari almeno quindici giorni.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, preso atto di quanto evidenziato dal relatore e dalla rappresentante del Governo, propone di richiedere la predisposizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, di una relazione tecnica sul provvedimento in esame, da trasmettere entro il termine di quindici giorni.

La Commissione delibera di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la trasmissione di una relazione tecnica entro il termine di quindici giorni.

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico.

C. 2423 Governo e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, ricorda preliminarmente che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge recante disposizioni in materia di

consenso informato in ambito scolastico, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione Cultura nel corso dell'esame in sede referente.

Nel rilevare che il disegno di legge si compone di tre articoli e che il testo originario del provvedimento ed è corredato di una relazione tecnica che dà conto della neutralità finanziaria del provvedimento, in linea con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nell'articolo 3.

Nel rinviare per maggiori approfondimenti alla documentazione predisposta dagli Uffici della Camera, fa presente che il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Formula, pertanto, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, per il recepimento dell'articolo 74 della direttiva (UE) 2024/1640, relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

Atto n. 314.

(Rilievi alle Commissioni II e VI).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2025.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, ricorda che lo schema di decreto all'ordine del giorno è stato assegnato dal Presidente della Camera, ancorché non fosse corredato del prescritto parere del Garante per la protezione dei dati personali. Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Fa presente, pertanto, che, non essendo ancora stato trasmesso il prescritto parere, la Commissione non può procedere all'espressione del parere di competenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame dello schema di decreto ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE.

Atto n. 315.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, fa presente che lo schema di decreto legislativo reca l'attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE.

Specifica, al riguardo, che lo schema di decreto in esame, composto di cinque articoli e corredato di relazione tecnica, è

emanato ai sensi della legge n. 91 del 2025, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, legge di delegazione europea 2024, che, all'articolo 6, ha fissato i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega. In particolare, rileva che il comma 2 del medesimo articolo 6 reca una clausola di invarianza finanziaria, ai sensi della quale dall'attuazione dello stesso non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della delega di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Nel segnalare che anche lo schema di decreto in esame reca, all'articolo 5, una clausola di invarianza finanziaria di analogo tenore, fa presente che le disposizioni dello schema di decreto non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario, anche considerato quanto riferito dalla relazione tecnica.

Propone, quindi, di esprimere sullo stesso una valutazione favorevole.

La sottosegretaria Lucia ALBANO condivide sull'assenza di profili finanziari problematici nell'ambito del provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di deliberazione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2226, recante modifica della direttiva 2011/16/UE, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Atto n. 319.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, avverte preliminar-

mente che lo schema di decreto all'ordine del giorno non è corredato del prescritto parere della Conferenza unificata.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Intervenendo in sostituzione della relattrice al fine di illustrare il provvedimento in esame, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva (UE) 2023/2226, recante modifica della direttiva 2011/16/UE, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Fa presente, al riguardo, che lo schema di decreto in esame è emanato ai sensi della legge n. 91 del 2025, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, legge di delegazione europea 2024, che, all'articolo 1, delega il Governo ad adottare i decreti legislativi per il recepimento degli atti dell'Unione europea di cui all'allegato A della medesima legge, tra i quali rientra la citata direttiva 2011/16/UE.

Rileva, altresì, che lo schema di decreto in oggetto è composto di 20 articoli, è corredato di relazione tecnica e reca, all'articolo 19, una clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero provvedimento, ai sensi della quale dall'attuazione dello stesso non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione dello stesso con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Tanto premesso, fa presente di non avere osservazioni da formulare in merito ai profili di carattere finanziario delle disposizioni dello schema di decreto in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive

(UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione.

Atto n. 318.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, avverte, preliminarmente, che lo schema di decreto all'ordine del giorno non è corredato del prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione.

Rileva, inoltre, che lo schema di decreto in esame costituisce attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge n. 91 del 2025, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, legge di delegazione europea 2024.

Segnala, altresì, che il provvedimento in esame, composto di dieci articoli, è corredato di relazione tecnica e reca, all'articolo 10, una clausola di invarianza finanziaria. Per quanto attiene ai profili finanziari del provvedimento, osserva che la relazione tecnica riferita all'articolo 5, che reca modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, evidenzia che i costi operativi relativi alle attività di punto di contatto sono stimati in 500.000 euro

annui a decorrere dal 2026 e saranno coperti a valere sugli oneri generali del sistema elettrico ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge n. 481 del 1995. In proposito, segnala l'opportunità che siano forniti i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione in 500.000 euro dei predetti costi operativi che saranno posti a carico degli oneri generali del sistema elettrico.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2668, che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Atto n. 322.

(Rilievi alle Commissioni XI e XII).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, avverte, preliminarmente, che lo schema di decreto all'ordine del giorno non è corredato dei previsti pareri del Garante per la protezione dei dati personali e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, segnala preliminarmente che lo schema di decreto in esame recepisce la direttiva (UE) 2023/2668, che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori con-

tro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, introducendo nuove e più rigorose misure per la loro protezione.

Osserva, in proposito, che la delega per il recepimento della direttiva in riferimento è contenuta nella legge n. 91 del 2025, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, legge di delegazione europea 2024.

Evidenzia, inoltre, che i profili generali della direttiva (UE) 2023/2668 riguardano l'introduzione del principio di riduzione dell'esposizione al livello più basso tecnicamente, prevedendo nuovi e più stringenti limiti di esposizione e richiedendo metodi di misurazione più sensibili.

Rileva, altresì, che la medesima direttiva introduce anche requisiti più dettagliati per la formazione e la sorveglianza sanitaria e ulteriori obblighi di comunicazione per le patologie asbesto-correlate e che lo schema di decreto in esame prevede le conseguenti modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008.

Con riguardo all'articolo 1, fa presente di non avere rilievi da formulare in ordine agli adempimenti correlati alla gestione del registro, il cui aggravio appare molto contenuto e ampiamente gestibile. Ritiene, tuttavia, che andrebbe chiarito se l'inserimento nella sezione destinata alle patologie amianto-correlate delle affezioni di cui al nuovo allegato XLIII-ter in presenza di esposizione professionale all'amianto possa, di fatto, condurre a un automatico riconoscimento del nesso causale fra esposizione e patologia o comunque a un significativo affievolimento delle verifiche per l'accertamento di tale nesso. Evidenzia, infatti, che al riconoscimento di patologia asbesto-correlata sono ricondotte plurime provvidenze pubbliche in favore dei soggetti colpiti e che alcune delle patologie inserite nel nuovo elenco, come il cancro del polmone e quello gastrointestinale, oltre ad essere diffuse, non sono così univocamente connesse con l'esposizione all'amianto come il mesotelioma e l'asbestosi. Osserva, fra l'altro, che la relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame chiarisce che la

modifica introduce il riferimento esplicito alle neoplasie correlate all'amianto, riconoscendole come malattie professionali ai sensi dell'articolo 261, così rafforzando il nesso tra diagnosi medica e tutela previdenziale, in linea con l'allegato A del decreto in esame. Per i profili più propriamente attinenti al monitoraggio epidemiologico rinvia, poi, a quanto rappresenterà con riferimento all'articolo 16.

Osserva, poi, che l'articolo 2 dispone l'ampliamento delle attività considerate per l'applicazione delle norme che mirano a ridurre o eliminare l'esposizione professionale all'amianto. Analogamente, rileva che l'articolo 4, come le disposizioni di cui agli articoli 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, e 15, è suscettibile di accrescere gli oneri dei datori di lavoro impegnati in attività che presentano il ragionevole rischio di esposizione all'amianto per i lavoratori. Osservando, in proposito, che ciò potrebbe riflettersi sui costi degli appalti pubblici che presentino tale problematica, prende atto che la relazione tecnica afferma che i maggiori oneri derivanti da lavori di demolizione, manutenzione o ristrutturazione, saranno determinati, di volta in volta, nei capitolati tecnici della singola procedura di appalto e troveranno, quindi, copertura sui capitoli di spesa delle Amministrazioni datrici di lavoro specificamente dedicati alle spese derivanti da tali lavori pubblici. Fa presente che, tuttavia, andrebbe confermato che le innovazioni normative non si applichino ai bandi di lavori pubblici già pubblicati i cui lavori non siano stati ancora eseguiti.

Per quanto attiene all'articolo 5, in relazione all'attività valutativa preliminare in presenza anche solo di un mero rischio di esposizione e all'eliminazione di deroghe in caso di esposizione debole e sporadica rinvia alle considerazioni espresse in merito all'articolo 4.

In riferimento all'articolo 6, rinvia alle considerazioni svolte relativamente all'articolo 4 per quanto attiene ai più dettagliati obblighi di notifica posti a carico dei datori di lavoro, mentre nulla osserva sui profili attinenti alla conservazione della documentazione.

In merito all'articolo 7, rinvia alle considerazioni svolte relativamente all'articolo 4 per quanto attiene alle misure tecniche, alle finalità e ai principi introdotti dalla presente disposizione per rafforzare la prevenzione e la protezione dei lavoratori rispetto all'esposizione all'amianto.

Rinvia alle considerazioni svolte per l'articolo 4 anche con riferimento all'articolo 8, in relazione al previsto ampliamento del campo di applicazione delle misure di protezione previste per le attività che comportano manipolazione attiva dell'amianto.

Con riferimento all'articolo 9, preso atto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica in ordine a possibili oneri diretti a carico delle pubbliche amministrazioni, che ritiene essere condivisibili, rinvia alle considerazioni in ordine all'articolo 4 per i profili, con riflessi sui cantieri pubblici, attinenti all'eliminazione delle deroghe alle misurazioni, al probabile incremento della loro frequenza e all'introduzione della microscopia elettronica.

Con riguardo all'articolo 10, rinvia alle considerazioni svolte in ordine all'articolo 4 per quanto attiene all'obbligo di rispettare il nuovo valore limite e di adottare misure correttive in caso di suo superamento.

Rinvia alle considerazioni di cui all'articolo 4, altresì, riguardo l'articolo 11 per quanto attiene la previsione ai sensi della quale, qualora i lavori siano effettuati in confinamento e sia prevedibile il superamento del valore limite, l'area confinata debba essere a tenuta d'aria e ventilata mediante estrazione meccanica.

Per quanto concerne l'articolo 14, rinvia alle considerazioni di cui all'articolo 4 per i profili, relativi ai cantieri pubblici, relativi all'estensione del campo soggettivo e operativo della sorveglianza sanitaria e dell'obbligo della visita medica finale, mentre non ha rilievi da formulare per quanto riguarda gli oneri diretti a carico delle pubbliche amministrazioni, trattandosi di attività che appaiono sostenibili a valere sulle risorse

stanziare per i contratti di sorveglianza sanitaria già attivi, potendosi ipotizzare un impatto limitato della disposizione. Al riguardo, fa presente che, tuttavia, sarebbero auspicabili maggiori chiarimenti da parte del Governo.

Per quanto concerne l'articolo 15, rinvia alle considerazioni svolte in ordine all'articolo 4 per quanto attiene all'ampliamento dei lavoratori per i quali sarà obbligatoria l'iscrizione, da parte del datore di lavoro, nel registro dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni o mutageni o a sostanze tossiche per la riproduzione.

Con riferimento, poi, all'articolo 16, osserva che, come riconosciuto dalla stessa relazione illustrativa, la norma stabilisce un automatismo normativo tra la diagnosi medica e l'applicazione delle tutele previste dall'articolo 244, comma 3, fra cui è compreso, oltre alla registrazione e alla comunicazione, anche il monitoraggio epidemiologico, per il cui adempimento, alla luce dell'ampliamento delle patologie considerate per effetto dell'inserimento dell'allegato XLIII-ter, evidenzia che andrebbero forniti chiarimenti, da parte del Governo, in ordine alla sostenibilità della clausola d'invarianza generale recata dall'articolo 19. Ritiene, inoltre, necessari analoghi chiarimenti anche con riferimento all'articolo 17.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il prosieguo dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	72
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	71
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione</i>)	73
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	74
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE) 2024/1619, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di <i>governance</i> , nonché per l'adeguamento al regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l' <i>output floor</i> . Atto n. 320 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria.

C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonio GIORDANO (FDI), *relatore*, segnala anzitutto che il provvedimento si compone di quattro articoli, di cui espone sinteticamente il contenuto soffermandosi, in particolare, sulle disposizioni di interesse per la Commissione Finanze.

L'articolo 1 estende la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno – ZES unica, introdotta dal decreto-legge n. 124 del 2023, all'intero territorio delle regioni Marche e Umbria, a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti in tali territori, che rientrano nelle

regioni in transizione. L'articolo prevede quindi ad integrare la disciplina della ZES unica per estendere al territorio delle regioni Marche e Umbria i compiti e le attività della Struttura di missione ZES, del Portale web della ZES unica e dello Sportello unico digitale ZES – S.U.D. nonché di ricomprendere nella Cabina di regia della ZES i Presidenti delle due regioni.

Ricorda che la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno – ZES unica è stata istituita dal citato decreto-legge n. 124 del 2023 a partire dal 1° gennaio 2024, per favorire e sostenere lo sviluppo economico e la crescita nelle regioni del Sud attraverso la semplificazione amministrativa (autorizzazione unica) e l'agevolazione degli investimenti (credito d'imposta). La ZES unica ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. L'organizzazione della ZES è demandata a una Cabina di regia ZES, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, e alla Struttura di missione per la ZES presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. All'interno della ZES l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali, da parte sia delle aziende già operative nei relativi territori sia di quelle che vi si insedieranno, può beneficiare di speciali condizioni, sia in termini di semplificazioni di tipo procedimentale (riduzione dei termini procedurali e rilascio di un'autorizzazione unica, sostitutiva di tutti i titoli abilitativi e autorizzatori necessari per l'avvio di attività economiche o l'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica), sia in termini di agevolazioni di tipo finanziario in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo dell'impresa. In particolare, le imprese che acquisiscono beni strumentali destinati alle strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES unica possono infatti beneficiare di un credito di imposta, con percentuali differenziate per i diversi territori, spettante per gli investimenti sostenuti.

L'articolo 2, modificato dal Senato, dispone l'aggiornamento del Piano strategico della ZES unica per individuare i settori da

promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo delle regioni Marche ed Umbria e le relative modalità di attuazione del Piano strategico.

Il menzionato Piano ha durata triennale e definisce, anche in coerenza con il PNRR e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei nonché, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, la politica di sviluppo della ZES Unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica, compresi quelli destinati a favorire la riconversione industriale finalizzata alla transizione energetica, e le modalità di attuazione. Una specifica sezione del Piano è dedicata agli investimenti e agli interventi prioritari necessari a rimuovere gli svantaggi dell'insularità, nelle regioni Sicilia e Sardegna. Esso è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024.

Evidenzia che di specifico interesse per la Commissione Finanze è l'articolo 3 del provvedimento, che riconosce il credito d'imposta per gli investimenti nelle zone logistiche semplificate (ZLS) anche per gli investimenti in determinati beni strumentali, sostenuti nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 nelle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale presenti nelle regioni Marche ed Umbria.

Più in particolare, le norme in esame estendono la disciplina (contenuta nel decreto-legge n. 202 del 2024) sul credito d'imposta per gli investimenti nelle zone logistiche semplificate (ZLS) agli investimenti relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti realizzati, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, nelle zone delle regioni Marche ed Umbria ammissibili agli

aiuti a finalità regionale previsti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Ai fini della fruizione della predetta agevolazione, deve essere presentata comunicazione dell'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2025 fino al 15 novembre 2025.

Viene quindi incrementato da 80 a 110 milioni di euro il relativo limite di spesa. Quanto alla copertura finanziaria delle norme in esame, per effetto delle modifiche apportate al Senato, agli oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa – di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104 – relativa al credito di imposta per investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori.

L'articolo 4 del provvedimento dispone che esso entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Formula dunque una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Claudio Michele STEFANAZZI (PD-IDP) preannuncia l'astensione del suo gruppo dal voto sul provvedimento, che a suo parere sembra rispondere principalmente a esigenze propagandistiche ed elettorali.

Ritiene anzitutto che il disegno di legge in esame abbia le stesse criticità del *corpus* normativo che ha istituito e disciplinato la ZES Unica del Mezzogiorno, voluta dal Governo e, in particolare, dal ministro Fitto.

Evidenzia anzitutto come l'unico tema realmente affrontato dal provvedimento sia la semplificazione dei procedimenti amministrativi; pur rappresentando un'opportunità in un Paese nel quale la troppa burocrazia ostacola lo sviluppo delle imprese, ritiene che le norme di semplificazione dovrebbero essere accompagnate da concreti interventi di sviluppo industriale, che in questo caso mancano. Né il provvedimento in esame sembra stanziare risorse sufficienti ad avviare interventi efficaci per i territori interessati dall'allargamento della ZES.

Rileva poi che le norme proposte dispongono l'estensione della ZES a regioni

interessate da una profonda crisi delle aree interne. Al riguardo, ritiene che il Governo non stia prestando la necessaria attenzione a tale crisi, limitandosi a prendere atto dell'ineluttabilità del calo demografico e dello spopolamento imprenditoriale.

Conclude ricordando che, pur registrandosi nelle zone del Mezzogiorno un incremento delle autorizzazioni per l'esercizio di attività di impresa, in gran parte dei casi tale incremento riguarda le attività di ristorazione o di somministrazione di bevande e alimenti; l'aumento delle autorizzazioni non riguarda, quindi, iniziative imprenditoriali realmente capaci di incidere sul tessuto economico delle zone interessate dalla ZES unica.

Enrica ALIFANO (M5S), nel preannunciare a sua volta l'astensione dal voto del suo gruppo parlamentare, evidenzia come l'estensione territoriale della ZES Unica rappresenti, in realtà, una contraddizione in termini, dal momento che la ZES nasce per fornire sostegno a territori limitati, rilevando che l'eccessivo allargamento rischia di causare la polverizzazione delle risorse stanziare. Inoltre, a suo parere, tali risorse rischiano di arrivare ai territori in cui vi è già una più alta concentrazione delle attività di impresa e una maggiore efficienza nelle comunicazioni, così tralasciando le aree che più necessitano di sviluppo economico, quali le aree interne già menzionate dal collega Stefanazzi.

Ritiene che il provvedimento in esame, oltre a rispondere principalmente a finalità elettorali, si limiti a creare strutture burocratiche nuove, destinate a incidere scarsamente sul tessuto economico dell'Umbria e delle Marche, mediante interventi occasionali e di portata limitata.

Evidenzia infine come, sin dall'inizio della legislatura, sia emersa la ben più pregnante esigenza di migliorare le condizioni dei collegamenti tra la costa ovest e la costa est del Paese. Reputa quindi più opportuno che il legislatore concentri i propri sforzi – così come le relative risorse economiche – su tale problematica, la quale appare certamente di difficile risoluzione, ma che richiede l'avvio di opportune iniziative da parte delle forze politiche.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025.

Emendamenti C. 2574 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame emendamenti e conclusione – Parere*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso 6 emendamenti riferiti al provvedimento (*vedi allegato 2*).

Ricorda che al parere della Commissione sugli emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione è riconosciuta una particolare efficacia vincolante: infatti, qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingere l'emendamento solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale; qualora invece la Commissione esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento, che potrà in ogni caso essere ripresentato in Assemblea.

Giorgio LOVECCHIO (FI-PPE), *relatore*, formula una proposta di parere sulle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione (*vedi allegato 3*).

La sottosegretaria Lucia ALBANO condivide la proposta di parere formulata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — *Presidenza del presidente Marco OSNATO. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano.*

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE) 2024/1619, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance, nonché per l'adeguamento al regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

Atto n. 320.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2025.

Giulio CENTEMERO (LEGA), *relatore*, evidenzia che il parere sullo schema di decreto legislativo è in via di completamento; ritiene tuttavia opportuno attendere l'invio dei contributi scritti richiesti – attesi per la fine della settimana – prima di formulare la proposta di parere.

Marco OSNATO, *presidente*, preso atto della richiesta del relatore, e nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato.

PARERE APPROVATO

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, il disegno di legge C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato, recante disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. C. 2574 Governo.

EMENDAMENTI TRASMESSI DALLA XIV COMMISSIONE

ART. 1.

All'Allegato A, di cui al comma 1, sopprimere i numeri 1) e 15).

1.1. Cavandoli.

1. All'Allegato A, di cui al comma 1, sopprimere il numero 1).

1.2. De Monte, Battilocchio, Rossello.

All'allegato A, di cui al comma 1, sopprimere il numero 15).

* **1.8.** Bagnai, Giglio Vigna.

* **1.9.** De Monte, Battilocchio, Rossello.

All'allegato A, di cui al comma 1, dopo il numero 16), aggiungere il seguente:

16-bis) direttiva (UE) 2025/1539 del Consiglio del 18 luglio 2025, che modifica

la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le norme IVA relative ai soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza di beni importati e l'applicazione del regime speciale per le vendite a distanza di beni importati da territori terzi o paesi terzi e del regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione.

1.12. Bagnai, Giglio Vigna.

ART. 6.

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) prevedere che i fornitori di rating ESG attestino annualmente, mediante autocertificazione pubblica, la propria indipendenza da interferenze economiche e politiche, trasmettendola all'autorità nazionale competente;

6.1. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

ALLEGATO 3

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo.

PARERE APPROVATO

La VI Commissione Finanze,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge C. 2574, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025, trasmessi dalla XIV Commissione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sugli identici emendamenti Bagnai 1.8 e De Monte 1.9, e sull'emendamento Bagnai 1.12;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Cavandoli 1.1, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini:

«All'allegato A, di cui al comma 1, sopprimere il numero 15)»

ed esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti De Monte 1.2 e L'Abbate 6.1.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00307 Cangiano: Valorizzazione della canzone napoletana classica (*Discussione e rinvio*) .. 75

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034 e abroga i regolamenti (UE) 2021/817 e (UE) 2021/888 (COM(2025) 549 *final*) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 76

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo, C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso (*Seguito esame e conclusione*) 81

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 82

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2303 Miele, recante introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione », di:

Benedetto di Iacovo, segretario generale della Confederazione italiana autonoma dei lavoratori (Confial), Rita Guadagni, presidente nazionale dell'Associazione sindacale unione dirigenti scolastici italiani (U.Di.S.I-Confial);

Gionata Ciappina e Antonio Guarino, componenti della segreteria nazionale Confial;

Paola Bortoletto, presidente nazionale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici, in videoconferenza 83

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.

7-00307 Cangiano: Valorizzazione della canzone napoletana classica.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Gerolamo CANGIANO (FdI) esprime anzitutto, in qualità di deputato eletto nella regione Campania, personale soddisfazione per la calendarizzazione all'ordine del giorno della Commissione dell'atto di indirizzo a sua prima firma. Illustra, quindi, sinteticamente i contenuti salienti della risoluzione in esame a sua firma, volta a valorizzare la canzone napoletana classica, che rappresenta nelle sue varie articolazioni uno dei patrimoni musicali più riconosciuti e apprezzati al mondo, con una tradizione secolare che affonda le radici nel Seicento e si è quindi consolidata nei secoli successivi grazie alle opere di celebri compositori,

poeti e interpreti, costituendo per tal via un repertorio che ha profondamente influenzato la musica europea e mondiale e contribuito in modo significativo alla diffusione della lingua e della cultura napoletana nel mondo.

In tale quadro, nel rinviare comunque, per maggiori elementi di dettaglio, al testo integrale dell'atto di indirizzo, evidenzia come tra le principali finalità della risoluzione in esame vi sia quella di impegnare il Governo ad avviare, per il tramite del Ministero della cultura, in collaborazione con le istituzioni territoriali e culturali competenti, le procedure necessarie per la presentazione della candidatura della canzone napoletana classica alla lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034 e abroga i regolamenti (UE) 2021/817 e (UE) 2021/888. (COM(2025) 549 final).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Grazia DI MAGGIO (FdI), *relatrice*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame di un atto di grande rilievo strategico per il futuro dei giovani europei e per la competitività culturale e formativa dell'Italia, considerato che il programma Erasmus+ rappresenta una delle politiche più

conosciute dell'Unione, ma anche una di quelle che più devono essere aggiornate per rispondere alle nuove sfide del lavoro, della mobilità e dell'identità europea.

Intende preliminarmente sottolineare che si tratta di un'iniziativa che i giovani, italiani ed europei, conoscono bene e apprezzano molto, ossia di un programma che nel corso degli anni si è evoluto, grazie anche al progressivo aumento della sua dotazione finanziaria, e che ha indubbiamente contribuito all'offerta di un'istruzione e formazione di alta qualità, moltiplicando le opportunità di mobilità per l'apprendimento per milioni di persone in Europa e rafforzando la cooperazione transnazionale e i processi di internazionalizzazione delle istituzioni educative e formative.

Rileva tuttavia la necessità che l'Unione europea, nel definire gli obiettivi futuri dell'Erasmus+, rispetti la diversità dei modelli educativi e culturali degli Stati membri, evitando un'eccessiva omologazione dei contenuti formativi e promuovendo invece la libertà di insegnamento e il radicamento nelle tradizioni nazionali.

Osserva che la proposta di regolamento ora in discussione, che è esaminata secondo la procedura legislativa ordinaria, stabilisce che Erasmus+ 2028-2034 eroghi un sostegno finanziario a carico dell'Unione europea nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, sostituendo i programmi previsti dall'attuale quadro finanziario pluriennale 2021-2027 della stessa Unione stabiliti dal regolamento (UE) 2021/817, che ha istituito Erasmus+ 2021-2027, e dal regolamento (UE) 2021/888, che ha istituito il Corpo europeo di solidarietà.

Fa presente che, in sostanza, la Commissione europea propone d'integrare nello stesso programma Erasmus+ il Corpo europeo di solidarietà dotandolo di un *budget* complessivo pari a 40,827 miliardi di euro a prezzi correnti, vale a dire un importo *budget* sensibilmente superiore rispetto a quello attuale, considerato che Erasmus+, integrato con il Corpo europeo di solidarietà, riceverebbe un aumento complessivo di risorse di circa il 30 per cento.

Pur comprendendo la volontà di semplificazione amministrativa, ritiene opportuno interrogarsi sul rischio che l'integrazione eccessiva dei programmi riduca la visibilità e la specificità dei singoli settori, in particolare quello giovanile e quello della solidarietà civile, che rispondono a finalità proprie e meriterebbero piuttosto strumenti dedicati.

Avverte che si soffermerà dunque brevemente sugli obiettivi dell'iniziativa, per poi entrare nel merito dei contenuti della proposta, rinviando, per ulteriori approfondimenti, alla documentazione predisposta dal competente Servizio per i Rapporti con l'Unione europea.

Ritiene, in primo luogo, fondamentale che tali obiettivi siano attuati nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, valorizzando le competenze educative e formative nazionali e regionali, e che i programmi europei si configurino come sostegno delle politiche pubbliche degli Stati membri.

Evidenzia quindi che gli obiettivi generali del programma consistono, da un lato, nel contribuire a un'Europa resiliente, competitiva e coesa, favorendo un apprendimento permanente di alta qualità, migliorando le abilità e le competenze per la vita e il lavoro per tutti, promuovendo nel contempo i valori dell'Unione europea, la partecipazione democratica e sociale, la solidarietà, l'inclusione sociale e le pari opportunità, nella stessa Unione e nel resto del mondo e, dall'altro, nel favorire la cooperazione nel settore delle politiche per la gioventù e sviluppare ulteriormente la dimensione europea dello sport al fine di promuovere un'Europa più inclusiva, unita e solida responsabilizzando i giovani, rafforzando i legami tra le comunità e promuovendo la solidarietà attraverso un impegno e una cooperazione significativi.

Rileva, altresì, che ai predetti obiettivi generali si collegano numerosi obiettivi specifici, che sostengono, tra l'altro, il miglioramento dell'istruzione, delle capacità e delle competenze, in particolare per quanto riguarda la loro rilevanza per il mercato del lavoro, il rafforzamento della solidarietà e la partecipazione attiva alla società

e alla democrazia, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei giovani e la promozione del modello sportivo europeo.

Fa quindi presente che l'opportunità di riformare il programma Erasmus+ e di integrarlo con il Corpo europeo di solidarietà discende, a giudizio della Commissione europea, dal fatto che i sistemi di istruzione e formazione europei faticano a fornire alle persone un livello minimo di padronanza delle competenze di base e a promuovere le competenze avanzate e trasversali necessarie in tutte le fasi della vita.

Viene, infatti, evidenziato che l'Europa è in ritardo per quanto riguarda le competenze di base, non genera un numero sufficiente di laureati e diplomati dell'istruzione superiore e di diplomati dell'istruzione professionale qualificati; inoltre, quasi quattro datori di lavoro su cinque segnalano difficoltà a trovare lavoratori con le giuste competenze.

A giudizio della Commissione europea, nel complesso le carenze di manodopera e di competenze sono aumentate in tutti gli Stati membri, il che incide sulla capacità dell'Unione stessa di abbracciare le transizioni verde e digitale e, di conseguenza, sulla sua competitività.

Persistono, inoltre, disparità in termini di livello e di accesso a un'istruzione formale e non formale di qualità e inclusiva in tutta l'Unione, anche per quanto riguarda le zone rurali e remote, il che accentua le disparità economiche, sociali e territoriali, senza considerare che vi sono ancora divari di genere, con gli uomini che studiano STEM che risultano in numero quasi doppio rispetto alle donne.

La Commissione europea osserva, poi, che la fiducia dei giovani nelle pari opportunità è diminuita drasticamente. Molti si sentono emarginati a causa della loro condizione socioeconomica, dell'origine etnica, del genere, dell'orientamento sessuale, della disabilità o delle opinioni politiche, in particolare quelli con minori opportunità o che vivono in zone rurali o remote: in tale quadro il 24 per cento dei giovani, pari a quasi 18 milioni di persone, è a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'Unione e l'11 per cento dei giovani di età compresa

tra i 15 e i 29 anni non ha ancora un lavoro, né segue un percorso scolastico o formativo.

La mancanza di alloggi a prezzi accessibili aggrava ulteriormente tale vulnerabilità, limitando l'accesso dei giovani all'istruzione e alle opportunità di mobilità ai fini dell'apprendimento, senza considerare che i giovani tendono anche a partecipare meno alla politica istituzionale e ad altri processi democratici rispetto ad altre fasce di età e molto meno di quanto facevano i giovani in passato.

Rileva quindi che, in un simile contesto, ponendo mente in particolare al nostro Paese, risulta essenziale favorire e sostenere la mobilità degli studenti e dei laureati tra i diversi Paesi, avendo cura di assicurare al contempo tutte le condizioni per il loro inserimento nel mondo del lavoro e la loro permanenza in Italia, rimuovendo altresì tutti gli ostacoli che impediscono retribuzioni adeguate, condizioni sostenibili di lavoro e premialità per il merito.

Occorre, inoltre, promuovere un collegamento più stretto tra formazione e occupabilità, rafforzando i percorsi professionalizzanti e le competenze tecniche.

In una prospettiva più ampia, osserva che la politica giovanile europea dovrebbe sostenere non solo la mobilità, ma anche le condizioni che permettono ai giovani di costruire un futuro stabile nei loro Paesi, contrastando il declino demografico e la fuga dei talenti.

Rileva che, sebbene i programmi Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà diano buoni risultati e soddisfino gli obiettivi, essi possono e devono comunque essere migliorati, a giudizio della Commissione europea, rivedendo le modalità operative e le norme di finanziamento e, soprattutto, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni.

Per tali ragioni, la Commissione europea sostiene l'integrazione dei due citati programmi basata sugli obiettivi strategici, in quanto tale opzione consentirebbe un migliore coordinamento, una flessibilità mirata e un uso più efficace del bilancio dell'Unione europea, senza sacrificare l'orientamento strategico o l'accessibilità. In termini di attuazione, sostiene ancora la

Commissione europea, unificando la logica di intervento per questi settori, coperti principalmente da Erasmus+ e dal Corpo europeo di solidarietà, i finanziamenti dell'Unione europea sarebbero notevolmente razionalizzati e semplificati, determinando una maggiore efficienza, economie di scala nonché una riduzione degli oneri amministrativi.

Ciò premesso, passa quindi all'illustrazione dei principali contenuti della proposta di regolamento in esame.

Rammenta che sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo, trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, la quale contiene sia osservazioni di carattere generale sull'intervento legislativo prospettato, sia osservazioni puntuali su singole disposizioni dello stesso, di cui darà sinteticamente conto, rinviando nuovamente, per ulteriori approfondimenti, al dossier predisposto dal competente Servizio per i Rapporti con l'Unione europea.

Intende, anzitutto, evidenziare che la relazione del Governo valuta positivamente la proposta nel suo complesso, reputandola altresì conforme all'interesse nazionale.

Sottolinea che la relazione ritiene tuttavia che la proposta regolamentare dovrebbe riconoscere alla « Gioventù » una specifica settorialità e una chiara destinazione di risorse dedicate. Sarebbe pertanto opportuno, a giudizio del Governo, conservare un capitolo « Gioventù » separato e con un proprio bilancio per assicurare la rilevanza del settore giovanile all'interno del programma, laddove l'accorpamento del capitolo « Gioventù » nel quadro più ampio di Erasmus+ ne comprometterebbe l'identità e il *focus* e ne indebolirebbe l'impatto e l'efficacia, oltre a ridurre i fondi allocati alle iniziative specifiche per i giovani.

Osserva che la relazione ritiene, inoltre, che la proposta presenti alcuni elementi di criticità, come in materia di *governance* del programma, su cui si dovrebbe intervenire in sede negoziale. Ad esempio, la riformulazione dell'assetto di *governance* di Erasmus+ non contempla l'istituzione di un Comitato Erasmus+, organo previsto invece dal vigente regolamento e composto

da rappresentanti degli Stati membri, e, in particolare, delle competenti autorità nazionali, che andrebbe pertanto ripristinato.

Venendo al merito della proposta in esame, ricorda che essa consta complessivamente di nove Capi e 25 articoli, rappresentando al riguardo, in merito ai contenuti ivi recati, quanto segue.

Il Capo I reca le Disposizioni generali e comprende gli articoli da 1 a 3. In particolare, l'articolo 1 descrive l'oggetto del regolamento che è, come detto, l'istituzione del programma Erasmus+, programma d'azione dell'Unione europea nei settori dell'istruzione e della formazione, nonché nei settori della gioventù e dello sport e stabilisce gli obiettivi del programma, il suo bilancio per il periodo 2028-2034, le forme di finanziamento dell'Unione e le norme che disciplinano l'erogazione dei finanziamenti.

La proposta di regolamento istituisce, inoltre, il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario. L'articolo 2 reca, invece, le definizioni di alcuni termini utilizzati nel regolamento, mentre l'articolo 3 indica gli obiettivi del programma, il cui obiettivo generale è contribuire a un'Europa resiliente, competitiva e coesa, favorendo un apprendimento permanente di alta qualità, migliorando le abilità e le competenze per la vita e il lavoro e promuovendo, nel contempo, i valori dell'Unione europea, la partecipazione democratica e sociale, la solidarietà, l'inclusione sociale e le pari opportunità. Sono, inoltre, definiti gli obiettivi specifici.

A tale proposito, osserva che il programma è strutturato intorno a un pilastro sulle opportunità di apprendimento per tutti e un pilastro sullo sviluppo di capacità che combina la cooperazione tra organizzazioni e istituzioni e il sostegno allo sviluppo di politiche, coprendo tutti i settori dell'istruzione e della formazione, della gioventù e dello sport.

In tema di definizioni, la predetta relazione del Governo segnala, in particolare, che la distinzione tra apprendimento « non formale » e « informale » non risulta chiara e di facile comprensione, mentre la nuova definizione di « istituto di istruzione supe-

riore » è molto estesa e finirebbe per ricomprendere istituti di diversa natura e finalità e la definizione di discente adulto andrebbe chiarita meglio.

Circa gli obiettivi del programma, osserva che la relazione del Governo sostiene, invece, che l'articolo 3 appare generico, non delineando gli obiettivi e le azioni chiave previste per ciascun settore, mentre l'attuale formulazione sembra subordinare il settore gioventù a priorità più generali, eliminando la tradizionale formula triadica dei settori del programma – Istruzione e Formazione, Gioventù e Sport – che andrebbe ripristinata.

Fa quindi presente che il Capo II, che si compone degli articoli da 4 a 7, individua le attività previste per conseguire gli obiettivi del regolamento. In particolare, nell'ambito delle opportunità di apprendimento per tutti, di cui agli articoli 4 e 5, il programma sosterrà la mobilità ai fini dell'apprendimento in tutti i settori e le opportunità di volontariato nel settore della gioventù, da un lato, e le opportunità di sviluppo del talento e dell'eccellenza, dall'altro, anche tramite il sostegno delle attività di volontariato del Corpo europeo di aiuto umanitario.

Nell'ambito del sostegno allo sviluppo delle capacità, disciplinato dagli articoli 6 e 7, il programma sosterrà i partenariati per la cooperazione e i partenariati per l'eccellenza e l'innovazione, da un lato, e la sperimentazione, l'elaborazione e l'attuazione delle agende politiche e degli strumenti dell'Unione europea riguardanti le competenze, l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport, l'attuazione del programma e la diffusione e la comunicazione, dall'altro.

Secondo quanto riportato nella citata relazione del Governo, l'integrazione delle opportunità attualmente offerte dal Corpo europeo di solidarietà, incluso il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario, all'interno di Erasmus+ rischierebbe di compromettere le caratteristiche, l'identità e il *focus* del Corpo europeo di solidarietà stesso, indebolendone l'impatto e l'efficacia, oltre a ridurre i fondi allocati a progetti e iniziative specifiche per i giovani, rilevando

quindi l'opportunità di preservare il Corpo europeo di solidarietà come programma separato dedicato esclusivamente alla gioventù e dotato di un proprio bilancio.

Segnala, poi, che il Capo III, composto del solo articolo 8, illustra l'attenzione che il programma dovrebbe rivolgere all'inclusione e alla diversità, nonché le misure e gli strumenti per raggiungere un maggior numero di partecipanti con minori opportunità al fine di garantire un approccio inclusivo in tutte le attività.

Secondo la citata relazione del Governo, il paragrafo 8 dell'articolo fa riferimento a « Piani nazionali per l'inclusione e la diversità » senza fornire una loro definizione né precisarne contenuto e finalità, mentre al paragrafo 5 viene utilizzata l'espressione « tenera età », che appare generica e andrebbe, pertanto, meglio precisata.

Fa quindi presente che il Capo IV, composto dagli articoli da 9 a 12, reca le disposizioni finanziarie, individuando, all'articolo 9, la dotazione finanziaria del programma per il periodo di programmazione 2028-2034, come anticipato nella misura di 40,827 miliardi di euro a prezzi correnti, e le forme di finanziamento dell'Unione previste.

Viene altresì prevista, all'articolo 10, l'assegnazione di un contributo finanziario aggiuntivo nell'ambito del futuro strumento « Europa globale », al fine di promuovere la dimensione internazionale del programma, nonché la possibilità, per Stati membri, istituzioni, organi e organismi dell'Unione, Paesi terzi, organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali o altri soggetti terzi, di erogare contributi finanziari o non finanziari aggiuntivi per il programma.

Rappresenta, quindi, che il predetto Capo IV individua inoltre le forme e il funzionamento delle sinergie anche con altri fondi e risorse dell'Unione, ai sensi dell'articolo 11, e definisce, in base a quanto stabilito dall'articolo 12, alcune norme specifiche applicabili alla gestione diretta e indiretta, ad esempio per l'assegnazione dei fondi in regime di gestione indiretta.

Sul punto, osserva che la relazione del Governo non apprezza l'assenza di una

ripartizione dettagliata, anche solo indicativa, del *budget* tra i diversi settori del programma.

Rileva, poi, che il Capo V, composto dagli articoli 13 e 14, in materia di partecipazione al programma, individua, all'articolo 13, i Paesi terzi che possono partecipare al programma stesso mediante l'associazione completa o parziale, mentre l'articolo 14 stabilisce i criteri di ammissibilità dei soggetti a ricevere finanziamenti da parte dell'Unione europea.

Segnala, altresì, che il Capo VI, in materia di Programmazione, composto dal solo articolo 15, stabilisce che il programma medesimo è attuato mediante i programmi di lavoro di cui all'articolo 110 del Regolamento (UE, Euratom) 2024/2509.

Al riguardo, osserva che la relazione del Governo rileva che l'articolo in questione non specifica se tali programmi debbano indicare gli importi assegnati a ciascuna azione e la distribuzione dei fondi tra gli Stati membri ed i Paesi terzi associati al Programma per le azioni gestite dalle agenzie nazionali.

Il Capo VII, composto dal solo articolo 16, definisce invece i requisiti per tutti gli attori interessati in termini di diffusione delle informazioni, pubblicità e seguito di tutte le azioni sostenute dal programma. In particolare, il predetto articolo stabilisce che le agenzie nazionali sviluppano una strategia di comunicazione coerente con riferimento alla divulgazione, alla diffusione dei risultati delle attività e delle azioni sostenute dal programma, precisando altresì che le agenzie nazionali assistono la Commissione europea nel compito di diffusione delle informazioni sul programma.

Rammenta, inoltre, che il Capo VIII, in materia di sistema di gestione e *audit*, composto dagli articoli da 17 a 22, reca disposizioni per l'istituzione e il funzionamento degli organismi di attuazione del programma. Dal punto di vista della gestione, il meccanismo di erogazione proposto è una combinazione di gestione indiretta e diretta e tale combinazione di modalità di gestione si basa sulle strutture esistenti dell'attuale programma. In tale quadro, le agenzie nazionali saranno responsabili della

gestione di un'ampia maggioranza dei fondi del programma. Il Capo stabilisce, inoltre, il necessario sistema di supervisione per garantire che si tenga nel debito conto la tutela degli interessi finanziari dell'Unione nell'attuazione delle azioni finanziate nell'ambito del presente regolamento.

Nel rilevare, in particolare, che l'articolo 18 non specifica la possibilità da parte dell'autorità nazionale di nominare più di un'agenzia nazionale, la relazione del Governo afferma che tale disposizione andrebbe in contrasto con la *governance* del programma nel nostro Paese, che prevede la coesistenza di diverse agenzie nazionali, le quali gestiscono le attività del programma e le relative risorse in maniera efficace ed efficiente, nel rispetto delle differenti identità settoriali.

Osserva, infine, che il Capo IX, recante disposizioni transitorie e finali, composto dagli articoli da 23 a 25, stabilisce, all'articolo 24, le norme necessarie per assicurare la transizione tra i programmi nonché, all'articolo 25, la data di entrata in vigore e di applicazione del regolamento.

Fermo restando quanto sinora esposto, evidenzia in conclusione l'opportunità, a suo avviso, di poter procedere sulla proposta di regolamento in discussione a un sia pur breve ciclo di audizioni, al fine di approfondire le diverse questioni cui ha fatto in precedenza cenno.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, fermo restando che, sulla base di quanto da ultimo proposto dalla relatrice, nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione potranno essere assunte eventuali determinazioni in ordine allo svolgimento su di un ciclo di audizioni.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico.

C. 2423 Governo, C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 ottobre 2025.

Giorgia LATINI, *presidente*, nel rammentare preliminarmente che la Commissione, nella seduta dello scorso 15 ottobre 2025 ha concluso l'esame delle proposte emendative, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I (Affari costituzionali), V (Bilancio), X (Attività produttive), XII (Affari sociali), mentre la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha fatto sapere che non esprimerà il parere di propria competenza.

Anna Laura ORRICO (M5S), nel preannunciare il voto contrario del gruppo Movimento 5 Stelle, rammenta come *l'iter* del provvedimento presso la Commissione di merito abbia di fatto cristallizzato la netta contrapposizione di vedute tra i gruppi di maggioranza e quelli di opposizione in ordine alla necessità di assicurare presso le istituzioni scolastiche la partecipazione degli studenti a percorsi e attività formative che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità, intesi quali momento di progressiva acquisizione da parte delle generazioni più giovani di una maggiore consapevolezza di sé e della propria collocazione nell'ambito della società, senza che tale partecipazione debba essere subordinata al rilascio di un previo consenso informato da parte delle famiglie.

Tanto premesso, nel rilevare che tale contrapposizione si è quindi tradotta nella contrarietà del relatore e del rappresentante del Governo sul complesso delle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione, osserva che le disposizioni del disegno di legge si pongono in contrasto con l'obiettivo di una piena valorizzazione del principio costituzionalmente tutelato dell'autonomia scolastica.

Esprime, infine, rammarico per il fatto che sul provvedimento in esame abbia avuto luogo nella Commissione di merito un dibattito sostanzialmente unilaterale, giacché i gruppi di maggioranza hanno rinunciato a prendervi minimamente parte, impedendo in tal modo alle forze di minoranza di comprendere anche solo le ragioni eventualmente addotte a sostegno delle finalità perseguite dal provvedimento stesso, su cui ribadisce in ogni caso la contrarietà del proprio gruppo.

Irene MANZI (PD-IDP), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo, evidenzia che nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente, peraltro caratterizzato dall'impossibilità di instaurare un confronto ampio e approfondito sulle questioni di merito, stante l'indisponibilità dei gruppi di maggioranza a prendervi attivamente parte, la Commissione ha introdotto modifiche sensibilmente peggiorative rispetto ai contenuti iniziali del disegno di legge, estendendo ad esempio anche alla scuola secondaria di secondo grado il divieto di svolgere attività didattiche e progettuali aventi a oggetto temi attinenti all'ambito della sessualità, senza con ciò tenere minimamente in conto le numerose sollecitazioni emerse nel corso delle audizioni svolte.

Nell'evidenziare come il testo in esame appaia, peraltro, altamente passibile di eventuali, future pronunce di illegittimità costituzionale per violazione del principio dell'autonomia scolastica, rammenta che, nonostante l'atteggiamento costruttivo tenuto nel corso dell'esame in sede referente da parte del gruppo Partito Democratico, anche nell'ottica di promuovere un rapporto collaborativo tra le famiglie degli studenti e la comunità educante, le proposte emendative presentate dalle forze di minoranza sono state integralmente respinte.

Nel preannunciare, pertanto, che il gruppo Partito Democratico intende comunque ripresentare in vista della discussione in Assemblea le proposte emendative già presentate in Commissione, nonché nuove proposte emendative volte a sopprimere le modifiche peggiorative del testo introdotte nel corso della discussione in sede refe-

rente, auspica che l'iter in Aula non si risolva in un passaggio meramente rituale, ma consenta di entrare nel merito degli argomenti.

Osserva, peraltro, come anche il quotidiano *Avvenire*, di cui è noto il prudente orientamento rispetto ai temi affrontati dal disegno di legge in esame, abbia di recente affermato l'importanza di sensibilizzare gli studenti sulle questioni legate all'affettività e alla sessualità, in conformità ai principi sanciti da organizzazioni internazionali, quali l'OMS e l'UNESCO, nonché in linea con le indicazioni contenute nella Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Ritiene, in definitiva, che il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene con il presente disegno di legge si assumono la non trascurabile responsabilità di impedire l'instaurarsi di un clima di confronto costruttivo all'interno delle istituzioni scolastiche, arrogandosi la pretesa di stabilire quali argomenti possano o meno costituire oggetto di attività formative, con ciò creando a suo avviso un pericoloso precedente e, al contempo, inviando un segnale di sfiducia nei confronti del corpo docente, minando altresì le fondamenta del Patto educativo di corresponsabilità e le finalità dei Piani triennali dell'offerta formativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2303 Miele, recante introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione », di:

Benedetto di Iacovo, segretario generale della Confederazione italiana autonoma dei lavoratori (Con-

fial), Rita Guadagni, presidente nazionale dell'Associazione sindacale unione dirigenti scolastici italiani (U.Di.S.I-Confial);

Gionata Ciappina e Antonio Guarino, componenti della segreteria nazionale Confial;

Paola Bortoletto, presidente nazionale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici, in videoconferenza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 14.50.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	84
Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica. C. 2606, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	85

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione</i>)	90
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	98

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/884, che modifica la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE. Atto n. 323 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) .	87
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per la realizzazione delle opere di edilizia statale relative alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del compendio immobiliare denominato « Palazzo Fienga » in Torre Annunziata (Napoli). Atto n. 341 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale	89
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Italia Nostra, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale	89

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'ordine dei lavori.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte, concorde la Commissione, che si procederà a un'inversione dei punti all'ordine del giorno,

nel senso di procedere dapprima all'esame in sede referente della proposta di legge recante delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica (C. 2606) e successivamente all'esame in sede consultiva del disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025 (C.2574).

Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica.

C. 2606, approvata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano Maria BENVENUTI GOSTOLI (FDI), *relatore*, nel rinviare per una disamina più dettagliata del contenuto alla documentazione predisposta dagli uffici, fa presente che l'articolo 1 individua le finalità e i principi generali, disponendo che il provvedimento è volto alla revisione delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, al fine di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio culturale con la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia paesaggistica.

L'articolo 2, al comma 1, conferisce al Governo una delega per l'adozione, entro dodici mesi, di uno o più decreti legislativi finalizzati alla revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, con particolare riguardo alle procedure di autorizzazione paesaggistica.

Nell'esercizio della delega, il comma 2 elenca una serie di principi e criteri direttivi volti, tra l'altro, a garantire un più stretto coordinamento normativo con la legge n. 241 del 1990 in materia di procedimento amministrativo, anche con riferimento all'istituto del silenzio assenso rife-

rito all'istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del richiamato codice dei beni culturali e del paesaggio per il rilascio del parere da parte delle Soprintendenze, nonché un miglior raccordo con il testo unico dell'edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 (lettere *a*) e *b*). Si prevede, inoltre, che gli interventi di lieve entità, come definiti dall'Allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 31 del 2017, non siano sottoposti al parere della Soprintendenza ma siano di competenza esclusiva degli enti territoriali, previa verifica di conformità con gli strumenti di pianificazione urbanistica adeguati o conformati ai piani paesaggistici (lettera *c*). È altresì stabilito che, nel caso di autorizzazione paesaggistica relativa alle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, il parere sia reso dalla competente direzione generale del Ministero della cultura (lettera *d*). Ulteriori criteri e principi riguardano l'introduzione di procedure semplificate per gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, di rafforzamento della sicurezza del patrimonio culturale e di ripristino delle infrastrutture danneggiate da calamità naturali, nel rispetto, ove possibile, dell'identità originaria delle stesse e senza alterarne la natura storica, architettonica o paesaggistica, nel pieno rispetto dell'articolo 9 della Costituzione (lettera *e*), nonché la possibilità di semplificare il rinnovo delle autorizzazioni paesaggistiche relative ad attività di carattere stagionale o ripetitivo che non presentino modifiche rispetto a quelle già rilasciate (lettera *f*). Infine, si promuovono forme di coordinamento tra Stato e autonomie territoriali, nel rispetto del principio di leale collaborazione, al fine di assicurare la redazione, l'aggiornamento e l'attuazione dei piani paesaggistici (lettera *g*).

I commi dal 3 al 5 disciplinano la procedura di adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, prevedendo l'acquisizione del parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti, nonché la possibilità di adottare – entro ventiquattro mesi dall'entrata in vi-

gore dei richiamati decreti – ulteriori decreti legislativi correttivi e integrativi. Il comma 6 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3 dispone che, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, il Ministero della cultura adotti linee guida volte ad assicurare l'esercizio uniforme delle azioni di tutela a livello nazionale. Tali linee guida sono finalizzate a chiarire, in particolare, il regime del supplemento istruttorio, la distinzione tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, gli interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato e gli interventi sottoposti al regime autorizzatorio ordinario, nonché a precisare l'efficacia temporale delle medesime autorizzazioni. Le suddette linee guida dovranno, inoltre, fornire indicazioni in materia di concessione per eventi di natura temporanea ed effimera.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento Giuseppina Castiello.

La seduta comincia alle 14.10.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025.

Emendamenti C. 2574 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame emendamenti e conclusione – Parere).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che sono state trasmesse 28 proposte emendative, riferite agli articoli 1, 4, 7, 8, 9, e 13 del provvedimento, e afferenti ad ambiti di competenza della VIII Commissione (*vedi allegato 1*).

Ricorda che la Commissione ha già esaminato il disegno di legge di delegazione europea 2025 e ha deliberato di riferire alla XIV Commissione in senso favorevole, senza approvare emendamenti.

Rammenta, inoltre, che al parere della Commissione sugli emendamenti è riconosciuta, in questa fase, una particolare efficacia vincolante. Nello specifico, qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingere l'emendamento solo per motivi di compatibilità con la normativa dell'Unione europea o per esigenze di coordinamento generale; qualora invece la Commissione esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento medesimo, ma l'emendamento potrà in ogni caso essere ripresentato in Assemblea.

Salvatore CAIATA (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere sulle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione (*vedi allegato 2*).

La sottosegretaria Giuseppina CASTIELLO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Marco SIMIANI (PD-IDP) dichiara di non condividere gli orientamenti del relatore e della rappresentante del Governo in merito alle proposte emendative presentate dal gruppo di appartenenza.

Sottolinea, in particolare, che temi quali l'efficientamento energetico e la riqualificazione del patrimonio edilizio – in un'ottica di progressiva transizione verso abitazioni a basso impatto ambientale – costituiscono questioni ormai ineludibili e che sarebbe stato opportuno affrontare compiutamente nell'ambito del provvedimento in esame.

Evidenzia, pertanto, come il mancato inserimento di disposizioni volte all'attuazione della direttiva (UE) 2024/1275 relativa alla prestazione energetica nell'edilizia (cosiddetta *case green*) rappresenti una scelta difficilmente comprensibile, poiché esclude elementi fondamentali in materia di sviluppo sostenibile, di risparmio energetico e di qualità ambientale, tematiche peraltro oggetto di attenzione anche da parte dei gruppi di maggioranza.

A tal proposito, fa presente che il gruppo del Partito Democratico ha presentato una proposta emendativa – l'articolo aggiuntivo 4.01 a sua prima firma – che richiama le risultanze del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, approvato all'unanimità dalla Commissione. Ritiene, pertanto, che un orientamento contrario rispetto a tale proposta equivarrebbe a disconoscere un lavoro condiviso e approfondito, il quale, pur dando atto delle criticità emerse, ha comunque riconosciuto gli effetti positivi prodotti dai *bonus* edilizi.

Per tali ragioni, auspica un ripensamento circa il parere contrario espresso del relatore e del Governo sull'articolo aggiuntivo 4.01 a sua prima firma.

Daniela MORFINO (M5S) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Simiani, rilevando come l'orientamento contrario del relatore e del Governo rispetto alle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione denoti un atteggiamento che contrasta con l'intento costruttivo e migliorativo del testo del provvedimento che le stesse proposte perseguono. Sottolinea, infatti, che tali proposte emendative non mirano a stravolgere l'impianto del provvedimento, bensì ad introdurre elementi di maggiore trasparenza, partecipazione e tutela dei diritti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/884, che modifica la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE.

Atto n. 323.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per la realizzazione delle opere di edilizia statale relative alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del compendio immobiliare denominato «Palazzo Fienga» in Torre Annunziata (Napoli).

Atto n. 341.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la Commissione dovrà esprimere il parere di competenza entro il 18 novembre 2025.

Fabrizio ROSSI (FDI), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto in esame si basa sulla disciplina di cui all'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (c.d. «Sblocca cantieri»), che prevede l'adozione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Mi-

nistro dell'economia e delle finanze e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, per la nomina di Commissari straordinari con il compito di sovrintendere alla realizzazione o al completamento di interventi infrastrutturali caratterizzati da complessità progettuale, difficoltà esecutive o amministrative, o rilevante impatto socio-economico.

In attuazione di tale disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 aprile 2022, era stato conferito all'ingegner Paolo Delli Veneri l'incarico di Commissario straordinario per la realizzazione delle opere di edilizia statale relative alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del compendio immobiliare denominato « Palazzo Fienga » in Torre Annunziata (Napoli) in sostituzione dell'architetto Maria Lucia Conti, già nominata Commissario straordinario per la medesima opera con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 2021.

Nelle more dell'adozione del piano di razionalizzazione dei compiti e delle funzioni dei commissari straordinari previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 89 del 2024, si è ritenuto opportuno procedere alla sostituzione del Commissario straordinario ingegner Delli Veneri con il dottor Giuseppe Priolo, Prefetto in quiescenza. Tale nomina trova giustificazione nell'esigenza di garantire la prosecuzione e il coordinamento unitario dei procedimenti amministrativi necessari alla realizzazione delle richiamate opere di edilizia statale afferenti al compendio immobiliare « Palazzo Fienga », ricompreso nel « Piano per i beni confiscati esemplari nel Mezzogiorno » di cui alla « Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione ».

Nel dettaglio, con riferimento agli articoli dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'articolo 1, al comma 1, prevede la nomina del dottor Giuseppe Priolo quale Commissario straordinario per la realizzazione delle opere di edilizia statale relative alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del compendio « Palazzo Fienga » in Torre Annunziata (NA), in

sostituzione dell'ingegner Paolo Delli Veneri.

Il comma 2 prevede, nel rispetto dei limiti retributivi di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, l'attribuzione al Commissario straordinario di un compenso annuo lordo pari a 50.000 euro a titolo di parte fissa e fino a ulteriori 50.000 euro annui lordi a titolo di parte variabile, entrambi comprensivi degli oneri a carico dell'amministrazione.

Il comma 3, nel precisare che l'onere è posto a carico del quadro economico dell'opera, disciplina le modalità di liquidazione del compenso, specificando che la corresponsione della parte variabile sia previamente valutata, da parte del Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative – Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali – sentito l'Osservatorio sui commissariamenti infrastrutturali, in relazione al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto dei tempi di realizzazione delle attività commissariali.

Il comma 4 dispone che al nuovo Commissario straordinario si applichino le ulteriori previsioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 aprile 2022, mentre il comma 5 attribuisce al medesimo Commissario anche le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Segnala infine che il provvedimento è corredato dal *curriculum* del dottor Giuseppe Priolo, nonché dalla dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di inconferibilità, incompatibilità o conflitto di interessi.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere sull'atto in esame, anche al fine di tenere conto di quanto emergerà nel dibattito in Commissione.

Marco SIMIANI (PD-IDP) ritiene opportuno procedere allo svolgimento dell'audizione del dottor Giuseppe Priolo, candidato designato a Commissario straordinario per le opere in titolo, al fine di consentire alla Commissione di acquisire gli opportuni elementi informativi e valutativi.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord,

nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.15.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Italia Nostra, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo.**PROPOSTE EMENDATIVE TRASMESSE DALLA XIV COMMISSIONE**

ART. 1.

All'Allegato A, di cui al comma 1, dopo il numero 1), aggiungere il seguente:

1-bis): direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia.

1.3. Santillo, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino, Scerra.

All'Allegato A, di cui al comma 1, sopprimere il numero 5).

* **1.5.** Battilocchio, De Monte, Rossello, Casasco.

* **1.7.** Cavandoli.

All'allegato A, di cui al comma 1, dopo il numero 16), aggiungere il seguente:

16-bis) regolamento (UE) n. 2024/3110 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2024, che fissa norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011.

1.11. Bagnai.

ART. 4.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/3019 del Parlamento europeo e

del Consiglio, del 27 novembre 2024, concernente il trattamento delle acque reflue urbane)

1. Nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/3019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) garantire, nell'attuazione degli articoli 9 e 10 della direttiva (UE) 2024/3019, la disponibilità e l'accessibilità, anche economica, dei prodotti a livello nazionale, in particolare dei medicinali, immessi sul mercato dell'Unione, in conformità al considerando 21 della direttiva (UE) 2024/3019;

b) esercitare, al fine di una corretta attuazione del principio europeo « chi inquina paga », l'opzione di cui al Considerando 3 della direttiva (UE) 2024/3019, che consente di ampliare lo spettro per l'applicazione dei sistemi nazionali di responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 9 della direttiva (UE) 2024/3019, adeguando l'elenco dei prodotti oggetto di responsabilità estesa del produttore, secondo un approccio che prenda in considerazione tutte le sostanze da cui derivano i microinquinanti presenti nelle acque reflue urbane;

c) istituire un tavolo tecnico con il compito di definire le modalità di attuazione del sistema di responsabilità estesa del produttore e delle organizzazioni per l'adempimento della responsabilità del produttore, di cui agli articoli 9 e 10 della

direttiva (UE) 2024/3019, includendo nel tavolo rappresentanti delle istituzioni competenti e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dei settori interessati;

d) istituire un'unica organizzazione per l'adempimento della responsabilità del produttore senza scopo di lucro a livello nazionale, anche prendendo in considerazione organizzazioni già esistenti, definendone i requisiti a partire da quelli previsti dall'articolo 10 della direttiva (UE) 2024/3019, in cui siano rappresentati tutti i portatori d'interesse e il cui controllo sia in carico ai produttori obbligati, i quali sono corresponsabili nella scelta dei criteri di determinazione dei costi;

e) limitare l'onere finanziario a carico dei produttori alla misura dell'80 per cento del totale dei costi di implementazione del trattamento quaternario, in conformità all'articolo 9, paragrafo 1, e al considerando 21 della direttiva (UE) 2024/3019, destinando i contributi unicamente agli impianti che abbiano già ottemperato agli obblighi previsti dalla direttiva 91/271/CEE;

f) definire un metodo di calcolo della responsabilità estesa del produttore concordato con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dei settori interessati e in consultazione con le autorità competenti. In particolare, tale sistema deve:

1) basarsi su un approccio fondato sul rischio, concentrando le risorse sulle sostanze che presentano un reale potenziale di inquinamento e garantendo efficacia delle misure e uso razionale delle risorse;

2) attribuire i costi in modo proporzionale al contributo del carico inquinante nelle acque reflue urbane e alla pericolosità dei microinquinanti definiti sulla base di criteri chiari ed esaustivi, in conformità all'articolo 9, paragrafo 3, lettera c), della direttiva (UE) 2024/3019;

3) tenere conto dei possibili effetti dell'applicazione dei requisiti relativi alla

responsabilità estesa del produttore sulla disponibilità e sull'accessibilità, anche economica, dei medicinali;

4) prendere in considerazione esclusivamente i costi direttamente collegati al trattamento quaternario delle acque reflue urbane pianificati e realizzati dopo l'implementazione della direttiva (UE) 2024/3019 e le attività necessarie per esercitare la responsabilità estesa del produttore, in conformità all'articolo 9, paragrafo 1 della direttiva (UE) 2024/3019;

5) correlare il livello delle tariffe della responsabilità estesa del produttore agli obiettivi di carico e temporali per l'introduzione del trattamento quaternario come definiti all'articolo 8 della direttiva (UE) 2024/3019.

Conseguentemente, all'Allegato A, di cui all'articolo 1, comma 1, sopprimere il numero 5).

4.017. Squeri, De Monte, Battilocchio, Rossello, Casasco.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE))

1. Nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE), il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) definire un quadro di strumenti stabile, coordinato e finanziariamente sostenibile, anche mediante il riordino e la razionalizzazione degli incentivi esistenti,

di durata almeno decennale, che assicuri prevedibilità normativa, superi frammentazioni e sovrapposizioni e garantisca la sostenibilità degli investimenti e l'affidamento di famiglie e operatori economici;

b) orientare gli interventi alla riduzione effettiva delle emissioni climalteranti, al risparmio di energia primaria fossile e alla promozione dell'autonomia energetica da fonti rinnovabili, con obiettivi e indicatori misurabili, quali energia risparmiata, emissioni evitate, miglioramento delle classi energetiche e costo pubblico per tonnellata di CO₂ evitata;

c) assicurare la proporzionalità tra costo pubblico e benefici ambientali mediante analisi costi-benefici e fissazione di soglie minime di efficacia per l'accesso agli incentivi;

d) modulare l'intensità dei benefici fiscali, dei contributi diretti e delle garanzie pubbliche in funzione della condizione economica, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili e a chi versa in povertà energetica, minimizzando l'impatto finanziario sulle famiglie;

e) incentivare esclusivamente interventi conformi a *standard* di qualità tecnica e sostenibilità ambientale, prevedendo la qualificazione obbligatoria delle imprese e dei professionisti;

f) attribuire priorità agli edifici più energivori, agli edifici pubblici, all'edilizia sociale e ai condomini, con premialità per gli interventi collettivi e su tessuti edilizi e urbanistici più ampi;

g) favorire l'integrazione tra interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, anche attraverso premialità specifiche e requisiti di valutazione preventiva della sicurezza strutturale;

h) prevedere controlli tecnici pre e post intervento, responsabilità degli asseveratori e misure di contrasto alle frodi;

i) istituire un sistema informativo unico nazionale per la raccolta e la pubblicazione dei dati sugli interventi, con

obbligo di valutazioni di impatto e di relazioni annuali al Parlamento, al fine di assicurare il monitoraggio della spesa e di evitare effetti distorsivi sui prezzi di beni e servizi.

4.01. Simiani, Braga, Peluffo, Pandolfo, De Luca, Curti, Evi, Ferrari, De Micheli, Di Sanzo, Gnassi, Filippin, Madia, Prestipino.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE))

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alla normativa vigente le modifiche e le integrazioni necessarie per dare attuazione alle disposizioni della direttiva (UE) 2024/1275 finalizzate a riordinare e razionalizzare le agevolazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici e di miglioramento antisismico delle strutture, al fine di realizzare gli investimenti necessari individuati nei rispettivi piani nazionali di ristrutturazione, dando stabilità alle misure per un periodo congruo a consentire una programmazione degli interventi;

b) predisporre meccanismi di premialità, anche in termini di aliquote fiscali ridotte, per gli interventi caratterizzati da maggiore efficacia in termini di risparmio energetico, di utilizzo di materie prime all'avanguardia e alternative a fonti fossili, di materiali ottenuti da ri-

ciclo o di origine vegetale, prevedendo a tal fine anche l'aggiornamento dei criteri ambientali minimi (CAM), in conformità a quanto previsto all'articolo 17 della direttiva (UE) 2024/1275;

c) al fine di garantire un'adeguata tutela per i soggetti vulnerabili, rendere flessibili le misure di sostegno in base alla capienza reddituale e fiscale del contribuente, prevedendo che l'ammontare da portare in detrazione possa essere ripartito in un numero congruo di quote annuali, di importo variabile a seconda della capienza dell'imposta lorda, nonché introdurre per questi soggetti la possibilità di accedere a meccanismi di cessione o sconto per le spese sostenute per la realizzazione di interventi di incremento dell'efficienza energetica delle proprie abitazioni, garantendo il coordinamento con le disposizioni previste dal regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, che istituisce un Fondo sociale per il clima;

d) istituire un fondo nazionale di garanzia per la concessione di contributi diretti alla realizzazione di comunità energetiche rinnovabili, anche al fine di coprire il consumo totale annuo di energia primaria dei nuovi edifici o di quelli ristrutturati, in conformità a quanto previsto all'articolo 11 della direttiva (UE) 2024/1275;

e) favorire il più efficace perseguimento delle finalità della direttiva (UE) 2024/1275, anche in relazione agli scopi di cui all'articolo 14 della stessa direttiva, in materia di infrastrutture per la mobilità sostenibile, anche garantendo il coordinamento con le disposizioni della direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili;

f) prevedere l'istituzione di un campione rappresentativo di sportelli unici territoriali pilota, distribuiti sul territorio nazionale e gestiti in modo imparziale, indipendente e gratuito, con funzioni di informazione, assistenza tecnica e consu-

lenza amministrativa e finanziaria, in favore e a supporto di cittadini e imprese, sulla ristrutturazione degli edifici in chiave energetica, sull'installazione di impianti a fonti rinnovabili nonché di infrastrutture di ricarica elettrica, secondo quanto previsto all'articolo 18 della direttiva (UE) 2024/1275;

g) rafforzare le attività di comunicazione sui temi dell'efficienza energetica e della riqualificazione energetica degli edifici al fine di migliorare la fruibilità e la trasparenza delle informazioni, anche attraverso l'organizzazione di iniziative mirate a favorire comportamenti energeticamente consapevoli e la predisposizione di linee guida per la definizione di metodologie educative condivise sul risparmio e l'efficienza energetica;

h) sostenere percorsi di formazione e aggiornamento all'interno della pubblica amministrazione sui temi del risparmio e dell'efficienza energetica, della contabilità energetica e ambientale, al fine di sviluppare competenze utili a conseguire gli obiettivi della transizione energetica e rafforzare le capacità di innovazione del Paese.

4.02. Santillo, Pavanelli, Morfino, Cappelletti, Ilaria Fontana, Appendino, L'Abbate, Ferrara, Sergio Costa, Scerra, Bruno, Cantone.

ART. 7.

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) assicurare, nel rispetto del Protocollo di Montréal e del regolamento (UE) 2024/590, il divieto di produzione e di immissione sul mercato delle sostanze che riducono lo strato di ozono, anche come sottoprodotto, garantendo il coordinamento con le disposizioni di cui al regolamento (UE) 2024/573 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 febbraio 2024, sui gas fluorurati a effetto serra, ai fini della loro progressiva eliminazione e sostituzione con gas refrigeranti

naturali e a basso impatto climatico mediante l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili;

7.1. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

ART. 8.

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) prevedere che le eccezioni alla regola dell'accesso illimitato del pubblico alle informazioni ambientali in conformità alla direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio, siano puntualmente motivate in ragione del caso specifico;

8.1. Morfino, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo, Scerra.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da , come la disciplina fino a: nel fascicolo di impresa *con le seguenti:* in materia di cambiamenti climatici, protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo e in materia di gestione dei rifiuti, compresa la comunicazione di informazioni ai sensi delle direttive 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012 sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio, 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, e della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, razionalizzando tali comunicazioni qualora le informazioni o i dati

siano già a disposizione dell'autorità competente.

8.2. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: promuovendo l'integrazione e la complementarietà dei sistemi informativi *con le seguenti:* assicurando l'integrazione, l'interoperabilità e la complementarietà dei sistemi informativi.

8.3. Scerra, Bruno, Cantone.

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

b-bis) garantire che i dati comunicati dai gestori di un'installazione soggetta agli obblighi recati dal regolamento (UE) 2024/1244 siano di alta qualità, in particolare per quanto attiene alla completezza, coerenza e credibilità degli stessi;

b-ter) armonizzare i metodi di quantificazione che i gestori devono utilizzare per ottenere i dati e per comunicare l'emissione di sostanze inquinanti, i trasferimenti fuori sito delle acque reflue contenenti tali sostanze inquinanti, i trasferimenti fuori sito di rifiuti e l'uso delle risorse, utilizzando le migliori informazioni disponibili ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, del regolamento (UE) 2024/1244;

8.4. Morfino, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

d-bis) facilitare l'accesso alle informazioni sull'emissione di sostanze inquinanti da fonti diffuse, al fine di contribuire alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento industriale in conformità all'articolo 8 del regolamento (UE) 2024/1244;

d-ter) garantire la tempestiva attuazione della normativa europea finalizzata a rivedere l'elenco delle sostanze e delle

soglie di cui all'allegato II del regolamento (UE) 2024/1244, con particolare riferimento alla riduzione delle soglie di comunicazione per le sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) e altre sostanze pertinenti;.

8.5. Ilaria Fontana, Bruno, Cantone, L'Abbate, Morfino, Santillo, Scerra.

Al comma 4, alinea, sostituire le parole: euro 100.000 annui a decorrere dall'anno 2028 con le seguenti: euro 300.000 annui a decorrere dall'anno 2028.

Conseguentemente, al medesimo comma 4, lettera a), sostituire le parole: euro 100.000 annui a decorrere dall'anno 2028 con le seguenti: euro 300.000 annui a decorrere dall'anno 2028.

8.6. Santillo, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino, Scerra.

ART. 9.

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: sanzioni stesse, aggiungere le seguenti: e alle disposizioni della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente,.

9.1. Morfino, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) garantire adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie per lo svolgimento delle ispezioni ai sensi degli articoli 60, 61 e 62 del regolamento (UE) 2024/1157, al fine di prevenire in maniera efficace le spedizioni illegali, nonché prevedere che il trasporto della sostanza o dell'oggetto o la spedizione dei rifiuti sia considerata spedizione illegale in caso di prove rese oltre il termine richiesto dalle

autorità coinvolte nell'ispezione o insufficienti per giungere a una conclusione;.

9.2. Ilaria Fontana, Bruno, Cantone, L'Abbate, Morfino, Santillo, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) prevedere l'istituzione di una cabina di regia a livello nazionale, composta sia da attori del settore che da esperti delle istituzioni, con funzioni di monitoraggio e di informazione sull'attuazione del regolamento nonché per l'individuazione di soluzioni fattibili e di facile applicazione su eventuali problematiche emerse dall'applicazione del regolamento medesimo;.

9.3. Montemagni, Bof, Zinzi, Pizzimenti, Stefani.

ART. 13.

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b) dopo la parola: (ENEA) aggiungere le seguenti: e della società RSE – Ricerca sul Sistema Energetico;

b) dopo la lettera f) aggiungere le seguenti:

f-bis) garantire il rispetto delle tempistiche autorizzative previste dal regolamento e, in caso di ritardo, prevedere l'attivazione di una procedura di emergenza della durata massima di due mesi;

f-ter) prevedere misure di coordinamento strutturale tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al fine di garantire che tutti i meccanismi di sostegno alla domanda di tecnologie a zero emissioni nette siano armonizzati.

*** 13.1.** Peluffo.

*** 13.2.** Giovine.

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: (ENEA) aggiungere le seguenti: e della società RSE – Ricerca sul Sistema Energetico.

13.3. Cantone, Bruno, Scerra, Pavanelli.

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , assicurando il coordinamento e il raccordo della normativa nazionale alle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020;

13.4. Morfino, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo, Scerra.

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: tramite concorso pubblico con le seguenti: mediante scorrimento delle graduatorie vigenti.

13.5. Casu, De Luca.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere, la seguente:

f-bis) prevedere misure di coordinamento strutturale tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al fine di garantire che tutti i meccanismi di sostegno alla domanda di tecnologie a zero emissioni nette siano armonizzati;

13.6. Bruno, Cantone, Scerra, Pavanelli.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) prevedere la facoltà per le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori di includere nelle procedure di appalto prescrizioni minime in materia di sostenibilità ambientale supplementari rispetto alle prescrizioni minime obbligatorie di cui all'articolo 25 del regolamento

(UE) 2024/1735 o ulteriori criteri di aggiudicazione, ponendo particolare attenzione per le micro, piccole e medie imprese (PMI), nel rispetto della direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE.

13.7. Santillo, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) prevedere il potenziamento della struttura organizzativa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche mediante assunzioni di personale e strumenti adeguati, al fine di garantire lo svolgimento delle attività previste dal regolamento (UE) 2024/1735.

13.8. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) garantire il rispetto delle tempistiche autorizzative previste dal regolamento (UE) 2024/1735 e, in caso di ritardo, prevedere l'attivazione di una procedura di emergenza della durata massima di due mesi.

13.9. Scerra, Bruno, Cantone, Pavanelli.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) favorire la diffusione e l'adozione delle tecnologie a zero emissioni nette sul mercato nazionale, anche attra-

verso strumenti di incentivazione, in coerenza con la normativa europea.

13.11. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) istituire regimi di sostegno in favore delle famiglie, delle imprese o dei

consumatori, e in particolare delle famiglie e dei consumatori vulnerabili a reddito basso e medio-basso, al fine di incentivare l'acquisto di prodotti finali delle tecnologie a zero emissioni nette ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (UE) 2024/1735.

13.12. L'Abbate, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, Morfino, Santillo, Scerra.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo.

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminate le proposte emendative riferite al disegno di legge C. 2574, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025 », trasmesse dalla XIV Commissione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sugli identici emendamenti Battilocchio 1.5 e Cavandoli 1.7, nonché sull'articolo aggiuntivo Squeri 4.017, a condizione che siano riformulati, in identico testo, nei seguenti termini:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/3019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, concernente il trattamento delle acque reflue urbane)

1. Nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/3019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) garantire, nell'attuazione degli articoli 9 e 10 della direttiva (UE) 2024/3019, la tutela della sostenibilità economica delle filiere interessate, la sostenibilità delle ta-

riffe idriche applicate ai cittadini, nonché la disponibilità e l'accessibilità, anche economica, dei prodotti a livello nazionale, in particolare dei medicinali, immessi sul mercato dell'Unione, in conformità al considerando 21 della direttiva (UE) 2024/3019;

b) istituire un tavolo tecnico con il compito di definire le modalità di attuazione del sistema di responsabilità estesa del produttore e delle organizzazioni per l'adempimento della responsabilità del produttore, di cui agli articoli 9 e 10 della direttiva (UE) 2024/3019, includendo nel tavolo rappresentanti delle istituzioni competenti e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dei settori interessati;

c) limitare l'onere finanziario a carico dei produttori alla misura dell'80 per cento del totale dei costi di implementazione del trattamento quaternario, in conformità all'articolo 9, paragrafo 1, e al considerando 21 della direttiva (UE) 2024/3019;

d) definire un metodo di calcolo della responsabilità estesa del produttore con il coinvolgimento del tavolo di cui alla lettera b). In particolare, tale sistema deve:

1) tenere conto dei possibili effetti dell'applicazione dei requisiti relativi alla responsabilità estesa del produttore sulla disponibilità e sull'accessibilità, anche economica, dei prodotti di cui all'allegato III della direttiva (UE) 2024/3019.

2) correlare il livello di contribuzione della responsabilità estesa del produttore agli obiettivi percentuali nazionali di carico e temporali per l'introduzione del trattamento quaternario come definiti all'articolo 8 della direttiva (UE) 2024/3019.

3) attribuire i costi per ciascun produttore in base alle quantità e alla pericolosità nelle acque reflue urbane delle sostanze contenute nei prodotti immessi sul mercato.

Conseguentemente, all'Allegato A, di cui all'articolo 1, comma 1, sopprimere il numero 5).

sull'emendamento Bagnai 1.11, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

Art. 13-bis.

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2024/3110 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2024 che fissa norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento dell'ordinamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/3110 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alla normativa vigente e, in particolare, al decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 106, le modifiche e le integrazioni necessarie ad assicurare la corretta e integrale applicazione del regolamento (UE) 2024/3110, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 24 della legge 13 giugno 2025, n. 91, recante delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/988

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, relativo alla sicurezza generale dei prodotti, che modifica il regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 87/357/CEE del Consiglio, e dei decreti legislativi adottati in attuazione dello stesso, nonché delle disposizioni settoriali vigenti;

b) aggiornare le competenze in capo a ciascuna autorità di vigilanza del mercato individuate ai sensi del decreto legislativo 12 ottobre 2022, n. 157, garantendo la coerenza con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di vigilanza del mercato e conformità dei prodotti di cui al medesimo decreto legislativo 12 ottobre 2022, n. 157, nonché con la disciplina nazionale di attuazione;

c) rafforzare le funzioni e il ruolo di coordinamento e di indirizzo del Comitato nazionale di coordinamento per i prodotti da costruzione di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 106;

d) aggiornare le disposizioni vigenti al fine di prevedere modalità semplificate per l'individuazione e designazione degli organismi nazionali di valutazione tecnica per una o più famiglie di prodotti di cui all'allegato VII del regolamento (UE) 2024/3110, nonché per i prodotti emergenti o innovativi che non rientrano nelle famiglie di prodotti già esistenti di cui al medesimo allegato VII;

e) aggiornare le disposizioni relative agli organismi competenti all'irrogazione delle sanzioni e al sistema di vigilanza, nonché quelle relative al quadro sanzionatorio derivante dagli obblighi di cui al regolamento (UE) 2024/3110 in conformità ai criteri ivi previsti ed anche in deroga ai criteri e ai limiti di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e all'articolo 32, comma 1, lettera d), della legge 24 dicembre 2012, n. 234 garantendo la specificità di ciascuna amministrazione in relazione ai requisiti di base dei prodotti da costruzione di rispettiva competenza;

f) prevedere previo versamento in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, la riassegnazione delle somme introitate a seguito dell'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui alla lettera e) agli appositi capitoli di spesa delle autorità di vigilanza del mercato competenti per materia e funzioni, individuate ai sensi del decreto legislativo 12 ottobre 2022, n. 157, per essere destinate alle attività finalizzate al potenziamento della vigilanza sul mercato e all'incentivazione di tutto il personale di ciascuna autorità, secondo i rispettivi ordinamenti;

g) aggiornare, conformemente all'articolo 30, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le disposizioni relative alle tariffe versate dai richiedenti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 106 del 2017, anche prevedendo specifiche tariffe per singola amministrazione competente e le relative modalità di versamento delle medesime tariffe ad appositi capitoli dell'entrata per la successiva riassegnazione;

h) nelle more della piena operatività del passaporto digitale del prodotto, definire e incentivare l'utilizzo delle più recenti tecnologie, definendo gli obblighi da parte degli operatori economici, anche al fine di ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, con particolare riguardo alle PMI, e di agevolare la sicurezza dei consumatori, dei soccorritori e degli occupanti e la vigilanza sul mercato;

i) salvaguardia della possibilità di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/3110 con successivo regolamento governativo, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nelle materie non riservate alla legge e già disciplinate mediante regolamenti.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo, con la procedura ivi prevista e nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2, può emanare disposizioni correttive e integrative dei medesimi decreti legislativi;

4. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della delega di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

sull'emendamento Casu 13.5, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: *all'articolo 13, al comma 2, lettera f), dopo le parole: tramite concorso pubblico aggiungere le seguenti: ovvero mediante scorrimento delle graduatorie vigenti, o procedure di passaggio diretto di personale tra amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,*

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Santillo 1.3, sugli articoli aggiuntivi Simiani 4.01 e Santillo 4.02, sugli emendamenti L'Abbate 7.1, Morfino 8.1, L'Abbate 8.2, Scerra 8.3, Morfino 8.4, Ilaria Fontana 8.5, Santillo 8.6, Morfino 9.1, Ilaria Fontana 9.2, Montemagni 9.3, sugli identici emendamenti Peluffo 13.1 e Giovine 13.2, sugli emendamenti Cantone 13.3, Morfino 13.4, Bruno 13.6, Santillo 13.7, L'Abbate 13.8, Scerra 13.9, L'Abbate 13.11 e 13.12.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04626 Iaria: Regolamentazione del trasporto pubblico non di linea	102
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	108
5-04627 Pastorella: Gratuità dell'accesso da parte delle pubbliche amministrazioni alla banca dati della Direzione Generale della Motorizzazione civile	102
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	110
5-04628 Raimondo: Aggiornamento e attuazione del Piano di risanamento acustico da parte di RFI, con particolare riferimento ai comuni di Melegnano e Cerro al Lambro – frazione Riozzo	102
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	111
5-04629 Bakkali: Interventi di ripristino della linea ferroviaria faentina	103
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	112
5-04630 Maccanti: Definizione dei costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici	103
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	113

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	104
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato)</i>	114

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ingegnere Marco Consalvo a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale. Nomina n. 107 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	106
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'ingegnere Marco Consalvo, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale (nomina n. 107) .	107
--	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 13.45.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04626 Iaria: Regolamentazione del trasporto pubblico non di linea.

Antonino IARIA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonino IARIA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Dopo avere ricordato come i provvedimenti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti vengano frequentemente invalidati dalle pronunce dei giudici, fa presente che risultano allo stato depositate presso la Commissione due proposte di legge, una a prima firma del collega Caroppo e una a propria prima firma, volte a porre fine alle annose problematiche del trasporto pubblico non di linea. Critica in proposito l'operato del ministro Salvini, i cui interventi nel settore appaiono connotati dalla volontà di favorire una delle due parti in campo, mostrando un atteggiamento non imparziale.

Sottolinea infine come la proposta di legge a propria prima firma sia volta a valorizzare le competenze delle Regioni, nel senso indicato dalla Corte costituzionale nella recentissima sentenza richiamata dalla risposta del rappresentante del Governo.

5-04627 Pastorella: Gratuità dell'accesso da parte delle pubbliche amministrazioni alla banca dati della Direzione Generale della Motorizzazione civile.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE), replicando, manifesta stupore per la risposta data dal sottosegretario Ferrante, dalla quale emerge sostanzialmente che sono i cittadini a dover sopportare l'onere economico legato ai costi che le amministrazioni locali devono sostenere per accedere alla banca dati in questione.

Ritiene, in particolare, che la linea adottata dal Governo sul punto sia del tutto incoerente rispetto all'azione che dichiara di portare avanti nel Paese, finalizzata, almeno apparentemente, alla riduzione degli oneri per i cittadini e alla semplificazione delle procedure adottate dalle amministrazioni pubbliche.

Nel ricordare che la situazione genera un elevato aggravio economico per i comuni, soprattutto se di piccole dimensioni, dichiara di non condividere la linea adottata dall'Esecutivo sul punto. Auspica pertanto che la Corte di Cassazione si pronunci al più presto al riguardo, risolvendo in via definitiva la questione.

5-04628 Raimondo: Aggiornamento e attuazione del Piano di risanamento acustico da parte di RFI, con particolare riferimento ai comuni di Melegnano e Cerro al Lambro – frazione Riozzo.

Carmine Fabio RAIMONDO (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Carmine Fabio RAIMONDO (FDI), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita.

Nel ritenere positivi gli elementi forniti circa l'avvio da parte del MASE dell'*iter* approvativo degli interventi relativi alle annualità successive alla quarta e circa il cospicuo finanziamento dedicato al programma per il risanamento acustico contenuto nel contratto di programma MIT-RFI, auspica che siano pienamente rispettati i tempi previsti per gli interventi nel comune di Melegnano e nella frazione Rizzo del comune di Cerro al Lambro, da lungo tempo attesi.

5-04629 Bakkali: Interventi di ripristino della linea ferroviaria faentina.

Ouidad BAKKALI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ouidad BAKKALI (PD-IDP), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per i dati forniti in merito all'avanzamento dei lavori e al cronoprogramma previsto per il ripristino della linea ferroviaria faentina, riservandosi di monitorarne l'effettiva osservanza.

Ricorda che tutti i soggetti coinvolti, dalla struttura commissariale agli enti territoriali, condividono il medesimo obiettivo, ossia garantire il diritto alla mobilità ai cittadini dei territori interessati, soprattutto in considerazione delle evidenti difficoltà già esistenti. Evidenzia, infatti, come il persistere di disservizi di questo genere rischi di alimentare ulteriormente lo spopolamento delle aree in questione.

Ringrazia, in conclusione, il rappresentante del Governo per la precisione con cui ha comunicato le tempistiche entro le quali si prevede la conclusione degli interventi in discussione.

5-04630 Maccanti: Definizione dei costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici.

Elena MACCANTI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Elena MACCANTI (LEGA), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per aver fornito delle tempistiche precise in merito all'adozione del provvedimento volto alla definizione dei costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici, di cui pertanto si prevede a breve la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Ricorda, in particolare, che l'introduzione della normativa in questione assume un'importanza cruciale per gli organi della polizia locale, le cui attività di identificazione si potranno svolgere molto più celermente.

Nel ricordare gli ultimi dati forniti dall'ACI e dall'ISTAT, che mostrano un indice di mortalità degli incidenti che coinvolgono monopattini elettrici molto più alto di quello degli automobilisti, richiama l'attenzione sull'essenzialità di una regolamentazione chiara e del suo rispetto da parte degli utenti. Rivendica, a tale riguardo, gli importanti risultati conseguiti con le modifiche al codice della strada entrate in vigore lo scorso dicembre.

Insiste, tuttavia, sulla necessità di attuare controlli più attenti sul rispetto della normativa da parte degli utenti, di completare la disciplina concernenti i monopattini elettrici e di regolamentare, infine, i servizi di *sharing mobility*.

Fa, infatti, presente che la maggior parte degli incidenti coinvolgono i mezzi dello *sharing mobility*, i cui utenti spesso adottano comportamenti scorretti e, soprattutto, pericolosi per i cittadini più fragili. Richiama, ad esempio, i rischi che la sosta selvaggia dei monopattini elettrici genera per le persone con disabilità visive, come più volte denunciato dall'Unione Italiana Ciechi, e per tutte le persone con disabilità.

Sostiene, in conclusione, la linea adottata dal Governo sul tema, che sta portando a conclusione una riforma importante e finalizzata a garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Ferrante e dichiara con-

cluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria.

C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, fa presente che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Antonio BALDELLI (FDI), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione Bilancio sul disegno di legge recante disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria, approvato dalla Commissione Bilancio del Senato in sede deliberante (C. 2668 Governo).

Premette che il disegno di legge si compone di quattro articoli ed è finalizzato ad estendere la ZES unica all'intero territorio delle regioni Marche ed Umbria, al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti in tali territori, che rientrano nelle cosiddette «regioni in transizione».

Ricorda, in particolare, che la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno – ZES unica è stata istituita dal decreto-legge n. 124 del 2023 e attualmente ricomprende i territori delle regioni del Sud e dell'Abruzzo. L'estensione disposta

dal provvedimento in esame è, pertanto, diretta a favorire la creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuovi investimenti nelle due regioni richiamate, che attualmente rientrano nella tipologia delle «regioni in transizione», individuate dalla normativa dell'Unione europea come ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Infatti, in base all'Allegato II della Decisione di esecuzione della Commissione 2021/1130 del 5 luglio 2021, che individua le aree ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali 2021-2027, le regioni italiane in transizione sono: Abruzzo, Umbria e Marche. Come emerge dalla relazione illustrativa del provvedimento, l'inserimento delle regioni Marche e Umbria nell'area della ZES unica è volto ad equiparare la loro posizione a quella dell'Abruzzo, unica tra le regioni in transizione ad esservi già inclusa, garantendo dunque anche alle imprese e ai lavoratori localizzati nei territori di suddette regioni, anch'essi caratterizzati da fragilità strutturali e dinamiche economiche sfavorevoli, la possibilità di fruire delle semplificazioni amministrative e degli strumenti incentivanti per lo sviluppo economico e occupazionale previsti dalla ZES, nella misura massima consentita dalla normativa vigente.

Passando al contenuto specifico del provvedimento, si sofferma sui profili di interesse della Commissione. In particolare, l'articolo 3, comma 3, prevede che le disposizioni del decreto-legge istitutivo della ZES unica concernenti il procedimento per il rilascio di un'autorizzazione unica per determinati progetti (di cui agli articoli 14, 15 e 22 del decreto-legge n. 124 del 2023), si applicano, nei limiti ivi previsti, ad una serie di progetti, tra i quali rilevano quelli inerenti l'insediamento di attività logistiche da realizzarsi all'interno dei territori delle regioni Marche ed Umbria, non soggetti a segnalazione certificata di inizio attività ovvero in relazione ai quali non è previsto il rilascio di titolo abilitativo.

Formula in conclusione una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Giorgio FEDE (M5S) ringrazia il collega Baldelli per la relazione svolta.

Dichiara di comprendere le finalità del provvedimento, data l'evidente difficoltà in cui versano i territori delle regioni Marche e Umbria. Osserva, tuttavia, che le misure previste dal disegno di legge in esame, risultando prive delle necessarie coperture finanziarie, non sono effettivamente in grado di fornire un aiuto concreto ai territori.

Ritiene, pertanto, opportuno che il sostegno alle aree fragili del Paese costituisca una reale priorità per il Governo, che al contrario sembra impiegarlo come mero strumento di propaganda politica, come peraltro dimostra l'entità e la destinazione delle risorse previste dalla legge di bilancio che si appresta a trasmettere al Parlamento.

Annuncia, in conclusione, l'astensione del proprio gruppo dalla votazione sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP), pur non dichiarandosi contrario all'estensione della ZES unica alle regioni Marche e Umbria, rileva tuttavia come la natura dello strumento della Zona Unica Semplificata (ZES) sia stata del tutto alterata dai recenti interventi del Governo.

Ricorda, infatti, che inizialmente la ZES si caratterizzava soprattutto per la sua territorializzazione, ovvero per la destinazione dei benefici dalla stessa previsti ad aree specifiche del territorio nazionale, individuate con il coinvolgimento degli enti locali e nelle quali si registrava una concentrazione di imprese da rilanciare.

L'estensione della misura, che ha anche ridotto la quota di trasferimento alle imprese, ha pertanto svantaggiato le aree a cui la stessa era originariamente destinata, mentre l'assorbimento delle relative competenze da parte del Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri di riferimento ne ha compromesso l'eccezionalità.

Rimprovera, quindi, all'Esecutivo di star pregiudicando, con i suoi interventi, l'ef-

ficacia di un istituto che inizialmente aveva generato risultati altamente positivi e lo invita ad apportarvi gli opportuni correttivi.

Annuncia, in conclusione, l'astensione del gruppo Partito Democratico dalla votazione sulla proposta di parere formulata dal relatore, pur auspicando che il confronto sul tema possa in futuro proseguire.

Andrea CAROPPO (FI-PPE) dichiara di svolgere una considerazione a titolo personale, richiamando l'esperienza dell'istituzione della Cassa del Mezzogiorno. Questo strumento, inizialmente dedicato al rilancio delle regioni del Sud, fu successivamente esteso alle province di Frosinone e Latina e ad alcuni comuni delle province di Ascoli Piceno e Rieti. Tale estensione determinò peraltro uno snaturamento delle finalità dell'istituto, in quanto gli investimenti finirono per concentrarsi nelle zone dell'alto Lazio e di Ascoli Piceno, più vicine alle aree maggiormente produttive del Paese.

Nel preannunciare il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, dichiara la propria intenzione di vigilare affinché non si ripeta quanto già accaduto.

Riccardo Augusto MARCHETTI (LEGA) ritiene estremamente positiva l'estensione della ZES unica alle regioni Marche e Umbria.

Nel richiamare l'ingente stanziamento di 2,3 miliardi di euro previsto dalla legge di bilancio 2026, che costituisce un rilevantissimo sostegno allo sviluppo di cui potranno beneficiare anche le zone del Centro-Nord, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Antonio BALDELLI (FDI), *relatore*, si rammarica dell'astensione annunciata dal gruppo del Partito Democratico. Fa, in particolare, presente che, al contrario da quanto dichiarato da alcuni componenti di tale gruppo, che avevano definito la ZES unica una « truffa » dell'Esecutivo nei confronti dei cittadini marchigiani e um-

bri, il provvedimento in esame sta effettivamente dando attuazione a quanto annunciato qualche settimana fa dal Governo.

In considerazione dell'importanza che l'intervento in esame riveste per i territori, oltre che richiamando le proprie origini marchigiane, manifesta la propria delusione per il comportamento tenuto dal gruppo Partito Democratico.

Annuncia, in conclusione, il voto favorevole della propria forza politica.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 6*).

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di nomina dell'ingegnere Marco Consalvo a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.

Nomina n. 107.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Massimiliano PANIZZUT (LEGA), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare la proposta di nomina dell'ingegnere Marco Consalvo a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, ai fini dell'espressione del prescritto parere (Nomina n. 107).

Ricorda che le Autorità di sistema portuale sono enti pubblici non economici di rilevanza nazionale a ordinamento speciale, dotati di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria, sottoposti all'indirizzo e alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale è stata istituita dalla riforma del sistema portuale del 2016 (decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169) e comprende i porti di Trieste e Monfalcone.

In particolare, il procedimento di nomina dei Presidenti delle Autorità di sistema portuale è disciplinato dall'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, modificato dalla riforma del 2016, che prevede la nomina da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata. Sulla proposta di nomina è altresì acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Presidente è scelto fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale; resta in carica quattro anni e può essere riconfermato una sola volta.

Sulla proposta di nomina dell'ingegnere Marco Consalvo è stata acquisita l'intesa della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Dal *curriculum vitae* allegato alla proposta di nomina emerge che l'ingegnere Marco Consalvo ha maturato un'ampia esperienza nella *governance* delle infrastrutture strategiche, avendo ricoperto ruoli apicali nella gestione di diversi scali strategici del Paese.

In particolare, dal 2015 è amministratore delegato del Trieste *Airport*. Fa, inoltre, presente che lo scalo di Trieste, in tale arco temporale, ha vissuto un incremento nettamente positivo, sia in termini di servizi che di rotte, al quale ha personalmente assistito come utente.

Per informazioni più dettagliate, rinvia al *curriculum vitae* allegato alla proposta di nomina.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

Audizione dell'ingegnere Marco Consalvo, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.

Nomina n. 107.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-04626 Iaria: Regolamentazione del trasporto pubblico non di linea.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al quesito dell'onorevole interrogante muovendo da una premessa.

Dopo anni di inerzia sull'adozione dei provvedimenti attuativi sul registro elettronico taxi e NCC, sul foglio di servizio elettronico per gli NCC e sulle piattaforme di intermediazione, solo in questa legislatura il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha cercato di colmare la lacuna e fornire risposte agli operatori di settore.

Lo ha fatto all'esito di un lungo e articolato confronto con gli *stakeholder*, che, nonostante la forte frammentazione del comparto e l'emergere di posizioni nettamente contrapposte, ha portato all'adozione dei primi due decreti sul RENT e sul foglio di servizio elettronico e alla trasmissione alla Commissione UE del terzo provvedimento sulle piattaforme di intermediazione.

Obiettivo di tali interventi è disciplinare, secondo i parametri della legge quadro di settore (la legge n. 21 del 1992), un sistema di trasporto pubblico locale che, come osservato dall'interrogante, è composto da due servizi, entrambi fondamentali: i taxi e gli NCC. Le scelte operate sono state mosse dall'esigenza di garantire il rispetto delle differenze costitutive di questi due servizi, promuovere la qualità, la regolarità e la legalità anche attraverso il contrasto all'abusivismo.

Tale percorso è stato condotto in stretta sinergia con gli altri Ministeri competenti per ovviare ad alcune disfunzioni del sistema: la mancanza di dati sulla consistenza degli operatori di settore, a livello nazionale e territoriale, e il perdurante ricorso a sistemi di compilazione cartacea del foglio di servizio elettronico, che non consentono uno svolgimento efficiente dei controlli su strada.

In risposta alla prima istanza, segnalo che il registro elettronico nazionale, recen-

temente istituito, ha rappresentato un punto di partenza imprescindibile per un reale censimento sui numeri delle licenze e sulle autorizzazioni attive. Dal 9 settembre 2024 è stato reso disponibile un sistema informatico per la registrazione degli operatori. Sulla base di tali registrazioni, il MIT ha completato la ricognizione dei dati quantitativi relativi alle licenze taxi e alle autorizzazioni NCC presentate nel periodo settembre 2024 – settembre 2025. Attualmente è disponibile un elenco pubblico, suddiviso per comune, contenente le licenze e autorizzazioni registrate. Il sistema è supportato da un database che consente l'individuazione dei titolari e può essere consultato dagli enti territoriali e dagli organi preposti ai controlli.

Per quanto riguarda il riferimento alla procedura TRIS, richiamata dall'onorevole interrogante, si fa presente che tale procedura non ha riguardato il decreto interministeriale sul foglio di servizio n. 226 del 2024, bensì lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente la regolamentazione delle piattaforme tecnologiche.

Quanto, infine, allo specifico decreto sul foglio di servizio elettronico, è noto come tale provvedimento sia stato oggetto di plurimi ricorsi, innanzitutto in sede di giustizia amministrativa. E proprio in nome dell'esigenza di chiarezza interpretativa il Ministero ha presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso le pronunce del TAR.

Contestualmente, proprio ieri è stata depositata la pronuncia della Corte costituzionale sul conflitto di attribuzioni presentato dalla regione Calabria. La sentenza n. 163 del 2025 per la prima volta propone un diverso inquadramento competenziale della materia attinente alla regolazione del servizio NCC, ricondotta in prima istanza al « trasporto pubblico locale ». Secondo la

Corte, tale inquadramento non esclude che vengano in rilievo profili di competenza statale attinenti alla tutela della concorrenza, finalizzati, in particolare, a « identificare un punto di equilibrio fra l'esercizio della libera iniziativa economica privata da parte dell'esercente il servizio NCC e la garanzia a favore dei titolari di licenze per taxi di potersi rivolgere a un'utenza indifferenziata ».

Concludo osservando che è evidente che la pronuncia – che annulla solo in parte il decreto sul foglio di servizio elettronico – imporrà una riconsiderazione del provvedimento, coerente con il sopravvenuto orientamento interpretativo che affida alle regioni in via generale la disciplina del servizio NCC.

ALLEGATO 2

5-04627 Pastorella: Gratuità dell'accesso da parte delle pubbliche amministrazioni alla banca dati della Direzione Generale della Motorizzazione civile.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

L'accesso alla banca dati della Motorizzazione è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 1994, regolamento attuativo dell'articolo 225 del codice della strada, che ha istituito l'Archivio Nazionale dei Veicoli e l'Anagrafe Nazionale degli Abilitati alla Guida. Tale regolamento costituisce tuttora disciplina speciale vigente, non essendo intervenuta alcuna abrogazione espressa da parte del legislatore.

L'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che l'accesso gratuito alla banca dati è riservato esclusivamente agli organi costituzionali, giurisdizionali e alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, limitatamente ai compiti istituzionali di ciascuno. Gli enti locali, pur rientrando tra le amministrazioni pubbliche, non beneficiano automaticamente della gratuità, salvo per alcuni servizi specifici già resi disponibili senza oneri, quali la verifica della copertura assicurativa, lo stato della revisione e il saldo punti patente.

La sentenza n. 291 del 2021 della Corte d'appello di Milano ha ritenuto configurabile un'abrogazione tacita del decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 1994 limitatamente ai casi di accesso al dato puro, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del codice dell'amministrazione digitale. Tutta-

via, laddove l'accesso comporti elaborazioni complesse tramite le maschere di interrogazione del CED, che restituiscono in un'unica risposta più dati elementari, continua ad applicarsi la disciplina contenuta del decreto del Presidente della Repubblica n. 634, compreso il canone di abbonamento.

È importante sottolineare che l'accesso ai dati da parte degli enti locali risponde a esigenze funzionali connesse all'esercizio di attività istituzionali, in particolare all'accertamento delle violazioni del codice della strada. Le sanzioni amministrative derivanti da tali accertamenti costituiscono entrate che affluiscono direttamente ai bilanci comunali. In tale contesto, l'eventuale onere economico sostenuto per l'accesso ai dati può essere considerato parte integrante del processo istruttorio e, in alcuni casi, rientra tra le voci che concorrono alla determinazione dei costi complessivi dell'attività di accertamento, secondo le modalità previste dai singoli enti.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'impianto normativo vigente consenta di coniugare le esigenze di accesso e interoperabilità tra amministrazioni con quelle di corretta gestione delle risorse e di tutela delle informazioni trattate, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e a garanzia della continuità e qualità dei servizi erogati.

ALLEGATO 3

5-04628 Raimondo: Aggiornamento e attuazione del Piano di risanamento acustico da parte di RFI, con particolare riferimento ai comuni di Melegnano e Cerro al Lambro – frazione Riozzo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

In premessa occorre evidenziare che ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, « Legge quadro sull'inquinamento acustico » le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture sono tenuti, nel caso di superamento dei limiti normativi, a predisporre piani di contenimento e abbattimento del rumore, secondo le direttive emanate dal Ministro dell'ambiente con il decreto 29 novembre 2000. In base all'articolo 5 del citato decreto, il Ministro dell'ambiente approva i piani relativi alle infrastrutture di interesse nazionale o di più regioni, d'intesa con la Conferenza unificata.

Gli interventi previsti dai piani sono realizzati in funzione del grado di priorità di esecuzione, definito secondo i criteri dell'articolo 3 del citato decreto MASE, in base al numero e alla tipologia dei soggetti esposti e all'entità del superamento dei limiti. Eventuali modifiche all'ordine di priorità devono essere concordate tra regione e comuni.

Il gestore della rete ferroviaria ha rappresentato che il Piano di risanamento RFI prevede interventi di mitigazione articolati secondo 15 annualità. Allo stato attuale, la Conferenza unificata si è espressa esclusivamente sullo stralcio di piano relativo ai primi quattro anni, mentre i quattro interventi relativi al territorio di Melegnano, per

l'installazione di barriere antirumore di lunghezza complessiva pari a 3578 metri, sono ricompresi tra il 6° e il 15° anno. Per quanto riguarda i due interventi previsti nel Comune di Cerro al Lambro, l'installazione dei 927 metri complessivi di barriere antirumore è prevista nella undicesima annualità.

In merito ai tempi di avvio della fase realizzati va, il MASE ha avviato l'iter approvativo degli interventi relativi alle annualità successive alla quarta, con la predisposizione dello schema di decreto volto all'approvazione degli stessi. Al momento sono in corso interlocuzioni volte a chiarire aspetti inerenti alla copertura finanziaria del suddetto Piano, terminate le quali sarà possibile attivare una nuova Conferenza unificata Stato-Regioni.

A conclusione del procedimento approvativo, Rete Ferroviaria Italiana potrà, quindi, procedere con la progettazione e le attività propedeutiche alla realizzazione dei citati interventi.

In ogni caso, si precisa che il Contratto di Programma MIT-RFI 2022-2026 parte Investimenti prevede un apposito programma per il risanamento acustico, che dispone di un finanziamento dedicato pari a 936,48 milioni di euro, al fine di dare attuazione a quanto precedentemente approvato dal Ministero dell'ambiente, previa intesa della Conferenza unificata Stato-Regioni.

ALLEGATO 4

5-04629 Bakkali: Interventi di ripristino della linea ferroviaria faentina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue, anche sulla base degli elementi forniti dal Gruppo Ferrovie dello Stato.

La ferrovia faentina, che collega Firenze a Faenza, è attualmente interessata da importanti interventi di ripristino e potenziamento infrastrutturale, resi necessari a seguito dei danni causati dai gravi eventi alluvionali del dicembre 2023.

Per garantire comunque la continuità del servizio, Rete Ferroviaria Italiana ha introdotto il Sistema di Allenamento Nazionale Frane (SANF), sviluppato insieme alla Protezione Civile e al CNR-Irpi di Perugia. Questo strumento consente di monitorare in tempo reale la stabilità dei versanti e di sospendere la circolazione ferroviaria in caso di rischio frana o di allerte meteo arancioni e rosse. Dopo le nuove perturbazioni del marzo 2024, il sistema è stato esteso anche alla tratta Borgo San Lorenzo-Marradi, rafforzando così la sicurezza dell'intera linea.

Attualmente sono in corso i lavori di ripristino e messa in sicurezza, in parte completati, della tratta Marradi-Faenza, che proseguono secondo il cronoprogramma stabilito. Nello specifico, tali interventi riguardano l'armamento, le opere civili e le opere di difesa e regimazione idraulica della sede ferroviaria, in conformità con quanto previsto dalla convenzione quadro sottoscritta tra Rete Ferroviaria Italiana e il Commissario MB straordinario.

Una parte di questi lavori, finanziata con risorse del PNRR e inserita nell'ordinanza n. 35 del 2024 del Commissario straordinario per la ricostruzione, dovrà concludersi entro giugno 2026. Inoltre, entro il 2026, saranno pienamente operativi tutti i cantieri per la stabilizzazione dei versanti franosi che insistono su proprietà ferroviaria, le cui progettazioni sono già state completate.

Al fine di garantire i collegamenti anche in caso di sospensione della circolazione in seguito a segnalazione del sistema SANF, Trenitalia, in accordo con la regione Toscana, ha predisposto autobus sostitutivi in partenza da Marradi e Faenza. In tutte le stazioni della tratta Marradi-Faenza è inoltre presente la cartellonistica che informa sulla possibile attivazione del sistema SANF e sugli orari degli eventuali bus sostitutivi.

Accanto agli interventi di ripristino, è stato avviato anche un progetto di riqualificazione e potenziamento della linea, con l'obiettivo di migliorarne le prestazioni in termini di sicurezza, capacità e puntualità. Sono previsti interventi tecnologici e infrastrutturali, il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni e la soppressione di alcuni passaggi a livello, così da rendere la linea più moderna ed efficiente.

Il MIT continuerà a monitorare con attenzione l'evoluzione dei lavori su questa infrastruttura strategica per l'Appennino toscano-romagnolo, al fine di garantire un servizio ferroviario sempre più sicuro e rispondente alle esigenze dei cittadini.

ALLEGATO 5

5-04630 Maccanti: Definizione dei costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento al quesito concernente lo stato di avanzamento e le tempistiche previste per l'adozione del provvedimento volto a stabilire i costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici, si ritiene opportuno fornire un aggiornamento puntuale sull'attuazione della misura prevista dall'articolo 14 della legge 25 novembre 2024, n. 177.

Tale disposizione ha previsto l'adozione di una serie di provvedimenti attuativi finalizzati a disciplinare, tra l'altro, le caratteristiche tecniche dei contrassegni identificativi, le modalità di stampa, il prezzo di vendita, nonché il funzionamento della piattaforma telematica per la richiesta e il rilascio degli stessi.

In tale ambito, come evidenziato dalla deputata interrogante, lo scorso 2 luglio 2025 è stato pubblicato il decreto dirigenziale n. 210 del 27 giugno 2025, con il quale sono stati definiti i criteri e le modalità di stampa dei contrassegni, nonché le regole per la formazione delle combinazioni alfanumeriche.

Elemento imprescindibile per la piena operatività della misura è rappresentato dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che disciplina le modalità di emissione, richiesta e rilascio dei contrassegni, oltre a stabilirne il prezzo di vendita. A tal riguardo, si comunica che il decreto è stato firmato lo scorso 6 ottobre e ha ottenuto la registrazione da parte della Corte dei conti in data 31 ottobre. La sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* è prevista a breve, e consentirà l'avvio operativo delle procedure previste.

Infine, con riferimento all'ulteriore provvedimento della Direzione generale per la Motorizzazione recante la disciplina delle modalità di funzionamento della piattaforma telematica ai fini della presentazione della richiesta e del rilascio dei contrassegni, nonché il trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito della piattaforma medesima, si rappresenta che sono in stato avanzato le interlocuzioni con il Garante per la protezione dei dati personali, dal quale si attende il parere definitivo propedeutico alla successiva pubblicazione.

ALLEGATO 6

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato.

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato, recante « Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria »;

condivise le finalità del provvedimento, volto ad estendere la ZES unica al territorio delle regioni Marche ed Umbria, al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti in tali territori, che rientrano nelle cosiddette « regioni in transizione »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, anche in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione (Atto n. 318) 115

RISOLUZIONI:

7-00269 Cappelletti: Sulla fruibilità delle misure di supporto alla diffusione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo e sull'erogazione delle risorse stanziare dal PNRR per la loro realizzazione.

7-00279 Ghirra: Sull'implementazione di strumenti per lo sviluppo dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche ai fini di una loro maggiore fruibilità da parte di cittadini e comunità locali.

7-00283 Peluffo: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti territoriali alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili.

7-00338 Squeri: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti (*Seguito della discussione congiunta e rinvio*) 116

SEDE REFERENTE:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025. C. 2682 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 116

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 116

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

Audizione informale, anche in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consuma-

tori e degli utenti (CNCU), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione (Atto n. 318).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 15.15.

7-00269 Cappelletti: Sulla fruibilità delle misure di supporto alla diffusione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo e sull'erogazione delle risorse stanziare dal PNRR per la loro realizzazione.

7-00279 Ghirra: Sull'implementazione di strumenti per lo sviluppo dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche ai fini di una loro maggiore fruibilità da parte di cittadini e comunità locali.

7-00283 Peluffo: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti territoriali alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili.

7-00338 Squeri: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 21 ottobre 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 ottobre 2025 è proseguita la discussione congiunta delle risoluzioni 7-00269 Cappelletti sulla fruibilità delle misure di supporto alla diffusione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo e sull'erogazione delle risorse stanziare dal PNRR per la loro realizzazione, 7-00279 Ghirra sull'implementazione di strumenti per lo sviluppo dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche ai fini di una loro maggiore fruibilità da parte di cittadini e comunità locali e 7-00283 Peluffo sulla semplificazione

e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti territoriali alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili.

Avverte, inoltre, che è stata assegnata alla Commissione la risoluzione 7-00338 Squeri sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti, che, vertendo sulla stessa materia, sarà discussa congiuntamente alle predette risoluzioni 7-00269 Cappelletti, 7-00279 Ghirra e 7-00283 Peluffo.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 15.20.

Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025.

C. 2682 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 novembre 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità	117
Audizione informale di Emmanuele Massagli, professore associato di Didattica generale e Pedagogia Speciale presso l'Università LUMSA di Roma e Palermo, e di Marialuisa Gnechi, componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità	117
SEDE CONSULTIVA:	
DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001,

n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.35 alle 13.50.

Audizione informale di Emmanuele Massagli, professore associato di Didattica generale e Pedagogia Speciale presso l'Università LUMSA di Roma e Palermo, e di Marialuisa Gnechi, componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'ambito

dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio.

C. 2643 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre 2025.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), osservando che il titolo di un provvedimento non sempre ne riflette appieno il contenuto, richiama, per queste ragioni, la necessità di decifrarne attentamente, in questo caso, i principali aspetti. Sottolinea, infatti, come il tema dell'immigrazione sia estremamente complesso e come il provvedimento in esame intenda affrontare questioni di grande rilievo, facendo in particolare riferimento a quelle legate al lavoro e alle famiglie dei lavoratori migranti. Si tratta di profili delicati che richiedono an-

che lo svolgimento di una serie di verifiche amministrative, che è convinto debbano essere espletate con tempi e modalità più efficienti.

Riferisce, a tal proposito, di avere affrontato l'argomento, nel corso di sue missioni parlamentari, con rappresentanti del corpo diplomatico e consolare italiano in Senegal, Mali e Costa d'Avorio, rilevando come i tempi medi di verifica delle domande di lavoro superano oggi i cinque mesi, a fronte dei novanta giorni previsti. Si chiede, dunque, quale sia la ragione di tali ritardi e sottolinea la necessità di intervenire per rafforzare gli uffici diplomatici e amministrativi preposti, al fine di accelerare le procedure.

Richiama, inoltre, il tema del contrasto al caporalato, ricordando di avere egli stesso proposto l'istituzione di un tavolo dedicato. Osserva che, sotto tale profilo, il testo del provvedimento in esame sembra ricalcare quasi fedelmente il contenuto di precedenti proposte emendative e ordini del giorno a sua prima firma. Sottolinea, inoltre, la necessità di garantire tutela effettiva alle vittime di caporalato, che spesso restano prive di mezzi di sostentamento per lungo tempo, a causa della lunghezza dei processi, in attesa di ottenere giustizia. Evidenzia, ancora, che quando si discute di lavoratori stranieri occorre distinguere situazioni di devianza sociale, che pure in pochi casi possono esserci, dalla grandissima maggioranza di lavoratori che chiedono di poter essere impiegati onestamente e dalle imprese che intendono operare nel pieno rispetto della legalità.

Affronta, infine, il tema del ricongiungimento familiare, ricordando come in passato molti italiani emigrati in Germania, Svizzera, Regno Unito o comunque all'estero abbiano giustamente beneficiato di tale possibilità. Si chiede, dunque, per quale motivo, oggi, non si riesca a rilasciare i nulla osta in materia di ricongiungimento familiare entro i termini previsti dalla legge. Segnala, peraltro, che presso le ambasciate le verifiche per il rilascio dei nulla osta sono spesso affidate a società esterne e che, in alcune sedi, si sono registrati fenomeni di « compravendita degli appuntamenti »,

contro i quali diversi ambasciatori si stanno battendo.

Avviandosi verso la conclusione, è cosciente che il provvedimento sarà approvato grazie ai voti di cui dispone la maggioranza e, forse, anche con la posizione della questione di fiducia, ma, con il suo intervento, ha inteso anche denunciare la mancanza di dialogo effettivo tra maggioranza e opposizione, che sul tema si comportano come se fossero vasi non comunicanti. Sottolineando, infine, come il Paese abbia urgente bisogno di forza lavoro anche per contrastare la crisi demografica, dichiara che servono sintesi e politiche coerenti a raggiungere tale scopo, e non meri *slogan*. Annuncia, pertanto, il suo voto contrario sul provvedimento in esame.

Francesco MARI (AVS) interviene annunciando il voto contrario del suo gruppo.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP) annuncia il voto contrario del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 2643, di conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 2025, n. 146, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio;

rilevato che il decreto-legge in oggetto, attraverso novelle apportate al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (TUI), persegue l'obiettivo di razionalizzare ulteriormente e rendere più efficiente il sistema normativo nazionale in materia di lavoro

degli stranieri in Italia, a beneficio sia della migliore funzionalità degli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture-uffici territoriali del Governo, sia della stessa utenza, costituita dai datori di lavoro e dalle loro associazioni di categoria nonché dai lavoratori provenienti dall'estero;

preso atto inoltre che il provvedimento reca disposizioni in materia di proroga del Tavolo operativo per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e in materia di accesso al Fondo per il contrasto del reclutamento illegale della manodopera straniera,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di Furio Lambruschi, psicologo e psicoterapeuta esperto dell'età evolutiva e di Marco Del Giudice, docente di Psicometria presso il Dipartimento di scienze della vita dell'Università degli Studi di Trieste, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
Audizione informale, in videoconferenza, di Andrea Garolla, docente di Endocrinologia presso l'Azienda Ospedale-Università di Padova, Coordinatore del Centro di riferimento regionale per l'incongruenza di genere della regione Veneto, di Michele Formisano, presidente del Centro salute <i>trans</i> e <i>gender variant</i> (CEST), e di Matteo Mammini, avvocato anti-discriminazioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
Audizione informale, in videoconferenza, di Marina Terragni, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
AVVERTENZA	122

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

Audizione informale, in videoconferenza, di Furio Lambruschi, psicologo e psicoterapeuta esperto dell'età evolutiva e di Marco Del Giudice, docente di Psicometria presso il Dipartimento di scienze della vita dell'Università degli Studi di Trieste, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.55.

Audizione informale, in videoconferenza, di Andrea Garolla, docente di Endocrinologia presso l'Azienda

Ospedale-Università di Padova, Coordinatore del Centro di riferimento regionale per l'incongruenza di genere della regione Veneto, di Michele Formisano, presidente del Centro salute *trans* e *gender variant* (CEST), e di Matteo Mammini, avvocato anti-discriminazioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.35.

Audizione informale, in videoconferenza, di Marina Terragni, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza

prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Riconoscimento della cardiomiopatia quale malattia invalidante e disposizioni per la diagnosi, la cura e l'assistenza delle persone che ne sono affette.
C. 2319 Zaratti.*

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari	123
Audizione informale di rappresentanti del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari	123

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione</i>)	123
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI, indi della vicepresidente Maria Cristina CARETTA.

Audizione informale di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.35 alle 14.10.

Audizione informale di rappresentanti del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della vicepresidente Maria Cristina CARETTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste, Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato

parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana.

Atto n. 316.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2025.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, ricorda che lo scorso 29 ottobre è stato trasmesso il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e che la Commissione Bilancio ha espresso i propri rilievi di carattere finanziario, ai sensi dell'articolo 96-ter, secondo comma, del Regolamento, esprimendo una valutazione favorevole sul provvedimento in esame.

Chiede al relatore, onorevole Gatta, se intenda formulare la proposta di parere.

Giandiego GATTA (FI-PPE), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sullo schema di decreto legislativo (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316.

PARERE APPROVATO

La XIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana;

considerate con favore le norme di recepimento della normativa europea ivi contenute, con la quale sono state introdotte, tra le altre, rilevanti novità in ordine all'obbligo di indicare in etichetta i paesi di

origine e le percentuali in caso di miscele di miele, all'introduzione di nuove diciture per i succhi di frutta a ridotto contenuto di zuccheri, nonché alla riclassificazione del miele filtrato come «miele ad uso industriale»;

preso atto del parere favorevole espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano espresso sul provvedimento nella seduta del 23 ottobre 2025;

visti i rilievi espressi in data 29 ottobre 2025 dalla Commissione V (Bilancio) che ha valutato favorevolmente lo schema in esame,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	138

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali. Atto n. 301 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	128
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	139
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE. Atto n. 315 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	129
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	140
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	130
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	141

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/693. COM(2025) 463 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	131
<i>ALLEGATO 5 (Documento approvato)</i>	142
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma «AgoraEU» per il periodo 2028-2034 e che abroga i regolamenti (UE) 2021/692 e (UE) 2021/818. COM(2025) 550 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	137

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria.

C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rachele SILVESTRI (FDI), *relatrice*, rileva che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza sul disegno di legge in titolo, approvato in prima lettura dal Senato, recante disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria, che ha come obiettivo quello di includere i territori delle due regioni nel perimetro della zona economica speciale per il Mezzogiorno – ZES unica, di cui all'articolo 9 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

Venendo al contenuto del provvedimento, per gli aspetti di competenza della Commissione, ricorda che l'articolo 1, al comma 1, dispone l'estensione della ZES unica all'intero territorio delle regioni Marche ed Umbria, a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

Evidenzia che, come riportato nella Relazione illustrativa, l'inserimento delle regioni Marche e Umbria nell'area della ZES unica è volto ad equiparare la posizione delle due regioni alla regione Abruzzo, unica tra le regioni in transizione ad essere stata inclusa nella ZES unica dal decreto-legge n. 124 del 2023. Si intende in tal modo garantire anche alle imprese e ai lavoratori localizzati nei territori delle due regioni – caratterizzati da fragilità strutturali e di-

namiche economiche sfavorevoli – la possibilità di fruire delle semplificazioni amministrative e degli strumenti incentivanti per lo sviluppo economico e occupazionale previsti dalla ZES.

Ricorda al riguardo che in base al regolamento (UE) n. 2021/1060, che definisce il quadro normativo generale della politica di coesione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027, la classificazione delle regioni ai fini dell'assegnazione dei fondi strutturali si basa sul prodotto interno lordo (PIL), secondo il seguente criterio:

regioni meno sviluppate: con un PIL *pro capite* inferiore al 75 per cento della media europea (« UE-27 »): per l'Italia, in base all'Allegato II della decisione n. 2021/1130, rientrano in questa categoria Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

regioni in transizione: con un PIL *pro capite* compreso tra il 75 per cento e il 100 per cento della media europea: per l'Italia, rientrano in questa categoria Abruzzo, Umbria e Marche;

regioni più sviluppate: con un PIL *pro capite* superiore al 100 per cento della media europea. In tale categoria rientrano tutte le restanti regioni del Centro-Nord d'Italia.

Sottolinea che la fruizione degli strumenti incentivanti previsti dalla ZES nelle due regioni dovrà rispettare la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, approvata con decisione della Commissione europea C(2021)8655, che individua i territori che possono beneficiare in Italia delle deroghe dal divieto di erogazione degli aiuti di Stato alle imprese, previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettere *a)* e *c)*, del TFUE.

In particolare, la Carta – più volte modificata tra il 2022 e il 2024 – consente l'erogazione di aiuti in Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, in quanto regioni meno sviluppate ai sensi della lettera *a)* del paragrafo 3 dell'articolo 107; considera invece ammissibili

alle deroghe ai sensi della lettera *c*) del medesimo paragrafo (« zone *c* » non predefinite) zone individuate nell'ambito delle aree svantaggiate dell'Abruzzo e delle regioni del Centro Nord, attraverso un processo più articolato che ha visto anche il coinvolgimento delle Regioni interessate.

Oltre all'individuazione dei territori, la Carta definisce le intensità massime di aiuto applicabili. In coerenza con tali massimali e nel limite dello stanziamento annuale destinato al relativo finanziamento le imprese che acquisiscono beni strumentali destinati alle strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES unica possono infatti beneficiare del credito d'imposta:

nella misura del 40 per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Basilicata, Molise e Sardegna;

nella misura massima, rispettivamente del 50 per cento e del 40 per cento per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del Fondo per una transizione giusta nelle regioni Puglia e Sardegna;

nella misura del 15 per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle zone assistite della regione Abruzzo indicate dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

L'articolo 2 dispone l'aggiornamento del Piano strategico della ZES unica, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024, al fine di individuare i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo delle regioni Marche ed Umbria e le relative modalità di attuazione del Piano strategico.

L'articolo 3 riconosce il credito d'imposta per gli investimenti nelle zone logistiche

semplificate (ZLS) anche per gli investimenti in determinati beni strumentali sostenuti, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, nelle zone ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale, a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera *c*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, presenti nelle regioni Marche ed Umbria.

Ritiene, quindi, che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali.

Atto n. 301.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Isabella DE MONTE (FI-PPE), *relatrice*, osserva che lo schema di decreto legislativo in esame è inteso al recepimento della direttiva delegata (UE) 2024/1262, la quale ha modificato la direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, al fine di adeguarne alcune norme

alle attuali conoscenze scientifiche. Lo schema di decreto è stato predisposto ai sensi della legge di delegazione europea 2024.

Al fine del recepimento, le novelle apportate dallo schema di decreto legislativo in esame modificano l'allegato III e l'allegato IV del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, che riguardano, rispettivamente, i requisiti per gli stabilimenti, per la cura e la sistemazione degli animali e i divieti e le limitazioni nei metodi di soppressione di molte specie animali.

In particolare, le modifiche (apportate dall'articolo 1 del provvedimento) inseriscono nell'allegato III del citato decreto legislativo i requisiti relativi a talune specie sinora non contemplate specificamente e le disposizioni riguardanti la classe dei cefalopodi. Riguardo a tali inserimenti, corrispondenti a quelli operati dalla citata direttiva (UE) 2024/1262, i considerando del preambolo di quest'ultima rilevano che, dopo l'adozione della direttiva 2010/63/UE, sono state acquisite nuove conoscenze scientifiche sui requisiti in materia di benessere delle suddette specie (se tenute in cattività).

Ulteriori modifiche e integrazioni riguardano il benessere di alcune specie di animali come gli animali acquatici, gli uccelli e i pesci zebra e si specifica che i metodi di conferma della morte individuati dall'allegato IV devono essere appropriati alla specie da sopprimere.

Ricorda che su alcuni profili della disciplina del citato decreto legislativo n. 26 del 2014 la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione (procedura 2016/2013), per dubbi di conformità alla disciplina di cui alla citata direttiva 2010/63/UE. Evidenzia, tuttavia che, come anche confermato dall'analisi tecnico-normativa che corredata lo schema di atto del Governo n. 301, le criticità oggetto della procedura non risultano direttamente incise dall'aggiornamento tecnico introdotto dalla direttiva delegata in recepimento, la quale interviene su profili diversi del benessere animale.

Segnala, inoltre, che la XII Commissione (Affari sociali) ha espresso parere

favorevole sul provvedimento nella seduta del 29 ottobre 2025.

In conclusione, non ravvisando profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Patrizia PRESTIPINO (PD-IDP) ricorda che oggetto del provvedimento sono alcune modifiche agli allegati III e IV del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, che riguardano, rispettivamente, i requisiti per gli stabilimenti, per la cura e la sistemazione degli animali e i divieti e le limitazioni nei metodi di soppressione di molte specie animali, evidenziando come si tratti di interventi di carattere tecnico volti a introdurre minimi miglioramenti. Pur trattandosi di adeguamenti di limitata portata, ogni passo avanti a beneficio del benessere animale è da considerarsi positivamente e meritevole di sostegno. Esprime inoltre l'auspicio che possa aprirsi un confronto più ampio sulla procedura di infrazione avviata nei confronti dell'Italia in materia di tutela degli animali, rilevando con rammarico come tale questione non sembri costituire una priorità nell'agenda delle istituzioni europee.

Isabella DE MONTE (FI-PPE), nel condividere le considerazioni espresse dall'onorevole Prestipino, sottolinea che il provvedimento in esame rappresenta un ulteriore passo avanti, seppur minimo, nel rafforzamento della tutela degli animali, auspicando che esso costituisca l'avvio di un percorso più ampio e strutturato volto a garantire *standard* sempre più elevati di benessere animale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE.

Atto n. 315.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, in sostituzione del relatore, on. Pisano, impossibilitato a prendere parte alla seduta, fa presente che lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE, attua le disposizioni della legge di delegazione europea 2024 che, all'articolo 6, stabilisce i principi ed i criteri direttivi per il recepimento della direttiva in questione.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, nel rinviare al *dossier* predisposto dagli Uffici per ulteriori approfondimenti, segnala che l'articolo 1, comma 1, alle lettere da *a*) a *d*), reca modifiche alla vigente disciplina in materia di recesso nei contratti conclusi a distanza e nei contratti negoziati fuori dei locali commerciali. Con specifico riferimento ai contratti a distanza conclusi mediante un'interfaccia *online*, si riconosce al consumatore la possibilità di recedere dal contratto mediante l'utilizzo della funzione di recesso, ossia con l'invio di una dichiarazione di recesso *online*, le cui modalità vengono disciplinate al fine di renderle più semplici.

L'articolo 1, comma 1, lettera *e*), inserisce alla Parte III, Titolo III, Capo I, del Codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, la disciplina della commercializzazione a distanza dei servizi finanziari ai consumatori.

L'articolo 2 apporta invece modifiche al Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB), al fine di garantire il coordinamento con le modifiche al Codice del consumo.

Ulteriori modifiche di coordinamento con le disposizioni che si propone di introdurre al Codice del consumo sono quelle recate, dall'articolo 3, al Codice delle assicurazioni private: il medesimo articolo interviene altresì sui poteri di vigilanza dell'IVASS consentendo all'Istituto di ricevere, dai soggetti vigilati, « impegni » che, ove sussistano i presupposti ed ove siano effet-

tivamente attuati, possono arrestare i procedimenti sanzionatori.

Alla luce dei profili presi in esame, poiché non ricorrono elementi di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana.

Atto n. 316.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, osserva che lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1438 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024, che modifica le seguenti direttive: la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele; la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana; la direttiva 2001/113/CE del Consiglio relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana; la direttiva 2001/114/CE del Consiglio relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana.

Limitatamente ai profili di competenza della Commissione, ricorda che l'articolo 1

modifica il decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 179, relativo alla produzione e commercializzazione del miele. Evidenzia, in particolare, che la denominazione di « miele filtrato » viene soppressa e ricompresa nella categoria di « miele per uso industriale » e che viene confermato l'obbligo di indicare sull'etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, con la precisazione che, se il miele è originario di più Paesi, i Paesi d'origine sono indicati sull'etichetta in ordine decrescente unitamente alla rispettiva percentuale. Avvalendosi di una facoltà conferita dalla direttiva, lo schema di decreto legislativo consente, quando in una miscela il numero di Paesi d'origine è superiore a quattro e le quattro quote maggiori rappresentano oltre il 60 per cento della miscela, di indicare con la percentuale solo tali quattro quote maggiori, fermo restando comunque l'obbligo di indicare comunque tutti gli altri Paesi d'origine in ordine decrescente senza percentuale.

L'articolo 2 dello schema di decreto legislativo in esame modifica il decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 151, relativo a succhi di frutta e prodotti analoghi, l'articolo 3 modifica il decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 50, relativo a confetture, marmellate, gelatine e crema di marroni, e l'articolo 4, infine, modifica il decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 175, recante disposizioni in materia di taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana.

Le disposizioni della direttiva in recepimento devono essere applicate a decorrere dal 14 giugno 2026 (articolo 5, paragrafo 1, della citata direttiva (UE) 2024/1438): coeentemente l'articolo 5 del decreto legislativo in esame, al comma 1, ne dispone l'applicabilità a decorrere, appunto, dal 14 giugno 2026 e, al comma 2, consente di commercializzare i prodotti immessi sul mercato o etichettati anteriormente al 14 giugno 2026, in conformità alle disposizioni vigenti fino a tale data, fino all'esaurimento delle scorte: detta previsione è coerente con le misure transitorie disposte dall'articolo 6 della direttiva in recepimento.

Per concludere, evidenzia che, per quanto attiene strettamente al profilo di competenza della Commissione, il presente schema di decreto recepisce correttamente la direttiva (UE) 2024/1438 e che le modifiche proposte non presentano profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo; formula pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.45.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/693.

COM(2025) 463 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2025.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, in sostituzione del relatore, on. Pisano, impossibilitato a prendere parte alla seduta, formula una proposta di documento (*vedi allegato 5*), di cui illustra i contenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento formulata.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma « AgoraEU »

per il periodo 2028-2034 e che abroga i regolamenti (UE) 2021/692 e (UE) 2021/818.

COM(2025) 550 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano CANDIANI (LEGA), *relatore*, fa presente che la proposta di regolamento in esame è volta a istituire, nell'ambito del futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034 dell'Unione europea, il programma « AgoraEU », definendone gli obiettivi, il bilancio, le modalità di attuazione e le regole di erogazione dei finanziamenti dell'Unione europea.

I settori interessati riguardano, in particolare, le industrie culturali e creative, la promozione e la tutela dei diritti e dei valori dell'Unione europea sanciti dai Trattati, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), nonché il contrasto alla disinformazione.

Il nuovo programma è destinato a subentrare ai programmi attualmente vigenti nei rispettivi ambiti di intervento: nel settore culturale al programma « Europa creativa », nel settore dei diritti e dei valori al programma « Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV) », e, per quanto concerne la lotta alla disinformazione, al programma « Europa digitale ».

Obiettivo generale della proposta è promuovere la diversità culturale e linguistica, rafforzando la competitività dei settori culturali e creativi – in particolare dei media e dell'audiovisivo – anche tutelando la libertà artistica e dei media, l'uguaglianza, i diritti e i valori fondamentali dell'Unione europea, per favorire una società più democratica e resiliente.

In via preliminare ricorda che la relazione del Governo, trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 (di seguito « la relazione del Governo »), ha valutato positivamente la proposta, ritenuta urgente e conforme all'interesse nazionale. La relazione evi-

denzia alcuni elementi di criticità, di cui darò conto dopo aver illustrato i principali contenuti della proposta.

Come anticipato, la proposta si iscrive nell'ambito della proposta complessiva per il prossimo QFP dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, presentata dalla Commissione europea il 16 luglio 2025, che prevede, per i complessivi sette anni, un bilancio pari a circa 1.984,8 miliardi di euro a prezzi correnti (ossia che tengono conto dell'inflazione), destinato a rafforzare la sovranità, la competitività e la resilienza dell'Europa.

Il sostegno alla cultura, ai media e alla società civile sarebbe ricondotto sotto l'ombrello del programma AgoraEU con una dotazione totale di 8,582 miliardi di euro, così suddivisi:

sezione « Europa creativa – Cultura »: 1,796 miliardi;

sezione « Media+ »: 3,194 miliardi;

sezione « Democrazia, cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV+) »: 3,593 miliardi.

Sottolinea che con la proposta in esame si realizzerebbe quindi sia un accorpamento dei programmi sia un aumento della dotazione finanziaria in quanto il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori ha un bilancio di circa 1,5 miliardi e il programma Europa creativa di circa 2,5 miliardi.

Rimandando per maggiori dettagli al *dossier* del Servizio RUE, delinea quindi sinteticamente il contesto della proposta in esame.

L'industria europea dei media ha un ruolo di rilievo sociale, culturale ed economico per l'Unione europea.

Secondo le stime della Commissione europea, attualmente nell'Unione europea l'audiovisivo (cinema, TV, *streaming*) rappresenta il segmento più grande, con quasi la metà dei ricavi, i videogiochi il secondo segmento più grande, seguiti da informazione/editoria e audio (musica/radio/*podcast*).

Il mercato europeo dei media parrebbe tuttavia concentrato nelle mani di pochi attori *extra*-Unione europea, in particolare statunitensi e cinesi, che propongono anche piattaforme per creatori di contenuti, aggiudicandosi nel frattempo anche la maggior parte dei ricavi in tutti i segmenti, soprattutto grazie al controllo della distribuzione. Con la generalizzazione dell'uso dell'intelligenza artificiale e la conseguente sovrabbondanza di contenuti, inoltre, l'offerta delle aziende europee rischia di diventare meno visibile e attraente per i consumatori tradizionali.

In questo contesto, un ulteriore problema è la frammentazione dell'industria europea: sono poche le grandi aziende che competono a livello globale, mentre imprese molto piccole e microimprese operano con successo solo in mercati di nicchia. Il settore, che conta circa 245 mila imprese e 1,32 milioni di occupati (2023), sconta anche un ritardo tecnologico accentuato dai bassi livelli di investimento rispetto agli Stati Uniti.

Riporta quindi, in estrema sintesi, le motivazioni poste dalla Commissione europea alla base dell'iniziativa.

Dall'analisi della Commissione europea emerge che il bilancio dell'Unione europea presenta un potenziale inutilizzato per contribuire ad affrontare le sfide che interessano i settori strategici nel contesto del polo tematico oggetto dell'intervento legislativo.

Sono stati quindi individuati tre problemi principali che incidono sull'intervento finanziario dell'Unione europea:

le minacce per la democrazia, i diritti fondamentali e i valori dell'Unione europea, la cultura e la diversità culturale, nonché la riduzione dello spazio civico e mediatico;

la carenza di abilità e competenze chiave per la vita e il lavoro;

le sfide per la concezione e l'architettura degli strumenti di finanziamento dell'Unione europea per affrontare i problemi connessi alle politiche.

Ricorda che l'iniziativa legislativa è stata preceduta da una valutazione d'impatto, che ha elaborato e analizzato tre opzioni strategiche alternative per definire l'architettura dei futuri finanziamenti dell'Unione europea. Tale analisi ha messo in evidenza come la riunione dei programmi dedicati alla tutela dei valori, dei media e della cultura dell'Unione (opzione 2) presenti un potenziale superiore rispetto alle altre ipotesi, ossia la prosecuzione autonoma dei programmi esistenti o la loro piena integrazione in un unico strumento politico.

Inoltre, la proposta è stata preceduta da un'ampia consultazione pubblica dei portatori di interessi da cui è emersa un'affermazione chiara del ruolo costante dell'Unione europea nel promuovere la cooperazione transfrontaliera e nel sostenere la cultura, i media, la democrazia e i diritti fondamentali. Inoltre, le risposte hanno confermato che i finanziamenti dell'Unione europea apportano un valore aggiunto rispetto ai finanziamenti a livello nazionale, locale o regionale nei settori oggetto della consultazione. Infine, i partecipanti hanno apprezzato l'accento posto dalla Commissione europea su una maggiore efficienza dei finanziamenti, ma non a scapito di « identità » e « fiducia », preservando la chiarezza tematica e la titolarità da parte dei portatori di interessi.

Ciò premesso, passa ad una sintetica illustrazione del contenuto della proposta, rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio RUE per ulteriori approfondimenti.

La proposta di regolamento consta complessivamente di 20 articoli, suddivisi in sette Capi.

Il Capo I, che contiene le disposizioni generali, definisce all'articolo 1 l'oggetto del regolamento, l'articolo 2 puntualizza invece la definizione di « procedura di aggiudicazione o di attribuzione », mentre l'articolo 3 definisce gli obiettivi del programma.

Il Capo II, dedicato al programma « Europa creativa – Cultura », è costituito dall'articolo 4, che stabilisce, con riferi-

mento ai settori culturali e creativi, una serie di obiettivi, tra cui la promozione della creazione, della cooperazione e degli scambi transfrontalieri tra vari formati e il miglioramento dell'accesso e la partecipazione alla cultura e al patrimonio culturale per tutti, in particolare per i giovani.

Il Capo III prevede disposizioni relative al settore audiovisivo e dell'informazione, entrambi rientranti nell'ambito del programma MEDIA+ (articoli 5 e 6), mentre il Capo IV prevede disposizioni relative al settore Democrazia, cittadini, uguaglianza, diritti e valori (articoli 7, 8 e 9).

Il Capo V illustra, nell'ambito degli obiettivi indicati all'articolo 3, le priorità e attività trasversali ed orizzontali (articolo 10), mentre il Capo VI detta le disposizioni finanziarie (articoli 11-17).

Il Capo VII contiene invece le disposizioni finali relative all'abrogazione dei regolamenti istitutivi del programma Europa creativa di cui al regolamento (UE) 2021/818, nonché del programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori di cui al regolamento (UE) 2021/692 (articolo 18), le disposizioni transitorie (articolo 19) e le norme relative all'entrata in vigore e all'applicazione del regolamento (articolo 20).

Come anticipato, la relazione del Governo evidenzia diverse criticità nella proposta e suggerisce le modifiche ritenute opportune o necessarie, che a suo avviso meritano di essere approfondite nel corso dell'esame in Commissione.

In particolare, la relazione del Governo propone di ampliare l'ambito del programma Cultura, includendo l'accesso e la partecipazione delle persone con disabilità, la valorizzazione del patrimonio culturale europeo come risorsa comune e un riferimento al Marchio del patrimonio europeo. Si suggerisce inoltre di introdurre un nuovo obiettivo volto a garantire la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, in un'ottica di uguaglianza e inclusione.

La relazione raccomanda anche di rafforzare il ruolo dei settori culturali e creativi nella società e di valorizzare la cultura europea come motore delle tran-

sizioni verde e digitale, ritenendo insufficiente l'attuale formulazione che parla solo di «orientare la transizione verde».

Infine, viene criticata la scelta della Commissione europea di accorpare il filone MEDIA (audiovisivo) con il sostegno all'informazione e al giornalismo, separandolo dal settore Cultura, in quanto secondo il Governo tale impostazione rischia di privilegiare una visione puramente industriale del settore, con la prevalenza dell'audiovisivo su altre forme espressive dell'informazione.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, rileva anzitutto che la base giuridica su cui si fonda la proposta è costituita dalle seguenti disposizioni:

l'articolo 19, paragrafo 2, del TFUE, che prevede l'adozione di misure di incentivazione a sostegno dell'azione degli Stati membri nel combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale;

l'articolo 21, paragrafo 2, del TFUE, che prevede che Consiglio e Parlamento possono adottare misure dell'Unione europea intese a facilitare l'esercizio dei diritti dei cittadini di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri: secondo la Commissione europea anche le azioni volte a informare i cittadini e le autorità in merito al diritto di voto dei cittadini che risiedono in un altro Stato membro possono rientrare nell'ambito di applicazione di questo articolo, in quanto nella pratica facilitano anche l'esercizio del diritto di un cittadino di circolare e soggiornare liberamente;

l'articolo 24 del TFUE, che impone al Parlamento europeo e al Consiglio di adottare le disposizioni relative alle procedure e alle condizioni necessarie per la presentazione di un'iniziativa dei cittadini ai sensi dell'articolo 11 del TUE; la Commissione europea precisa, al riguardo, che il programma dovrebbe sostenere il finanziamento dell'assistenza tecnica e or-

ganizzativa per l'attuazione del regolamento (UE) 2019/788, riguardante l'iniziativa dei cittadini europei;

l'articolo 167, paragrafo 5, del TFUE, che riconosce al Parlamento e al Consiglio il potere di adottare misure di incentivazione al fine di contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando il retaggio culturale comune, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri;

l'articolo 168, paragrafo 5, del TFUE, che fornisce una base giuridica per l'adozione di misure di incentivazione volte a proteggere e migliorare la salute umana: secondo la Commissione europea, la violenza, compresa quella contro i minori e le donne, costituisce un pericolo per la salute fisica e mentale;

l'articolo 173, paragrafo 3, del TFUE, il quale stabilisce che l'Unione europea può decidere misure specifiche destinate a sostenere le azioni svolte negli Stati membri per assicurare le condizioni necessarie alla competitività dell'industria dell'Unione, anche con azioni intese a promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa e allo sviluppo delle imprese.

Per quanto riguarda la conformità al principio di sussidiarietà, la Commissione europea motiva la necessità di intervenire in quanto la promozione e la protezione della cultura, dei media e dei valori dell'Unione europea richiedono un'azione coordinata che solo un intervento a livello dell'Unione europea può garantire, anche mediante misure più incisive e coerenti per risolvere le questioni di carattere transnazionale e comuni. Secondo la Commissione europea, un'azione legislativa a livello dell'Unione europea consente, inoltre, l'individuazione e la risoluzione dei divari strutturali non considerati prioritari dagli Stati membri.

Inoltre, la Commissione europea osserva che la proposta, in ragione della sua

portata e dei suoi effetti, apporta un valore aggiunto, in quanto gli obiettivi non potrebbero essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri. In particolare, il valore aggiunto dei finanziamenti dell'Unione europea nei settori interessati dal programma consiste, tra l'altro, nel garantire *standard* coerenti ed elevati nell'Unione europea, nel rafforzare il mercato unico promuovendo l'accesso equo e la mobilità, promuovendo la collaborazione tra gli Stati membri.

Ai fini della valutazione di sussidiarietà, una particolare attenzione va tuttavia riservata alla parte del programma relativa alla cultura, settore in cui i trattati riconoscono espressamente la necessità di rispettare le diversità nazionali e locali e conferiscono all'Unione Europea esclusivamente una competenza di coordinamento e di sostegno rispetto all'azione nazionale.

La pluralità e diversità di popoli, lingue e patrimoni culturali è anzitutto un valore fondante dell'Unione europea come enfatizzato dal motto dell'Unione stessa «*In Varietate Concordia*» (Unità nella diversità).

Nel preambolo del Trattato sull'Unione europea (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà dei Paesi membri di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa» e, con il processo di integrazione europea, di «intensificare la solidarietà tra i loro popoli rispettandone la storia, la cultura e le tradizioni».

Tra gli obiettivi prioritari dell'Unione europea, viene pertanto ribadito l'impegno dell'Unione a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 TUE).

Come anticipato, nel settore della cultura, l'Unione ha competenze «per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri», come stabilito dall'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

La specifica base giuridica per la politica dell'Unione europea nel settore si

ritrova nell'articolo 167 del medesimo Trattato, che precisa oggetto, limiti e strumenti per l'azione europea in materia, assegnando all'Unione il ruolo di favorire la cooperazione tra gli Stati membri sostenendo il miglioramento «della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei», nonché la «conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale» di rilevanza europea. La disposizione ribadisce anzitutto che l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune.

Ribadisce altresì che l'azione dell'Unione è intesa ad incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e ad integrare l'azione di questi ultimi nel miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei, nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, negli scambi culturali non commerciali nonché nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo. A questo scopo l'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa.

Di particolare rilievo è la previsione del paragrafo 4 dell'articolo 167 secondo cui l'Unione «tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni dei trattati, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture».

Il paragrafo 5 indica gli strumenti giuridici che possono essere utilizzati dalle istituzioni dell'Unione europea per la realizzazione degli obiettivi sopra richiamati:

il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri;

il Consiglio, su proposta della Commissione europea, adotta raccomandazioni.

La natura specifica del patrimonio culturale è riconosciuta dall'articolo 107 del medesimo trattato (TFUE) in cui si afferma che gli aiuti di Stato destinati a promuovere la conservazione del patrimonio culturale sono compatibili con le norme del mercato interno se non alterano le condizioni degli scambi e della concorrenza.

L'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che «le arti e la ricerca scientifica sono libere». Inoltre, secondo l'articolo 22 della Carta, «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica».

Alla luce di questo quadro giuridico, considera evidente la necessità che la sezione del programma relativa alla cultura rispetti pienamente le diverse identità culturali nazionali e locali, che costituiscono la vera ricchezza del nostro continente.

Occorre dunque evitare ogni azione in questo ambito che possa essere intesa, direttamente o indirettamente, a promuovere modelli, approcci o visioni ideologiche uniformi.

La Commissione europea ritiene che il principio di proporzionalità sia rispettato in quanto si limita al minimo richiesto per il conseguimento dei citati obiettivi a livello europeo e non va oltre a quanto è necessario a tali scopi.

Secondo la Commissione europea la forma giuridica più appropriata per rendere operativo il quadro proposto è un regolamento, considerato che il nuovo programma «AgoraEU» si fonda principalmente sul programma Europa creativa (2021-2027) e sul programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (2021-2027), entrambi istituiti con regolamento.

Sottolinea che la relazione del Governo ha ritenuto conforme la proposta ai principi di attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità.

Prima di concludere, ricorda che la proposta segue la procedura legislativa

ordinaria e che l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti danese, tedesco (Bundestag), lettone, lituano, svedese, della Repubblica ceca (Senato) e della Polonia (Senato), mentre risulta concluso da parte del parlamento irlandese.

Tenendo conto che il termine delle otto settimane per la verifica di sussidiarietà scade il 28 novembre 2025, propone, per meglio apprezzare i contenuti richiamati, di svolgere un breve ciclo di audizioni, che coinvolga anche i rappresentanti del Governo e i portatori di interessi, nonché esperti della materia ed operatori dei settori coinvolti.

Ringrazia quindi gli Uffici per la documentazione predisposta a supporto dell'esame parlamentare.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 2668, approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato, recante disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria;

considerato che l'articolo 1, al comma 1, dispone l'estensione della ZES unica all'intero territorio delle regioni Marche ed Umbria, equiparando la posizione delle due regioni alla regione Abruzzo, unica tra le regioni in transizione ad essere stata inclusa nella ZES unica ad opera del decreto-legge n. 124 del 2023, ciò al fine di garantire anche alle imprese e ai lavoratori localizzati nei territori delle regioni Marche e Umbria la possibilità di fruire delle semplificazioni amministrative e degli strumenti incentivanti per lo sviluppo economico e occupazionale previsti dalla ZES, secondo la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027;

rilevato che tale Carta è stata predisposta al fine di individuare le regioni che possono beneficiare della deroga, a favore di determinate regioni, dal divieto di aiuti di Stato prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettere *a*) e *c*), del Trattato sul

funzionamento dell'Unione europea e approvata con decisione della Commissione europea C(2021)8655;

rilevato che l'articolo 2 dispone l'aggiornamento del Piano strategico della ZES unica, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024, al fine di individuare i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo delle regioni Marche ed Umbria e le relative modalità di attuazione del Piano strategico;

ricordato altresì che l'articolo 3 riconosce il credito d'imposta per gli investimenti nelle zone logistiche semplificate (ZLS) anche per gli investimenti in determinati beni strumentali sostenuti, nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, nelle zone ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale, a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera *c*), del TFUE, presenti nelle regioni Marche ed Umbria;

valutato che le disposizioni del disegno di legge non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali. Atto n. 301.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali (Atto n. 301);

preso atto che le modifiche apportate dagli allegati III e IV del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, relativi rispettivamente ai requisiti per gli stabilimenti, per la cura e la sistemazione degli animali, e ai

divieti e limitazioni nei metodi di soppressione delle diverse specie animali, in linea con le più recenti evidenze scientifiche, mirano a garantire un livello più elevato di tutela del benessere animale e a uniformare la normativa nazionale a quella europea e sono in linea con le modifiche introdotte dalla menzionata direttiva delegata;

rilevato infine che il provvedimento non evidenzia profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE. Atto n. 315.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE (Atto n. 315);

rilevato che il provvedimento introduce modifiche al codice del consumo volte a: aggiornare la disciplina in materia di recesso nei contratti conclusi a distanza e nei contratti negoziati fuori dei locali commerciali, riconoscendo al consumatore la possibilità di esercitare il diritto di recesso mediante apposita funzione *online*; includere nella Parte III, Titolo III, Capo I, del codice del consumo, la disciplina relativa alla commercializzazione a distanza dei servizi finanziari ai consumatori; apportare modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB) e al codice delle assicurazioni private al fine di assicurare il coordinamento con le disposizioni che si propone di introdurre al codice del consumo: si rammentano, ad

esempio, le previsioni secondo cui, se il professionista utilizza strumenti *online*, il consumatore ha il diritto di chiedere e ottenere l'intervento umano; quelle che disciplinano gli obblighi di informazione a beneficio dei consumatori; quelle che individuano protezioni supplementari specifiche per i consumatori che usano interfacce *online*; quelle che, a chiusura di questo apparato normativo, intervengono sui poteri di vigilanza, demandando alle autorità di vigilanza dei settori bancario, assicurativo, finanziario e della previdenza complementare, nell'esercizio dei rispettivi poteri, anche d'ufficio, il potere di ordinare ai soggetti vigilati la cessazione o di vietare l'inizio di pratiche non conformi, ed introducono uno specifico apparato sanzionatorio;

rilevato infine che il provvedimento non evidenzia profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,
esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana (Atto n. 316);

avuto riguardo alle modifiche proposte alla disciplina vigente in materia di produzione e commercializzazione del miele, succhi di frutta e prodotti analoghi, confetture, marmellate, gelatine e crema di marroni, nonché di taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana;

rilevato infine che il provvedimento non evidenzia profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/693. COM(2025) 463 final.

DOCUMENTO APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/693 (COM(2025)463 final);

considerato complessivamente condivisibile l'obiettivo generale della proposta di contribuire all'ulteriore sviluppo dello spazio di giustizia dell'Unione europea, basato sullo Stato di diritto, per migliorarne l'efficienza, l'inclusività, la resilienza e la digitalizzazione;

ritenuto prioritario che il programma sostenga la manutenzione e la creazione di strumenti e piattaforme informatici già esistenti o nuovi per rafforzare la cooperazione giudiziaria: in particolare, il programma dovrebbe mobilitare strumenti che agevolino la comunicazione digitale tra gli organi giurisdizionali e le parti, quali il punto di accesso elettronico europeo, che facilitino l'accesso ai dati giudiziari, quali l'identificatore europeo della giurisprudenza, o che rafforzino l'efficienza e la sicurezza delle procedure giudiziarie digitalizzate, quali i servizi fiduciari di cui al regolamento (UE) n. 910/2014 e i portafogli europei di identità digitale;

evidenziata tuttavia la necessità di ridurre la dipendenza da fornitori ad alto rischio, anche nella catena di approvvigionamento delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nel settore della giustizia, in modo da prevenire ripercussioni gravi sulla sicurezza degli utenti e delle imprese in tutta l'Unione e sulle infrastrutture critiche dell'Unione in termini

di integrità dei dati e dei servizi, nonché di disponibilità dei servizi stessi;

rilevata l'esigenza che il programma sostenga effettivamente il funzionamento della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, nonché della rete europea di formazione giudiziaria (REFG);

apprezzato il richiamo alla Commissione europea, contenuto nel preambolo della proposta, affinché garantisca coerenza, complementarità e sinergie tra il programma e le attività di Eurojust, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) e EPPO;

tenuto conto che la valutazione d'impatto svolta sulla proposta di regolamento che istituisce il programma « AgoraEU » e sulla proposta di regolamento che istituisce il programma Erasmus+ (entrambe per il periodo 2028-2034) ha considerato positivamente anche la proposta esaminata, ossia il rinnovo di un programma Giustizia autonomo;

preso atto dell'esito positivo dell'ampia consultazione svolta dalla Commissione europea sugli obiettivi generali e specifici del programma Giustizia oggetto della proposta;

rilevato, con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 81, paragrafi 1 e 2, del TFUE e dall'articolo 82, paragrafo 1, del TFUE;

ritenuta la proposta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto:

i problemi da affrontare hanno una forte dimensione transnazionale e richiedono soluzioni congiunte, nonché una *governance*, un coordinamento e un sostegno a livello dell'Unione europea;

sotto il profilo del valore aggiunto dei fondi dell'Unione europea, solo un sostegno a livello unionale può promuovere un approccio coerente e comune, evitando di compromettere la capacità complessiva degli attori nazionali di attuare le politiche e la normativa eurolunitaria, di affrontare le questioni transfrontaliere e di sviluppare progetti transnazionali multinazionali;

considerata la proposta altresì conforme al principio di proporzionalità, poiché:

si limita a quanto necessario per conseguire l'obiettivo individuato a livello dell'Unione;

quanto alla scelta dell'atto giuridico, la forma giuridica più appropriata

per rendere operativo il quadro proposto è il regolamento, considerato che il nuovo programma Giustizia 2028-2034 sostituisce ed abroga il programma Giustizia 2021-2027, istituito anch'esso con regolamento;

ribadito tuttavia che, per assicurare la coerenza con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, tutte le azioni svolte nell'ambito del programma dovranno presentare un effettivo valore aggiunto dell'Unione ed essere complementari rispetto alle azioni degli Stati membri e ad altre azioni dell'Unione;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	144
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Direttore e del Vice Direttore Approfondimento della Rai (<i>Svolgimento</i>)	144
Comunicazioni della Presidente su domande di accesso radiotelevisivo	145
Sulla pubblicazione dei quesiti	145
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (nn. 151/1228 e 154/1272)</i>)	146

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA. — Intervengono il direttore e il vice direttore Approfondimento della Rai, dottor Paolo Corsini e dottor Sigfrido Ranucci, accompagnati dal dottor Francesco Pultrone, responsabile Relazioni Parlamento e Governo della direzione Relazioni istituzionali.

La seduta comincia alle 20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore e del Vice Direttore Approfondimento della Rai.

(Svolgimento).

La PRESIDENTE saluta e ringrazia per la disponibilità il dottor Paolo Corsini e il dottor Sigfrido Ranucci, direttore e vice direttore Approfondimento, accompagnati dal dottor Francesco Pultrone, responsabile Relazioni Parlamento e Governo della direzione Relazioni istituzionali.

Ricorda che, nella riunione del 29 ottobre scorso, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di prevedere l'odierna audizione congiunta per acquisire valutazioni in relazione all'attentato subito dal dottor Sigfrido Ranucci il 16 ottobre scorso e l'attività di approfondimento giornalistico svolta

dallo stesso giornalista e dalla redazione del programma televisivo da lui condotto.

Cede quindi la parola al dottor Ranucci e al dottor Corsini per le loro esposizioni introduttive, alle quali seguiranno quesiti, osservazioni e richieste di chiarimenti da parte dei Commissari.

Il dottor RANUCCI e il dottor CORSINI svolgono le rispettive relazioni.

Sono intervenuti per porre osservazioni e quesiti la senatrice BEVILACQUA (M5S), il deputato GRAZIANO (PD-IDP), il senatore DE CRISTOFARO (Misto-AVS), la deputata BOSCHI (IV-C-RE), la senatrice FURLAN (IV-C-RE), il senatore SPERANZON (FdI), i deputati LUPI (NM(N-C-U-I)M-CP) e CANDIANI (LEGA), i senatori ROSSO (FI-BP-PPE) e LISEI (FdI) e la PRESIDENTE.

Il dottor RANUCCI e il dottor CORSINI hanno svolto una replica.

Sono quindi intervenuti per svolgere ulteriori quesiti e osservazioni i senatori NICITA (PD-IDP) e GASPARRI (FI-BP-PPE), la deputata KELANY (FDI), i deputati CAROTENUTO (M5S), FILINI (FDI) e STUMPO (PD-IDP), le deputate BOSCHI (IV-C-RE) e MONTARULI (FDI) e la PRESIDENTE, ai quali il dottor CORSINI e il dottor RANUCCI hanno risposto.

La PRESIDENTE, su richiesta del dottor RANUCCI, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

La Commissione approva.

La PRESIDENTE invita quindi tutte le persone estranee alla Commissione a uscire dall'aula.

Chiede quindi di disattivare la trasmissione audiovisiva.

Ricorda infine che, ai sensi dell'articolo 31, comma 3 del Regolamento del Senato, i componenti della Commissione sono vincolati dal segreto e che verrà altresì secretata la relativa parte del resoconto della seduta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 23.05 alle ore 23.08. Indi riprendono in seduta pubblica.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

Comunicazioni della Presidente su domande di accesso radiotelevisivo.

La PRESIDENTE informa che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi tenutasi il 29 ottobre scorso sono state accolte alcune domande di Accesso Radiotelevisivo. In particolare, si tratta di 22 domande per il mezzo televisivo (corrispondenti ai numeri di protocollo 8120, 8126, 8145, 8180, 8181, 8182, 8186, 8188, 8189, 8191, 8192, 8193, 8194, 8195, 8197, 8198, 8199, 8200, 8202, 8203, 8205 e 8208) e di 8 domande per il mezzo radiofonico (corrispondenti ai numeri di protocollo 8183, 8187, 8190, 8196, 8201, 8204, 8206 e 8209) che andranno in onda, in via orientativa, a partire dalla fine di novembre.

Le domande 8029 e 8030, rispettivamente per l'accesso televisivo e radiofonico, presentate dall'Istituto per la riabilitazione e formazione ANMIL-IRFA, sono assorbite dalle domande n. 8189 e n. 8190 approvate nella predetta riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti n. 151/1228 e n. 154/1272, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle 23.10.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (NN. 151/1228 e 154/1272)**

BAKKALI, GRAZIANO, PELUFFO, STUMPO, VERDUCCI, NICITA. – Interrogazione a risposta scritta in Commissione all'AD Rai, Per sapere – premesso che:

l'Associazione delle Organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale ha espresso grande sconcerto per il servizio trasmesso dal tg1 edizione delle 20 in data 27 luglio u.s. riguardante la situazione di Gaza;

l'indignazione riguarda il tentativo di far passare Onu e organizzazioni umanitarie come responsabili del mancato arrivo degli aiuti umanitari alla popolazione palestinese;

ancor più grave è che sia stato dato spazio esclusivamente al portavoce dell'IDF, e cioè delle forze armate israeliane, senza alcun contraddittorio, a sostegno di queste tesi;

in un contesto in cui ogni giorno muoiono di fame decine e decine di bambini per il mancato accesso di cibo e medicinali la trasmissione di un servizio del genere risulta davvero offensivo per il servizio pubblico radiotelevisivo del nostro Paese.

Si chiede pertanto di sapere se i vertici Rai hanno avuto modo di visionare suddetto servizio e quali opportune iniziative intendano assumere affinché venga garantita da parte della Rai imparzialità, correttezza della informazione e pluralismo che sono i cardini di un vero servizio pubblico come sancito dalla nostra Costituzione.

(151/1228)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si riporta di seguito il riscontro ricevuto dal Direttore del Tg1.

Il Direttore del Tg1 respinge con fermezza e sdegno le osservazioni a contenuto

politico presenti nell'interrogazione in oggetto, nonché alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa che hanno gettato discredito sulla principale testata giornalistica della Rai e sui suoi redattori – che da oltre due anni seguono con costante attenzione quanto accade nella Striscia di Gaza – e in particolare sul giornalista Giovan Battista Brunori, autore del servizio oggetto dell'interrogazione e bersaglio di vili attacchi e linciaggi sui social.

Da mesi, la redazione del Tg1, composta da giornalisti, inviati e corrispondenti, è impegnata in un racconto il più possibile completo, obiettivo e documentato su fonti primarie e secondarie. Un lavoro portato avanti anche con gli Speciali e con i nostri canali social, nonostante difficoltà enormi, che la politica dovrebbe conoscere – o, quantomeno, evitare di ignorare deliberatamente – denigrando il lavoro quotidiano di chi si espone anche a seri rischi personali per informare con correttezza e accuratezza.

Una delle principali criticità nel racconto quotidiano riguarda l'impossibilità di essere presenti fisicamente sul territorio: Israele, infatti, non consente l'accesso alla stampa internazionale.

Sin dallo scoppio del conflitto, infatti, sono stati compiuti sforzi straordinari per mantenere alta l'attenzione sulla situazione all'interno della Striscia, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione: dai materiali diffusi dalle agenzie internazionali alle testimonianze dirette degli operatori umanitari, italiani e non, attivi sul territorio.

Con l'aggravarsi della crisi umanitaria, il Tg1 ha garantito una copertura costante, anche nelle edizioni più brevi del pomeriggio e della notte. In tutte le edizioni principali sono andati in onda servizi e reportage sulla disperata condizione della popolazione palestinese. Un lavoro complesso, faticoso, in condizioni estreme, che non ha mai derogato

ai principi di equilibrio e corretta informazione.

Chi accusa il Tg1 di fare «propaganda a favore di Israele» dovrebbe riflettere sulla gravità di queste parole, sul lavoro quotidiano svolto dalla testata e sull'impatto che certe affermazioni possono avere su chi, ogni giorno, si affida al servizio pubblico per informarsi.

Entrando nel merito: nell'edizione principale del Tg delle ore 20.00 del 26 luglio scorso, Alessandro Migliorati, capo progetto di Emergency, ha dichiarato testualmente che «chi nega il problema della fame a Gaza o non è qui o non è in buona fede» e ha spiegato come sia «impossibile per gli operatori umanitari, senza l'autorizzazione di Israele, andare a prendere gli aiuti». Parole che smentiscono chiaramente la tesi israeliana secondo cui gli aiuti vengono lasciati marcire al sole.

Solo nel mese di luglio scorso, per esempio, oltre alle numerose dirette, sono stati mandati in onda più di 40 reportage. La drammatica situazione a Gaza è stata titolo di apertura del Tg delle 20 praticamente ogni sera.

Sono stati commissionati, tramite una troupe presente sul posto, più reportage esclusivi, due in particolare hanno destato grande impressione:

uno sul costo dei pochi beni alimentari reperibili al mercato e sulle difficoltà nel reperire cibo per i bambini;

uno sul blocco della pesca, che sta affamando la popolazione.

Sono state inoltre raccolte, tramite videochiamata, testimonianze di operatori di ONG internazionali, volontari e attivisti, tra cui:

Alessandro Migliorati (Emergency),

Ahmed Al-Arini (fotografo e reporter palestinese);

Diego Regosa (Cesvi);

Padre Gabriel Romanelli (parroco della Chiesa Sacra Famiglia a Gaza);

Raffaella Baiocchi (Emergency);

Cardinale Pierbattista Pizzaballa (Patriarca latino di Gerusalemme);

Gennaro Giudetti (operatore umanitario);

Padre Ibrahim Faltas (Vicario della Custodia di Terra Santa);

Dr. Muhammad Abed (responsabile pediatria Ospedale Nasser).

Lo scorso mese di giugno, inoltre, in esclusiva, il Tg1 – e non altre testate – ha trasmesso l'intervista alla dottoressa Alaa al Najaar, pediatra e madre del piccolo Adam, unici sopravvissuti alla strage della propria famiglia, successivamente trasferiti in Italia per ricevere cure.

Se vi è una parte dell'informazione che ha mantenuto e mantiene tuttora viva l'attenzione su Gaza e sul dramma della sua popolazione, questa è senza dubbio il Tg1.

È dunque quantomeno singolare che, a fronte di una copertura quotidiana così capillare e riconosciuta da tutti come seria e approfondita, si scelga di estrapolare un singolo servizio per parlare di «propaganda», quando nella stessa edizione del 27 luglio sono andati in onda anche un servizio sugli attivisti della Flotilla impegnati a portare aiuti a Gaza e un servizio sul Papa, che ha parlato di una popolazione «schiacciata dalla fame», espressione ripresa anche nel titolo del Tg delle 20.

Vale inoltre la pena ricordare che il 27 giugno scorso è stato mandato in onda, in apertura di telegiornale, un servizio di tre minuti e mezzo, girato in piano sequenza da un fixer di fiducia dentro la Striscia. Immagini crude, bambini affamati, macerie.

Quanto al servizio del 27 luglio, realizzato da Brunori, si precisa che è stato autorizzato dalla redazione Esteri e dalla Direzione, e che è stato girato al seguito dell'esercito israeliano, come avviene, del resto, in ogni altro teatro di guerra con tantissimi giornalisti, anche della Rai. Il giornalista ha varcato il valico di Kerem Shalom insieme ad altri giornalisti internazionali, tra cui quelli del Wall Street Journal.

Il servizio si apriva con una frase che inquadra chiaramente il punto di vista israeliano: «Mentre il governo israeliano toglie tutte le restrizioni per la distribuzione e l'ingresso del cibo e degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza...». A seguire, la di-

chiarazione del portavoce militare israeliano sulla mancata distribuzione degli aiuti da parte di alcune agenzie ONU per « motivi politici ». Una visione di parte, naturalmente, ma che stride in maniera evidente al telespettatore con la realtà raccontata in centinaia di altri servizi, ma che — proprio perché ufficiale — meritava di essere riportata.

Ogni servizio può essere migliorato, e certamente non ha giovato — dopo l'uscita di Brunori da Gaza nel tardo pomeriggio — la fretta con cui il giornalista ha dovuto scaricare le immagini, montare il servizio sempre rispettando i tempi editoriali e inviarlo a ridosso del Tg.

Il tema degli aiuti bloccati è tema divisivo. E non è un caso, occorre precisare, che il giorno successivo, l'ONU abbia pubblicato un rapporto sui sequestri di aiuti da parte di milizie armate nella Striscia. Anche quella è realtà. Anche quella va raccontata insieme alle critiche mosse dall'ONU anche a Israele.

Chi attacca Brunori sembra ignorare — o preferisce ignorare — che dal 7 ottobre a oggi ha firmato oltre 6.000 tra servizi e dirette per i canali Rai. Ha raccontato in modo impeccabile i bombardamenti israeliani, le vittime civili, le parole di medici e volontari, le violenze dei coloni nei Territori, le testimonianze dell'Autorità Palestinese. Lo ha fatto financo sotto le bombe e senza mai smettere di ascoltare tutte le voci.

Un giornalista del servizio pubblico non ha il compito di confortare o confermare la tesi di chi ascolta. Ha il dovere di raccontare. Anche ciò che disturba, anche ciò che non piace. Ogni servizio può essere migliorato, ma nessuno può essere censurato per compiacere.

Se oggi si continua a parlare di Gaza, è anche perché — ogni giorno, da due anni — il Tg1 non ha mai smesso di farlo. Con rigore. Con coraggio. Con una sola fedeltà: quella alla verità.

Perché questa è, e continuerà ad essere, la nostra idea di servizio pubblico.

Il racconto su Gaza non si conclude oggi. Si continuerà — come già fatto in passato — a dar conto delle posizioni dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie, della Croce Rossa come dei religiosi cristiani a Gaza che, con

coraggio e sacrificio, rischiano ogni giorno la vita per portare cibo e aiuto ai più fragili.

Il dovere del servizio pubblico è quello di offrire ai cittadini gli strumenti adeguati e necessari per formarsi un'opinione autonoma, soprattutto su eventi complessi e drammatici come quelli che stanno sconvolgendo la Striscia di Gaza. È ciò che il Tg1 e il suo corrispondente Rai in Israele, Giovan Battista Brunori, continueranno a fare, senza partigianerie, con equilibrio e grande senso di responsabilità.

La relazione del Direttore del TG1, esaustiva e completa, conferma — semmai ce ne fosse stato bisogno — l'eccellente lavoro della Testata nella copertura imparziale dei drammatici eventi in oggetto.

BISA, BERGESIO, CANDIANI, MACCANTI, MINASI, MURELLI — All'Amministratore delegato della Radiotelevisione italiana — RAI, per sapere — premesso che:

la trasmissione *Domenica In*, in onda su RaiUno e condotta da Mara Venier, rappresenta uno dei programmi di punta del servizio pubblico, con una rilevante audience nazionale;

nella puntata di domenica 28 settembre scorso è stato ospite l'attore Enrico Brignano, per presentare il suo nuovo spettacolo teatrale *I sette re di Roma*;

nel corso dell'intervista, l'attore ha esordito con battute a sfondo politico che nulla avevano a che fare con la promozione dello spettacolo, richiamando polemiche politiche degli anni passati e rivolgendo alla conduttrice l'espressione: « *Tu sei di zona* », riferendosi alla città di Verona;

alla precisazione della conduttrice di essere di Venezia e non di Verona, Brignano ha rincarato, definendo i veneti come « *quella massa di ubriaconi che ce l'avevano sempre duro, perché l'alcol fa questo effetto* », un chiaro riferimento offensivo a un intero popolo;

di fronte a tali frasi, la conduttrice non ha preso alcuna distanza, né ha sentito la necessità di sottolinearne l'inopportunità, lasciando che il siparietto si concludesse senza alcuna rettifica o chiarimento;

il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha giustamente evidenziato come tali espressioni non possano definirsi satira, qualificandole invece come offensive nei confronti dei veneti;

la circostanza appare ancora più grave alla luce dell'attuale campagna elettorale, in cui il servizio pubblico dovrebbe garantire la massima correttezza, equilibrio e rispetto delle comunità territoriali e delle forze politiche.

Alla società concessionaria, si chiede:

1) se la Rai ritenga compatibile con la propria missione di servizio pubblico la diffusione, in fascia pomeridiana e in una trasmissione di grande richiamo, di frasi apertamente offensive nei confronti di una comunità regionale, senza che la conduttrice abbia preso le distanze;

2) se non si reputi doveroso un intervento immediato da parte dell'azienda per stigmatizzare l'accaduto e per garantire che in futuro episodi del genere non si ripetano;

3) se la Rai non ritenga necessario richiamare formalmente i propri conduttori al rispetto di regole di equilibrio e neutralità, tanto più in un periodo di campagna elettorale, in cui la vigilanza sul rispetto del pluralismo e della correttezza dell'informazione deve essere massima;

4) quali provvedimenti la Rai intenda adottare per salvaguardare il principio di imparzialità e il rispetto dovuto a tutte le comunità locali, evitando che il servizio pubblico diventi megafono di battute offensive e politicamente connotate.

(154/1272)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute

dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

Nella puntata di «Domenica In» del 28 settembre scorso, è stato ospite, tra gli altri e a titolo gratuito, Enrico Brignano. L'intervista con il comico, cabarettista e attore romano, della durata di 28 minuti, era improntata sulla presentazione del suo nuovo spettacolo teatrale «I sette re di Roma».

Durante la lunga intervista, la conduttrice Mara Venier, ha trattato vari argomenti sulla vita personale di Brignano quali: matrimonio, figli e ricordo della madre recentemente scomparsa, e aspetti della sua vita professionale attraverso una serie di filmati in omaggio alla sua lunga carriera.

Nell'elencare, ai fini promozionali, le varie città in cui sarebbe andata in scena la pièce teatrale veniva citata la città di Verona ed è qui che il comico ha pronunciato la frase «quella massa di ubriacconi che ce l'avevano sempre duro, perché l'alcol fa questo effetto» che se estrapolata dall'insieme ha una certa risonanza ma che contestualizzata all'interno dell'intervista, tra l'altro effettuata da una conduttrice veneta, assume la banalità di una battuta infelice e sicuramente non ironica.

La conduttrice, con grande professionalità e savoir faire, non ha dato peso alla boutade smorzando i toni e cambiando argomento, proprio per evitare di aggiungere ulteriore enfasi all'episodio.

È importante sottolineare che «Domenica In» è un programma di intrattenimento in diretta; pertanto, l'intervento editoriale su esternazioni estemporanee degli ospiti è fortemente limitato proprio dalla natura stessa delle produzioni in diretta ove, anche in presenza di un copione, i cosiddetti «fuori copione» restano una variabile non azzerabile.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	150
Comunicazioni del Presidente	150
Sulla pubblicità dei lavori	150
Audizione di Diana Salazar Méndez, già Fiscal General dell'Ecuador (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Chiara COLOSIMO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, comunica che il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria ha disposto l'avvicendamento nel ruolo di ufficiale di collegamento della polizia penitenziaria tra la dottoressa Samantha Mauro e la dottoressa Maria Luisa Gregalli.

Comunica inoltre che l'ufficio di presidenza nella riunione del 28 ottobre 2025 ha convenuto che la Commissione si avvalga,

ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del regolamento interno, della collaborazione a tempo parziale della dottoressa Mariagrazia Passamano, avvocato esperto nella cooperazione giudiziaria in ambito penale con particolare riferimento ai rapporti tra Italia, Europa e America Latina.

Sulla pubblicità dei lavori.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori dell'audizione odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Diana Salazar Méndez, già Fiscal General dell'Ecuador.

(Svolgimento e conclusione).

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce l'audizione di Diana Salazar Méndez, già Fiscal General dell'Ecuador.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla

partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'audita che dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Diana SALAZAR MÉNDEZ, già *Fiscal General dell'Ecuador*, svolge il proprio intervento.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Chiara COLOSIMO, *presidente*, i senatori Sergio RASTRELLI (Fdi), Walter VERINI (PD-IDP).

Diana SALAZAR MÉNDEZ, già *Fiscal General dell'Ecuador*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca nuovamente in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia l'audita per il contributo fornito e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	152
Audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	152

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Alessandro BATTILOCCHIO.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino. Introduce quindi l'audizione.

Roberto SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, Andrea DE MARIA (PD-IDP) e, in videoconferenza, Antonino IARIA (M5S), ai quali risponde Roberto SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ringrazia l'audito per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	153
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	153
Esame del documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione fino al 9 settembre 2025 (<i>Esame e approvazione</i>)	153
ALLEGATO (<i>Documento di sintesi dell'attività svolta fino al 9 settembre 2025</i>)	155
Comunicazioni del Presidente	154

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 novembre 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9 alle 9.05.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza della presidente Elena BONETTI.

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà anche assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame del documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione fino al 9 settembre 2025.

(Esame e approvazione).

Elena BONETTI, *presidente*, illustra il documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione fino al 9 settembre 2025 redatto ai sensi dell'articolo 13, comma 1-bis, del regolamento interno della Commissione.

Preso atto che non sono pervenute osservazioni e non essendovi richieste di intervento, pone direttamente in votazione il documento. La Commissione approva all'unanimità (*vedi allegato*).

Comunica che la pubblicazione sarà inserita nei Documenti parlamentari « Relazioni e documenti di Commissioni parlamentari monocamerali di inchiesta » come DOC XXII-*bis* n. 3.

Comunicazioni del Presidente.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto di prolungare fino al 31 dicembre 2026 la collaborazione a tempo parziale della dottoressa Agnese Gatti, a cui sarà corrisposto un compenso *una tantum* di euro 15.000 netti.

Elena BONETTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Documento di sintesi dell'attività svolta fino al 9 settembre 2025.

1. Introduzione.....	1
2. L'Italia nel quadro del cambiamento demografico.....	3
2.1 Mortalità e longevità	3
2.2 Natalità e fecondità	5
2.3 Migrazioni e popolazione di origine straniera	6
2.4 Le famiglie.....	8
2.5 Gli scenari futuri	9
3. Istruzione, formazione e capitale umano	10
4. Autonomia giovanile	14
5. Economia e mercato del lavoro	16
6. Mobilità e aspetti territoriali	19
7. Previdenza, salute e assistenza alla popolazione anziana	22
7.1 Spesa pensionistica	24
7.2 Spesa per l'assistenza sanitaria e le cure di lungo termine.....	28
8. Servizi e bilanci pubblici	30
Elenco delle audizioni prese in esame ai fini della redazione del documento	33

1. Introduzione

Il contributo si propone di sintetizzare le principali evidenze emerse nel ciclo di audizioni condotte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto dal 25 marzo al 9 settembre 2025¹, fornendone una lettura tematica. Il documento è strutturato come segue. Dopo un breve paragrafo introduttivo, vengono inquadrare puntualmente le dinamiche che caratterizzano la popolazione italiana, passando in rassegna i dati più recenti e le prospettive future. Si proseguirà poi con l'approfondimento degli effetti del cambiamento demografico rispetto alle aree delle politiche pubbliche principalmente coinvolte, ossia: istruzione, formazione e capitale umano; autonomia giovanile; economia e mercato del lavoro; mobilità e aspetti territoriali; previdenza, salute e assistenza alla popolazione anziana; servizi e bilanci pubblici.

¹ Si veda l'elenco in calce.

Con la locuzione transizione demografica si definisce il progressivo passaggio da un regime “antico” ad alta mortalità e alta natalità ad uno nuovo, caratterizzato da pochi decessi e poche nascite. Poiché l’aumento dei tassi di sopravvivenza, dovuto primariamente alla riduzione della mortalità infantile, precede il calo della natalità, la popolazione cresce rapidamente prima di stabilizzarsi. Inoltre, la struttura per età della popolazione, originariamente piramidale², con coorti sempre meno numerose al crescere dell’età, risulta fundamentalmente mutata, con consistenze generazionali più regolari. Tale processo, reso possibile dal progresso scientifico e tecnologico, dallo sviluppo economico e da cambiamenti culturali, ha caratterizzato in primo luogo le economie avanzate e continua variamente ad interessare i Paesi in via di sviluppo³.

Tuttavia, nei Paesi dove si è registrato un continuo aumento della durata media della vita, si va via via osservando la tendenza della fecondità a scendere sistematicamente sotto al livello cosiddetto di sostituzione generazionale, pari ad almeno due figli per coppia⁴. La prosecuzione delle traiettorie fondamentali della transizione, con popolazioni invecchiate e naturalmente (cioè salvo apporti migratori positivi) in decrescita, si pone dunque alla base delle attuali sfide demografiche. Pur essendo comuni a vari contesti nazionali, in Italia queste dinamiche hanno caratteristiche particolarmente accentuate ed eterogenee a livello territoriale: l’“eccezionalismo demografico” italiano⁵ spinge il Paese in una posizione di frontiera, verso scenari ancora inediti, rendendo necessari e strategici approcci positivi di mitigazione e adattamento⁶ che rispondano alle esigenze di una popolazione in profonda trasformazione, quantitativa e qualitativa.

Nei primi venticinque anni del XXI secolo, infatti, l’Italia emerge nel confronto internazionale per la combinazione di una crescente longevità e di una sempre più tardiva e bassa fecondità. L’intrecciarsi di queste due forze risulta in una struttura per età essenzialmente squilibrata verso le componenti anziane, che vede il continuo assottigliamento delle giovani generazioni. La dinamica migratoria, pur generalmente positiva, non compensa quella naturale, nonostante la crescita della popolazione straniera. Il Paese si va inoltre caratterizzando per i mutamenti nelle strutture familiari, più piccole e numerose, e al contempo plurali nelle forme, in potenziale conflitto con un welfare tradizionalmente di tipo familistico. A queste tendenze di fondo, si aggiungono andamenti subnazionali che più risentono delle diverse velocità del cambiamento demografico, con impatti profondamente diseguali tra territori e gruppi sociali.

² Si pensi a una rappresentazione del numero di abitanti di una popolazione per ciascuna fascia d’età, in ordine crescente dal basso verso l’alto, generalmente con gli uomini a sinistra e le donne a destra.

³ Livi Bacci, M. (2024) *Storia minima della popolazione del mondo* (sesta edizione). Bologna: Il Mulino, citato nel contributo di cui alla nota successiva.

⁴ Rosina, A., e Caltabiano, M. (2024) *Come la demografia sta cambiando l’offerta di lavoro in Italia*. Rapporto CNEL “Demografia e forza lavoro” citato in audizione dal Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta (audizione del 25 marzo 2025).

⁵ Billari, F. C., e Tomassini, C. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L’Italia e le sfide della demografia*. Il Mulino, Bologna, 2021, citato dal Rettore dell’Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, audizione del 4 giugno 2025.

⁶ Audizione della Rettrice dell’Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci, resa il 17 aprile 2025.

2. L'Italia nel quadro del cambiamento demografico

La sezione illustra il bilancio demografico per il 2024, secondo i dati Istat più aggiornati⁷, e approfondisce, anche diacronicamente ove possibile, le diverse componenti delle dinamiche di popolazione. L'ultima congiuntura demografica appare dunque in continuità con quanto registrato nei recenti anni post-pandemici, ma segna primati che ben sintetizzano i caratteri eccezionali della demografia italiana.

La popolazione residente al 1° gennaio 2025 conta 58 milioni 934mila unità, in costante calo dal 2014. Il declino, tuttavia, non coinvolge in modo generalizzato tutte le aree del Paese: rispetto all'anno precedente, la popolazione aumenta al Nord (+ 1,6 per mille), mentre varia negativamente leggermente al Centro (-0,6 per mille) e in modo più consistente nel Mezzogiorno (-3,8 per mille). Si conferma un saldo naturale fortemente negativo (la differenza tra nascite e decessi, entrambi in diminuzione, ammonta a -281mila unità), solo parzialmente attenuato dalla dinamica migratoria (+244 mila unità), che vede una diminuzione degli ingressi complessivi dall'estero, comunque sostenuti (pari a 435mila), e un sensibile aumento delle uscite verso l'estero (191mila nel 2024, 33mila in più rispetto all'anno precedente).

Nel 2024, le nascite raggiungono il minimo storico pari a 370mila, mentre i decessi (651mila) tornano ai livelli prepandemici, traducendosi in un guadagno della speranza di vita alla nascita pari a circa cinque mesi rispetto all'anno precedente per entrambi i sessi. La speranza di vita⁸ alla nascita raggiunge dunque il livello più alto di sempre: 81,4 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne (in media 83,4 anni), recuperando dopo quattro anni i valori raggiunti nel 2019. Nonostante gli indicatori relativi alla speranza di vita in buona salute non siano altrettanto soddisfacenti, l'Italia si colloca tra i Paesi più longevi al mondo. Al contempo, la vicenda pandemica risulta paradigmatica della fragilità delle conquiste nei livelli di sopravvivenza.

2.1 Mortalità e longevità

Per prima, in coerenza con il dispiegarsi nel tempo della transizione demografica, verrà approfondita l'evoluzione relativa ai livelli di sopravvivenza. Si è visto come il calo del tasso di mortalità dopo il picco pandemico (da 11,4 per mille a 11 nell'ultimo anno) abbia portato a un minor numero di decessi nel 2024, nonostante l'aumento strutturale del numero di individui esposti al rischio di morte dovuto all'invecchiamento. I corrispondenti guadagni di longevità, dopo la flessione nel periodo 2020-2022, si collocano in un quadro di complessivo miglioramento sin dal secondo dopoguerra, senz'altro indicativo di un miglioramento nelle condizioni di vita, tuttavia in decelerazione nel decennio 2009-2019⁹. In questo contesto, appare cruciale allineare

⁷ L'intera sezione 2 fa essenzialmente riferimento, ove non specificato diversamente, a fonti riconducibili all'audizione del Presidente dell'Istat, prof. Francesco Maria Chelli, resa il 1° aprile 2025, o al Rapporto annuale 2025 dello stesso Istituto nazionale di Statistica (21 maggio 2024).

⁸ La speranza di vita (alla nascita o a una data età) è il numero medio di anni che una persona può contare di vivere (dalla nascita o compiuta la data età) nell'ipotesi in cui, nel corso della propria successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dalla data età in su) prevalenti nell'anno di osservazione.

⁹ Vignoli, D., e Paterno, A. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Verso una demografia positiva*. Il Mulino, Bologna, 2025.

l'allungamento della speranza di vita con l'aumento della durata della salute¹⁰. Possibili indicatori della qualità della sopravvivenza sono rappresentati dalla speranza di vita (alla nascita o a una data età) in buona salute o senza limitazioni funzionali (*disability-free*). In Italia, la speranza di vita in buona salute (percezione soggettiva) è in calo rispetto ai livelli prepandemici, è più bassa per le donne (nel 2024 stimata a 56,6 anni, 59,8 per gli uomini) e al Mezzogiorno (55,5 anni, in confronto a 58,9 e 59,7 anni del Centro e del Nord). Lo svantaggio femminile è confermato a tutte le latitudini. Vivere più a lungo e farlo bene dipende dalle capacità individuale e soprattutto sistemica di prevenire e curare, migliorando le condizioni di vita e confinando morbilità e mortalità alle età più avanzate possibili. Effettivamente, gli indicatori di salute percepita mostrano un forte miglioramento per la popolazione over 75¹¹, ma non per le classi d'età più giovani. Buona salute e longevità, peraltro ancora fortemente stratificate, come evidente dallo studio di specifiche metriche di disuguaglianza¹², non possono essere date per acquisite, nemmeno "mediamente", ma dipendono dall'effettiva tutela e promozione della salute.

L'invecchiamento della popolazione risulta in una quota di ultrasessantacinquenni pari a un quarto dei residenti totali al 1° gennaio 2025; l'indice di vecchiaia, ossia l'indicatore demografico che pone in relazione il numero di individui di età uguale o superiore a 65 anni e quello della popolazione di età inferiore o uguale a 14 anni, raggiunge nel 2024 il valore di 1,93. Ciò significa che per ogni 100 giovanissimi sono presenti 193 anziani (erano 127 nel 2000). Oltre alla diminuzione del denominatore per effetto delle dinamiche di natalità e fecondità che saranno descritte nel paragrafo successivo, la crescita della quota relativa di persone anziane (che ammontano a 14 milioni e 573mila nel 2025, come detto, quasi un quarto della popolazione totale¹³) è dovuta anche a un "invecchiamento al vertice" della piramide della popolazione. La soglia anagrafica dei 65 anni è tuttavia convenzionale: tale fascia di popolazione presenta profili differenti, sia internamente, sia rispetto al passato¹⁴, negli stili di vita, nell'autonomia, nella salute, nel grado di partecipazione alla società. Non solo, dunque, vi entrano a far parte sempre più *baby boomer*, ma crescono anche gli ultraottantenni, cosiddetti "grandi anziani": sono 4 milioni e 591mila nel 2025, quasi 50mila in più rispetto al 2024. Questo gruppo supera numericamente quello dei bambini al di sotto dei dieci anni di età di circa 265mila unità. Venticinque anni fa, invece, il rapporto era pari a 2,5 bambini per ottantenne; cinquanta anni fa 9 a 1. Anche il numero di ultracentenari raggiunge a inizio 2025 il picco massimo, pari a 23mila 500 individui.

¹⁰ Audizione della Rettrice dell'Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci (17 aprile 2025).

¹¹ Audizione del Sottosegretario di Stato alla Salute, on. Marcello Gemmato, del 15 luglio 2025.

¹² La variazione dell'età alla morte o *lifespan inequality* è una misura dei differenziali di longevità tra individui che evidenzia la disuguaglianza nella durata della vita.

¹³ Tale livello è secondo solo al Giappone tra i Paesi con popolazione superiore al milione di abitanti, audizione del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, 4 giugno 2025.

¹⁴ In proposito, i ricercatori e le ricercatrici del partenariato esteso Age-It (si veda la nota 10) hanno proposto un indice di vecchiaia di vecchiaia alternativo, ridefinendo la soglia di "anzianità" sulla base degli anni di vita attesi. L'indicatore mette tradizionalmente in relazione la popolazione di almeno 65 anni e quella fino ai 14 anni: dal 2000 al 2024, è cresciuto da 127 a 193. Tuttavia, un sessantacinquenne di oggi vive in media più a lungo rispetto a un coetaneo del 2000, che poteva contare su una speranza di vita residua pari a 18,5 anni. Sostituendo il numeratore, l'indice di vecchiaia "prospettico" così calcolato scenderebbe a 164.

2.2 Natalità e fecondità

Le dinamiche riproduttive rappresentano la seconda componente demografica, con conseguenze – in contesti dove si presuppone il controllo delle nascite – particolarmente significative (e durature) a livello individuale e in aggregato. Come accennato, le nascite vedono una diminuzione di 10mila unità rispetto all’anno precedente, i nati di cittadinanza straniera sono circa 1.500 in meno. Tale picco negativo nel numero di nascite¹⁵ risulta da un ulteriore minimo assoluto raggiunto nel 2024 dal numero medio di figli per donna, o tasso di fecondità totale¹⁶ (pari a 1,18, inferiore rispetto al precedente di 1,19 registrato nel 1995), nonché dalla riduzione progressiva del numero di potenziali genitori. Nello stesso 1995, infatti, le donne nell’età convenzionalmente fertili (15-49 anni) erano 14,3 milioni, contro gli 11,4 milioni al 1° gennaio 2025. Una diminuzione essenzialmente di pari ampiezza ha riguardato gli uomini nella stessa fascia d’età: nel 1995, tuttavia, con una fecondità leggermente superiore a quella attuale, le nascite furono oltre 520mila. Il raffronto tra queste due date “eccezionali”, poste ad un trentennio di distanza, permette di districare le cause sottostanti alla denatalità italiana: da un lato, dunque, gli effetti strutturali, legati alla (minore) numerosità degli individui in età fertile, a sua volta frutto delle tendenze di lungo periodo al ribasso; dall’altro, quelli dovuti ai mutamenti nei comportamenti riproduttivi. L’erosione di anno in anno della popolazione dei potenziali genitori, conseguente alla prolungata bassa natalità dei decenni passati, spiega circa i due terzi della flessione delle quasi 200mila nascite riscontrata dal 2008. Come dimostrato dalla collocazione nel tempo dell’ormai secondo minimo del tasso di fecondità totale, il relativo calo è un fenomeno radicato, che già negli anni Novanta del secolo scorso classifica l’Italia nel gruppo di Paesi¹⁷ caratterizzati da una fecondità “bassissima” (*lowest-low fertility*)¹⁸, inferiore cioè a 1,3 figli per donna. Conclusasi la cosiddetta “ripresina” a cavallo del nuovo millennio¹⁹, culminata nel 2008-2010 a 1,44 figli per donna, l’indicatore di fecondità si è stabilmente posto lungo un sentiero discendente, accompagnandosi a una costante posticipazione della maternità. Lo spostamento in avanti dell’età media al parto, e in particolare al primo parto, ad oggi ampiamente superiore alla soglia dei trent’anni²⁰ (tranne che per le donne straniere), è strettamente connesso alla diminuzione della fecondità, in quanto agisce direttamente sui risultati riproduttivi, accorciandone il tempo utile alla realizzazione. Al tempo stesso, è sintomo della lunga transizione allo stato adulto, e alla genitorialità: l’allungarsi dei tempi

¹⁵ Ulteriore indicatore è rappresentato dal tasso di natalità (grezzo), ossia il rapporto tra il numero dei nati vivi dell’anno e l’ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 (quante nascite in un anno per 1.000 abitanti?). Nel 2024, il tasso di natalità, anche in discesa, si attesta al 6,3 per mille.

¹⁶ Il tasso di fecondità totale, abbreviato TFT, è la sommatoria dei tassi di fecondità specifici delle età fertili femminili. Vengono dunque sommati, per ogni età dai 15 ai 49 anni, i rapporti del numero dei nati vivi sull’ammontare medio della popolazione femminile. Tale misura corrisponde dunque al numero medio di figli per donna (assumendo che questa sopravviva fino alla fine della sua età fertile, riproducendosi in linea con i tassi di fecondità specifici prevalenti) ed è comparabile tra popolazioni con strutture per età differenti.

¹⁷ In tale regime di fecondità oggi si annoverano *inter alia* la Corea del Sud, il Giappone, la Spagna, l’Ucraina, la Cina, UN/DESA, Population Division (2024) *World Population Prospects: The 2024 Revision*, <https://population.un.org/wpp/> (consultato il 22 luglio 2025).

¹⁸ Audizione del Rettore dell’Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, 4 giugno 2025.

¹⁹ In corrispondenza dell’innalzamento dell’età media al parto, la “ripresina” del tasso di fecondità totale, interrottasi al prorompere della Grande Recessione, è stata determinata dal recupero delle nascite precedentemente rinviate dalle donne italiane e dal contributo espresso da quelle straniere, la cui presenza nel Paese si faceva via via più intensa e stabile.

²⁰ Nel 2023 in Italia, si diventa madri in media a 32,5 anni e per la prima volta a 31,7 anni.

di formazione e di uscita dal nucleo familiare di origine da parte dei giovani, il difficile raggiungimento dell'autonomia economica ed abitativa impattano negativamente sulla cadenza delle nascite e sui livelli di fecondità osservati. L'Italia è infatti tra i primi quattro paesi UE per quota di giovani 18-34enni che vivono con i genitori: oltre due su tre, contro una media UE di uno su due.

Le analisi della fecondità per coorte di nascita (delle madri) e per ordine di nascita (dei figli) rivelano – rispettivamente, e sistematicamente – il mancato recupero nelle età più avanzate della fecondità precedentemente non realizzata, come invece avveniva in passato, e la significativa contrazione (anche) dei primogeniti, di ben oltre un terzo dal 2008. Longitudinalmente, aumentano da una generazione all'altra le donne che al termine della vita riproduttiva non hanno avuto figli: l'11% delle nate nel 1950, più che raddoppiata (23%) la quota di quelle nate nel 1973, per cui si è appena concluso il proprio periodo fertile. Nell'evoluzione futura della fecondità, la crescente incidenza della *childlessness* potrà essere variamente ascritta a scelte volontarie piuttosto che a continui rinvii e definitive rinunce alla realizzazione del proprio progetto di vita, per circostanze esterne sfavorevoli. Confrontando infatti le intenzioni di fecondità (relativamente stabili a due figli) con i risultati riproduttivi, emerge una distanza sistematica tra quanto desiderato e quanto effettivamente realizzato, rivelando l'esistenza di un margine d'intervento nella rimozione degli ostacoli alla genitorialità. Tuttavia, la quota di coloro che dichiarano di volere un primo o un secondo figlio è progressivamente diminuita tra il 2003 e il 2016: l'eventuale consolidamento di un modello familiare di più ridotte dimensioni potrebbe restringere il campo d'azione delle politiche pubbliche²¹. Si nota peraltro come, secondo una recente indagine campionaria condotta dall'Istat tra bambini/e e ragazzi/e di età 11-19 anni²², il 69,4% desidera avere figli (il 21,8% è indeciso, l'8,7% non li vuole). Tra quanti vorrebbero avere figli, la stragrande maggioranza (61,5%) ne vorrebbe avere due (l'8,8% un solo figlio, il 18,2% tre o più, il resto pur dichiarando di volerne, non ne indica quanti).

Inoltre, sebbene l'Italia si collochi (assieme alla Polonia) al quartultimo posto tra i Paesi dell'UE per tasso di fecondità totale, il declino del comportamento riproduttivo è stato sostanziale in tutta l'area nel periodo 2010-2023: il numero medio di figli per donna è sceso da 1,57 a 1,38. A questo andamento hanno contribuito non solo i Paesi mediterranei e dell'Europa orientale, ma anche quelli storicamente più fecondi dell'Europa nord-occidentale: per Finlandia, Francia e Svezia, dove i tassi di fecondità si aggiravano attorno ai livelli di rimpiazzo, sono state registrate perdite tra i 5 e gli oltre 6 decimi.

In conclusione, l'incidenza delle nascite al di fuori del matrimonio continua a crescere (42,4% nel 2023), ed è più alta per le coppie italiane e per quelle più giovani. La dissociazione della procreazione dal vincolo coniugale, con l'indebolimento della nuzialità di controparte, è uno degli aspetti legati alle dinamiche famigliari, approfondite nel successivo paragrafo 2.4.

2.3 Migrazioni e popolazione di origine straniera

La mobilità territoriale è un terzo importante fattore di mutamento della consistenza e della composizione della popolazione. Le migrazioni, se interne, redistribuiscono la popolazione

²¹ Audizione della prof.ssa Maria Rita Testa, Università LUISS Guido Carli, 22 luglio 2025.

²² Rilevazione Istat "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", anno 2023.

residente nello stesso Paese con effetti sulle dinamiche territoriali (a livello regionale o locale) e di urbanizzazione. Le migrazioni internazionali presuppongono invece uno scambio con l'estero. In entrambi i casi, a spostarsi possono essere cittadini sia italiani, sia stranieri. I saldi migratori positivi registrati nel 2024, come ricordato, e precedentemente, sono dovuti all'apporto degli stranieri, che controbilanciano ampiamente l'emigrazione netta degli italiani, attenuando almeno parzialmente i saldi naturali dei nazionali sempre più negativi²³. Caratterizzato fin dal secondo dopoguerra da migrazioni interne più o meno intense, negli ultimi cinquant'anni, l'Italia è passata dall'essere un Paese storicamente d'emigrazione ad attrarre flussi internazionali sempre più massicci, con implicazioni significative sulla demografia, la società e l'economia.

I trasferimenti tra Comuni italiani (1 milione e 413mila nel 2024) costituiscono i tre quarti di tutti i trasferimenti annui che interessano la popolazione residente. Sebbene questi movimenti abbiano riguardato prevalentemente cittadini italiani, in termini relativi, la propensione dei cittadini stranieri a spostarsi internamente è più che doppia. Il 30 per cento delle migrazioni interne avviene tra regioni diverse, in particolare dal Mezzogiorno verso il Centro-nord.

Sul versante dei flussi internazionali, si analizzano dapprima le dinamiche proprie dei residenti con cittadinanza italiana, poi quelle tipiche dei residenti stranieri. Rimpatri ed espatri dei cittadini italiani presentano evoluzioni opposte: dopo una crescita che ha caratterizzato entrambe le grandezze fino al 2019, nel 2024 i primi tornano a scendere, mentre i secondi raggiungono il punto di massimo di 156mila unità, con un incremento sull'anno precedente superiore al 35 per cento. Sempre nel 2024, i principali Paesi di destinazione dei cittadini italiani che lasciano l'Italia sono la Germania e la Spagna, seguiti dal Regno Unito. Negli ultimi dieci anni, i saldi migratori dei cittadini italiani sono sempre stati negativi, con una perdita complessiva di popolazione pari a 670mila autoctoni e naturalizzati, con un'esposizione crescente di questi ultimi al fenomeno. Nello stesso periodo, oltre un terzo dei trasferimenti all'estero degli italiani ha riguardato giovani di età compresa tra 25 e 34 anni, per il 40 per cento laureati. Nel 2023 l'incidenza dei laureati sale peraltro a uno su due; nello stesso anno, i flussi di capitale umano giovane e qualificato in uscita raggiungono un livello senza precedenti (21 mila, +21,2 per cento rispetto all'annualità previa). Ne discende una perdita netta di giovani laureati italiani pari a 16mila unità (87mila unità nel periodo 2013-2022), con effetti differenziati per aree, a svantaggio del Mezzogiorno, che invece offre compensazione al Nord e al Centro attraverso gli spostamenti interni. Considerando le cancellazioni anagrafiche verso l'estero degli stranieri, nel 2024 i trasferimenti in uscita ammontano complessivamente a 191mila unità.

Nel 2024, il numero di ingressi dall'estero di cittadini stranieri raggiunge il picco (382mila), con un marcato aumento per tutte le aree di origine dei flussi di immigrazione straniera²⁴, particolarmente quelle africane e asiatiche. Al 1° gennaio 2025 gli stranieri residenti sono 5 milioni e 422mila individui: la presenza straniera²⁵ sale dunque al 9,2% della popolazione (la media UE è pari a 11,5%

²³ Vignoli, D., e Paterno, A. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Verso una demografia positiva*. Il Mulino, Bologna, 2025.

²⁴ Nel biennio 2022-2023, rispetto al 2021, si segnalano come casi particolari il raddoppio degli ingressi da Argentina e Brasile connessi all'ottenimento della cittadinanza *iure sanguinis* e la quadruplicazione degli ingressi dall'Ucraina a causa del conflitto in corso.

²⁵ La percentuale media di popolazione straniera è pari all'11,5% nell'Unione Europea nel 2024, [Eurostat 2025](#).

per l'anno 2024), la quota più alta della storia italiana, con ampie variazioni geografiche: l'alta concentrazione al Centro-nord (11,4 per cento) va diluendosi lungo lo Stivale, fino al 4,3% nelle Isole. Quella straniera è l'unica componente di popolazione ancora in espansione (esclusivamente responsabile dell'incremento della popolazione totale fino al 2011), ed è più giovane di quella italiana di circa 11 anni (età media di 36,3 anni). L'immigrazione internazionale contribuisce a riequilibrare la struttura demografica, direttamente attraverso i flussi, composti principalmente da maggiorenni under 40 e da minorenni (e indirettamente attraverso la fecondità delle donne straniere).

I cittadini stranieri che risiedono in Italia sono di 194 nazionalità diverse²⁶, per la gran parte (46,2%) europee (ma non necessariamente comunitarie). Crescono nel corso del 2024 anche gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (217mila), specialmente *de iure sanguinis* e per residenza. Un ritmo di crescita più contenuto riguarda le acquisizioni per elezione al compimento del diciottesimo anno d'età da parte dei cittadini stranieri nati in Italia. I naturalizzati, per la stragrande maggioranza di origine non comunitaria, superano complessivamente i due milioni. I nuovi italiani sono concentrati al Nord (il 67% a inizio 2024). Gli stranieri nati in Italia (cosiddetti immigrati di seconda generazione) rappresentano un sesto degli stranieri residenti in Italia, al 93% minorenni.

2.4 Le famiglie

I processi di formazione e scioglimento familiare vedono nell'ultimo mezzo secolo, seppur più lentamente rispetto ad altri Paesi occidentali, un sostanziale cambiamento, determinato a sua volta primariamente dalle trasformazioni culturali e sociali che hanno interessato i percorsi di vita sia individuali, sia di coppia, sempre meno standardizzati.

I primi, in particolare, sono caratterizzati da una più difficoltosa transizione allo stato adulto. A seguito del progressivo ridimensionamento della nuzialità²⁷, della diffusione delle libere unioni²⁸ (incluse quelle tra persone dello stesso sesso²⁹), dell'aumento dell'instabilità coniugale³⁰ ma anche della propensione a costituire nuove unioni, dell'allungamento della vita e della maggiore

²⁶ Le prime dieci collettività rappresentate sono nell'ordine quelle rumena, albanese, marocchina, cinese, ucraina, bangladesi, egiziana, pakistana e filippina.

²⁷ I matrimoni celebrati nel 1983 sono stati 304mila, 264mila nel 2003, 184mila nel 2023. In questo stesso anno, la quota dei primi matrimoni sul totale delle celebrazioni è pari a circa il 76%. Nel quadro del generale "ritardo" che caratterizza i diversi passaggi alla vita adulta in Italia (audizione della prof.ssa Testa, Università LUISS Guido Carli, 22 luglio 2025), l'età media alle prime nozze nel 2023 raggiunge 34,7 anni per gli uomini e 32,7 anni per le donne (è tuttavia bene ricordare che il matrimonio non è necessariamente precedente ad eventuali esperienze genitoriali). Negli ultimi vent'anni, l'incidenza dei matrimoni successivi al primo è raddoppiata.

²⁸ Le convivenze *more uxorio* sono più che triplicate tra il biennio 2000-2001 e il biennio 2022-2023 (da circa 440mila a più di 1 milione e 600mila), l'incremento si attribuisce in larga misura alle unioni di celibi e nubili.

²⁹ A partire dall'istituzione della cosiddetta legge Cirinnà (legge 20 maggio 2016, n. 76), sono state istituite in totale circa 21mila unioni civili tra coppie dello stesso sesso, Vignoli, D., e Paterno, A. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Verso una demografia positiva*. Il Mulino, Bologna, 2025.

³⁰ Dall'introduzione nell'ordinamento italiano del divorzio nel 1970, separazioni e divorzi hanno conosciuto una tendenza sempre crescente fino al 2015, quando si è registrata un'impennata significativa in corrispondenza di innovazioni giuridiche (decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito con modificazioni dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, e legge 6 maggio 2015, n. 55) che hanno semplificato i procedimenti. Successivamente, separazioni e divorzi si sono relativamente stabilizzati, al netto del breve effetto congiunturale connesso alla pandemia. Nel 2023, i volumi, per ciascun istituto giuridico, si aggiravano attorno alle 80mila unità.

probabilità di avere ancora il partner in vita alle età anziane, coesistono oggi diversi modi vivere in coppia. Si diffondono poi le famiglie costituite da una sola persona, non solo anziani e adulti (vedovi e separati), ma anche giovani *single*.

Conseguentemente, negli ultimi venticinque anni è aumentato il numero di famiglie, che allo stesso tempo sono andate riducendosi nella loro dimensione. Nel biennio 2023-2024, infatti le famiglie in Italia sono poco più di 26 milioni e 300mila, oltre 4 milioni in più rispetto all'inizio degli anni Duemila. Nel periodo di riferimento, l'ampiezza media delle famiglie è pari a 2,2 componenti, mentre la tipologia familiare più diffusa in Italia è la famiglia unipersonale (36,2 per cento). Nel 2023, i monogenitori sono 2,7 milioni (di cui 500mila padri), il 10,4% del totale delle famiglie.

Di contro, le coppie con figli, che al principio del millennio costituivano oltre il quaranta per cento delle famiglie, scendono al 29,2 per cento. Risulta in crescita anche la porzione delle coppie senza figli (19,4%). Secondo le previsioni (sezione 2.5), queste tendenze sono destinate a rafforzarsi in futuro, con un continuo ridimensionamento e una spiccata parcellizzazione delle famiglie.

2.5 Gli scenari futuri

Le previsioni demografiche delineano il possibile andamento futuro della popolazione e delle famiglie residenti, secondo ipotesi evolutive relative a fecondità, sopravvivenza, movimenti migratori (domestici e internazionali), strutture e tipologie familiari. L'Istat elabora annualmente gli scenari previsionali relativi a diversi orizzonti temporali e grandezze territoriali. L'ultimo esercizio disponibile è in base 1° gennaio 2023, lo scenario cui si fa usualmente riferimento è il cosiddetto scenario mediano, che rappresenta il valore "centrale" o più probabile all'interno di un insieme di possibili risultati, calcolati con un intervallo di confidenza al 90%.

Il calo della popolazione, in atto dal 2014, proseguirà nei prossimi decenni, intensificandosi a partire dal 2030, arrivando entro il 2080 a una perdita complessiva di 12,9 milioni di residenti. Tra il 2030 e il 2050, si passerebbe dunque da 58,6 milioni a 54,8 milioni, scendendo a 46,1 milioni nel 2080, con tassi di variazione medi annui rispettivamente pari a -3,3 per mille e a -5,8 per mille per i due periodi.

Ancora una volta, si prospettano traiettorie diversificate per area geografica. Nel breve periodo, il Nord vedrebbe un lieve ma significativo aumento della popolazione (+1,5 per mille annuo fino al 2030). Al contrario, Centro e Mezzogiorno presenterebbero una popolazione in calo sin da subito, seppur con velocità significativamente diverse. A partire dal periodo intermedio (2030-2050), lo spopolamento apparirebbe generalizzato in tutte le ripartizioni geografiche, seppur più intensamente in quella meridionale, dove la popolazione potrebbe ridursi di quasi 8 milioni di abitanti, di cui già 3,4 milioni entro il 2050.

L'evoluzione di nascite, decessi e migrazioni non porterebbe a livellare l'attuale distanza tra nuove immissioni ed individui in uscita rispetto alla popolazione residente: la dinamica naturale si conserverà negativa, non controbilanciata da saldi migratori netti positivi. Nonostante lo scenario mediano contempli un aumento della fecondità al 2080 (1,46 figli per donna da 1,2 nel 2023), si prevede che il numero delle nascite cesserà di crescere dal 2038 (quando verrà raggiunto il massimo di 404mila unità) a seguito della riduzione del contingente delle donne in età fertile da

oltre 11 milioni e mezzo nel 2023 a 9,2 milioni nel 2050, fino a 7,7 milioni nel 2080. Di converso, il numero dei decessi aumenterà, fino a un picco di 851 mila nel 2059 secondo lo scenario mediano, nonostante l'attesa evoluzione positiva della speranza di vita alla nascita, che nel 2080 raggiungerebbe 86,1 anni per gli uomini e 89,7 anni per le donne. D'altra parte, le ipotesi relative a fecondità, mortalità e dinamiche migratorie incidono per solo un terzo sulla futura struttura per età, che apparirà sempre più invecchiata. L'amplificazione di tale squilibrio generazionale è dovuta infatti intrinsecamente per due terzi all'attuale articolazione della popolazione. Nel 2023, il 12,4% della popolazione in Italia aveva meno di 15 anni, il 63,6% era di età compresa tra 15 e 64 anni, il restante 24% era composto da ultrasessantacinquenni. Secondo lo scenario mediano, nel 2050 gli stessi tre gruppi potrebbero rappresentare rispettivamente l'11,2%, il 54,3% e il 34,5%. Nello stesso periodo, la porzione di popolazione di 85 anni e più passerebbe dal 3,8% al 7,2%.

Infine, nei prossimi vent'anni si prevede un aumento del 3,5% del numero di famiglie (26,9 milioni) e una diminuzione del numero medio di componenti da 2,25 persone nel 2023 a 2,08 nel 2043. L'incremento del numero di famiglie verrebbe trainato dalla crescita del 15% delle famiglie unipersonali (oltre dieci milioni e mezzo nel 2043), composte da persone che vivono sole a seguito di vedovanza, non avendo formato o avendo sciolto un'unione. Si stima che l'incidenza degli ultrasessantacinquenni soli cresca di oltre dieci punti percentuali, mentre il numero di ultrasettantacinquenni che potrebbe vivere in condizioni di solitudine salirebbe di 1,2 milioni, raggiungendo il valore assoluto di 4,1 milioni di individui nel 2043. Al contempo, andrebbero a diminuire le coppie con figli, che oggi rappresentano quasi tre famiglie su dieci: nel 2043 scenderebbero al 23%. Quelle con figli al di sotto dei vent'anni passerebbero da cinque a meno di quattro milioni. Crescerebbero, invece, dell'11 per cento le coppie senza figli: in futuro, potrebbero sorpassare le prime. I cambiamenti attesi modificherebbero le relazioni inter e intragenerazionali, all'interno delle famiglie e nella società, da un lato con convivenze più lunghe tra generazioni, comprese quelle molto anziane, e dall'altro una rarefazione del numero di coetanei, quantomeno nelle reti parentali (fratelli, sorelle e cugini/e).

In definitiva, quanto finora ripercorso restituisce l'immagine di un'Italia più vecchia e al contempo meno giovane, interessata da molteplici movimenti migratori, con famiglie frammentate e poste sotto crescenti pressioni di cura, caratterizzata da una forte disomogeneità territoriale, in senso latitudinale e tra aree centrali e periferiche; in altre parole, un Paese in transizione verso una fase nuova e diversa, che rende necessario, in tutta la Penisola, coniugare le esigenze di un numero sempre maggiore di persone anziane con il supporto alle (più ridotte) generazioni giovani e agli adulti per affrontare il lungo futuro che hanno davanti. La panoramica illustrata, dunque, informa la successiva analisi tematica, che procede ad esaminare più in dettaglio gli effetti del cambiamento demografico con riguardo sia a tutte le età della vita sia al gradiente geografico.

3. Istruzione, formazione e capitale umano

I contributi presentati dagli auditi configurano l'istruzione come un fattore determinante di una serie di fenomeni propri della popolazione, dalle traiettorie riproduttive alla stratificazione nell'aspettativa di vita e nelle condizioni di salute associate. La transizione demografica, con vite più lunghe e meno nascite, si associa generalmente alla crescita del livello medio di istruzione della

popolazione. Tuttavia, il posizionamento dell'Italia rimane, nonostante alcuni recenti miglioramenti, insoddisfacente nel confronto internazionale rispetto a diversi indicatori: dalla distribuzione della popolazione per titolo di studio³¹, al tasso di dispersione scolastica esplicita e di esclusione giovanile³², fino alla valutazione delle competenze³³, con significative e persistenti disparità territoriali. Inoltre, con l'invecchiamento, a differenza di Paesi più giovani (dove la "base d'investimento" è più ampia) o ugualmente anziani (ma, come la Corea del Sud, mediamente più istruiti), i ritardi accumulati rischiano di perpetuarsi e accentuarsi³⁴. Il livello d'istruzione costituisce infatti una variabile profondamente intrecciata alle dinamiche demografiche, tale da caratterizzare la struttura della popolazione al pari di genere ed età³⁵. Inoltre, pur essendo la formazione un processo permanente, gli apprendimenti acquisiti nelle età giovanili accompagnano stabilmente gli individui lungo il corso di vita. La logica d'investimento è evidente anche in aggregato, poiché la qualità del capitale umano di una società ne determina le stesse future capacità in termini di crescita ed innovazione. Come evidenziato dalle audizioni³⁶, gli effetti della transizione demografica, combinandosi in triplice con quelle digitale e verde, renderebbero necessaria la piena valorizzazione del capitale umano, fin dai primi anni di vita e in maniera continua lungo il corso della vita (*life-long*). Da un lato, infatti, gli squilibri generazionali rendono

³¹ Si riportano qui i più recenti dati OCSE, tratti dal rapporto *Uno sguardo sull'istruzione 2025*: seppure in crescita, la percentuale di giovani nella fascia d'età 25-34 anni in possesso di un titolo d'istruzione terziaria, pari al 32% nel 2024, sia ben al di sotto della media OCSE del 48%, calcolata nello stesso anno. Inoltre, la quota di adulti poco istruiti (popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito al più il diploma di scuola secondaria di primo grado) ammonta al 33% nel 2024, rispetto a una media OCSE del 19%.

³² Con una quota di *Early Leavers from School and Training* (giovani tra 18 e 24 anni che non hanno completato l'istruzione secondaria di secondo grado e non partecipano a un percorso di istruzione e formazione) del 9,8% nel 2024, l'Italia si sta avvicinando all'obiettivo europeo del 9% fissato per il 2030, e contestualmente alla media UE. Nell'Italia in uscita dalla pandemia, la quota di giovani di età compresa tra 15 e 29 anni al di fuori di istruzione, formazione e occupazione (NEET) è passata dal 23,5% nel 2020 al 16,1% nel 2023, diminuendo ancora a 15,2% nel 2024, a fronte di una media UE pari all'11% registrata per lo stesso anno (ultimi dati Eurostat disponibili, 2025). Il nostro Paese rimane ancora il secondo tra gli Stati Membri per incidenza.

³³ I dati OCSE relativi all'ultima indagine PISA (*Programme for International Student Assessment* delle competenze dei quindicenni) per il 2022 mostrano come, in Italia, il punteggio medio in Lettura (482 punti, media OCSE pari a 476 punti) sia rimasto essenzialmente stabile dal 2018, anno della precedente rilevazione, il livello minimo di competenze (Livello 2) è raggiunto dall'80 per cento circa dei rispondenti. In Matematica, gli studenti italiani hanno ottenuto in media un punteggio di 471, in linea con la media OCSE, ma inferiore di 15 punti rispetto al 2018, proseguendo un andamento peggiorativo di lungo periodo. Il 70% dei partecipanti raggiunge il livello minimo di competenze. I risultati nelle Scienze sono inferiori alla media OCSE (477 e 485 punti, rispettivamente), con il 76% degli studenti che raggiunge il Livello 2. I risultati finora discussi celano sostanziali differenze territoriali: gli studenti del Nord ottengono punteggi superiori agli studenti del Sud in tutti e tre gli ambiti di indagine. Differenze di genere sono infine emerse in Matematica (a vantaggio degli studenti) e in Lettura (a vantaggio delle studentesse).

Le competenze cognitive degli adulti (età 16-65 anni), valutate dall'OCSE con la rilevazione PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*), si collocano al di sotto della media internazionale, sia per quel che riguarda la capacità di lettura e comprensione di testi scritti (punteggio italiano di 245 contro una media OCSE di 260), sia la capacità di comprensione e utilizzo di informazioni matematiche (244 punti rispetto ai 263 della media OCSE), sia capacità di *problem solving* adattivo in ambienti tecnologici (231 vs 251, quartultimo posto).

³⁴ Audizione del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, 4 giugno 2025.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Oltre al contributo citato alla nota precedente, la sezione attinge essenzialmente dalle evidenze presentate dal Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta (audizione del 25 marzo 2025); dal Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (audizione del 15 aprile 2025); dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), prof. Francesco Manfredi (audizione del 27 maggio 2025).

necessaria la qualificazione delle (esigue) risorse giovanili, per prepararle al lungo futuro che hanno avanti, indipendentemente dalle condizioni di partenza. Al tempo stesso, la longevità e l'allungamento della vita lavorativa, assieme all'incremento della popolazione straniera, portano a nuovi bisogni formativi, espressi dalle componenti adulte (e anziane) della popolazione. Nel prosieguo, si farà riferimento a specifici segmenti del sistema educativo: istruzione scolastica, superiore (post-secondaria), e degli adulti.

Nell'ultimo sessantennio in Italia, con l'espansione dell'istruzione universale, l'evoluzione della popolazione scolastica ha ricalcato gli andamenti della fecondità e le dinamiche migratorie. Circoscrivendo l'analisi al periodo compreso tra gli anni scolastici 2015/2016 e 2023/2024, INDIRE³⁷ ha calcolato una diminuzione pari a circa il 6% delle iscrizioni alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, con una perdita di 446.871 alunni e alunne. La variazione negativa è dovuta al minor numero di iscritti italiani (-8,8%), non assorbita dall'aumento degli alunni stranieri, che nello stesso periodo salgono del 19,1%. Questa doppia dinamica risulta più marcata nelle regioni meridionali. In aggiunta, la composizione anagrafica degli iscritti al sistema d'istruzione scolastica si sposta in avanti: l'intensità del calo degli studenti diminuisce proseguendo lungo i cicli d'istruzione (-13,5% per la primaria, -5,5% per la secondaria di primo grado), fino a un leggero incremento nella secondaria di secondo grado (+0,7%). Gli iscritti alla scuola dell'infanzia (non obbligatoria) sono diminuiti del 14,4% in soli cinque anni, passando da 1.420.396 bambini nel 2017/2018 a 1.215.474 nel 2023/24 (si considerano sia gli italiani che stranieri), pari a 204.922 iscritti in meno. Con la denatalità, tali tendenze proseguirebbero nel tempo, incidendo sulle risorse dedicate alla scuola³⁸. Il calo della popolazione scolastica permetterebbe, da un lato, di intensificare gli investimenti *pro capite*; dall'altro, porrebbe delle sfide circa la sostenibilità della distribuzione territoriale dei servizi educativi, come successivamente approfondito. In Italia, così come nella maggior parte dei Paesi OCSE, il numero medio di studenti per docente è diminuito nel decennio 2013-2022. Permangono ciononostante carenze specifiche per materia (in particolare, per le discipline STEM) e legate a fattori contestuali (ad esempio, la collocazione geografica delle sedi d'insegnamento)³⁹. Parallelamente, si registrano⁴⁰ tendenze di dimensionamento dell'infrastruttura scolastica, con una riduzione delle istituzioni scolastiche autonome e delle relative sedi di erogazione del servizio (plessi scolastici), più nettamente nel Mezzogiorno. Nei nove anni scolastici in considerazione, le prime hanno subito una riduzione del 9,8%, da 8.846 a 7.981, con 865 unità in meno, spesso dovuta all'accentramento, sotto un'unica dirigenza, di più istituti scolastici. La riorganizzazione dell'offerta formativa su un territorio non ne implica necessariamente la riduzione; in ogni caso, il patrimonio edilizio scolastico si presterebbe particolarmente alla riconversione (ad esempio in centri civici), continuando a generare valore pubblico. Tuttavia, dal 2015/2016 al 2024/2025, le sedi di

³⁷ Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), prof. Francesco Manfredi, 27 maggio 2025.

³⁸ Nell'ipotesi di politiche invariate, si stima che in Italia la spesa in istruzione (totale) diminuisca dal 3,8 al 3 per cento del PIL tra il 2022 e il 2070; nello stesso periodo, la variazione della spesa media UE si attesterebbe dal 4,4 al 3,9 per cento (Commissione europea, *Ageing Report 2024, Economic and budgetary projections for the EU Member States 2022-2070*).

³⁹ Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), prof. Francesco Manfredi, 27 maggio 2025.

⁴⁰ Si veda nota precedente.

erogazione del servizio scolastico sono passate da 41.284 a 40.074 (-3%). Delle 1.210 sedi scolastiche dismesse, 953 erano situate al Sud e nelle Isole. La rarefazione dei servizi scolastici, più probabile nelle aree marginali, amplifica le disuguaglianze nelle opportunità educative, impattando negativamente sulla coesione sociale espressa a livello locale⁴¹. Al contrario, le indicazioni nazionali del Ministero dell'Istruzione e del Merito (2025) promuovono un modello di scuola posta in profonda connessione con il territorio di riferimento, come perno di una "comunità educante" più vasta, ampliando spazi e tempi dei presidi scolastici, ripensati come centri civici multifunzionali aperti durante tutto il giorno⁴² e tutto l'anno, come luoghi di incontro intergenerazionale e di collaborazione pubblico-privato⁴³.

L'istruzione scolastica è considerata prioritaria ai fini dell'integrazione⁴⁴. Proseguendo lungo il percorso formativo, la valorizzazione del capitale umano, compreso quello di origine migratoria, è complementare ad azioni di ritenzione e di attrazione dei talenti (quali, ad esempio, il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute all'estero)⁴⁵. Si sottolinea⁴⁶ come, data la ben nota "scarsità", un numero sempre maggiore di giovani dovrebbe essere messo nelle condizioni di accedere a percorsi formativi di livello terziario (universitario o professionalizzante⁴⁷), adeguati a un mercato del lavoro in rapido cambiamento, al fine di ridurre il disallineamento (o *mismatch*) tra le competenze possedute e quelle richieste⁴⁸; d'altra parte, è stato rilevato che occorre evitare che la maggiore frequenza degli studi superiori si rifletta in un allontanamento dal mercato del lavoro⁴⁹.

In questo contesto, come rilevato da INDIRE⁵⁰, la domanda di competenze in età adulta va progressivamente caratterizzandosi per eterogeneità e complessità, con ricadute significative, nell'ambito dell'apprendimento permanente, sul sistema pubblico dell'Istruzione degli Adulti

⁴¹ In questo contesto, appaiono dunque rilevanti le 11.627 cosiddette piccole scuole, definite in base al numero di alunni per plesso (infanzia mono-sezione, primaria ≤ 125 , e secondaria di I grado ≤ 75 alunni) e concentrate prevalentemente nei comuni a basso (57,5%) o medio grado (31,3%) di urbanizzazione e nelle zone collinari (47,9%) o montane (29,1%). Le pluriclassi, dove alunni di anni di corso diversi sono riuniti nella stessa classe, sono presenti in circa il 15 per cento delle Piccole scuole.

⁴² Nel richiamare la misura di estensione del tempo pieno prevista dal PNRR, il Ministro Foti in audizione ha riportato che la quota media di famiglie che richiedono un orario scolastico prolungato sia pari al 45%, con punte più alte nelle regioni di Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte (audizione del 14 maggio 2025).

⁴³ Si vedano nuovamente le audizioni rese dal Presidente di INDIRE e dal Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi (27 maggio e 4 giugno 2025).

⁴⁴ Audizione del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi (4 giugno 2025).

⁴⁵ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini, del 15 aprile 2025.

⁴⁶ Audizioni di cui alla nota 43 e del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta (25 marzo 2025).

⁴⁷ In Italia, gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) rappresentano l'ultimo tassello (istruzione terziaria) della filiera formativa tecnologica professionale, fortemente connessa al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro. Gli Istituti Tecnologici Superiori si caratterizzano per la governance multi-stakeholder, la flessibilità organizzativa, didattica e progettuale, la capacità di intercettare l'innovazione, allo scopo di formare nuovi tecnici di alto livello tecnologico, in grado di rispondere alle mutevoli condizioni dell'offerta di lavoro.

⁴⁸ A riguardo, si veda anche l'audizione del Ministro per lo Sport e i Giovani, dott. Giovanni Abodi, del 27 maggio 2025. Inoltre, i più recenti dati Confindustria e Unioncamere, ripresi nella memoria deposta da INDIRE, mostrano una crescente difficoltà di reperimento del personale da parte delle imprese (69,8% nella prima metà del 2024), aggravato dall'invecchiamento della popolazione.

⁴⁹ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025).

⁵⁰ Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Francesco Manfredi, 27 maggio 2025.

(IdA)⁵¹, chiamato ad offrire adeguati percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale o di inclusione sociale a una sempre più vasta platea di discenti (occupati e disoccupati, NEET, stranieri, soggetti in condizioni di fragilità o non più in età lavorativa). Gli impatti riguarderebbero in particolare il dimensionamento scolastico (strutturale e organizzativo⁵²), i modelli di apprendimento, l'adeguamento e ampliamento dell'offerta formativa, in ottica d'integrazione con il territorio di riferimento e il tessuto produttivo.

4. Autonomia giovanile

Coerentemente con un approccio basato sul corso di vita⁵³, questa sezione traccia un primo quadro della questione giovanile, evidenziando prevalentemente i fattori di natura economica nella realizzazione dei propri progetti di vita, collocandosi così tra le sezioni relative agli aspetti educativi e produttivi. Per quanto riguarda l'analisi dei connessi elementi socio-culturali, già richiamati dalle audizioni dei Ministri Roccella, prima, e Abodi, poi – che hanno evidenziato la necessità di tenere conto di tali aspetti ai fini di una comprensione olistica del fenomeno della transizione demografica, e del disegno di politiche efficaci – si rimanda ad un successivo approfondimento tecnico.

Le evidenze raccolte in audizione⁵⁴ sono concordi riguardo all'indebolimento della componente giovanile nella struttura demografica italiana, tanto sul piano quantitativo che qualitativo. Si è in precedenza trattato non solo degli squilibri generazionali, ma anche della dilatazione temporale dello stesso percorso di transizione allo stato adulto: più tardivo è l'ingresso nel mercato del lavoro (dovuto anche a un maggior investimento in termini di istruzione), ritardata l'uscita dalla famiglia di origine, così come la formazione di un'unione stabile e l'arrivo del primo figlio. In particolare, come approfondito alle sezioni 2.2 e 2.4, il rinvio delle principali tappe del processo di acquisizione dell'autonomia economica, abitativa e affettiva-relazionale, agendo sulle scelte riproduttive, contribuisce significativamente al mantenimento di una fecondità strutturalmente bassa. Inoltre, le traiettorie di vita dei giovani hanno nel tempo perso la rigida sequenzialità nelle modalità e nei

⁵¹ Le strutture di riferimento del sistema dell'IdA sono costituite dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), reti territoriali di servizio articolate in unità amministrative, didattiche e formative che erogano, rispettivamente, percorsi di istruzione di primo e secondo livello per il conseguimento di titoli e certificazioni e iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, nonché percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

⁵² Si pensi ad esempio all'emergente necessità di predisporre servizi di welfare allo scopo di preservare la continuità nella frequenza, come ad esempio la custodia dei figli dei discenti durante le lezioni, già attivata nel 25,8% delle sedi dei percorsi di primo livello e nell'11,1% di quelle di secondo livello (Sistema informativo dell'Istruzione, Ministero dell'istruzione e del merito, e indagine INDIRE nell'ambito del progetto *ITALIA. Innovazione e Tradizione. Atlante del lavoro nell'Istruzione degli Adulti*).

⁵³ Il corso di vita è l'approccio tipico delle scienze sociali che analizza lo sviluppo nel tempo delle biografie individuali, tenendo conto della temporalità (rispetto alle diverse fasi della vita e alle transizioni, o passaggi, da una all'altra), della cumulatività (gli effetti di una data esperienza si combinano con quelli delle successive, dispiegano nel lungo termine) e dell'influenza del contesto (storico, geografico, socio-economico, politico...).

⁵⁴ In particolare, audizioni del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta (25 marzo 2025), del Presidente dell'Istat, prof. Francesco Maria Chelli (1° aprile 2025), del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025), del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari (4 giugno 2025), della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025), della prof.ssa Maria Rita Testa, Università LUISS Guido Carli (22 luglio 2025).

tempi di uscita dalla famiglia di origine⁵⁵ e di formazione di una nuova. Alcuni passaggi, tuttavia, quali il completamento della formazione e il consolidamento della posizione economica⁵⁶, sembrano rimanere propedeutici ad altri.

Come riscontrato in audizione, lunghi sono anche i tempi “di reazione” rispetto al sostegno delle giovani generazioni, in ottica di pari opportunità, nella formazione e nell’inserimento lavorativo, nell’emancipazione residenziale⁵⁷ e nella conciliazione. D’altronde, cambia il profilo demografico dell’elettorato: alle ultime politiche, nel settembre 2022, gli elettori sotto ai 30 anni erano 8 milioni, 14 gli ultrasessantacinquenni. In prospettiva, la consistenza di questi due gruppi era rispettivamente di 10 e 4 milioni nel 1950, mentre si prevede che al 2050 sarà pari a 6 e 18 milioni. In questo contesto, è stata sottolineata⁵⁸ la necessità di rafforzare la rappresentanza e la partecipazione giovanile alla vita economica, politica e civile del Paese sotto forma di “patto generazionale”, secondo una modalità cioè che veda le giovani generazioni come controparte attiva nei processi di sviluppo.

In Italia, lo scenario connesso alla giustizia intergenerazionale appare eterogeneo⁵⁹. Le diverse fasce d’età, infatti, non possono essere “in competizione”, anzi, attraverso il mercato del lavoro, la valorizzazione dei giovani garantisce il benessere degli anziani, e conseguentemente un buon livello di coesione sociale. Peraltro, la mancanza di prospettive è alla base della già richiamata “fuga” di giovani tra i 25 e i 34 anni verso l’estero, per larga e crescente parte altamente qualificati (sezione 2.3). Tali tendenze potrebbero aggravarsi, in considerazione delle aspettative delle stesse nuove generazioni. Le indagini più recenti, infatti, mettono in luce una diffusa propensione tra gli adolescenti ad immaginare il proprio futuro al di fuori dei confini nazionali. I dati Istat rivelano che circa il 34% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di voler vivere all’estero “da grande”; tale aspirazione risulta più frequente tra gli stranieri e le rispondenti di genere femminile⁶⁰.

⁵⁵ Il 63,3 per cento dei giovani tra 18 e 34 anni vive con i genitori, un valore tornato al livello del 2019 dopo le difficoltà legate alla pandemia ma in crescita rispetto al 2010 (Istat, 2025). Inoltre, secondo lo studio “Giovani 2024: il bilancio di una generazione” (EURES per il Consiglio Nazionale dei Giovani e l’Agenzia Italiana per la Gioventù) condotto su un campione di 1.800 giovani tra i 25 e i 35 anni, nel 2024 le principali ragioni della permanenza nella casa materna/paterna risultavano essere di natura economica per approssimativamente il 58 per cento degli intervistati.

⁵⁶ Il lavoro di Van Wijk e Billari (2024), citato nell’audizione del Rettore dell’Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari in data 4 giugno 2025, indica come la scelta genitoriale (primo figlio) sia, per donne e uomini, sempre più legata a prerequisiti reddituali, piuttosto che a misure di incertezza economica percepita.

⁵⁷ A riguardo, viene segnalata come cruciale la disponibilità delle abitazioni in affitto, sia per gli studenti universitari che per i giovani lavoratori, audizione del Rettore dell’Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari in data 4 giugno 2025.

⁵⁸ Audizione del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta, del 25 marzo 2025.

⁵⁹ Secondo l’indice di giustizia intergenerazionale proposto dai ricercatori di Age-It e misurato su dimensioni distributive, sociali e politiche, gli anziani appaiono favoriti su ciascuno degli indicatori del primo e del terzo ambito, ma socialmente più isolati (audizione della Rettore dell’Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci, del 17 aprile 2025).

⁶⁰ L’indagine Istat “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri” è stata condotta tra ottobre e dicembre 2023, su un campione di circa 108.000 ragazzi tra 11 e 19 anni. Un’ulteriore ricerca della Fondazione RiES per la Ricerca Economica e Sociale conferma questi risultati, riportando come il 36% dei ragazzi tra i 13 e i 19 anni intenda costruire il proprio percorso di vita all’estero, mentre il 23% immagini di trasferirsi in un’altra regione italiana. L’espatrio appare più attrattivo per i giovani che vivono nei centri urbani, suggerendo per i giovani

5. Economia e mercato del lavoro

Consistenza e composizione della popolazione italiana (in calo, fortemente sbilanciata verso le età anziane), così come descritte in precedenza, esitano primariamente nella diminuzione della popolazione in età lavorativa, di età compresa convenzionalmente tra 15 e 64 anni⁶¹, con conseguenze “meccaniche” sulla crescita economica e sulle finanze pubbliche. Questa sezione dedica dunque ampio spazio al mercato del lavoro, come luogo significativamente interessato dagli effetti della transizione demografica in atto, che pure riguardano ulteriori aspetti a livello micro e macroeconomico⁶², quali la struttura produttiva e dei consumi (pubblici e privati)⁶³, la sostenibilità del debito pubblico, le prospettive di sviluppo e la tenuta della coesione sociale e territoriale.

Come rilevato dall'Istat⁶⁴, al 1° gennaio 2023 in Italia la popolazione tra 15 e 64 anni ammontava al 63,6% del totale, quota che si prevede scenda al 54,3% secondo lo scenario mediano al 2050: sotto ai 30 milioni di unità, circa un milione in meno rispetto a cento anni prima⁶⁵. Come menzionato in precedenza, nei prossimi trent'anni, si stima che gli individui fino a 14 anni d'età passino dal rappresentare l'attuale 12,4% all'11,2%, mentre la quota di ultrasessantacinquenni, oggi pari al 24,7%, potrebbe crescere di oltre dieci punti percentuali, arrivando a rappresentare il 34,5% della popolazione totale. Seppur in calo fin dall'inizio degli anni Dieci (con la perdita di circa 1,8 milioni di individui in età produttiva⁶⁶), la diminuzione del numero di potenziali lavoratori e lavoratrici vedrà un'accelerazione nei prossimi anni, in particolare a partire dal 2035, in concomitanza dell'uscita dal mercato del lavoro delle folte generazioni dei nati negli anni Sessanta e primi Settanta, oltre che per la persistente bassa natalità.

Basati sulla tripartizione della popolazione in gruppi in età attiva e non attiva, gli indici di dipendenza⁶⁷, in particolare quello di dipendenza degli anziani, danno conto degli equilibri generazionali nel contesto economico-produttivo. Quest'ultimo indice, pari a 38,4 nel 2024,

residenti nelle aree rurali un più forte legame con la comunità d'origine, più spesso reciso successivamente, verosimilmente per motivazioni economiche.

⁶¹ A livello europeo e internazionale, la soglia anagrafica inferiore è fissata a 20 anni.

⁶² Audizioni del Ministro dell'economia e delle finanze, on. Giancarlo Giorgetti, del 18 giugno 2025, e della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta, del 25 giugno 2025.

⁶³ Si pensi, ad esempio, alla cosiddetta *silver and longevity economy* che riguarda l'insieme dei beni e dei servizi specificamente rivolti agli ultrasessantacinquenni; oppure alla componente *age-related*, o relativa all'invecchiamento, della spesa pubblica in pensioni, salute e assistenza a lungo termine, o ancora all'apertura di un vuoto generazionale tra i titolari delle imprese italiane, particolarmente critico per quelle familiari, messo in luce dall'audizione del responsabile dell'Area Economia, lavoro e territorio del Censis, dott. Andrea Toma (8 aprile 2025).

⁶⁴ Audizione del Presidente dell'Istat, prof. Francesco Maria Chelli, del 1° aprile 2025.

⁶⁵ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini, del 15 aprile 2025.

⁶⁶ Rosina, A., e Caltabiano, M. (2024) *Come la demografia sta cambiando l'offerta di lavoro in Italia*. Rapporto CNEL “Demografia e forza lavoro”, richiamato nell'audizione del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta, del 25 marzo 2025.

⁶⁷ L'indice di dipendenza degli anziani è rappresentato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione nella fascia d'età 15-64 anni, moltiplicato per 100. Analogamente, l'indice di dipendenza giovanile consiste nel rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Infine, l'indice di dipendenza strutturale è rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65+ anni) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

salirebbe a più di 60 nel periodo 2050-2070⁶⁸. Ciascun adulto (potenzialmente) produttivo, oltre a sé stesso, sosterebbe dunque un anziano (a riposo) per oltre il 60 per cento⁶⁹. L'evoluzione futura dell'indice di dipendenza degli anziani è fortemente influenzata dal denominatore, ossia dal contingente di popolazione in età attiva, sempre più esiguo per il prolungato calo delle fecondità. Le pressioni demografiche rese evidenti da tali indicatori impattano naturalmente sul sistema pensionistico, a cui è dedicato specifico approfondimento successivo (sezione 7).

La quota di popolazione in età da lavoro rappresenta uno dei quattro fattori in cui è possibile scomporre la crescita del PIL reale pro capite, unitamente al tasso di occupazione, al numero medio di ore lavorate e alla produttività oraria⁷⁰. Data la contrazione della prima componente, le componenti occupazionale e di produttività assumono importanza strategica, anche in presenza di eventuali miglioramenti nei saldi naturale e migratorio. Come sottolineato da più soggetti auditi⁷¹, infatti, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione possono contrastare gli esiti negativi del cambiamento demografico, accrescendo in modo sostanziale l'input di lavoro. Nonostante i progressi registrati nello scorso decennio, nel 2024 la percentuale di popolazione attiva in Italia, pari al 66,6%, era ancora la più bassa nell'Unione europea, inferiore di circa nove punti percentuali rispetto alla media dell'area. A condizioni costanti, al 2050 si registrerebbe un calo del PIL nominale pari al 9 per cento e all'1,6 per cento in termini pro capite. La partecipazione alle forze di lavoro risulta particolarmente bassa per le donne e per i giovani, attestandosi a livelli ancora inferiori nel Mezzogiorno. Le attive rappresentano il 57,6% della popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni nel 2024 (circa il 43% nel Mezzogiorno). La prevalenza femminile tra la popolazione inattiva (due terzi del totale) è dovuta per la metà dei casi ai carichi di cura familiari che gravano sulle donne stesse: la maternità ha un impatto sia sulla permanenza nel mercato del lavoro, sia sui redditi delle madri lavoratrici. I divari di genere che caratterizzano il mercato del lavoro italiano, tuttavia, non riguardano solo le neomamme, ma anche le donne che hanno avuto figli in passato e sono attualmente non attive (o non occupate). Partecipare attivamente al mercato del lavoro non sembra essere necessariamente in contrasto con la procreazione⁷²: nelle economie avanzate dagli anni Ottanta il tasso di fecondità è più alto dove è più elevata la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Anche in Italia, analisi condotte a livello provinciale mostrano come la relazione tra fecondità e attività delle donne (classe di età 35-44 anni) ha la forma di una curva a U: negativa dove il tasso di partecipazione è inferiore alla media, positiva in quella ad alta partecipazione. La mobilitazione delle energie femminili sembrerebbe dunque non poter prescindere da una conciliazione non distorsiva sul piano della parità di genere,

⁶⁸ Si veda nota 65.

⁶⁹ Per l'UE27 il valore di tale indicatore si prevede passerà dal 36,1% del 2022 al 59,1% nel 2070 (Commissione europea, *Ageing Report 2024, Economic and budgetary projections for the EU Member States 2022-2070*), in media tra i Paesi OCSE dal 31 al 52 per cento entro il 2060 (OCSE, *Prospettive dell'OCSE sull'occupazione 2025. Riusciremo a superare la crisi demografica?*) Si tenga presente che gli indicatori sono calcolati secondo i gruppi di età specificati alla nota 61.

⁷⁰ Si vedano note 61 e 64.

⁷¹ Segnatamente, audizioni del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025), della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025), del *Senior Economist* presso il Direktorat per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'OCSE, dott. Andrea Bassanini (25 luglio 2025), che restano d'ora in avanti i riferimenti sottesi alla Sezione corrente, se non altrimenti segnalato.

⁷² Oltre ai riferimenti della precedente nota, si veda anche l'Audizione della Ministra per le pari opportunità, la famiglia e la natalità, on. Eugenia Maria Roccella, del 6 maggio 2025.

ma capace di accogliere le peculiarità relative alle carriere delle lavoratrici madri o aspiranti tali⁷³. L'obiettivo di una maggiore e più stabile presenza delle donne nel mercato del lavoro potrebbe essere raggiunto attraverso la combinazione di un'offerta adeguata di servizi⁷⁴ e politiche fiscali mirate⁷⁵, da aggiungersi ad iniziative private a livello aziendale.

In maniera analoga, la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro e l'acquisizione di una posizione economica (autonoma) contribuiscono alla realizzazione dei progetti riproduttivi, sia sostenendo l'espansione dell'input di lavoro attuale, sia contrastandone l'erosione futura.

Come osservato per il tasso di attività, le tendenze occupazionali positive che hanno recentemente caratterizzato il Paese, in rialzo per il quarto anno consecutivo sfiorando i 24 milioni di occupati nel 2024, sono dovute per l'80% agli incrementi che hanno interessato le classi mature, oltre i 50 anni d'età⁷⁶. Nello stesso anno, il tasso di occupazione italiano (62,2%) rimane comunque il più basso nell'Unione europea (75,8% in media) e significativamente inferiore rispetto alla media OCSE (70,2%).

La crescita dell'occupazione nell'ultimo ventennio favorisce gli occupati ultracinquantenni, che aumentano di circa cinque milioni, compensando le perdite di oltre due milioni di occupati tra i giovani (15-34 anni) e di quasi un milione tra i 25-49enni⁷⁷. Nel medesimo periodo (2004-2024), estendendo l'analisi fino ai 74 anni, si osserva una crescita del tasso di occupazione pari a 3,8 punti. La scomposizione⁷⁸ di tale variazione in un effetto strutturale e un effetto "comportamentale" evidenzia come questi siano stati entrambi positivi in un'unica classe di età 50-64, sia per gli uomini che per le donne: la dinamica demografica ha dunque rafforzato un effettivo maggiore coinvolgimento occupazionale delle forze lavoro più adulte. Il processo di "degiovanimento"⁷⁹ della popolazione italiana risulta in un contributo negativo all'occupazione delle classi d'età inferiori, mentre quello proprio del tasso di occupazione specifico appare leggermente positivo solo per le donne nella fascia 35-49 anni.

Nonostante il maggior coinvolgimento dei lavoratori di classi d'età più elevate, il prolungamento della vita lavorativa rientra nell'ambito del maggior impiego delle risorse di manodopera (siano

⁷³ Oltre ai carichi di cura genitoriali, sulle donne ricadono significativamente anche quelli "filiali" nei confronti degli anziani sempre più numerosi.

⁷⁴ In particolare, quelli rivolti alla prima infanzia, ancora scarsamente disponibili, in termini di copertura geografica, e accessibili, in termini di costi da sostenere per la frequenza (audizione della Banca d'Italia, come citata in precedenza); più in generale, anche i servizi scolastici ed educativi rivolti a fasce d'età più elevate potrebbero essere rafforzati, supportando le famiglie.

⁷⁵ Le già citate audizioni della Ministra Roccella e del Ministro Giorgetti hanno fatto riferimento ad esistenti misure di incentivazione nella forma sia di (parziali) esoneri contributivi a favore delle lavoratrici madri con specifiche caratteristiche (numero ed età dei figli, tipologia contrattuale), sia di sgravi per le imprese per l'assunzione di donne con precisi criteri di accesso e meccanismi di premialità.

⁷⁶ Si veda nota 4.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Per i dettagli dell'analisi si veda la memoria depositata a margine dell'audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

⁷⁹ Rosina, A., e Caltabiano, M. (2024) *Come la demografia sta cambiando l'offerta di lavoro in Italia*. Rapporto CNEL "Demografia e forza lavoro", richiamato nell'audizione del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta, del 25 marzo 2025.

queste femminili, giovanili, o attratte dall'estero⁸⁰). La permanenza nel mondo del lavoro degli anziani in buona salute, che può essere facilitata prevedendo maggiore flessibilità nelle politiche del mercato del lavoro⁸¹ e nelle pratiche datoriali⁸², presuppone che gli stessi mantengano una buona produttività, attraverso investimenti adeguati in (nuove) competenze con l'apprendimento continuo lungo le fasi di vita più mature. Tuttavia, in Italia l'età media di uscita dal mercato del lavoro rimane inferiore all'età pensionabile, con uno scarto pari a due anni per le donne e un anno per gli uomini.

L'attivazione dei lavoratori anziani in buona salute risponderebbe non solo a logiche di efficienza, ma anche di equità intergenerazionale. Anche in considerazione della dinamica salariale stagnante, il reddito disponibile equivalente dei giovani di 24-35 anni cresce più lentamente di quello degli italiani tra 55 e 64 anni: il primo gruppo si ritroverebbe così a supportare il secondo pur sperimentando un relativo peggioramento (anche dal punto di vista remunerativo) delle proprie prospettive economiche. Interdipendentemente, la piena valorizzazione sul mercato del lavoro dei segmenti più giovani della popolazione in età attiva è funzionale alle crescenti spese previdenziali, nonché sanitarie e assistenziali. Prospettivamente, l'ampliamento e la stabilizzazione nel tempo della base contributiva assicurerebbero ai contribuenti retribuzioni e redditi maggiormente adeguati⁸³. La questione salariale, a cui si è già accennato e che vede l'Italia registrare il calo più significativo in termini reali tra tutte le principali economie dell'OCSE dal 2021, emerge tra le tematiche che potrebbero essere oggetto di specifico approfondimento.

6. Mobilità e aspetti territoriali

La dimensione spaziale, già introdotta nel corso dell'iniziale inquadramento delle dinamiche di popolazione (sezione 2.3), evidenzia come il cambiamento demografico presenti effetti differenziati nelle varie aree del Paese, in particolare, e cumulativamente, lungo l'asse Nord-Sud e centro-periferia. Infatti, fenomeni di portata nazionale possono avere diverse declinazioni territoriali. Il principale elemento di diversificazione è rappresentato dalla "velocità" del cambiamento. In questo contesto, i movimenti migratori emergono come importanti fattori di accelerazione o decelerazione delle tendenze inerziali della dinamica demografica, tanto a livello nazionale⁸⁴, che in maniera localizzata. Come già sottolineato, i flussi migratori dall'estero, che

⁸⁰ Nell'audizione del dott. Andrea Bassanini (OCSE, 25 luglio 2025) è stato ricordato come gli investimenti sostenuti in quest'ultimo caso e per integrare i migranti nel mercato del lavoro siano da considerarsi spese favorevoli alla crescita.

⁸¹ Queste possono comprendere, oltre all'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita, l'introduzione di opzioni di pensionamento flessibili e ben calibrate (che permettano ad esempio combinare la pensione e il reddito da lavoro) e il supporto mirato alla mobilità volontaria tra impieghi diversi, che promuove, attraverso la migliore allocazione delle risorse, la crescita dei salari e della produttività.

⁸² Audizione della Rettore dell'Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci (17 aprile 2025).

⁸³ Audizione del Direttore centrale Pensioni, dott. Vito La Monica, e del Direttore centrale Studi e ricerche, dott. Gianfranco Santoro, dell'INPS, resa il 10 aprile 2025.

⁸⁴ Una misura della velocità del cambiamento demografico è data dal tasso di *turnover* (che considera la somma di tutti gli ingressi e le uscite, in rapporto alla popolazione). Il massimo *turnover* demografico è stato registrato ad inizio Novecento, legato a forti flussi migratori in uscita. Successivamente, calando mortalità e natalità, la demografia è diventata lenta: il tasso di turnover ha raggiunto il minimo a metà degli anni Novanta. Da allora, la velocità è ripresa ad aumentare, soprattutto per effetto dell'immigrazione. Negli ultimi vent'anni, la quota dei

hanno iniziato ad interessare il Paese solo negli ultimi trent'anni, hanno frenato il calo di popolazione e rallentato l'invecchiamento. In più audizioni⁸⁵ è stato indicato che il riequilibrio della struttura demografica attuale non sarebbe possibile senza l'apporto dell'immigrazione internazionale (non solo di individui, ma possibilmente anche di famiglie, attraverso flussi regolari adeguati e processi di integrazione ben governati), oltre che contenendo l'emigrazione verso l'estero.

Inoltre, gli spostamenti sul territorio presentano impatti specifici su scale territoriali più ridotte, dove lo storico divario Nord-Sud interagisce con l'asse centro-periferia. Una possibile operazionalizzazione di quest'ultimo origina dalla classificazione funzionale del territorio (con perimetrazione su base comunale⁸⁶) per l'individuazione dei luoghi d'intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne, secondo la distanza dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità). Le migrazioni interne si intrecciano infatti a fattori per così dire ambientali (opportunità economiche, disponibilità e accessibilità dei servizi di pubblica utilità), che possono determinare la scelta di residenza delle persone, rischiando di innescare meccanismi di spopolamento, peggiorando complessivamente gli indicatori demografici e depauperando il capitale umano⁸⁷. In merito, è stato ricordato come, nel 2023, una quota rilevante delle famiglie abbia incontrato difficoltà nell'accesso al pronto soccorso (50,8 per cento), alle stazioni di Polizia e Carabinieri (31,2 per cento), agli uffici comunali (31%)⁸⁸. I condizionamenti nella fruizione di tali servizi s'intensificano prendendo in considerazione i comuni con una popolazione fino a 2.000 abitanti: la difficoltà di accesso alla medicina d'urgenza sale al 69,3% delle famiglie, e al 45,7% per i presidi di pubblica sicurezza⁸⁹. La progressiva "desertificazione dei servizi" alimenta dunque il processo di indebolimento demografico, e viceversa, con evidenti sfide per la sostenibilità finanziaria dei livelli minimi di servizio a tutela i diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale, come verrà approfondito nell'ultima sezione.

In effetti, le migrazioni domestiche hanno ridotto la popolazione del Mezzogiorno di oltre 900.000 persone negli ultimi due decenni, prevalentemente giovani fra i 15 e i 34 anni (70 per cento) e laureati (quasi un terzo)⁹⁰. Secondo la Commissione europea, tutte le regioni meridionali sono o rischiano di cadere nella "trappola dei talenti", poiché combinano una bassa quota di laureati con

movimenti migratori sul turnover totale oscilla infatti tra il 30 e il 40 per cento (audizione del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, 4 giugno 2025).

⁸⁵ Audizioni del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025), del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari (4 giugno 2025), nonché della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

⁸⁶ In particolare, sono Poli o Poli intercomunali quei comuni (o aggregazioni di essi) dove siano almeno presenti un liceo e un istituto tecnico o professionale, un ospedale con servizio DEA di I o II livello (Dipartimento di emergenza e accettazione), una stazione ferroviaria di tipo *Silver* o superiore. A seconda del tempo di percorrenza necessario per raggiungere il più vicino centro di offerta così definito, un comune è classificato come interno se intermedio (20-40 minuti), periferico (40-75 minuti) oppure ultra-periferico (>75 minuti).

⁸⁷ Audizioni del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, on. Tommaso Foti (14 maggio 2025), del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025) e della prof.ssa Maria Rita Testa, Università LUISS Guido Carli (22 luglio 2025).

⁸⁸ Più accessibili risultano gli uffici postali e le farmacie (difficoltà da parte del 20 e del 14 per cento circa delle famiglie, rispettivamente), si confronti con nota successiva.

⁸⁹ Audizione del responsabile dell'Area Economia, lavoro e territorio del Censis, dott. Andrea Toma (8 aprile 2025).

⁹⁰ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025).

la diminuzione della popolazione in età lavorativa, non riuscendo così a trattenere i talenti esistenti né a richiamarne nuovi⁹¹. Focalizzandosi poi sulle aree marginali⁹², il saldo migratorio netto registrato tra il 2002 e il 2023 è stato pari a -200mila presenze. I comuni interni (intermedi, periferici e ultra-periferici), che rappresentano il 48,5 per cento del totale, risultano più concentrati nel Sud e nelle Isole, con punte massime in Basilicata (90%), Sicilia (79%), Molise (76,5%) e Sardegna (70%). Altrove, livelli analoghi sono raggiunti solo in Trentino-Alto Adige (76,3%). A *fortiori*, la popolazione dei comuni periferici e ultraperiferici risiede per il 66% e il 75% nella ripartizione geografica meridionale e insulare. Le fuoriuscite originano primariamente dai comuni intermedi, periferici, ultraperiferici del Mezzogiorno (46,2 per cento), per il 34 per cento circa da quelli del Nord e per poco meno del 20 per cento dal Centro. Speculari sono le percentuali dei Centri che accolgono queste partenze. Le direttrici di tali spostamenti indicano una marcata componente di mobilità intra-ripartizionale: chi emigra dai comuni interni del Nord e dal Centro si ricolloca prevalentemente nei centri delle rispettive aree geografiche. Per contro, i flussi dalle aree interne del Mezzogiorno si dividono relativamente equamente tra chi si muove verso i centri siti nella stessa ripartizione geografica e chi risale la penisola verso i centri del Nord (16,9%) e del Centro.

In considerazione dei dati presentati, le sfide demografiche potranno dunque essere affrontate tramite approcci innovativi e politiche territoriali mirate sugli specifici contesti locali. Ad esempio, le politiche familiari possono diventare politiche di sviluppo del territorio, specie se accompagnate da un'adeguata copertura di rete, per garantire, oltre a servizi specifici, anche la connettività e dunque la possibilità di lavorare da remoto⁹³. Un altro esempio riguarda la Provincia Autonoma di Trento, che da lungo tempo persegue politiche che, in un'ottica distrettuale, promuovano l'attrattività del territorio e il benessere delle famiglie con figli minorenni⁹⁴. Uno ulteriore è costituito dall'indice Comunale di Criticità Potenziale (ICCP) relativo all'equilibrio da domanda e offerta di cure per gli anziani identifica i territori più fragili, dove si cumulano elevati livelli di invecchiamento (ultraottantenni residenti), debole presenza di caregiver potenziali e difficoltà di accesso all'infrastruttura sanitaria. Le aree più esposte non sono localizzate solo nel Sud del Paese, ma sono presenti in tutta Italia, incluse le zone interne dell'Appennino a partire dalla dorsale appenninica, la Toscana meridionale, la Sardegna e la Sicilia⁹⁵. In tale contesto, appare cruciale un utilizzo coordinato dei finanziamenti europei e nazionali, incluse le risorse afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza⁹⁶.

⁹¹ Sul punto, l'audizione del Rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, prof. Francesco Billari, 4 giugno 2025, si riferisce alla Comunicazione della Commissione Europea sull'utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa (COM/2023/32 final).

⁹² I dati riportati fino al prossimo capoverso sono tratti dall'audizione della prof.ssa Maria Rita Testa, Università LUISS Guido Carli (22 luglio 2025).

⁹³ Audizione del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, on. Tommaso Foti (14 maggio 2025).

⁹⁴ Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la pubblica amministrazione, dott. Francesco Radicetti (9 luglio 2025).

⁹⁵ Audizione della Rettrice dell'Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci (17 aprile 2025).

⁹⁶ Audizione del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, on. Tommaso Foti (14 maggio 2025).

7. Previdenza, salute e assistenza alla popolazione anziana

Il marcato invecchiamento della popolazione che caratterizza la dinamica demografica italiana porterà, come sottolineato da più soggetti auditi⁹⁷, all'aumento della spesa pensionistica, sanitaria e assistenziale⁹⁸. Coerentemente con quanto esposto in audizione, la salute viene qui tematicamente affrontata esclusivamente in relazione alla popolazione anziana, tuttavia, la demografia può influire significativamente anche su ulteriori aspetti legati alle fasce più giovani, quali ad esempio la salute riproduttiva. Inoltre, gli aspetti di finanza pubblica appaiono come quelli maggiormente trattati, seppur la longevità riguardi, oltre ai profili di spesa e all'organizzazione dei servizi, anche una più ampia dimensione antropologica⁹⁹. Nel prosieguo si analizzeranno dunque le menzionate componenti di spesa pubblica, cosiddette *age-related*¹⁰⁰, ossia legate all'invecchiamento. Le previsioni richiamate nel corso delle audizioni sono principalmente elaborate sulla base di uno scenario "nazionale", sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato¹⁰¹, nonché di un secondo scenario basato sulla cosiddetta *EPC-WGA*¹⁰² *baseline*, coerente con le ipotesi definite a livello europeo dallo specifico gruppo di lavoro in seno al Comitato di politica economica del Consiglio Ecofin.

Nonostante il margine di incertezza sull'intensità dell'impatto dell'allungamento della vita, potenzialmente mitigata dagli stessi cambiamenti endogeni a una società che invecchia¹⁰³, viene univocamente tracciato un percorso di crescita della spesa pubblica, in rapporto al PIL, caratterizzato da un'accelerazione nel medio periodo e da una successiva stabilizzazione, nonché dal parziale riequilibrio dell'incidenza relativa di ciascuna componente. In particolare, dal livello attuale, pari a 22,6 per cento, si stima che nei prossimi cinquant'anni il rapporto tra l'aggregato di spesa e il prodotto si espanda fino a raggiungere il 25,1 per cento del PIL nel 2043, per poi assumere una traiettoria discendente, toccando il 22,7 per cento del PIL nel 2070, essenzialmente in linea con i valori pre-pandemici. Secondo le proiezioni per l'Italia contenute nell'*Ageing Report 2024*¹⁰⁴, lungo il medesimo orizzonte temporale, il rapporto spesa/PIL, pur partendo da livelli superiori a

⁹⁷ Le fonti del presente paragrafo sono rintracciabili primariamente nelle audizioni rese da, in ordine cronologico, Banca d'Italia, Inps, Ragioneria dello Stato, Ufficio Parlamentare di Bilancio e Ministero della Salute.

⁹⁸ In questo contesto, per assistenza s'intende quel complesso di interventi continuativi di carattere socio-sanitario di cui necessita nel lungo termine una persona (tipicamente anziana) non autosufficiente (cioè non in grado di svolgere autonomamente una o più attività quotidiane), cui si fa riferimento anche come *long-term care* (LTC).

⁹⁹ Si veda, come primo esempio, il contenuto della nota 14.

¹⁰⁰ Seppur non trattata nella sezione corrente, oltre a quella pensionistica, sanitaria e per LTC, anche la spesa in istruzione è considerata *age-related*, poiché dipende dalla struttura per età della popolazione.

¹⁰¹ In particolare, tali previsioni considerano il quadro macroeconomico così come definito dai modelli del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, il quadro demografico delineato dai dati sulla popolazione Istat e, specificamente, il quadro legislativo vigente. Esse sono contenute nel rapporto *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, pubblicato annualmente in estate (qui il più recente) e aggiornato alla fine dell'anno.

¹⁰² Economic Policy Committee, Working Group on Ageing Populations and Sustainability (EPC-WGA). Ogni tre anni, il Gruppo di lavoro pubblica il documento denominato *Ageing Report: Economic and Budgetary Projections*, l'ultimo nel 2024.

¹⁰³ Recenti contributi (Scott, 2023, citato nell'audizione UPB) hanno evidenziato come un'aspettativa di vita più lunga potrebbe modificare l'invecchiamento stesso: grazie al cambiamento nei comportamenti nelle decisioni inerenti al ciclo di vita, l'età diventerebbe "malleabile".

¹⁰⁴ Si veda nota 102.

quelli medi europei (nel 2022, 27,3 e 24,4 per cento, rispettivamente), scenderebbe di due punti percentuali, al 25,3 per cento del PIL nel 2070. Il picco verrebbe raggiunto già nel 2036, al 28,3 per cento. Si noti come nelle stime europee la grandezza al numeratore includa anche una quarta componente, relativa all'istruzione¹⁰⁵, pari al 3,8% del PIL nel 2022 e al 3,0% al termine del periodo di riferimento. Inoltre, lo stesso documento indica un mutamento nella composizione della spesa: quella pensionistica, pur rimanendo la più cospicua, vedrebbe un ridimensionamento, passando dal 57 al 54 per cento del totale; la componente sanitaria e quella LTC aumenterebbero il rispettivo peso relativo – la prima dal 23 al 25 per cento, la seconda da poco meno del 6 ad oltre l'8 per cento. Infine, la spesa per l'istruzione arriverebbe a rappresentare il 12 per cento della spesa complessiva.

Tali stime indicherebbero dunque, quantomeno nel lungo periodo, un relativo controllo degli andamenti di spesa, garantito dal lungo processo di riforma del sistema pensionistico avviato trent'anni fa, come sottolineato in audizione dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Anche l'evoluzione della spesa sanitaria e per l'assistenza di lungo termine appare contenuta, sebbene soggetta a maggiore aleatorietà (rispetto alla stima dell'aspettativa di vita in buona salute o senza disabilità, dell'elasticità della spesa al reddito e nei costi delle tecnologie sanitarie) e con livelli di partenza bassi nel confronto internazionale. In particolare, la gestione della non autosufficienza, pur recentemente oggetto di intervento normativo¹⁰⁶, viene indicata come area di specifica attenzione, data la rapida crescita della quota di ultraottantenni, che superano in Italia i 4 milioni e mezzo nel 2025. Infatti, nonostante il graduale spostamento della comparsa di condizioni di salute severe verso le età più avanzate, la presenza di cronicità e multimorbilità influisce negativamente sulle capacità funzionali nella vita quotidiana e sul benessere complessivo¹⁰⁷. Inoltre, le pressioni cui lo stato sociale è sottoposto in termini di domanda vengono a innestarsi su più generali istanze di riduzione del debito pubblico, in un contesto, peraltro, di riduzione della popolazione in età lavorativa¹⁰⁸. Le audizioni svolte confermano così il consenso attorno all'innovazione in campo biomedico, sociale e istituzionale per la fattiva promozione dell'invecchiamento attivo e in salute.

Nello specifico, si prenderanno dapprima in considerazione le prestazioni pensionistiche fornite dagli istituti del sistema di previdenza sociale e, in secondo luogo, le spese relative ai servizi di natura sanitaria e assistenziale di lungo termine. Questi, non limitandosi a trasferimenti monetari, sono caratterizzati da un maggior grado di complessità, anche rispetto agli assetti istituzionali e all'articolazione territoriale. A riguardo, si sta affermando un approccio di prossimità¹⁰⁹, che in ottica integrata e collaborativa, coordina i diversi livelli di governance e i vari attori coinvolti

¹⁰⁵ Si veda nota 100.

¹⁰⁶ Si veda la legge 23 marzo 2023, n. 33, recante "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane", in attuazione della quale è stato emanato il decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29.

¹⁰⁷ I dati del sistema di sorveglianza PASSI d'Argento dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) mostrano che, nel biennio 2022-2023, la metà della popolazione ultrasessantacinquenne riferisce almeno una diagnosi fra le patologie croniche indagate. La condizione di policronicità riguarda un ultrasessantacinquenne su quattro. Nel 2022-2024, il 14% degli intervistati riferisce la perdita dell'autonomia in almeno una delle attività funzionali della vita quotidiana, condizione più frequente fra le donne (17% rispetto al 10% nei rispondenti di sesso maschile) e che aumenta con l'età (l'incidenza è pari 4,6% nella classe di età 65-74, e a 41.4% per gli ultraottantacinquenni).

¹⁰⁸ Si veda, *inter alia*, l'audizione della Rettrice dell'Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. *Aging well in an ageing society*, prof.ssa Alessandra Petrucci, resa il 17 aprile 2025.

¹⁰⁹ Anche grazie al supporto dalle tecnologie digitali, i servizi sanitari si fanno sempre più vicini ai cittadini e alle comunità, sia geograficamente che relazionalmente, dispiegandosi sul territorio e migliorando l'accesso alle cure e l'equità.

(compresi i *caregiver* informali), superando così la frammentazione degli interventi e la dicotomia esistente tra trasferimenti monetari puri (che rimangono particolarmente rilevanti in Italia) e l'accoglienza in strutture residenziali¹¹⁰. La programmazione delle risorse professionali e delle relative condizioni di lavoro (incluse quelle retributive) rimane cruciale¹¹¹: dato il rafforzamento dell'assistenza territoriale in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il consistente pensionamento prospettico, il fabbisogno atteso di personale sanitario nei prossimi dieci anni ammonterà al 30 per cento dell'attuale organico di medici (specialisti, di base e pediatri) e al 14 per cento di infermieri. Inoltre, il settore sociosanitario affronterà una crescita sostenuta della domanda di assistenza, con aumento previsto del personale dedicato del 40% al 2025¹¹². Per quel riguarda gli/le assistenti familiari (badanti), che per la prima volta nel 2024 hanno superato la quota "colf" tra i lavoratori domestici¹¹³, la percentuale degli ultracinquantacinquenni sfiora il 50 per cento¹¹⁴. Oltre all'invecchiamento, ulteriori tematiche rilevanti rispetto a queste forze lavoro sono la regolarità contrattuale e la formazione.

7.1 Spesa pensionistica

La sostenibilità dei sistemi previdenziali può essere valutata secondo due approcci: il primo, di natura macroeconomica, come visto, collega la portata della spesa alla capacità produttiva dell'economia; il secondo, di carattere finanziario, si basa invece sui bilanci (consuntivi e previsionali) relativi alle Gestioni INPS¹¹⁵. In accordo con il primo metodo, si passeranno in rassegna il livello e l'evoluzione futura della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel periodo 2022-2070, secondo quanto illustrato dalle fonti in precedenza richiamate. Tali andamenti dipenderanno dunque non solo dalla consistenza della popolazione anziana, ma anche, e in maniera decisiva, dagli assetti istituzionali del sistema previdenziale nel suo complesso – segnatamente, dalla maturazione dei diritti pensionistici durante gli anni di attività, dalle modalità di accesso al pensionamento, dall'indicizzazione dei benefici. Le variabili elencate dotano il sistema di meccanismi di aggiustamento in caso di variazioni esogene di tipo demografico e macroeconomico, e ne permettono il controllo della spesa.

¹¹⁰ Oltre alla riconfigurazione in atto dei presidi ospedalieri e territoriali nel Sistema Sanitario Nazionale, a favore di un decentramento della prevenzione e della cura fino alla sfera domiciliare (Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n. 77 e riferimenti normativi alla nota 106), le strutture residenziali possono avere diversa intensità sanitaria. Invece, i trasferimenti monetari, nella forma dell'indennità di accompagnamento (pari a circa 550 euro mensili percepiti da oltre 2 milioni di soggetti con invalidità civile al 100 per cento), non sono vincolati nell'uso né commisurati al reddito o al livello di non autosufficienza del beneficiario.

¹¹¹ Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

¹¹² Audizione del dott. Francesco Radicetti, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la pubblica amministrazione (9 luglio 2025).

¹¹³ Inps, Osservatorio Lavoratori domestici, Report statistico anno 2024.

¹¹⁴ Audizione del responsabile dell'Area Economia, lavoro e territorio del Censis, dott. Andrea Toma (8 aprile 2025).

¹¹⁵ L'analisi del bilancio INPS indica una situazione di sostanziale sostenibilità nel breve periodo, con un avanzo di gestione positivo nel prossimo triennio. Infatti, nonostante una crescita delle prestazioni, si registrerebbe un lieve aumento delle entrate, mentre i trasferimenti dalla fiscalità generale a sostegno delle gestioni previdenziali e degli interventi assistenziali rimarrebbero costanti. Nel medio periodo, invece, i risultati di esercizio andrebbero a peggiorare a ragione del disavanzo crescente della gestione relativa al settore pubblico, con una platea di contribuenti in flessione e una crescente quota di pensionati.

Come riportato dalla Ragioniera Generale dello Stato in audizione¹¹⁶, la spesa pensionistica, pari al 15,3% del PIL nell'anno in corso, aumenterebbe in modo sostenuto e costante nel medio periodo, fino a rappresentare il 17,1% del PIL nel 2040. Successivamente, il rapporto andrebbe gradualmente a declinare, raggiungendo il 16% nel 2050, e il 14,1% nel 2060, restando sostanzialmente su tale livello fino al 2070. Analogamente, i dati richiamati dalla Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio di fronte alla Commissione¹¹⁷ delineano, pur partendo dalla più elevata incidenza iniziale della spesa pensionistica (lorda) sul PIL in Italia (15,6 per cento nel 2022) rispetto alle altre tre maggiori economie europee¹¹⁸, una riduzione nel lungo periodo significativa e più marcata (fino al 13,7 per cento nel 2070), toccando tuttavia il massimo del 17,3 per cento nel 2036. Come rilevato anche dalla Banca d'Italia¹¹⁹, gli sviluppi descritti rifletterebbero dapprima l'impatto del pensionamento delle numerose coorti del *baby boom*¹²⁰. Questo apparirebbe dunque solo parzialmente controbilanciato dalle riforme previdenziali adottate dagli anni Novanta, che hanno determinato il graduale passaggio dal regime retributivo a quello contributivo, la diminuzione degli importi delle pensioni a parità di carriera e l'aumento dell'età media al pensionamento¹²¹. Successivamente, nel più lungo termine, la piena applicazione del nuovo regime¹²² e l'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita, unitamente alla riduzione attesa del numero di pensionati, andrebbero a comprimere l'incidenza delle pensioni sul PIL¹²³. La dinamicità dell'età pensionabile, da inquadrarsi nell'ambito del concetto di "malleabilità" dell'età in generale precedentemente richiamato in nota, si ricollega poi all'effettivo miglioramento delle capacità cognitive e fisiche riscontrato nelle coorti di popolazione più recenti rispetto a quelle precedenti, una volta raggiunta l'età avanzata¹²⁴.

Una più approfondita disamina delle dinamiche future, nell'orizzonte cinquantennale analizzato, è rintracciabile nella scomposizione del rapporto tra spesa pensionistica (lorda) e PIL in quattro fattori moltiplicativi¹²⁵:

- il *benefit ratio*, ossia il reddito medio da pensione diviso per il PIL per occupato (età 20-64);
- il tasso di copertura (numero pensionati su popolazione ultrasessantacinquenne);

¹¹⁶ Audizione della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta, del 25 giugno 2025. I dati sono tratti dal Rapporto n. 25 *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*.

¹¹⁷ Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari, dell'8 luglio 2025. I dati sono tratti dall'*Ageing Report: Economic and Budgetary Projections del 2024*, precedentemente citato in nota.

¹¹⁸ Ossia, Francia, Germania e Spagna. Guardando alla spesa pensionistica netta, escludendo cioè quanto viene riversato allo stato sotto forma di imposizione personale sul reddito, il confronto tra questi quattro Paesi sarebbe differente, a partire dai livelli iniziali, compresi tra il 12 e il 13 per cento del PIL per tre i paesi neolatini. Al termine dell'orizzonte di proiezione, l'Italia presenterebbe il secondo rapporto più basso dopo la Germania.

¹¹⁹ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini, del 15 aprile 2025.

¹²⁰ Il numero dei pensionati, attualmente pari a 15 milioni, dovrebbe aumentare a circa 17,5 milioni nel periodo 2040-2055, per poi passare a 15,5 milioni nel 2070.

¹²¹ Si veda nota 119.

¹²² Ad oggi, la maggior parte delle nuove pensioni viene calcolata con le regole del regime misto. Solo a partire dal 2050, la totalità dei nuovi benefici sarà virtualmente calcolata secondo il regime contributivo.

¹²³ Anche in questo caso, si rimanda all'audizione del 15 aprile 2025 (Banca d'Italia).

¹²⁴ Audizione del Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini, del 15 aprile 2025.

¹²⁵ Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

- l'effetto del mercato del lavoro o inverso del tasso di occupazione (popolazione 20-64enni su numero di occupato 20-64enni);
- l'indice di dipendenza degli anziani (popolazione 65+ su popolazione 20-64).

Gli ultimi tre elementi costituiscono l'indice di dipendenza dei pensionati (numero pensionati su numero occupati 20-64 anni). Pur con intensità diverse, nell'orizzonte considerato, l'indice di dipendenza degli anziani aumenterebbe in tutti i quattro i Paesi in esame (passando, in Italia, da 0,41 nel 2022 a 0,66 nel 2070), configurandosi come il principale fattore di pressione sui saldi finanziari dei sistemi pensionistici. Il contributo alla variazione del rapporto tra spesa e PIL sarebbe infatti di segno positivo e significativo, specialmente nel sottoperiodo 2022-2040 (con un aumento in Italia di 6 punti percentuali). Per contro, il *benefit ratio* andrebbe a diminuire sensibilmente (da 0,24 nel 2022 a 0,17 nel 2070 in Italia), rappresentando il principale fattore di contenimento dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL, responsabile di un decremento di 2,1 punti percentuali fino al 2040. Queste riduzioni rappresenterebbero il risultato combinato dei cambiamenti normativi e del differenziale di crescita tra prestazioni pensionistiche e produttività del lavoro. Nella stessa direzione agiscono i rimanenti fattori. La riduzione del tasso di copertura, dovuta a interventi che hanno innalzato l'età pensionabile e reso più stringenti i requisiti di accesso al pensionamento, spiegherebbe circa due punti percentuali di riduzione del rapporto tra spesa e prodotto in Francia, Italia e Spagna tra il 2022 e il 2040. In tutti i Paesi considerati, il tasso di occupazione mostra miglioramenti (in Italia l'inverso passa da 1,54 a 1,40 tra il 2022 e il 2070), contribuendo tuttavia in maniera meno marcata alla riduzione del rapporto. Seppur con diversa intensità, gli effetti illustrati proseguono nel sottoperiodo dal 2041 al 2070. Si indebolisce il contributo demografico, rimane contenuto quello relativo al mercato del lavoro, mentre aumenta l'effetto del *benefit ratio* e quello connesso al tasso di copertura, tuttavia più variabile tra i quattro Stati Membri. Le traiettorie nazionali risultano dunque dalla combinazione dei contributi nei due sottoperiodi. L'analisi intertemporale, anche comparativa, suggerisce come le riforme strutturali siano capaci di dispiegare i propri effetti lungo entrambi i sottoperiodi di proiezione, mentre la pressione demografica risulti concentrata nella fase iniziale¹²⁶. In quei paesi dove, al termine del cinquantennio di proiezione, si registrerebbe una riduzione netta della spesa in rapporto al PIL, gli effetti delle riforme superano quelli dell'evoluzione demografica. Nello specifico, in Italia¹²⁷, le proiezioni indicherebbero una piena compensazione della crescita sostenuta dell'indice di dipendenza degli anziani con la flessione degli altri tre fattori: la riduzione del reddito medio da pensione è ascrivibile all'entrata a regime del sistema contributivo, introdotto nel 1995, che stabilisce metodi di calcolo del beneficio meno generosi; il contenimento della porzione della popolazione anziana percettrice di pensione è dovuto allo spostamento in avanti dell'età di pensionamento, oltre che al progressivo deterioramento delle carriere; il miglioramento del tasso di occupazione, infine, contribuisce all'aumento della popolazione attiva e del prodotto interno lordo.

Gli andamenti fin qui descritti sono coerenti con uno scenario di base, che le analisi di sensitività presentate dall'Ufficio parlamentare di bilancio possono sostituire con scenari alternativi, frutto

¹²⁶ Si veda nota precedente.

¹²⁷ Tra i quattro Paesi dell'UE considerati, anche la Francia, oltre all'Italia, si distingue per la riduzione del rapporto spesa pensionistica lorda su PIL tra il 2022 e il 2050.

della modifica delle ipotesi demografiche¹²⁸, macroeconomiche¹²⁹ e normative¹³⁰ sottostanti ai modelli impiegati. Le più accentuate deviazioni dallo scenario di base emergono alla manipolazione di queste ultime, mentre i cambiamenti relativi alle prime due tipologie di ipotesi generano effetti relativamente contenuti e gradualmente nel tempo.

Infine, si evidenzia come il contenimento della spesa per le pensioni rispetto al PIL dipende in maniera cruciale dalla riduzione del *benefit ratio*, che a sua volta pone la questione dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche erogate in futuro. Su questa, possono far luce due indicatori, entrambi calcolati al lordo degli effetti della tassazione personale sul reddito, e i relativi andamenti previsionali, ossia il rapporto tra pensione media e reddito di lavoro medio (che fornisce un'indicazione della condizione economica dei pensionati rispetto a quella dei lavoratori in un dato anno della proiezione) e il tasso di sostituzione (che denota la capacità del sistema pensionistico di garantire prestazioni adeguate ai neopensionati). La prima ratio, nonostante la più marcata riduzione nel periodo 2022-2070, si manterrebbe in Italia (e in Spagna) più alta che in Francia e Germania. Il secondo rapporto, pur mantenendosi elevato nel confronto internazionale, è previsto calare approssimativamente di 15 punti percentuali nei primi venticinque anni di proiezione (dal 59,3 per cento del 2022 al 45,4 per cento nel 2047), per poi risalire nella seconda metà, toccando il 52,3 per cento nel 2070. Queste dinamiche pongono particolari sfide per quei lavoratori – principalmente, quelle lavoratrici¹³¹ – con retribuzioni basse, frutto della tipologia di lavoro svolto e di carriere relativamente brevi e discontinue. La capacità del sistema di assicurare prestazioni comparabili a quelle attuali dipenderà in larga parte dalle evoluzioni nel mercato del lavoro, in termini salariali e di partecipazione.

La maggiore riduzione della spesa pensionistica nel confronto con il G4 europeo, che si otterrebbe peraltro a fronte di peggiori prospettive demografiche, discenderebbe da ulteriori elementi normativi/istituzionali, non demograficamente neutri, che agiscono ancora sul *benefit ratio*, nonché sul tasso di copertura: il coefficiente di trasformazione e i requisiti (anagrafici) minimi di accesso al pensionamento. Il coefficiente di trasformazione è il parametro, inversamente correlato all'età di pensionamento, che assicura la corrispondenza attuariale tra la somma dei contributi versati dagli assicurati durante la vita lavorativa e quella dei benefici ricevuti. Dal 2013, tale coefficiente viene rivisto su base biennale poiché la longevità dei neopensionati aumenta per le coorti nate in periodi temporali più recenti. Il secondo dispositivo¹³² prevede che l'età al pensionamento venga agganciata direttamente all'aspettativa di vita, determinando, da un lato,

¹²⁸ Si assume l'aumento della speranza di vita (+2 anni) o l'incremento/il decremento dei flussi migratori (+/-33 per cento) o la riduzione del tasso di fertilità (-20 per cento).

¹²⁹ Si assume la maggiore partecipazione al lavoro degli anziani (+10 punti percentuali del tasso di occupazione specifico) o l'incremento/il decremento della produttività totale dei fattori.

¹³⁰ Si assume la costanza nel tempo dell'età pensionabile (dunque non più agganciata ai guadagni in longevità) o del *benefit ratio* (dunque non più in diminuzione).

¹³¹ Le donne si concentrano prevalentemente nelle fasce più basse di reddito pensionistico (fino a 1.500 euro mensili), scontando rapporti assicurativi-previdenziali più deboli dovuti in larga misura a penalizzazioni dovute alla maternità (*child penalty*), in termini di reddito (-16% nell'anno successivo alla nascita), ore lavorate, avanzamenti di carriera e occupazione stessa (l'arrivo di un figlio aumenta la probabilità di uscita dal mercato del lavoro del 18%).

¹³² Adottato anche da Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Slovacchia.

un miglioramento del tasso di sostituzione – e dunque pensioni più alte – dall’altro, una più lunga permanenza nella vita attiva, posticipando la spesa pensionistica.

In conclusione, risulta dunque evidente che, se il contenimento della spesa pensionistica è stato realizzato grazie agli interventi normativi relativi al calcolo delle pensioni, l’equilibrio del sistema, fondato sul finanziamento a ripartizione pura (*pay-as-you-go*), è assicurato anche dall’adeguata consistenza delle entrate contributive dei lavoratori, che a loro volta dipendono dal numero di contribuenti e dalle rispettive retribuzioni. Queste grandezze possono essere ampliate attraverso meccanismi quali gli incentivi al posticipo del pensionamento, gli sgravi contributivi, il ricorso alla previdenza complementare¹³³.

7.2 Spesa per l’assistenza sanitaria e le cure di lungo termine

Come già menzionato, l’invecchiamento della popolazione pone il tema del peggioramento delle condizioni di salute con l’avanzare dell’età e del maggior rischio di non autosufficienza e necessità di assistenza continuativa per un maggior numero di anni. Inoltre, il maggior fabbisogno di cure si accompagna a un ridimensionamento della disponibilità di supporto informale fornito tipicamente in ambito familiare, dovuto ai cambiamenti sociodemografici precedentemente descritti e a una più vasta e lunga permanenza nel mercato del lavoro. Di conseguenza, i tradizionali sistemi di welfare risultano inadeguati¹³⁴, mentre il ricorso all’assistenza informale dipende significativamente dalle possibilità economiche delle famiglie¹³⁵.

A differenza della spesa pensionistica, dove l’assetto normativo agisce definitivamente sui comportamenti individuali, la stima dell’effetto del cambiamento demografico sulle due (distinte ma interrelate) componenti in oggetto è influenzata in maniera difficilmente prevedibile da un insieme di fattori di natura epidemiologica, tecnologica, economica e socioculturale. In particolare, le dinamiche relative alle condizioni di salute e di non-autosufficienza dipendono da tendenze in parte contrastanti: l’espansione delle patologie senili e croniche, pur maggiormente frequenti, è mitigata sia dal progressivo ingresso nelle età anziane di generazioni che hanno mantenuto stili di vite più sani, sia dagli stessi progressi scientifici. Inoltre, la domanda e l’offerta delle prestazioni sanitarie risultano profondamente intrecciate: la prima cresce più che proporzionalmente al migliorare del tenore di vita, al tempo stesso può essere indotta dalla seconda, che a sua volta risente degli avanzamenti tecnici (più efficaci ma tendenzialmente più onerosi) e dell’elevata intensità del lavoro. Infine, si evidenzia l’importanza degli aspetti istituzionali, e particolarmente per il settore LTC, dove si rileva una varietà di modalità di assistenza e soggetti coinvolti.

Le previsioni della Ragioneria dello Stato¹³⁶ indicherebbero un aumento regolare del rapporto tra spesa sanitaria pubblica e PIL a partire dal 2029 e fino al 2050. Negli anni successivi, all’esaurirsi

¹³³ Audizione del Direttore centrale Pensioni, dott. Vito La Monica, e del Direttore centrale Studi e ricerche, dott. Gianfranco Santoro, dell’INPS, resa il 10 aprile 2025.

¹³⁴ Audizione della Presidente dell’Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

¹³⁵ Audizione della Rettrice dell’Università degli Studi di Firenze e Presidente di Age-It. Aging well in an ageing society, prof.ssa Alessandra Petrucci, resa il 17 aprile 2025.

¹³⁶ Quelle presentate in sede di audizione (nota 116) si rifanno, tanto per la spesa sanitaria che per quella assistenziale, al cosiddetto *reference scenario*, le cui ipotesi concordano con quelle definite in ambito EPC-WGA,

delle coorti del *baby boom*, dopo un primo rallentamento, la crescita diventerebbe leggermente negativa, con una crescita complessiva del rapporto pari a un punto percentuale, dunque dal 6,2 per cento del 2023 al 7,2 per cento del 2070. La spesa per le cure di lungo termine rivolte agli anziani e ai disabili non autosufficienti include, oltre all'assistenza sanitaria, anche le spese relative alle indennità di accompagnamento e ad altre prestazioni LTC, essenzialmente riconducibili a interventi erogati a livello locale. Per quel che concerne l'andamento in rapporto al PIL, partendo da un livello medio pari a 1,6 per cento nel periodo 2024-2027, si prevede una sostanziale stabilità fino al 2029, seguita da una crescita progressiva.

Secondo le proiezioni contenute nell'*Ageing Report 2024* per il periodo 2022-2070, la spesa sanitaria¹³⁷ in rapporto al PIL viene a ridursi fino al 2024, in corrispondenza dell'uscita definitiva dalla pandemia, raggiungendo un livello pari al 5,8 per cento. In seguito, nello scenario base¹³⁸, la spesa aumenterebbe a partire dal 2029, fino al 6,5 per cento nel 2048, per poi diminuire al 6,4 per cento dopo il 2067. Complessivamente, nel periodo considerato, il rapporto aumenterebbe dunque di un decimo di punto. Gli scenari alternativi evidenzerebbero una variazione della spesa al 2070 rispetto al 2022 che oscilla da +0,5 punti percentuali a -0,2 punti percentuali, a seconda che si consideri uno scenario sfavorevole o favorevole in termini di invecchiamento in buona salute o *healthy ageing*¹³⁹, oppure da +0,9 a -0,3, punti percentuali supponendo¹⁴⁰ o meno un rafforzamento del sistema sanitario (nel primo caso, l'incidenza della spesa sul PIL aumenterebbe al 7,2 già nel 2058).

Per la spesa connessa alla LTC, lo scenario base¹⁴¹ implicherebbe un aumento dal 1,6 per cento del PIL nel 2022 al 2,1 nel 2070, con una flessione marginale negli anni 2024-2026, un aumento fino al 2,2 nel 2059, e nuovamente una lieve diminuzione nell'ultimo decennio. L'incremento sarebbe dovuto soprattutto alla crescita della spesa per cure domiciliari e dei trasferimenti monetari (+35,5% in media), mentre le cure residenziali aumenterebbero del 18 per cento. Le analisi di sensitività mostrano uno scarto di sette/quattro decimi di punto circa nella differenza del valore in esame, stimata tra il 2022 e il 2070, nelle alternative relative alle condizioni di salute della

ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera e alle caratteristiche del consumo sanitario pro capite standardizzato.

¹³⁷ A differenza dell'approccio adottato dalla Ragioneria Generale dello Stato, tale aggregato di spesa non considera la spesa sanitaria per cure di lungo termine.

¹³⁸ Lo scenario base ipotizza che la metà dell'incremento dei tassi di sopravvivenza sia vissuto in salute e senza incorrere in disabilità e non autosufficienza (con un profilo di costi per età costante per queste ultime condizioni); la convergenza a 1 dell'elasticità della spesa al reddito nel periodo 2022-2050 nonché l'evoluzione parallela dei costi unitari (ossia della spesa pro capite per ogni anno di età) rispetto al PIL pro capite.

¹³⁹ Nel primo caso, si ipotizza l'estrema espansione della morbidità; nel secondo, invece, gli anni di vita guadagnati sarebbero tutti trascorsi in buona salute. Lo scenario base comporta che la metà dell'incremento dei tassi di sopravvivenza sia vissuto in salute e senza incorrere in disabilità e non autosufficienza (con un profilo di costi per età costante per queste ultime condizioni).

¹⁴⁰ Tale scenario di rischio ipotizza una crescita maggiore della spesa dovuta all'innovazione tecnologica o a meccanismi istituzionali, quali ad esempio l'ampliamento della copertura pubblica delle prestazioni o forme di decentramento dei servizi. Per simulare tale dinamica, l'elasticità è posta pari a 1,5 all'inizio del periodo e a 1 alla fine dello stesso.

¹⁴¹ Per la spesa connessa all'assistenza di lungo termine, le ipotesi incorporate sono le seguenti: costanza della quota di soggetti anziani non autosufficienti che ricevono cure fornite o finanziate dal settore pubblico e del profilo di spesa per età, crescita dei costi unitari proporzionale al prodotto per ora lavorata per i servizi e a quello pro capite per i trasferimenti in denaro, convergenza a 1 dell'elasticità della spesa al reddito.

popolazione anziana. Lo scenario di rischio, che cumula la convergenza alla media UE di copertura e costi, comporterebbe aumenti di spesa rispettivi di 1,3 e 1,5 punti di PIL, con tendenza sempre crescente nel corso del periodo di proiezione.

8. Servizi e bilanci pubblici

Come evidenziato anche dalla rassegna tematica finora condotta, le attuali dinamiche demografiche incidono profondamente sui servizi pubblici e sulle modalità di erogazione e finanziamento degli stessi. I cambiamenti nei bisogni collettivi si riverberano infatti sulla spesa pubblica, sulle entrate fiscali e sull'organizzazione amministrativa.

Con riferimento al primo punto, si è dato ampio spazio all'espansione della spesa legata alle pensioni, alla sanità e all'assistenza agli anziani, componenti strettamente legate all'invecchiamento della popolazione e difficilmente comprimibili, particolarmente almeno fino all'esaurimento della numerosa coorte dei nati a metà del secolo scorso. Dall'altra parte, nell'ambito della nuova *governance* economica europea, gli andamenti demografici contribuiscono alla definizione del quadro di finanza pubblica di medio-termine¹⁴², sia nell'individuazione dell'obiettivo di saldo primario strutturale da conseguire nel periodo di aggiustamento¹⁴³, sia nelle scelte di allocazione delle risorse nel percorso di spesa netta vincolato.

Allo scopo di rafforzare la trasparenza e la responsabilità nell'uso delle risorse pubbliche in termini di sostenibilità demografica, nel corso delle audizioni sono stati proposti strumenti di diversa ispirazione – programmatica, rendicontativa, valutativa – a partire dall'arricchimento del contenuto informativo dello stesso Piano strutturale di bilancio di medio-termine con analisi di dettaglio dell'evoluzione dei principali comparti di spesa cosiddetta *age-related*¹⁴⁴. Sulla scorta delle esperienze già consolidate (bilancio di genere e ambientale nell'ambito del Rendiconto dello Stato), un ulteriore strumento potrebbe rintracciarsi nella riclassificazione delle spese di bilancio che dia conto di quelle dirette ad affrontare le sfide demografiche, ad esempio differenziando gli interventi normativi per gruppi di beneficiari omogenei per genere, classi di età, livello d'istruzione e collocazione territoriale¹⁴⁵.

Per quel che attiene l'analisi degli esiti degli interventi, è stato ad esempio suggerito¹⁴⁶ il monitoraggio di quegli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)¹⁴⁷ più pertinenti alle tematiche generazionali. Questi approcci sono coerenti con un impianto metodologico di formulazione delle politiche pubbliche (e delle relative coperture finanziarie) basato sui dati e prove empiriche (*evidence-based policy making*), che appare particolarmente significativo in un contesto

¹⁴² Audizioni della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta (25 giugno 2025), e della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

¹⁴³ Direttamente attraverso le previsioni di medio termine delle componenti di spesa relative all'invecchiamento, e indirettamente, con la stima del PIL potenziale.

¹⁴⁴ Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio di cui alla nota 134.

¹⁴⁵ Audizioni della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta (25 giugno 2025), e della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, prof.ssa Lilia Cavallari (8 luglio 2025).

¹⁴⁶ Si veda nota 134.

¹⁴⁷ Già presenti nel ciclo di programmazione economico-finanziaria ai sensi della legge 4 agosto 2016, n. 163.

di richiamata stabilità degli obiettivi di bilancio, in cui ogni incremento di spesa dovrà esser compensato discrezionalmente con maggiori entrate o risparmi in altri settori. Oltre che nella valutazione a posteriori, lo stesso approccio risulta impiegabile anche *ex ante*, particolarmente in fase di programmazione strategica (*strategic foresight*), avvalendosi anche di consulenza specialistica (*policy advice*)¹⁴⁸.

Nell'ambito dell'analisi preventiva, è in esame¹⁴⁹ l'introduzione della Valutazione d'impatto generazionale (VIG), da affiancare all'Analisi dell'impatto della Regolazione (AIR) e all'Analisi tecnico-normativa (ATN) già utilizzate dal legislatore. Coerentemente con i novellati articoli 9 e 41 della Costituzione, la VIG prevede, su modello dello Youth Check proposto a livello europeo, lo studio preliminare degli atti normativi del Governo (ad eccezione dei decreti-legge) in relazione agli effetti ambientali e sociali indotti dagli stessi provvedimenti, ricadenti sui giovani e sulle generazioni future. La VIG, dunque, eleverebbe a rango legislativo le Linee guida¹⁵⁰ redatte dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE) istituito presso il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che definiscono il quadro di riferimento per i criteri e gli indicatori utili alla misurazione dell'impatto sui giovani tra 15 e 34 anni delle misure promosse dalle amministrazioni centrali e locali¹⁵¹. Specifica valutazione dell'impatto generazionale, in termini di accessibilità, equità nella distribuzione dei costi e benefici, coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibili dell'Agenda Onu 2030, è stata inoltre inserita anche nelle attività di verifica e monitoraggio dei servizi pubblici erogati dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali di cui al disegno di legge d'iniziativa del CNEL (A. S. 1385, XIX Legislatura). In diverse audizioni è stato evidenziato il ruolo della VIG come possibile strumento a garanzia dell'equità generazionale degli interventi pubblici¹⁵²; secondo alcuni, tuttavia, tale strumento dovrebbe affiancarsi e non sostituirsi alla riclassificazione del bilancio¹⁵³.

Si segnala inoltre che sulla base dell'attività svolta in questo ambito la Commissione ha sottoposto il 1° luglio 2025 al gruppo di lavoro sulla riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica¹⁵⁴ alcuni specifici profili di attenzione relativi all'inserimento di una prospettiva demografica nella redigenda normativa nazionale, sia per quanto riguarda gli obiettivi e il quadro macroeconomico di riferimento dei documenti di bilancio, sia per quanto riguarda la valutazione di impatto *ex ante* ed *ex post* delle misure adottate. In risposta, il gruppo ha introdotto nella bozza di riforma, nell'ambito dei principi generali, la previsione secondo cui «ai fini del rispetto dei principi di coerenza e

¹⁴⁸ Audizione della Presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, prof.ssa Paola Severino.

¹⁴⁹ Disegno di legge "Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione, con delega al governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto di varie materie" (A.S. 1192, XIX Legislatura).

¹⁵⁰ D. M. 8 luglio 2022 del Ministro per le Politiche giovanili.

¹⁵¹ A livello locale, alcune buone pratiche (quali ad esempio, i Comuni di Parma e Bologna) hanno stimolato l'Anci nell'elaborazione di Linee guida specifiche (febbraio 2025).

¹⁵² Audizioni del Presidente del CNEL, prof. Renato Brunetta (audizione del 25 marzo 2025), della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta (25 giugno 2025), e del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la pubblica amministrazione, dott. Francesco Radicetti (9 luglio 2025).

¹⁵³ Audizione della Ragioniera Generale dello Stato, dott.ssa Daria Perrotta (25 giugno 2025)

¹⁵⁴ Costituito nell'ambito delle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato e incaricato di svolgere l'istruttoria finalizzata alla definizione dei contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare volti a modificare le disposizioni della legge 243/2012 e 196/2009 anche con riferimento alla riforma della *governance* europea.

congruità, sono valutati anche gli andamenti demografici di cui è dato conto nelle relazioni tecniche».

Gli effetti della transizione demografica sui saldi di bilancio si manifestano, oltre che sulla spesa, anche rispetto alle entrate e alle basi imponibili. La contrazione della popolazione in età lavorativa, infatti, può rallentare la crescita del PIL, con ripercussioni sul gettito fiscale. Inoltre, dai dati delle dichiarazioni dei redditi si ricavano alcune metriche relative alla variazione della composizione per età dei contribuenti: tra il 2004 e il 2023, i cittadini fiscali al di sotto dei 45 anni sono passati dal 41 al 31 per cento del totale, gli ultrasessantacinquenni dal 40 al 50 per cento circa dei contribuenti al di sotto di tale soglia d'età. Nello stesso periodo, la quota di reddito dichiarata dai contribuenti "anziani" è aumentata dal 24% al 35%, mentre quella dichiarata dai contribuenti tra i 15 e i 44 anni è calata, dal 37% al 23%¹⁵⁵. Si è già accennato¹⁵⁶, infine, al ricorso alla leva fiscale per l'incentivazione di comportamenti desiderabili ai fini della sostenibilità demografica della finanza pubblica.

Alla luce dei cambiamenti sociali in atto (e della relativa rapidità), si rileva infine la necessità di un ripensamento strutturale della macchina amministrativa e dell'organizzazione dei pubblici servizi. Il personale della pubblica amministrazione presenta un'età media elevata, superiore ai 51 anni, con punte di 55 anni nell'istruzione e nella sanità¹⁵⁷, dovuta a lunghi periodi di blocco del *turnover*, oltre che all'invecchiamento della popolazione. La scarsa presenza di giovani rallenta il ricambio generazionale e pone un freno alla capacità innovativa e adattiva dell'amministrazione, per cui si rende opportuno un investimento mirato nella formazione continua¹⁵⁸. Oltre a rappresentare una sfida trasversale, dovuta alla pervasiva digitalizzazione, la mancanza di risorse con adeguati profili professionali risulta particolarmente critica in alcuni settori, come ad esempio quello sanitario e sociosanitario (in merito, si rimanda alla sezione 7)¹⁵⁹.

La prosecuzione delle dinamiche di bassa fecondità impatterebbe in direzione opposta sul comparto scuola, per cui la domanda di personale docente calerebbe. A fronte di una popolazione studentesca in diminuzione, è stata evidenziata la necessità di riconsiderare gli organici scolastici non solo in termini di numero, ma anche di valorizzazione e distribuzione sul territorio, a garanzia della qualità didattica¹⁶⁰. Proprio a partire dall'istruzione scolastica, coerentemente con le già discusse prospettive presentate in audizione sull'ampliamento delle funzioni o la riconversione degli edifici scolastici, è stato riportato come le necessarie azioni di riconfigurazione territoriale dei servizi possano ottenersi attraverso un grado adeguato di flessibilità amministrativa. Tale processo,

¹⁵⁵ Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, on. Giancarlo Giorgetti, del 18 giugno 2025.

¹⁵⁶ Si veda nota 75.

¹⁵⁷ Dati Censis riportati in audizione dal dott. Francesco Radicetti, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la pubblica amministrazione (9 luglio 2025).

¹⁵⁸ A riguardo, si faccia riferimento alla nota precedente e all'audizione della Presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, prof.ssa Paola Severino. Nella prima audizione citata, viene peraltro riportato come potenziale elemento di criticità il mantenimento degli attuali limiti d'età per l'accesso alle professioni della pubblica sicurezza, delle Forze armate e del pubblico soccorso.

¹⁵⁹ Il Ministro Foti in audizione ha sottolineato anche la dimensione territoriale del fenomeno, facendo riferimento, sul piano amministrativo, alla scarsità di segretari comunali nei piccoli enti (seduta del 14 maggio 2025).

¹⁶⁰ Si veda audizione citata in nota precedente e quella resa dal Presidente di INDIRE, prof. Francesco Manfredi (audizione del 27 maggio 2025).

che garantirebbe la creazione di valore pubblico e la tutela dei diritti sociali dei cittadini, potrebbe tuttavia essere ostacolato dalle tensioni ancora esistenti fra risorse finanziarie necessarie ad assicurare livelli essenziali di prestazioni e vincoli di bilancio locali¹⁶¹; ne deriva un'eterogeneità nell'offerta pubblica di servizi, che a sua volta alimenta il declino demografico che caratterizza più marcatamente talune aree del Paese.

Elenco delle audizioni prese in esame ai fini della redazione del documento

DATA	AUDIZIONE
25.03.25	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)
01.04.25	Istituto nazionale di statistica (ISTAT)
08.04.25	Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS)
10.04.25	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)
15.04.25	Banca d'Italia
17.04.25	Alessandra Petrucci, rettrice dell'Università degli studi di Firenze e Presidente di Age-It
06.05.25	Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità
14.05.25	Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione
27.05.25	Francesco Manfredi, presidente dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) <i>(delegato dal Ministro dell'Istruzione e del Merito)</i>
27.05.25	Ministro per lo Sport e i giovani
04.06.25	Francesco Billari, rettore dell'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano
18.06.25	Ministro dell'Economia e delle finanze
25.06.25	Ragioneria generale dello Stato
08.07.25	Ufficio parlamentare di bilancio
09.07.25	Ministro per la Pubblica Amministrazione
15.07.25	Ministro della Salute
21.07.25	Maria Rita Testa, professoressa associata di Demografia presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma
25.07.25	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)
09.09.25	Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA)

¹⁶¹ Audizione dal Vice Capo *pro tempore* del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, dott. Andrea Brandolini (15 aprile 2025).

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano, sull'attuazione delle norme di prevenzione e sicurezza e sugli interventi di emergenza e di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi verificatisi dall'anno 2019

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	188
Audizione, in videoconferenza, di Guglielmo Bongiorno, sindaco del comune di Cantagallo, Francesca Vivarelli, sindaco del comune di Vaiano, e di Maria Lucarini, sindaco del comune di Vernio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188
Audizione di rappresentanti dei Comitati: ArcaDiNoè, Alluvione Campi 2023, Via Cetino-Via Campanella e Santa Maria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 5 novembre 2025. — Presidenza del presidente Pino BICCHIELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'audizione odierna, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione, in videoconferenza, di Guglielmo Bongiorno, sindaco del comune di Cantagallo, Francesca Vivarelli, sindaco del comune di Vaiano, e di Maria Lucarini, sindaco del comune di Vernio.

(Svolgimento e conclusione).

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione, in

videoconferenza, di Guglielmo Bongiorno, sindaco del comune di Cantagallo, Francesca Vivarelli, sindaco del comune di Vaiano, e di Maria Lucarini, sindaco del comune di Vernio. Invita, quindi, gli auditi a rispondere a domande e a richieste di chiarimenti sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti sui temi oggetto dell'audizione, Pino BICCHIELLI, *presidente*, e Alice BUONGUERRIERI (FdI), a più riprese, ai quali rispondono Francesca VIVARELLI, *sindaco del comune di Vaiano*, Guglielmo BONGIORNO, *sindaco del comune di Cantagallo*, e Maria LUCARINI, *sindaco del comune di Vernio*.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ringrazia gli auditi per la partecipazione alla seduta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15, riprende alle 15.05.

Audizione di rappresentanti dei Comitati: ArcaDiNoè, Alluvione Campi 2023, Via Cetino-Via Campanella e Santa Maria.

(Svolgimento e conclusione).

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione, di rappresentanti del Comitato ArcaDiNoè, rappresentato da Giovanni Mariotti; del Comitato Alluvione Campi 2023, rappresentato da Marco Celli; del Comitato Via Cetino-Via Campanella, rappresentato da Grazia Danti; e del Comitato Santa Maria, rappresentato da Luca Claudio Ballerini. Invita, quindi, gli auditi a rispondere a domande e a richieste di chiarimenti sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Pino BICCHIELLI, *presidente*, Alice BUONGUERRIERI (FdI), e Barbara POLO (FdI), a più riprese, ai quali rispondono Giovanni MARIOTTI, rap-

presentante del Comitato ArcaDiNoè, Marco CELLI, *rappresentante del Comitato Alluvione Campi 2023*, Grazia DANTI, *rappresentante del Comitato Via Cetino-Via Campanella*, e Luca Claudio BALLERINI, *rappresentante del Comitato Santa Maria*.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ringrazia gli auditi per la partecipazione alla seduta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 2025, n. 156, recante misure urgenti in materia economica. C. 2678 Governo (Parere alla Commissione V) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	3
<i>ERRATA CORRIGE</i>	5

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
GIUNTA PLENARIA:	
Comunicazioni del Comitato per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	6
Esame della carica ricoperta da una deputata ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare e comunicazioni in materia di accertamento preventivo di una subentrante	7
Comunicazioni del Presidente in merito ad una richiesta pervenuta alla Giunta	7
Risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla Circoscrizione Estero	9
COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO	18

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	19
Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 48 del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI, UNCEM e Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	19

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Marco Marchetti, Docente di Diritto della transizione energetica, presso l'Università Roma Tre, e di Paola Brambilla, coordinatrice della sottocommissione VIA della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2413, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 (Atto n. 324) e dello schema di decreto legislativo

concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Atto n. 332)	21
I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni	
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668, approvato dalla 5 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	22
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE REFERENTE:	
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Diocesi ortodossa romena d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2396 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	24
Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese. C. 2655 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 305 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	37
AVVERTENZA	35
II Giustizia	
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame emendamenti e conclusione – Parere</i>) .	39
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	49
SEDE REFERENTE:	
Modifica dell'articolo 609- <i>bis</i> del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso. C. 1693 Boldrini, C. 2151 Sportiello e C. 2279 Ascari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali. C. 1822, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime. C. 2528 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
ERRATA CORRIGE	48

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di una delegazione del *Sudan Liberation Movement* 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 50

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 50

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti della Fondazione Nigrizia e missionari comboniani (*Svolgimento e conclusione*) 50

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia-Birmania Insieme sulla situazione dei diritti umani e politici in Myanmar (*Svolgimento e conclusione*) 51

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tecnologie quantistiche nel settore della difesa e della sicurezza.

Audizione di rappresentanti di TELSYS S.p.A. del Gruppo TIM S.p.A. (*Svolgimento e conclusione*) 52

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

DL 156/2025: Misure urgenti in materia economica. C. 2678 Governo (*Esame e rinvio*) 54

SEDE CONSULTIVA:

DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 57

Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale. C. 2221 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*) 60

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo e abb. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 62

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, per il recepimento dell'articolo 74 della direttiva (UE) 2024/1640, relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Atto n. 314 (Rilievi alle Commissioni II e VI) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 63

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE. Atto n. 315 (Rilievi alla VI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole*) 63

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2226, recante modifica della direttiva 2011/16/UE, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Atto n. 319 (Rilievi alla VI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 64

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'as-

setto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione. Atto n. 318 (Rilievi alla X Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio)	64
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2668, che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro. Atto n. 322 (Rilievi alle Commissioni XI e XII) (Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	68
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	72
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (Esame emendamenti e conclusione – Parere)	71
ALLEGATO 2 (Emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione)	73
ALLEGATO 3 (Parere approvato)	74

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE) 2024/1619, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di <i>governance</i> , nonché per l'adeguamento al regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l' <i>output floor</i> . Atto n. 320 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71

VII Cultura, scienza e istruzione

RISOLUZIONI:

7-00307 Cangiario: Valorizzazione della canzone napoletana classica (Discussione e rinvio) ..	75
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Erasmus+ per il periodo 2028-2034 e abroga i regolamenti (UE) 2021/817 e (UE) 2021/888 (COM(2025) 549 final) (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	76
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo, C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso (Seguito esame e conclusione)	81
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	82

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2303 Miele, recante introduzione della qualifica di « docente per l'inclusione », di:

Benedetto di Iacovo, segretario generale della Confederazione italiana autonoma dei lavoratori (Confial), Rita Guadagni, presidente nazionale dell'Associazione sindacale unione dirigenti scolastici italiani (U.Di.S.I-Confial);

Gionata Ciappina e Antonio Guarino, componenti della segreteria nazionale Confial;

Paola Bortoletto, presidente nazionale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici, in videoconferenza	83
---	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	84
------------------------------	----

Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica. C. 2606, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	85
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025. Emendamenti C. 2574 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	86
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione</i>)	90
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	98
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/884, che modifica la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE. Atto n. 323 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) .	87
--	----

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per la realizzazione delle opere di edilizia statale relative alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del compendio immobiliare denominato « Palazzo Fienga » in Torre Annunziata (Napoli). Atto n. 341 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	87
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale	89
--	----

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Italia Nostra, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1482 Montemagni, recante disposizioni per il recupero e la ricostruzione delle bilance da pesca e dei ricoveri per barchini del lago di Massaciuccoli e del Padule settentrionale	89
--	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04626 Iaria: Regolamentazione del trasporto pubblico non di linea	102
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	108
--	-----

5-04627 Pastorella: Gratuità dell'accesso da parte delle pubbliche amministrazioni alla banca dati della Direzione Generale della Motorizzazione civile	102
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	110
--	-----

5-04628 Raimondo: Aggiornamento e attuazione del Piano di risanamento acustico da parte di RFI, con particolare riferimento ai comuni di Melegnano e Cerro al Lambro – frazione Riozzo	102
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	111
--	-----

5-04629 Bakkali: Interventi di ripristino della linea ferroviaria faentina	103
--	-----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	112
--	-----

5-04630 Maccanti: Definizione dei costi di emissione dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici	103
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	113
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	104
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	114
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina dell'ingegnere Marco Consalvo a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale. Nomina n. 107 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	106
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dell'ingegnere Marco Consalvo, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale (nomina n. 107) .	107

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, anche in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1711, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione (Atto n. 318)	115
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00269 Cappelletti: Sulla fruibilità delle misure di supporto alla diffusione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo e sull'erogazione delle risorse stanziare dal PNRR per la loro realizzazione.	
7-00279 Ghirra: Sull'implementazione di strumenti per lo sviluppo dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche ai fini di una loro maggiore fruibilità da parte di cittadini e comunità locali.	
7-00283 Peluffo: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti territoriali alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili.	
7-00338 Squeri: Sulla semplificazione e il potenziamento di misure per garantire una più ampia e rapida accessibilità da parte di cittadini, imprese ed enti (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	116

SEDE REFERENTE:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025. C. 2682 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

XI Lavoro pubblico e privato

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità	
--	--

e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità	117
Audizione informale di Emmanuele Massagli, professore associato di Didattica generale e Pedagogia Speciale presso l'Università LUMSA di Roma e Palermo, e di Marialuisa Gneccchi, componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 del Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 Tenerini, C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro e C. 2228 Schlein, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il congedo di maternità e di paternità obbligatorio, il congedo parentale, il congedo per la malattia del figlio, nonché altre misure a sostegno della maternità e della paternità	117
SEDE CONSULTIVA:	
DL 146/2025: Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. C. 2643 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di Furio Lambruschi, psicologo e psicoterapeuta esperto dell'età evolutiva e di Marco Del Giudice, docente di Psicometria presso il Dipartimento di scienze della vita dell'Università degli Studi di Trieste, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
Audizione informale, in videoconferenza, di Andrea Garolla, docente di Endocrinologia presso l'Azienda Ospedale-Università di Padova, Coordinatore del Centro di riferimento regionale per l'incongruenza di genere della regione Veneto, di Michele Formisano, presidente del Centro salute <i>trans</i> e <i>gender variant</i> (CEST), e di Matteo Mammini, avvocato anti-discriminazioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
Audizione informale, in videoconferenza, di Marina Terragni, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2575, recante « Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere »	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
AVVERTENZA	122

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari	123
Audizione informale di rappresentanti del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, in merito alle attività di controllo svolte sui prodotti agroalimentari	123

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato

parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione</i>)	123
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124
XIV Politiche dell'Unione europea	
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria. C. 2668 Governo, approvato dalla 5 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Parere alla V Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	138
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali. Atto n. 301 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	128
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	139
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE. Atto n. 315 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	129
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	140
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1438, che modifica la direttiva 2001/110/CE concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. Atto n. 316 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	130
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	141
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/693. COM(2025) 463 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	131
ALLEGATO 5 (<i>Documento approvato</i>)	142
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma « AgoraEU » per il periodo 2028-2034 e che abroga i regolamenti (UE) 2021/692 e (UE) 2021/818. COM(2025) 550 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	131
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	137
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	144
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Direttore e del Vice Direttore Approfondimento della Rai (<i>Svolgimento</i>)	144

Comunicazioni della Presidente su domande di accesso radiotelevisivo	145
Sulla pubblicazione dei quesiti	145
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (nn. 151/1228 e 154/1272)</i>)	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	150
Comunicazioni del Presidente	150
Sulla pubblicità dei lavori	150
Audizione di Diana Salazar Méndez, già Fiscal General dell'Ecuador (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	152
Audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	153
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	153
Esame del documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione fino al 9 settembre 2025 (<i>Esame e approvazione</i>)	153
ALLEGATO (<i>Documento di sintesi dell'attività svolta fino al 9 settembre 2025</i>)	155
Comunicazioni del Presidente	154
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	188
Audizione, in videoconferenza, di Guglielmo Bongiorno, sindaco del comune di Cantagallo, Francesca Vivarelli, sindaco del comune di Vaiano, e di Maria Lucarini, sindaco del comune di Vernio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188
Audizione di rappresentanti dei Comitati: ArcaDiNoè, Alluvione Campi 2023, Via Cetino-Via Campanella e Santa Maria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	188

PAGINA BIANCA



19SMC0168530